

RITA PEZZOLA

Il notaio e l'ospedale

Affermazione personale e servizio alla comunità
di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano
nelle scritture di Ruggero Beccaria (sec. XIII)



Ruggero Beccaria notaio

RITA PEZZOLA

Il notaio e l'ospedale

Affermazione personale e servizio alla comunità
di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano
nelle scritture di Ruggero Beccaria (sec. XIII)

La ricerca scientifica qui presentata è stata finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (PRIN 2015: *Alle origini del Welfare, XIII-XVI secolo. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale*, coordinatrice nazionale: Gabriella Piccinni, Università di Siena).

Il volume è invece pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

Le foto dei documenti sono pubblicate con autorizzazione del Comune di Tirano (So), che si ringrazia per il supporto costante alla ricerca.

Progetto grafico: Rezia Design di Marco Brigatti, Via Valeriana 27, Ardenno (SO)

Stampa: Tecnostampa, Via Agneda 13, Montagna in Valtellina (SO)

© 2022 Associazione culturale Ad Fontes APS
Via San Rocco 42/B, Morbegno (SO)
www.adfontes.it
print-ISBN: 9788897664253
ebook-ISBN: 9788897664277

*A Renata e Giovanni,
più vicini di sempre*

Sommario

Montagne, ospedali, notai: prospettive di lettura di un'edizione documentaria duecentesca, di Marina Gazzini.....	III
Simboli, abbreviazioni e segni convenzionali.....	XI
Premessa dell'autore.....	1
PARTE PRIMA. RUGGERO BECCARIA: <i>NOTARIUS, FRATER, PRELATUS</i>	9
1. Tra la città di Como e le Alpi centrali: legami di itineranza.....	9
2. <i>Status</i> notarile e forme di solidarietà: a garanzia della memoria	12
3. Ruoli pubblici e forme di rappresentanza	16
4. L'ospedale di San Romerio e di Santa Perpetua: catalizzare interessi e consenso.....	20
5. Il notaio Ruggero al servizio dell'ospedale.....	26
5.1. La costruzione dell'istituzione attraverso la gestione del conflitto: un punto di osservazione privilegiato.....	28
5.2. Gli strumenti del notaio: rituali giuridici, forme documentarie, linguaggi, rapporto con la memoria	36
PARTE SECONDA. IL «QUATERNUS MEMORIE ET EXEMPLA CARTARUM ET BREVIVM ET INSTRUMENTORUM ECCLESIE SANCTI REMIGII»	41
1. Presentazione della fonte.....	41
1.1. Il <i>Quaternus memorie</i> come sistema documentario	41
1.2. Il <i>Quaternus memorie</i> e l'archivio: il processo di selezione delle scritture.....	43
1.3. Il <i>Quaternus memorie</i> e la conservazione attiva delle scritture.....	45
1.4. Il rapporto con gli antigrafii.....	48
1.5. Descrizione materiale dei fascicoli e criteri editoriali	51
2. Edizione	55
2.1. I primi due fascicoli.....	55
2.2. Il terzo fascicolo	108

APPENDICI.....	131
Appendice I. Analisi dei documenti dell'Archivio Comunale di Tirano su pergamena sciolta e su registro (secc. XI-XII)	131
Appendice II. Analisi dei documenti contenuti nel <i>Quaternus memorie</i> : presentazione dei <i>dossier</i>	137
Quaterni 1 e 2.....	138
Quaterno 3.....	145

Montagne, ospedali, notai: prospettive di lettura di un'edizione documentaria duecentesca

Marina Gazzini, Università degli Studi di Milano

La ricerca di Rita Pezzola intorno alle chiese e agli ospedali valtellinesi di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano si è dipanata lungo un percorso pluridecennale, articolato essenzialmente in due tempi. Agli inizi degli anni 2000, la studiosa pubblicò nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale (sec. IX-XII)*, sotto la guida di Michele Ansani dell'Università di Pavia, le carte dei due enti riferibili ai secoli XI-XII¹. A partire dal 2017, Rita Pezzola ha poi partecipato alle attività finanziate dal Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2015) dal titolo *Alle origini del Welfare, XIII-XVI secolo. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale*, che ha avuto come coordinatrice nazionale Gabriella Piccini dell'Università di Siena, e chi scrive come responsabile dell'unità di ricerca che si è occupata del settentrione italiano, prima incardinata presso l'Università di Parma e poi presso l'Università degli Studi di Milano. Esito di quest'ultimo coinvolgimento sono state, nel 2021, all'interno di un volume collettaneo dedicato specificamente agli ospedali di montagna, la pubblicazione di un inventario di beni dei due ospedali stilato nel 1255 dal notaio Ruggero Beccaria dopo la loro unificazione istituzionale², e ora, a fine 2022, l'edizione critica di tre *quaterni* di cartulario ascrivibili al 1244, sempre redatti dal notaio Beccaria e sempre per gli ospedali unificati di San Romerio e Santa Perpetua³. La triade di edizioni documentarie ha consentito di ricostruire con una certa chiarezza le origini delle due istituzioni religiose e assistenziali, le ragioni della loro unificazione nel 1237 e la loro

¹ L'iniziativa, sorta inizialmente all'interno delle sperimentazioni derivanti dall'incontro fra tecnologie digitali e diplomatica che diedero luogo alla piattaforma *Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali* (<http://www.scrineum.it/scrineum/>), è ora transitata, dopo il ridimensionamento di quest'ultima a mera rivista elettronica (una sorte peraltro conosciuta anche da altre esperienze similari in ambito medievistico), sul sito della Regione Lombardia: <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/co/brusio-sremigio/>.

² R. Pezzola, *Rappresentare i paesaggi delle Alpi. Le scritture del notaio Ruggero Beccaria per l'ospedale di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano*, in *Ospedali e montagne. Paesaggi, funzioni, poteri in età medievale*, a cura di M. Gazzini e T. Frank, *Quaderni degli Studi di Storia Medievale e di Diplomatica*, V, Milano-Torino; Pearson Italia, 2021, pp. 133-179.

³ R. Pezzola, *Il notaio e l'ospedale. Affermazione personale e servizio alla comunità di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano nelle scritture di Ruggero Beccaria (sec. XIII)*: la pubblicazione del volume si avvale inoltre del contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

prima riorganizzazione sotto il rettorato del notaio Ruggero Beccaria. Sul volume qui pubblicato, che ho seguito sin dalle fasi embrionali, avrei piacere di formulare alcune considerazioni.

Anzitutto, vorrei sottolineare come esso si collochi all'incrocio di tre filoni storiografici della medievistica oggi particolarmente vivaci. Per quanto non si tratti certo di novità tematiche, la storia delle montagne, le indagini sulle comunità e sulle istituzioni ospedaliere, e infine lo studio sul notariato, conoscono infatti in questi anni una rinnovata e felice stagione di studi. Particolare rilievo assume pertanto la ricerca condotta da Rita Pezzola sulla produzione scrittoria di un notaio valtellinese duecentesco, Ruggero Beccaria, attivo in centri urbani, semi urbani, rurali, e partecipe, come mediatore e al tempo stesso come protagonista, alle vicende di due enti montani collocati in area elvetica e lombarda: San Romerio (o Remigio, le fonti medievali presentano entrambe le varianti, un aspetto interessante perché non si tratta del medesimo santo) di Brusio e Santa Perpetua di Tirano.

Le prime menzioni delle due chiese, alle quali risultavano collegate due comunità miste (di laici e di religiosi, di uomini e di donne), risalgono al XII secolo. Nel 1237 si addivenne a una loro unificazione, riguardante beni, diritti, comunità, disposta dal vescovo di Como, Uberto *de Sala*, con la consueta motivazione della cattiva amministrazione delle risorse dei poveri⁴. Sebbene all'epoca – siamo sotto il pontificato di Gregorio IX, in piena lotta tra fazioni filo e anti-imperiali – interventi di simile natura non fossero inusuali, in questo caso non si procedette come al solito a una soppressione delle comunità laico-religiose e al trasferimento del loro patrimonio a ordini più inquadrati, dal punto di vista sia canonico sia politico⁵. I due enti vennero invece unificati al fine di assicurare il buono stato e l'utile delle chiese, dei confratelli, delle sorelle, dei conversi e delle converse ivi residenti e in più dei gruppi e dei singoli individui di passaggio o dimoranti per periodi più o meno lunghi presso tali strutture⁶. Un riferimento quest'ultimo che non stupisce, dal momento che vicino ai due enti passavano strade che mettevano in comunicazione territori

⁴ ACTrn, SM, 132: 1237 marzo 27. Si avverte che tutte le citazioni archivistiche di queste note derivano dalla lettura della citata triade di edizioni di Rita Pezzola.

⁵ Si vedano gli esempi citati in M. Gazzini, *La maleficenza. Malversazioni e altri illeciti negli ospedali della Lombardia medievale*, in *Storie di frodi. Intacchi, malversazioni e furti nei monti di pietà e negli istituti caritatevoli tra medioevo ed età moderna*, a cura di L. Righi, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 147-166.

⁶ «Pro bono statu et utilitate ecclesiarum et confratrum et sororum et conversorum et conversarum earum in eisdem ecclesiis commorantium, et insuper generum sive personarum que inde transire sunt seu morature» (ACTrn, SM, 132: 1237 marzo 27).

posti al di qua e al di là delle Alpi⁷, e che sembra alludere a un servizio di accoglienza che, sebbene esplicitamente menzionato solo nel 1249, con riferimento specifico a un *hospitalis*⁸, doveva avere senz'altro una tradizione più antica: fino a tutto il XII secolo, infatti, data l'osmosi fra le strutture assistenziali e quelle ecclesiastiche o monastiche, era frequente che le carte riferissero di *ecclesiae* sottacendo gli annessi *xenodochia*, *hospitalia*, *hospitia*⁹.

È comunque indubbio che a metà Duecento si compì uno scarto di qualità che conferì a San Romerio di Brusio e a Santa Perpetua di Tirano una nuova veste istituzionale¹⁰: venne infatti creata una poli-struttura, da governarsi per mano di un unico ministro nominato dai confratelli delle rispettive comunità, e dotata di un cospicuo patrimonio che l'inventario del 1255 descrive dislocato in valle e in altura, e costituito da campi, prati, vigne, pascoli, sui quali si ergevano edifici (case, stalle, legnaie, magazzini) accanto a specifiche strutture produttive (gualchiere, torchi da vino, torchi da tessuto, mulini)¹¹.

A capo di questo nuovo plesso, religioso, economico e assistenziale, venne posto il notaio Ruggero Beccaria che, già nel 1238, risulta avere lasciato lo stato laicale e assunto quello sacerdotale¹². Non sono chiare, in verità, le precise circostanze che condussero il professionista ad assumere questo ruolo che, a quanto si sa, era per lui inedito, non essendo documentate sue precedenti esperienze ospedaliere. Sicuramente giocò la sua pregressa familiarità con gli ambienti vescovili comaschi e in particolare con il presule Uberto *de Sala* (non dimentichiamo che, essendo coinvolti enti ecclesiastici, dal vescovo e dal papa si doveva passare per

⁷ A nord, attraverso il passo del Bernina, i cantoni svizzeri di lingua tedesca e la Germania delle valli del Reno e dell'Inn; a sud-est, attraverso il passo dell'Aprica, la Val Camonica e il Trentino; a sud-ovest Como e il resto della Lombardia sino al Po: cfr. A. Gorfer, *Itinerari alpini nel Medioevo, Valtellina e Valchiavenna nel Medioevo. Contributi di storia su arte, cultura e società*, Sondrio, Edizioni del Centro culturale e sociale "Don Minzoni", 1993, pp. 47-70.

⁸ ACTrn, SM, 180.

⁹ Così ad esempio a Bobbio e a Pistoia: M. Gazzini, *La rete ospedaliera di Bobbio fra alto e basso medioevo, in La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di E. Destefanis e P. Guglielmotti, Firenze, Firenze University Press, 2015, pp. 481-507 (Reti Medievali Ebook, 23, www.ebook.retimedievali.it); M. Gazzini, *Ospedali di passo sull'Appennino tosco-emiliano. Prato del Vescovo e Croce Brandegliana nelle proiezioni ecclesiastiche, economiche e militari di Pistoia (secoli XI-XIV)*, in *Ospedali e montagne*, cit., pp. 321-358.

¹⁰ R. Pezzola, *Rappresentare i paesaggi delle Alpi*, cit., alle pp. 157-177 (pp. 164-165 per la citazione).

¹¹ *Ibid.*

¹² ACTrn, SM, 135.

ratificare ogni cambiamento istituzionale¹³). Dalla documentazione prodotta dal Beccaria emerge inoltre una sicura conoscenza del territorio valtellinese (nonostante la cittadinanza comasca, egli risiedeva nel borgo di Tresivio) e dei poteri ivi incardinati. Dettaglio non trascurabile appare infine la frequentazione da parte dei suoi stessi genitori di queste fondazioni aperte alla religiosità laicale: il padre Gerardo, notaio anch'esso, risulta appartenere alla comunità di San Romerio almeno dal 1244¹⁴; la madre Gisla *de Interortis*, dopo la morte del marito nel 1251, si ritira presso la chiesa di San Fedele di Pendolasco, località più a valle vicina alle terre della sua famiglia, dove pure esisteva una comunità laica maschile e femminile¹⁵. Qui viene successivamente accolto anche un figlio naturale del Beccaria, Pietro detto *Baldus*, che alternava la sua residenza con Santa Perpetua¹⁶.

Si tratta di attestazioni successive alla nomina di Ruggero a rettore e amministratore unico degli ospedali di San Romerio e di Santa Perpetua: non possiamo pertanto inferire che la presenza dei suoi familiari presso questi enti avesse a suo tempo rappresentato una spinta per il notaio a occuparsi delle loro vicende. Viceversa, è largamente documentato, non solo in Lombardia e non solo in questo periodo, il fenomeno opposto: ovvero l'insediamento di parenti e servitori dei rettori presso le case degli ospedali e il loro mantenimento a spese degli enti assistenziali, un malcostume spesso additato come causa della decadenza delle istituzioni ospedaliere. Comunque sia stato, però, la gestione di Ruggero Beccaria non pare avere attirato critiche. Anzi. Quella che si configura come una piccola riforma ospedaliera *ante litteram*¹⁷ ebbe successo e stimolò nuove aggregazioni nei decenni a venire: una carta vescovile del 1330 attesta infatti l'esistenza di altre *domus* (purtroppo

¹³ Il decreto vescovile venne ratificato dopo quindici anni anche da papa Innocenzo IV: ACTrn, SM, 199: 1252 febbraio 1.

¹⁴ ACTrn, SM, 163.

¹⁵ ACTrn, SM, 192: 1251 aprile 2.

¹⁶ Nel 1285. ACTrn, SM, 309.

¹⁷ Ci si riferisce a quel processo che in molte località europee (ma non tutte), portò a una concentrazione degli ospedali medievali già esistenti sotto un'amministrazione centralizzata, alle volte insediata in un nuovo edificio, simbolo e fulcro della riforma, gestita da deputati laici non più eletti a vita come i precedenti ministri che avevano ormai trasformato la loro carica in una sorta di beneficio ospedaliero. Per una panoramica comparativa in area lombarda si veda G. Albinì, *La riforma quattrocentesca degli ospedali nel ducato di Milano, tra poteri laici ed ecclesiastici*, in *Povert  e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, a cura di V. Zamagni, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 95-110 (poi in G. Albinì, *Carit  e governo delle povert , secoli XII-XV*, Milano, Unicopli, 2002, pp. 253-265).

non specificate) site in Valtellina e soggette alla «domus de Sancto Romerio et Sancta Perpetua»¹⁸.

Nonostante ulteriori passaggi istituzionali avvenuti in prima età moderna, che conferirono il giuspatronato sugli enti dapprima alla nuova chiesa della Beata Vergine del ponte della Folla di Tirano, e successivamente alla comunità di Tirano stessa, entrambe le strutture sono sopravvissute sino ai giorni nostri, e costituiscono un pregevole elemento del paesaggio locale. San Romerio si erge a circa 1800 metri di altitudine su uno sperone di roccia a strapiombo sul lago di Poschiavo il cui bacino si allarga 800 metri più in basso nel cantone svizzero dei Grigioni; Santa Perpetua invece guarda, da 'soli' 550 metri s.l.m., la sottostante Tirano. Nel caso del primo ente, l'esercizio dell'ospitalità si è inoltre tramandato in maniera ininterrotta nel corso dei secoli: quanti oggi affrontano il percorso a piedi, abbastanza impegnativo, che conduce alla chiesa di San Romerio, possono infatti ancora contare su un ristoro per rifocillarsi e su una ventina di posti letto per riposarsi e trascorrere la notte.

Tale continuità di tradizione non è rara nella storia delle fondazioni ospedaliere di montagna sorte in età medievale sulle principali catene montuose europee¹⁹. La fisionomia di questi insediamenti può mutare nel tempo (in alcuni luoghi si alternano, e a volte si sovrappongono, istituti termali, ospizi, santuari, alberghi a pagamento) ma non vengono meno le ragioni profonde che ne determinarono l'origine e ne garantirono la sopravvivenza sul lungo periodo: ragioni che possiamo individuare sia nella strategicità della collocazione – a fini di soccorso e di cura dei viaggiatori e dei residenti, di manutenzione delle strade e dei ponti, di controllo del territorio, di colonizzazione agraria – sia nel richiamo ancestrale rivestito presso ogni cultura da elementi naturali, quali sorgenti, corsi d'acqua, grotte, alberi, vette. È l'attrazione esercitata da una natura, a parole incontaminata ma nei fatti antropizzata, che viene divinizzata e sacralizzata, e pertanto ricercata come incarnazione del metafisico. Luoghi il cui magnetismo non può dissolversi nell'esaurirsi di una sola funzione. Particolarmente esemplificative di questa valenza pluri-dimensionale sono le strutture sorte sui Pirenei catalani: recenti ricerche storico-archeologiche hanno messo in evidenza la coincidenza per molti siti della presenza di stazioni balneari in epoca romana, di ospedali nel periodo medievale, di santuari in età moderna, e di

¹⁸ Documento conservato in ASCo, AN, b. 1, p. 36: si tratta di un aspetto molto interessante che varrebbe la pena approfondire.

¹⁹ Si vedano i diversi casi di studio presentati in *Ospedali e montagne*, cit.

alberghi in epoca contemporanea (certo, non necessariamente in successione così schematica). Più vicino a noi, risulta interessante invece il caso di Santa Maria di Campiglio che fu monastero e ospedale fra XII e XV secolo, poi santuario meta di pellegrinaggi e infine, dall'Ottocento, stabilimento alberghiero promotore della fortuna di una di quelle che è assurta fra le maggiori località turistiche del nord Italia²⁰.

Si tratta di aspetti che, al lettore delle carte pubblicate da Rita Pezzola, appaiono ben decifrabili. Dai documenti medievali, San Romerio di Brusio e Santa Perpetua di Tirano emergono infatti, nell'insieme, quali importanti attori economici del paesaggio locale, punti di marcatura politica ed ecclesiastica del territorio, luoghi di transito ma anche di vissuti stanziali, presidî della fede. Sappiamo infatti che nella chiesa di San Romerio erano conservate reliquie di santi, il che ne faceva sia tappa sia meta di numerosi pellegrini²¹. A proposito del plesso di Brusio quale fulcro devozionale, è interessante riflettere sulla varietà onomastica che lo caratterizza, in quanto indicato nelle carte, come già scritto, sia con il titolo di San Romerio/Romedio sia con l'esaugurazione a San Remigio. Non sembra casuale il fatto che nei documenti di produzione interna alla comunità, fra XI e XIII secolo, prevalga l'intitolazione a Romerio, laico di nobili origini germaniche, pellegrino e poi eremita in Val di Non, mentre in quelle vescovili e poi nell'iconografia moderna si predilige il richiamo al più noto vescovo di Reims, il cui culto si diffuse nei territori italici grazie a monaci provenienti dalle regioni francesi²². Sono due modelli di santità opposti, il primo fruibile da una comunità di anacoreti, il secondo sostenuto da chi teneva ben stretto il contatto col mondo, che potevano nondimeno incontrarsi in un contesto che inseguiva il difficile, e contraddittorio, obiettivo della rinuncia al mondo e del servizio al medesimo.

La lettura dei documenti duecenteschi di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano, che l'edizione di Rita Pezzola rende disponibili, permette inoltre di confermare una recente acquisizione storiografica che vede i territori all'interno dei quali sorsero gli ospedali montani disegnati più dalle esigenze di coloro che vissero, lavorarono, controllarono le aree di montagna, che dai bisogni dei

²⁰ M. Sancho i Planas - M. Soler Sala, *Hospitales de montaña en el Pirineo oriental: mapeando los espacios asistenciales de la Edad Media*, in *Ospedali e montagne*, cit., pp. 389-429.

²¹ «In ecclesia Sancti Romedii et aliorum Sanctorum quorum reliquie sunt in ipsa ecclesia»: R. Pezzola, *Rappresentare i paesaggi delle Alpi*, cit., p. 146.

²² R. Pezzola, *Le carte degli ospedali di S. Remigio di Brusio e di S. Perpetua di Tirano (1078-1200)*, < <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/co/brusio-sremigio/introduzione> >, nota 9.

viaggiatori²³. La documentazione prodotta dagli ospedali di montagna, o comunque ad essi relativa, infatti, è ricca di informazioni non solo su quanti venivano da lontano ed entravano in maniera occasionale in rapporto con gli enti assistenziali e con le comunità che li gestivano, ma anche – e soprattutto – su coloro che avevano modo di intrecciare con essi relazioni più stabili o comunque meno sporadiche: contadini e altri proprietari terrieri che risiedevano vicino alle fondazioni religioso-assistenziali e alle loro terre; pastori, boscaioli, minatori, mercanti, carbonai e altri personaggi protagonisti di spostamenti di breve raggio; signori, laici ed ecclesiastici, detentori di diritti giurisdizionali sugli enti, sulle terre, sugli uomini interessati dal raggio di azione delle strutture assistenziali.

L'attività di Ruggero Beccaria, notaio-ministro-prelato dal profilo decisamente inusuale per la sua epoca²⁴, riguardò dunque diversi aspetti delle fondazioni ospedaliere di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano. Non solo il Beccaria fu ordinatore dei diritti del nuovo complesso assistenziale e devozionale affidato alla sua direzione e, conseguentemente, del suo archivio ma, grazie alla codificazione scritta di tali diritti, egli si propose anche come plasmatore del paesaggio montano nell'immaginario collettivo e, infine, nella proposizione di una memoria condivisa, si fece costruttore di un mito di fondazione, *sui generis*, della rinnovata istituzione assistenziale. Sono dunque molteplici, e tutte di grande interesse, le prospettive di lettura che ci consegna la presente edizione documentaria delle vicende duecentesche di queste due fondazioni valtelinesi che, pensiamo, possono diventare importanti punti di riferimento per quanti continueranno a studiare gli ospedali, le montagne, la mediazione notarile nei secoli medievali.

²³ M. Gazzini - T. Frank, *Introduzione*, in *Ospedali e montagne*, cit., pp. 1-20.

²⁴ Per lo meno in base allo stato attuale delle ricerche. La partecipazione del ceto notarile alla dirigenza dei luoghi pii avrebbe infatti assunto connotati più pervasivi solo nei secoli successivi: un emblematico caso di studio è offerto da F. Pagnoni, *Per il buon governo e per la salvezza dell'anima. Riforme ospedaliere a Brescia nel primo Quattrocento*, in *Flos studiorum. Saggi di storia e di diplomatica per Giuliana Albini*, a cura di A. Gamberini e M.L. Mangini, Milano, Università degli Studi di Milano - Pearson Mondadori, 2020, pp. 75-92, pp. 281-302.

Simboli, abbreviazioni e segni convenzionali

Abbreviazioni generali

a.a.	anno accademico
b., bb.	busta, -e
BUB	Bündner Urkundenbuch
cap., capp.	capitolo, -i
c., cc.	carta, -e
cfr.	confronta
doc., docc.	documento, -i
ed.	edizione
es.	esempio
ex.	exeunte
fasc., fasc.	fascicolo, -i
fig., figg.	figura, -e
f., ff.	foglio, -i
ibid.	ibidem
id.	idem
in.	ineunte
loc.	località
m	metri
membr.	membranaceo
n	nota
n., nn.	numero, -i
ndr	nota del redattore
p., pp.	pagina, -e
perg., pergg.	pergamena, -e
r	recto
reg., regg.	registro, -i
r., rr.	riga, -ghe
rel.	relatore
rist. anast.	ristampa anastatica
S	Signum
sec., secc.	secolo, -i
sg., sgg.	seguinte, -i
s. d.	senza data
SN	signum notarii
s. n. t.	senza note tipografiche
sez., sezz.	sezione, -i
tav., tavv.	tavola, -e
t., tt.	tomo, -i
v	verso
vol., voll.	volume, -i

Abbreviazioni archivistiche

ACTrn	Archivio del Comune di Tirano
APTrs	Archivio parrocchiale di Tresivio
ASCo	Archivio di Stato di Como
ASDCo	Archivio storico della diocesi di Como
SM	Sezione membranacea

Nella trascrizione delle fonti manoscritte vengono inoltre impiegati i seguenti segni convenzionali

***	lacune nel testo lasciate dallo scrittore (tanti asterischi quanti si presume siano le lettere inseribili nello spazio bianco)
...	guasto nel testo (tanti puntini quanti si presume siano le lettere mancanti)
[]	integrazioni di guasti
()	scioglimento dubbio di abbreviazioni
< >	integrazioni di natura redazionale
#	<i>signum manuum</i> (segno convenzionale di mano dello <i>scriptor</i>)
†	<i>signum manuum</i> (in sottoscrizione autografa)

Premessa dell'autore

Dal loggiato del castello di San Pietro a Tresivo («in castro Sancti Petri, super lobium ipsius domini episcopi»), l'affaccio spaziava sul paesaggio della Valtellina. In questa cornice di rocce e coltivi, dalla forte potenza evocativa, il 27 marzo 1237 il vescovo di Como Uberto *de Sala* (1228-1259)¹ fece rogare l'atto di unione delle chiese di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano². A motivazione erano addotti «multa incomoda et dampna gravia sustinerent a multis malefactoribus et predonibus, et specialiter ipsa ecclesia Sancte Perpetue». Tuttavia, nonostante le difficoltà, era auspicabile mantenere e unificare le due istituzioni, al fine di rafforzarle, «pro bono statu et utilitate ecclesiarum et confratrum et sororum et conversorum et conversarum earum in eisdem ecclesiis commorantium, et insuper gencium sive personarum que inde transiture sunt seu morature»³. Nell'atto, rogato da Manasseo fu Tebaldo Manente di Vignale, notaio e scriba del vescovo, Uberto unì le due chiese («easdem ecclesias univit») e stabilì che esse fossero governate da un unico *minister*, nominato dai confratelli e dalle consorelle, poi tenuti ad obbedienza e soggezione («unum ministrum (...) institutum a fratribus predictarum ecclesiarum, cui fratres et sorores sive conversi et converse ipsarum ecclesiarum et domorum obediant et subsint»). Il solenne rituale giuridico di riconoscimento fu celebrato dinnanzi a numerosi testimoni, con netto sbilanciamento nella presenza di figure di spicco del clero comasco; ma con stridente assenza di prelati valtellini, soprattutto della pieve di Villa, contesto di riferimento territoriale per gli ospedali⁴.

Il decreto vescovile costituiva l'atto conclusivo di un processo articolato, preliminarmente condotto dalle chiese e formalizzato in ben due atti, presentati al cospetto del vescovo affinché gli fosse nota e manifesta la volontà dei confratelli

¹ *La diocesi di Como, l'arcidiocesi di Gorizia, l'amministrazione apostolica Ticinese poi diocesi di Lugano, l'arcidiocesi di Milano*, a cura di P. Braun - H.J. Gilomen, Basel, Schwabe & co. ag. - Verlag, 1989 (Helvetia Sacra, Sezione I - vol. 6), d'ora in poi citato come *Helvetia Sacra*, I/6, pp. 128-131. Di questo vescovo si parlerà più diffusamente in seguito, a p. 10.

² ACTrn, SM, 132. Edizione: *Bündner Urkundenbuch*, II. (neu), Bearbeitet von O.P. Clavadetscher, Chur, Staatsarchiv Graubünden, n. 756, pp. 217-218. Inoltre, per l'archivio tiranese, si rimanda anche ai registri contenuti nella raccolta: *Archivio storico del Santuario della Beata Vergine di Tirano (1078-sec. XX)*, a cura di G. Vetti e D. Zoia, Milano, Archidata, 1996, *passim*.

³ La motivazione trascritta si trova nell'*arenga*, poi ulteriormente ribadita nel dispositivo: «pensata et considerata utilitate predictarum ecclesiarum et hominum inde iter faciendum».

⁴ Erano presenti *dominus* Rodolfo monaco, *dominus* Guglielmo *de Lauro* canonico di Chiavenna, *ser* Alberto *de Cardella* arciprete di Nesso, *ser* Giacomo *de Montemagno* canonico di Dongo, *ser* Airolfo Bosia di Mendrisio «et plures alii».

(«facta fuit fides per duo publica instrumenta»). Se la scrittura del 16 marzo – rogata da Bonaventura *de Dalino*, podestà della Valle Camonica – risulta essere attualmente irreperibile⁵, è invece conservata la *concordia* nella quale i conversi e le converse avevano manifestato la comune decisione di unire le due chiese e comunità, sia per i beni materiali sia per gli spirituali, sotto la guida del *minister* di San Romerio – anzi – «ad voluntatem et arbitrium rectoris sive prelati (...) ecclesie Sancti Remigii presentis vel successoris eius»⁶. Il documento era stato rogato il 13 marzo 1237, a Tirano, ai mulini della chiesa di San Romerio, da un notaio di origini comasche trapiantato a Tresivio: Giovanni di Tresivio, fu Martino di Claudio di Dongo. Presenziava all'atto anche Ruggero Beccaria, in qualità di pronotario: «Interfuit ibi pronotarius Rugerius filius ser Girardi de Beccaria de Trixivio»⁷. Egli aveva avuto ruolo decisivo nel definire il nuovo assetto istituzionale, con tutte le implicazioni connesse⁸, e avrebbe continuato a ricoprire il posto di protagonista assoluto anche negli anni successivi, rivestendo il ruolo di *minister* e di *rector*, di *confrater* et *cappellanus*, dopo aver preso i voti presbiterali entro il proprio percorso di autorevole servizio a favore dell'ospedale e della sua comunità⁹. Proprio sulla figura di Ruggero Beccaria, notaio *frater* e *prelatus*, si sofferma la prima parte di questo volume.

Viene soprattutto dalla lezione di Attilio Bartoli Langelì l'uso di studiare in modo interconnesso la vita dei notai per conoscere e comprendere anche la loro produzione documentaria. «Nel caso dei documenti notarili – scrive Bartoli Langelì – è immediato il passo dall'opera all'autore; i due oggetti si identificano, *il notaio è i suoi documenti*»¹⁰. Risultano attualmente prodotte in numero considerevole, anche se in modo geograficamente difforme, le biografie di professionisti della scrittura,

⁵ Ne è fatta menzione all'interno del decreto vescovile: «alterum per Bonaventuram de Dalino, potestatem vallis Camonice, sub eadem incarnatione et indictione, die lune XV exeunte marci».

⁶ Il *rector seu prelatus* «teneatur providere ipsi ecclesie Sancte Perpetue et eam regere et guidare et bona eius sicut alia bona ipsius ecclesie Sancti Remigii».

⁷ ACTr, SM, 131. Edizione: BUB, II, n. 750, pp. 214-216.

⁸ Il tema, evidentemente, ha numerose implicazioni. Il taglio fortemente tematizzato di questa ricerca non potrà trattare in modo compiuto le motivazioni di carattere patrimoniale e giurisdizionale, sviluppando anche una prosopografia delle figure coinvolte (su questi temi soprattutto: A. Lanfranchi e C. Negretti, *Le valli retiche sudalpine nel medioevo*, in *Storia dei Grigioni*, vol. 1, Coira-Bellinzona, Pro Grigioni Italiano-Edizioni Casagrande, 2000, pp. 195-212. Invece, l'unificazione istituzionale verrà letta con particolare attenzione alle ricadute in termini di scritturazione e di conservazione documentaria all'interno del *tabularium* unificato delle chiese, da riferire soprattutto alla responsabilità e all'intervento fattivo di Ruggero Beccaria.

⁹ Sul sacerdozio di Ruggero, *vide infra* pp. 23-25.

¹⁰ A. Bartoli Langelì, *Introduzione*, in *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, Viella, 2006, pp. 9-16 (cit. p. 9).

essendo ormai chiaro che «programmaticamente il collegamento fra la documentazione e il suo redattore è talmente stretto da non poter esaminare l'una senza considerare l'altro e viceversa»¹¹.

Il che è riscontrabile anche nel caso di Ruggero Beccaria, membro di una famiglia eminente comasca, professionista attivo tra gli anni '30 e '80 del Duecento, tra la città di Como e le Alpi centrali. Le sue scritture, in prima battuta, consentono di seguire le sue vicende personali; di conoscere le reti di alleanze intessute con persone di *status* a lui pari; di venire a sapere di legami con committenti con i quali egli allacciò affari patrimoniali, relazioni familiari, legami politici, sviluppò reti di solidarietà, ma anche conflitti. Le carte da lui prodotte documentano il suo rapporto con i poteri formali e informali presenti nel territorio: in altri termini ne attestano il ruolo di mediatore. Ma, ancor più, attraverso l'analisi delle scritture di Ruggero emerge la sua capacità di incidere nel tessuto locale, sfruttando abilmente il riconoscimento di prestigio goduto sia nel contesto urbano di Como, nel quale fu ben inserito nel corso di tutta la vita, sia in Valtellina e nei Grigioni. Per richiamare una felice espressione di Antonio Olivieri, Ruggero Beccaria fu un «notaio itinerante»¹², e proprio mediante l'itineranza alimentava canali di credibilità e

¹¹ P. Merati, *La figura del notaio negli studi di Diplomatica*, in *Legittimazione e credito tra medioevo e Ottocento. Notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*, a cura di P. Grillo e S. Levati, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 15-30 (cit. p. 22).

¹² Per un caso analogo di notaio alpino itinerante, cfr. A. Olivieri, *Una carriera notarile tra enti religiosi e ceti eminenti. «Boso notarius» dalla valle di Susa a Torino nella seconda metà del XII secolo*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", n. 96 (1996), pp. 65-123. Inoltre: G.G. Fissore, P. Cancian, *Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile: l'esempio dei notai torinesi (secoli XII-XIII)*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", n. 90 (1992), pp. 81-109. Il tema della mobilità professionale e dell'itineranza dei notai ha incontrato in anni recenti una sensibile attenzione. Ne sia un esempio l'incontro: *Notariorum itinera. Il notaio tra routine, mobilità, specializzazioni (secoli XIII-XV)*, Convegno di studi (Firenze, 11-13 gennaio 2018). Il tema dell'itineranza, in questo contesto, era stato sviluppato soprattutto da: D. Bezzina, *Carriera notarile e mobilità professionale tra i secoli XIII-XIV: il caso di Simone Vatacio*; M.L. Mangini, *Itinerari da e verso la Liguria: ecclesiastici e notai (secoli XII-XIV)*; M. Rossi, *Notai a Orvieto tra stanzialità e pendolarismo*; M.G. Bistoni, *Notai itineranti a Perugia*. Per il caso ligure cfr.: «*Notariorum itinera*». *Notai liguri del basso medioevo, tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. Ruzzin, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2018, disponibile online all'url: www.storiapatriagenova.it. Infine si richiama anche il lavoro: *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (sec. XII-XV)*, Atti del Convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. Piergiovanni, Milano 2009. Per l'area alpina, Paolo Buffo sottolinea che «attraverso la ricostruzione delle vicende degli uomini, dei loro incontri, delle loro relazioni, degli ambienti in cui hanno vissuto e operato, le loro produzioni testuali (...) acquistano un senso più profondo e vitale»: P. Buffo, *Forme e prassi documentarie in movimento sui due versanti delle Alpi occidentali (secoli XI-XIV)*, in *Le vie della comunicazione nel medioevo. Livelli, soggetti e spazi d'intervento nei cambiamenti sociali e politici* (Progetto Atelier jeunes chercheurs, 2. Giornate di studio, Roma 20-21 ottobre 2016), a cura di M. Bottazzi, P. Buffo, C. Ciccopiedi, Trieste-Roma, CERM-École française de Rome, 2019 (Collana Atti 12, Collection de l'École française de Rome 560), pp. 173-197 (cit. p. 175). In quella stessa

relazioni di potere. L'essere notaio, appartenente per di più a una famiglia di vertice, forniva a Ruggero uno strumento efficace per l'esercizio di un potere nel contesto alpino attraverso la pratica della professione: un potere non solo di mediazione, ma anche di controllo e di definizione delle sfere di potere, delle quali lui stesso e la sua famiglia trassero vantaggio, oltre ovviamente alle istituzioni da lui guidate.

L'unificazione di San Romerio e di Santa Perpetua costituì un momento fondamentale e qualificante nell'ascesa personale di Ruggero Beccaria e, nel contempo, quello degli ospedali fu il contesto nel quale la professione di Ruggero fu maggiormente dispiegata, avendo la libertà di mettere in pratica forme di sperimentazione avanzate. Non fu certamente un caso che egli abbia trovato uno spazio privilegiato dove esercitare influenza e potere all'interno di una istituzione dal profilo 'aperto', qual è un ospedale, in questo caso un ospedale alpino: una struttura strategica posta lungo una via cruciale per il controllo di un territorio, come ancora oggi appare chiaramente a chi vi giunga¹³.

La fiducia riconosciuta a Ruggero Beccaria dalle istituzioni di vertice della città di Como (episcopio e Comune), il suo efficace posizionamento nel contesto locale della media Valtellina – come figura appartenente a una famiglia eminente, come professionista della scrittura e come uomo di riferimento per le istituzioni di governo del territorio – furono determinanti anche per la definizione delle condizioni di contesto necessarie per rendere possibile questo passo istituzionale. Egli, infatti, contribuì in modo decisivo nel far sì che l'ospedale si configurasse quale snodo cruciale per l'episcopio comasco, in vista del controllo strategico di quelle terre poste all'estremità della diocesi di Como. Inoltre, la successiva politica di gestione di Ruggero, che nel frattempo aveva preso anche i voti sacerdotali, fu abilmente condotta attraverso una competente produzione di scritture, tracciando una direzione ben orientata alla storia degli ospedali. Infatti, dopo l'unificazione, lo sforzo principale del Beccaria fu indirizzato alla predisposizione di strumenti scritti

pubblicazione e con una angolatura un po' differente, cfr. anche: C. Iannella, *L'itineranza dei mendicanti e la predicazione (secoli XIII-XV)*, pp. 239-254.

¹³ È sempre valida la lezione di Bartoli Langeli sul «pulviscolo delle istituzioni intermedie e, con ciò [intendendo], la fascia documentaria anch'essa intermedia ("ibrida" o "composita" la definì Fissore, preferendo questi termini alla tradizionale "semipubblica"), dinamicissima e ricca di variazioni nello spazio e nel tempo, riflettente gli infiniti giochi tra istituzioni e notariato, tra forme politiche e forme della scrittura politica»: A. Bartoli Langeli, *Prefazione*, in *Cbiese e notai (secoli XII-XV)*, in "Quaderni di storia religiosa", 2004, pp. 7-14 (cit. p. 9). La menzione Fissore è riferita a G.G. Fissore, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella sostituzione del documento notarile*, Spoleto, CISAM, 1977.

di governo a tutela della nuova istituzione. Ruggero, in particolare, fu protagonista della produzione di scritture su registro, redatte con empirica razionalità, finalizzate a predisporre un'efficace organizzazione amministrativa della *domus*, nonché a definire una solida tutela giuridica e patrimoniale¹⁴. Nel contempo, in una fase storica in cui il documento aveva assunto una diffusione pervasiva, Ruggero si trovò a sperimentare in prima persona soluzioni che dimostrano la sua padronanza assoluta dell'*ars notarie*, oltre che il suo ampio *background* personale¹⁵, facendo di fatto compiere un salto di qualità al processo di scritturazione interno agli ospedali e alla loro stessa storia istituzionale.

In particolare, l'analisi del sistema di scritture prodotto ha dimostrato che anche nel contesto ospitaliero alpino oggetto di questa ricerca – analogamente a quanto ben dimostrato per le istituzioni comunali¹⁶ e per quelle vescovili¹⁷ – la diffusione della documentazione su registro costituisce uno snodo decisivo¹⁸: le nuove forme

¹⁴ Per alcune rilevanti similitudini, cfr. «*In camera deputata rationibus*»: le imbreviature di Lanzarotto Negroni, familiare ufficiale e notaio di Giovanni Visconti (1345-1346, 1348, 1352). *Uomini e scritture nel cuore dell'amministrazione finanziaria viscontea*, a cura di A. Cadili, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2020 (Notariorum itinera V).

¹⁵ In altra sede, ho avuto modo di rimarcare l'alta competenza mostrata da Ruggero Beccaria nella lettura geografica del territorio quale risulta da un inventario di beni degli ospedali di San Romerio e di Santa Perpetua da lui prodotto. Essa è mostrata sia nell'uso sapiente di lessico specializzato sia di espressioni funzionali alla collocazione di una *res* o di un'azione giuridica nello spazio (in particolare la *deissi*), nonché nella capacità di rappresentare il territorio costruendo gerarchie e rappresentazioni logiche. In proposito, mi permetto di rimandare a R. Pezzola, *Rappresentare i paesaggi delle Alpi. Le scritture del notaio Ruggero Beccaria per l'ospedale di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano*, in *Ospedali e montagne. Paesaggi, funzioni, poteri in età medievale*, a cura di M. Gazzini e T. Frank, *Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, V, Milano-Torino 2021, pp. 133-179.

¹⁶ La prima trattazione sistematica sul tema può essere considerata quella, ormai classica, di A. Rovere, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno, Genova 8-11 novembre 1988, "Atti della Società Ligure di storia patria", n. s., XXIX/2, pp. 157-199 (distribuito in formato digitale dalla rivista "Scrineum"); a dieci anni di distanza, una nuova significativa tappa interpretativa "a vasto raggio" si trova soprattutto in *Cartulari comunali: Umbria e regioni contermini (secolo XIII)*, a cura di A. Bartoli Langeli e G.P. Scharf, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2007 (Appendici al Bollettino, n. 26), configurandosi quale strumento di riferimento comparativo. Inoltre, sono ormai numerosi gli studi di riferimento su casi specifici e su contesti geografici circoscritti.

¹⁷ Per le scritture vescovili su registro, resta di riferimento: *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del Convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Rigon, Roma, Herder, 2003. Su questo tema, declinato nella prospettiva dell'efficacia delle nuove forme documentarie in funzione dell'affermazione episcopale, si rimanda in particolare a: V. Leoni, «*Privilegia episcopii Cremonensis*». *Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in "Scrineum Rivista", 3 (2005), pp. 1-48; *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina, secoli XIII-XIV*, a cura di E. Curzel, G.M. Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007.

¹⁸ Un'utile panoramica viene tracciata in *Écritures grises. Les instruments de travail des administrations (XII^e-XVII^e siècle)*, Études réunies par A. Fossier, J. Petitjean et C. Revest, Paris, École des Chartes – École Française de Rome, 2019. In part. cfr. la seconda parte: *Logiques de production documentaire*, con i capp. IV (*Le dossier*, con testi di S. Balossino, pp. 215-230 e G. Calafat, pp. 231-246), VI (*Les registres: matière vivante*,

approntate risultarono efficacemente funzionali anche ai processi di affermazione politica-sociale-economica degli ospedali.

Entro questa prospettiva, la seconda parte della ricerca si concentrerà soprattutto su una specifica scrittura su registro predisposta dal ‘nostro’: *il Quaternus memorie et exempla cartarum et brevium et instrumentorum ecclesie Sancti Remigii*. Si tratta dell’unico caso ad oggi noto di cartulario ospitaliero duecentesco prodotto in un contesto extraurbano¹⁹. In più, esso è conservato in un archivio che consente di indagarne il processo di produzione e la relazione con il sistema di scritture coeve che risultano ancora oggi in buona parte conservate in forma di pergamene sciolte²⁰.

Quando agli inizi degli anni 2000, licenziai l’edizione delle carte di San Remigio e di Santa Perpetua di Tirano, nell’ambito del *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secc. IX-XII)*²¹, con Michele Ansani formulammo l’auspicio di un approfondimento specifico su questo cartulario valtellinese. E soltanto ora, a distanza di circa vent’anni, quella speranza è potuta diventare realtà nel contesto del PRIN “Alle origini del Welfare”²².

Certo, nel contesto del *Codice diplomatico* alcune scritture erano state per la prima volta edite, in alcuni casi conservate esclusivamente nella copia del cartulario; altri

con saggi di M. Conti, pp. 281-294 e F. Otchakovsky-Laurens, pp. 295-312), VII (*De la liste à l’inventaire*, con contributi di I. Lazzarini, pp. 315-328; P. Buffo, pp. 329-344 e D. Belmonte Fernández, pp. 345-356).

¹⁹ Mentre per la città di Como, cfr. P. Grillo, *Fra vecchi e nuovi documenti: l’ospedale di san Lazzaro in Como fra XII e XIII secolo*, in “Archivio storico della diocesi di Como”, 12 (2001), pp. 261-280 e P. Merati, *Un inventario di documenti dell’ospedale di San Lazzaro in Como (secolo XIII)*, *Ibid.*, pp. 57-84.

²⁰ I registri delle pergamene attualmente conservate presso l’archivio del Comune di Tirano sono disponibili online nel sito di Archimedia: <http://www.archiviedocumenti.it/archivi/?prg=503>: *Tirano, Archivio storico del Santuario della Beata Vergine di Tirano*. Si tratta del lavoro di D. Zoia realizzato, tra il 1994 e il 1997, nell’ambito del progetto “Archidata”.

²¹ Il “Codice Diplomatico della Lombardia Medievale” è consultabile online all’url: <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/>, dove è possibile leggere – oltre alle numerose edizioni – anche una presentazione generale del progetto, le sue finalità e i *credits*.

²² Il progetto, finanziato nell’ambito dei programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse Nazionale (PRIN 2015) 2017-2020, si è prefissato di ricostruire le origini della cultura europea dell’assistenza, indagando le forme di protezione sociale e di credito solidale elaborate nell’Italia del basso medioevo e della prima età moderna, approfondendo con particolare attenzione il ruolo crescente che – nel dispiegarsi di queste prime forme di welfare – ebbe l’impulso e il coordinamento esercitato dai poteri politici locali sia sulle città sia sulle campagne. Il progetto ha coinvolto un’equipe di ricercatori afferenti alle università di Siena, Arezzo, Parma e Milano, all’Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del CNR di Napoli e all’École des hautes études en sciences sociales (EHESS) di Parigi. Coordinatrice nazionale del progetto è stata Gabriella Piccinni (Università di Siena); mentre responsabile dell’Unità di ricerca dell’Alta Italia – dalla quale è stata promossa questa ricerca – è stata Marina Gazzini (Università degli Studi di Milano, già Università di Parma). Per una più ampia descrizione, cfr.: <https://www.prinoriginiwelfare.it/>

documenti già erano stati pubblicati nell'ambito del progetto "Bündner Urkundenbuch"²³, altri sarebbero stati editi nel corso degli anni in quel medesimo ambito. Ma restava da indagare e comprendere il cartulario, inteso 'in sé', come *corpus* unitario, come risultato di una azione documentaria volta alla produzione di uno strumento funzionale alla nuova situazione di contesto, ovverosia l'unificazione istituzionale e patrimoniale dei due ospedali. Restava da indagare il cartulario quale 'oggetto autonomo', esito di un processo dinamico di *costruzione di una nuova memoria*, di una tessitura sapiente delle testimonianze documentarie del passato intrecciate con le aspirazioni espresse nel presente, tenendo conto altresì dei bisogni che si ipotizzavano sarebbero potuti emergere nel futuro. Cosa selezionare, con quanta fedeltà copiare, come autenticare... Nella redazione del *Quaternus* Ruggero affrontò queste e altre problematiche, finalizzate alla costruzione di una posizione di vantaggio, per l'ospedale, per sé, per la propria famiglia e per quelle ad essa vicine²⁴.

Dunque, il *Quaternus* si configura quale vero e proprio 'laboratorio' nel quale la memoria documentaria, intesa quale «fatto complesso, comprensivo di committenza, scrittura, conservazione, uso»²⁵ viene riscritta, riutilizzata, trasformata nelle forme di conservazione da una nuova committenza che chiede una risignificazione di una memoria documentaria complessa, (ri)composta in una nuova artefatta unità.

Di questi aspetti si occupa la seconda parte, che offre anche l'edizione critica dei tre quaterni del cartulario oggi conservati. L'edizione ha l'obiettivo non solo di restituire un testo criticamente vagliato, ma anche e soprattutto – come intuibile dall'approccio esegetico alla fonte appena esposto – di consentire al lettore di ripercorrere il processo elaborato da Ruggero Beccaria nella fase di produzione del cartulario. In quest'ottica sono riportate – laddove possibile – le varianti rispetto a tutti gli originali medievali conservati. Inoltre, nei testi introduttivi, vien posto l'accento anche sulle scritture disponibili ma non incluse nel cartulario. Appare così il ruolo attivo e intenzionale del professionista, che realizzò una selezione mirata della memoria da perpetuare: quella più utile tra le memorie possibili.

²³ Per una presentazione del progetto e per avere accesso ai volumi di fonti prodotte, si rimanda a: <https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/afk/sag/projekte/bub/Seiten/default.aspx>.

²⁴ Un analogo approccio nel recente "*In camera deputata rationibus*": *le imbreviature di Lanzarotto Negroni, familiare ufficiale e notaio di Giovanni Visconti*, a cura di A. Cadili, come nella cit. alla nota 14.

²⁵ A. Bartoli Langeli, *Prefazione*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre Edizioni, 2004, pp. 7-13 (cit. p. 8).

PARTE PRIMA. RUGGERO BECCARIA: NOTARIUS, FRATER, PRELATUS

1. Tra la città di Como e le Alpi centrali: legami di itineranza

Ruggero Beccaria, cittadino di Como e notaio, apparteneva a una illustre famiglia originaria di Como e risiedeva a Tresivio, borgo valtellinese con un'antica tradizione di centralità¹. La sua famiglia, di antica nobiltà, risulta avere consuetudine con la professione notarile²; anche uno dei figli di Ruggero, Gerardino, fu notaio³.

Nella sua professione, in età ancora giovanile, Ruggero fu al servizio del Comune di Como, per il quale espletò funzioni di carattere squisitamente notarile, come nel caso della *constitutio* del 5 marzo 1236 quando, nel palazzo del Comune lariano, Gerardo di Sartirana, giudice e assessore di Corrado di Concesso podestà di Como, lo incaricò dell'estrazione di *munda* da protocolli del defunto Gerardo fu Martino, notaio e giudice di Como⁴.

E già nel 1232, nella pubblica assemblea tenuta nel broletto di Como, presso la porta del podestà, era stato uno dei quattro testimoni (l'unico non residente in città) a presenziare all'*emancipatio* concessa da Giacomo fu Lorenzo di Nesso alla figlia diciottenne Loteria⁵.

¹ A Tresivio sorgeva un *castrum* attestato per la prima volta nel 1016. Sede del vescovo di Como, qui si trovava pure un ufficio podestarile che, allo stato attuale delle conoscenze, risulta essere il più anticamente documentato (1197) per un comune rurale nel territorio comasco: M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2006, p. 95.

² Il 28 gennaio, un Giovanni Beccaria roga la vendita di un campo fatta a Ponte, in favore di Gerardo, padre del nostro Ruggero (ACTrn, SM, 192); mentre Raynaldo di Giordano Beccaria, detto *de Bonzale* di Chiuro, intorno alla metà del Duecento estrae dalle imbreviature del defunto notaio di Chiuro Gilberto una vendita *ad concilium* datata 3 luglio 1222. Infine il *Breve recordacionis* del primo agosto 1226, contenente la memoria delle terre donate da Stefania di Bruga, di Chiuro, alla chiesa di San Romerio, è rogata dal notaio Rainaldo, figlio di Giordano Beccaria di Tresivio ACTrn, SM, 107.

³ Il 2 dicembre 1249, Gerardino sottoscrive una *confessio* rogata dal padre Ruggero (ACTrn, SM, 182); inoltre, il 5 febbraio 1282, «Gerardus filius Rugerii de Becaria» roga una vendita a Tirano «in curia conventi ecclesiae Sancte Perpetuae» (ACTrn, SM, 300).

Di un secondo figlio di Ruggero, Pietro detto Baldo, che fu monaco presso la chiesa di San Fedele di Poggiridenti, si dirà successivamente (v. pp. 22, 24).

⁴ ACTrn, SM, 128 (originale), 60 (copia semplice non datata). La metà dei corrispettivi per la fattura di tali strumenti doveva essere versata da Ruggero al figlio del defunto Gerardo. Tuttavia, nel 1243, vi sarebbe stata una rivendicazione (andata a buon fine) da parte di Guglielmo, fratello di Gerardo. Cfr. ACTrn, SM, 150 e, qui di seguito, p. 14.

⁵ ACTrn, SM, 114. L'atto, rogato il 1232 marzo 23, si svolse dinnanzi ad Alberto Greco, giudice e vicario di Compagnone *de Poltronis*, podestà di Como (C. Campiche, *Die Comunalarverfassung von Como im*

Il legame con la città lariana sarebbe rimasto costante durante tutta la sua carriera professionale. Tuttavia la sua attività non si inserì mai nei gangli della burocratizzazione del potere comunale (e neppure di quello vescovile), almeno a quel che oggi risulta. Egli, piuttosto, già allora intratteneva rapporti con le potenti famiglie comasche presenti in città e in Valtellina, e per loro principalmente esercitò la professione tabellionare.

In primo luogo, rogava documenti per membri della sua stessa famiglia. In uno dei suoi primi atti (il primo alle mie attuali conoscenze) rogato il 9 marzo 1231 nel castello di Tresivio⁶, attore del negozio è donna Emilia vedova di Ruffino Beccaria, la quale agiva a nome degli eredi di cui era tutrice. L'investitura a *massaricio* che la vedeva titolare riguardava una casa con corte e campo situati in territorio di Tresivio, alla Torre.

Ma non solo i Beccaria⁷. È ampiamente documentato il livello elevato della committenza di Ruggero, nella forma della relazionalità orizzontale, costantemente mantenuto durante tutti gli anni di esercizio della professione notarile. Sono suoi clienti pure membri delle famiglie Vicedomini⁸, de Piro⁹, Capitanei¹⁰, dunque della nomenclatura allora di vertice a Como e nella stessa Valtellina. Invero, oltre alle citate famiglie dell'aristocrazia comasca, anche la piccola aristocrazia radicata nel territorio valtellinese si servì della sua professionalità. A partire dalla famiglia Interorti di Montagna, da cui proveniva sua madre Gisla¹¹.

12. und 13. Jahrhundert, Zurich, Diss.-Druckerei A.-G. Gebr. Leemana & Co., 1929). Gli altri testimoni sono: Bortolomeo fu Traverso giudice di Como, Cerro fu Giovanni di Masera di Como e Pietro Cairolo fu Guido di Como.

⁶ ACTrn, SM, 112.

⁷ Per l'attività a favore della famiglia, cfr. almeno ACTrn, SM, 166 (si tratta di una *confessio* rogata a Tresivio il 18 marzo 1246, nella quale Gaudenzio e Simone fratelli, figli del defunto Ruffino Beccaria di Tresivio, anche a nome del loro fratello Gaspare, dichiarano di aver ricevuto piena soddisfazione da parte di Guerizo fu Guifredo Beccaria, di Como, del pagamento dei fitti e degli interessi decorsi e correnti fino al 26 marzo prossimo, per 3 lire imperiali, di cui Guerizo era debitore.

⁸ Il 6 dicembre 1244, il comasco Petraccio di Petraccio Raymondi, di Coloniola, confessa di aver ricevuto quanto spetta ai figli e agli eredi di Zanoto Vicedomini di Domofole da Anselmo Solata, Zanono Beccaria e Guidotto Cagalana, tutti di Tresivio, per il fitto della decima da loro tenuta in concessione dai Vicedomini nella castellanza di Domofole (ACTrn, SM, 162).

⁹ È del 9 marzo 1251 la rinuncia di ogni vicendevole pretesa espressa da Lantirolo di Guido[ne] de Piro di Tresivio da una parte e Richabella fu [Carino] di Vedello dall'altra (ACTrn, SM, 191).

¹⁰ Cfr. la procura del 7 novembre 1249, rogata a Tirano, presso la chiesa di Santa Perpetua (ACTrn, SM, 180).

¹¹ Nel radicamento territoriale fu certamente facilitato anche dalla madre: Gisla, figlia di Ianuario di Orto de Interorti. Quella degli Interorti era una famiglia eminente, ben radicata e con influenze soprattutto nella media Valtellina, soprattutto a Montagna di Tresivio, località nella quale sono attestati suoi componenti attivi nell'esercizio del notariato (per il Duecento ACTrn, SM, 165; per i secoli

Tra le ragioni del prestigio e della forza di interlocuzione riconosciuti a Ruggero assume rilievo la sua posizione di contestuale contatto tra le due riferite realtà: la Valtellina (e i Grigioni)¹², zona alpina a connotazione rurale, e la città di Como, due aree vicine ma profondamente differenti dal punto di vista politico-istituzionale e sociale. Di entrambe conosceva uomini e istituzioni, dinamiche e interessi¹³.

Ruggero praticò una costante «itineranza»¹⁴, durante la quale mostrò la capacità di intrecciare relazioni personali e professionali a vasto raggio con una clientela socialmente qualificata (istituzioni e famiglie) e per un periodo cronologico ampio (dagli anni Trenta al principio degli anni Ottanta del Duecento). Il suo prestigio seppe unire i due contesti dove, da subito, Ruggero entrò in contatto con gli strati socialmente più elevati a cui pure apparteneva.

Tutti questi elementi emergono in modo particolarmente sensibile dall'analisi delle relazioni privilegiate, ed estremamente proficue, intrattenute con il vescovo di Como Uberto *de Sala*. Originario del Monferrato e arciprete di Vercelli, salì sulla cattedra lariana il 21 marzo 1228 con nomina diretta del pontefice Gregorio IX (1227-1241), dopo un aspro contenzioso all'interno del clero di Como per la scelta del candidato. Uberto era un uomo del papa e, per questo, nel 1239 si trovò a pronunciare l'interdetto contro Como, quando la città si schierò apertamente a favore di Federico II. In più, nell'ultima scrittura nella quale risulti documentato (27 aprile 1255), egli compare quale incaricato di Alessandro IV di sciogliere la città di Bergamo dal bando, identicamente scaturito dall'alleanza della città con Federico II¹⁵.

Nelle relazioni professionali con l'episcopato, talora Ruggero figura quale anello di congiunzione tra il presule lariano e gli ecclesiastici deputati al controllo del territorio valtellinese. Ad esempio, il primo dicembre 1252, il notaio-confratello-prete Ruggero rogò una *confessio* su mandato di Lanfranco fu Guglielmo Lanzabove, canonico di Tresivio, il quale agiva a nome del vescovo di Como Uberto, di cui era gastaldo in pieve di Tresivio. Nell'esercizio della professione tabellionare, Ruggero

successivi soprattutto: G.P. Scarlata, *Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della provincia*, Sondrio, Bonazzi, 1968, p. 141).

¹² Soprattutto la media Valtellina, intendendo con tale termine le antiche pievi di Sondrio, Tresivio e Tirano.

¹³ Cfr. L. Broillet, *A cavallo delle Alpi. Ascese, declini e collaborazioni dei ceti dirigenti tra Ticino e Svizzera centrale (1400-1600)*, Milano, FrancoAngeli, 2014 (Geostoria del territorio), p. 38.

¹⁴ A. Olivieri, *Una carriera notarile tra enti religiosi e ceti eminenti*, cit., pp. 65-123.

¹⁵ Resta da scrivere una biografia aggiornata del presule, per il quale ora si rimanda a *Helvetia Sacra*, I/VI, pp. 128-129 e ai riferimenti bibliografici della tradizionale storiografia comasca ivi citati.

roga un documento con struttura e caratteri tipici del documento privato. In linea generale, come appare dal documento appena citato, i rapporti professionali del Beccaria con i poteri istituzionalizzati non determinarono ibridazioni documentarie, con acquisizione di ruoli e funzioni affini a quelli degli ufficiali di cancelleria. Piuttosto Ruggero, misurandosi con un repertorio notarile in evoluzione, utilizzò modelli documentari tipicamente privati e li sviluppò in modo funzionale agli obiettivi da raggiungere, attingendo talora dagli usi grafici e di confezionamento materiale usuali nelle cancellerie (come l'utilizzo di *litterae elongatae*, di legature a cappio, di spaziatura ariosa, di orientamento orizzontale della membrana), al fine di conferire prestigio a specifiche circostanze cerimoniali¹⁶. Ma oltre al suo *status* notarile e all'aver prestato talvolta servizio alla cattedra lariana, era lo stesso ruolo socialmente riconosciuto a Ruggero ad essere gradito e utile al presule comasco per il quale, evidentemente, il controllo degli ospedali – e particolarmente di quelli strategicamente posti lungo i valichi, ai margini della diocesi – era una priorità irrinunciabile nell'ottica anche politica di controllo del territorio.

2. *Status* notarile e forme di solidarietà: a garanzia della memoria

Status notarile, ruoli pubblici attivamente rivestiti e vita privata/famigliare risultano essere intensamente vissuti dal 'nostro', in un processo di interazione circolare e di reciproco condizionamento¹⁷. Invero, quanto lo *status* notarile fosse consapevole strumento di affermazione per membri di famiglie comasche di vertice è ancora difficile chiarirlo, essendo un tema solo parzialmente esplorato per la diocesi di Como e non ancora compiutamente affrontato per il Duecento in generale. Tuttavia, le prime ricerche già mostrano la consuetudine da parte delle famiglie

¹⁶ È assai ampia la letteratura che affronta il tema dell'inadeguatezza della terminologia diplomatica nel distinguere tra documenti 'pubblici' e 'privati'. Mi limito, in proposito, a rimandare alle sempre luminose pagine di G.G. Fissore, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella sostituzione del documento notarile*, Spoleto, CISAM, 1977, soprattutto alle pp. 123-126.

¹⁷ Di questi aspetti si è occupato con taglio diacronico un convegno, negli atti del quale sono presenti due testi di natura biografica relativi al medioevo e afferenti alla diocesi di Como, che scorciano la questione del notariato in diocesi di Como da questa prospettiva di lettura: S. Duvia, *Forme di relazione entro il ceto notarile di Como nel secondo Trecento (dagli atti del notaio Romeriolo de Turate, 1361-1363)*, in *Legittimazione e credito tra medioevo e ottocento*, cit., pp. 83-98; e R. Leggero, *Alessandro Giovio pronotarius? Intersezioni tra cultura notarile e scrittura della storia*, ibid., pp. 175-190.

eminenti di avere propri membri abilitati alla professione, per plasmare opportunamente e custodire efficacemente la memoria delle agnazioni, per incidere nella storia delle istituzioni.

Elisabetta Canobbio ha ben ricostruito l'espansione dei Lambertenghi di Como, a partire dall'elezione del frate minore Leone, occorsa nel 1295, che aprì il casato a opportunità sensibili di potenziamento patrimoniale e di ampliamento delle clientele. Entro la fitta rete di controllo su chiese e luoghi pii, i notai *Fomaxius* e Nicolino Lambertenghi ebbero un ruolo di prim'ordine, concorrendo alla riorganizzazione patrimoniale e documentaria del monastero di Sant'Abbondio di Como, di cui Benno Lambertenghi fu abate almeno dal 1314 al 1325¹⁸.

Invece, sulla commistione tra notariato ecclesiastico comasco e *familia* vescovile ha indagato Liliana Martinelli, concentrandosi sulla figura di Abondiolo da Asnago, notaio del primo Trecento, legato al vescovo Benedetto da Asnago (1328-1339)¹⁹. Ad Abondiolo il vescovo affidò la responsabilità della documentazione che formalizzava il governo delle *res beneficiales* e della mensa episcopale. Tale posizione gli permise di allargare la sua clientela anche ad altre chiese e a famiglie eminenti della città lariana²⁰.

¹⁸ E. Canobbio, *Vescovi di famiglia (prima metà del XIV secolo). Tra episcopio e cattedrale: successo individuale, affermazione familiare e istituzioni ecclesiastiche a Como (sec. XIV- prima metà sec. XV)*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 2. Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, a cura di A. Gamberini, Roma, Viella, 2017, pp. 257-281 (pp. 259-262).

¹⁹ *Helvetia Sacra*, I/6, pp. 151-155.

²⁰ L. Martinelli, *Abbondiolo de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *L'Età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis, P. Mainoni, Milano, Editrice La storia, 1993, pp. 393-406; G. Soldi Rondinini, *Vescovi e signori nel Trecento: i casi di Milano, Como, Brescia*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. De Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Trolese, G. M. Varanini, Roma, ?? 1990, vol. II, pp. 837-868 (pp.852-859); Canobbio, *Vescovi di famiglia (prima metà del XIV secolo)*, cit., pp. 261-262. Sulla compresenza di notai organici alla curia comasca e di scribi appartenenti alla *familia* vescovile cfr. M. Della Misericordia, *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del Convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000) (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica 72), Roma, Herder, 2003, pp. 85-139 (soprattutto pp. 120-121); per il Quattrocento, soprattutto E. Canobbio, *«Forenses obtinebant canonicatus et nullam fatient residentiam». Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche di Como in età sforzesca (1450-1499)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, X ciclo (1995-1998), Università Cattolica del Sacro Cuore, coord. Giancarlo Andenna, pp. 56-57.

Della tradizione storiografica comasca cfr.: P. L. Tatti, *Degli annali sacri della città di Como*, vol. II, p. 43; G. Rovelli, *Storia di Como*, vol. II, pp. 338-342.

Né si potrà tralasciare almeno un rimando ai Giovio, illustre famiglia comasca di antica tradizione giurisprudenziale, riferendosi in particolare agli studi di Roberto Leggero²¹; mentre sui de Piro si dirà tra poco.

Altrettanto difficoltoso è inquadrare la figura di Ruggero Beccaria entro una dimensione di *coetus* notarile, per coglierne solidarietà e alleanze, per comprendere se e quanto l'adesione a un gruppo riconosciuto possa avere avuto una qualche influenza sulla sua azione, possa avere cementato rapporti tra famiglie eminenti. Né si trascuri, a questo proposito, la specifica situazione contestuale del contrapporsi di posizioni filopapali – a cui il nostro risulta aderire, come accennato nel precedente paragrafo – ad altre, prevalenti nella città lariana ma non in Valtellina, che apertamente sostenevano la politica di Federico II.

Entro la prospettiva che indagli le dinamiche attive all'interno del *coetus* professionale, pur in assenza di studi complessivi, sin d'ora emergono dati di rilievo riguardo a forme di collaborazione per la trasmissione della memoria di lunga durata, in tempi che varcano la vita del singolo notaio e, ancora una volta, in contesti territoriali ampi, collocati tra le Alpi e la città di Como. Anche in questo caso, il 'nostro' si mostra capace di catalizzare credibilità.

I cartulari dei notai defunti, secondo la normativa, dovevano prioritariamente seguire il legame della parentela. Talvolta tuttavia, come appare anche nelle scritture di Ruggero, furono di fatto attivati meccanismi di *traditio* rispondenti a più raffinati e difficilmente indagabili motivazioni legate a reti di solidarietà e lealtà, ad alleanze allacciate in vita e a interessi condivisi, oltre che – dato non trascurabile – al rapporto di fiducia instaurato con una committenza documentaria d'*élite*. Infatti, i notai che operavano per figure eminenti, come nel caso di Ruggero, si trovavano a formalizzare la memoria di agnazioni aristocratiche, a negoziare beni e poteri di figure di vertice. La morte di uno di questi professionisti poteva costituire un momento critico e 'di rottura' nella tutela di diritti riconosciuti e patrimoni, nel caso in cui venisse meno il rapporto di fiducia e la familiarità con il nuovo detentore della memoria rogata. Era interesse del notaio, che aveva plasmato in forme riconosciute la memoria di quelle *élites*, designare in vita il suo successore nella conservazione delle imbreviature. Mettendo le sue carte nelle giuste mani 'in morte', il notaio conferiva maggiore forza alla sua stessa azione professionale 'in vita'. Era interesse anche dei

²¹ R. Leggero, *Alessandro Giovio pronotarius? Intersezioni tra cultura notarile e scrittura della storia*, in *Legittimazione e credito tra medioevo e ottocento*, cit., pp. 175-190.

committenti, a tutela di sé e dei propri eredi, che la trasmissione dei protocolli avvenisse entro prospettive di continuità, con garanzia di competenza e lealtà. Entro tale prospettiva, accogliere la responsabilità di ‘traghettare’ per tutta la durata della propria vita, con correttezza e coerenza, la memoria professionale di un collega defunto si configura come una forma di mediazione cruciale svolta dal notaio.

Sembra essere questo intreccio di motivazioni a legare Ruggero Beccaria con Filippo de Piro, entrambi notai di Tresivio, uniti da un vincolo orizzontale tra colleghi di livello sociale paragonabile, aventi affinità culturale e professionale. Infatti, in una procura del 18 gennaio 1247, gli eredi del notaio de Piro incaricavano il giudice di Como Ambrogio *de Curte* di manifestare le volontà del padre di fronte a Rolando di Guido Bove, podestà di Como: Ruggero Beccaria era stato scelto da Filippo come incaricato dell'estrazione dei documenti dalle sue imbreviature, e di questo doveva essere autorizzato²². Il che fu accordato dal podestà, già l'8 febbraio successivo²³.

Anche la già citata *constitutio* del 1236 citata, quella relativa all'estrazione dei *munda* dalle imbreviature del defunto Gerardo fu Martino, notaio e giudice di Como²⁴, testimonia vincoli di *coetus* con un professionista rispetto al quale non sussistevano affinità parentali. Infatti, dopo un primo incarico conferito dal Comune di Como a Ruggero, a patto della restituzione della metà dei proventi al figlio del notaio defunto, nel 1243 il Beccaria si trovò coinvolto in un contenzioso con il fratello del deceduto Gerardo, Guglielmo, il quale era a sua volta notaio e pertanto rivendicava il diritto d'estrazione e i relativi proventi. Il contrasto si concluse con il prevalere del vincolo di sangue, così come previsto dalla normativa²⁵, e con la restituzione a Guglielmo delle imbreviature di Gerardo²⁶. Se sul cambiamento della scelta del Comune di Como abbia inciso anche il cambiamento politico di contesto

²² ACTrn, SM, 168. Per altro, si rileva che moglie del defunto Filippo era donna Giusta, figlia di Pietro Capitanei di Stazzona.

²³ ACTrn, SM, 169. Si tratta della *Licentia extrahendi instrumenta* del 1247 febbraio 8, concessa a Como presso il palazzo del Comune.

²⁴ ACTrn, SM, 128.

²⁵ Per quanto riguarda la professione e la normativa che regolava l'*ars notarie* in città e nella diocesi di Como nel medioevo e in età moderna: M.L. Mangini, *Il notariato a Como. "Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Comarum" (1427-1605)*, Varese, Insubria University Press, 2007.

²⁶ Risale al 5 luglio 1243 la *confessio* nella quale Guglielmo detto "di Como" fu Martino dichiara di aver ricevuto da Ruggero Beccaria tutte le carte, gli scritti e le imbreviature del suo defunto fratello Gerardo. Ruggero dichiara di restituire il tutto per ordine di Guido di Santa Mustiola, giudice e assessore di Ferrario <Canino> podestà di Como, per mandato rogato da Pagano della Torre, notaio e scriba del palazzo del Comune di Como (ACTrn, SM, 150).

non è dato saperlo. Non sembra tuttavia un dato neutro il fatto politico che l'interdetto alla città di Como da parte del vescovo Uberto si fosse collocato tra la prima e la seconda sentenza, nel 1239. Se così fosse, si configurerebbe una ripercussione anche nella trasmissione documentaria determinata dal posizionamento entro l'alleanza filoimperiale piuttosto che filopapale, con esito di una discontinuità rispetto a una manifestata volontà di *traditio*.

3. Ruoli pubblici e forme di rappresentanza

Ancor più che nella città di Como, l'ambiente nel quale Ruggero si trovò prevalentemente ad operare nel corso della sua carriera fu quello dei possessori locali i quali, oltre ad essere attori dei negozi, vennero coinvolti anche quali testimoni nei documenti rogati. In questo modo, il nostro riuscì a intessere reti clientelari intese quali relazioni informali tra persone d'importanza sociale diversa e a sancire legami di convenienze condivise. Il consolidarsi di tali rapporti favorì Ruggero anche nell'esercizio attivo del potere in sede locale soprattutto a Tresivio, Montagna e nel territorio prossimale a Tirano.

Grazie al suo prestigio fu nominato podestà di Montagna, località poco distante da Tresivio (e dagli ospedali di San Romerio e di Santa Perpetua), ove risiedeva la famiglia materna. L'incarico risulta in un atto di procura a favore del nostro rogato da un Interorti (già citata famiglia da cui proveniva la madre): il notaio Gregorino. In realtà era, quella, una procura dal particolare valore strategico, che illumina la nomina stessa di un *surplus* di significato. Infatti, il 18 febbraio 1246, a Montagna, sotto il portico della chiesa di San Giorgio, il podestà Ruggero fu incaricato di rappresentare la comunità in tutte le cause e le liti che il Comune rurale («Commune seu Commune rusticorum ipsius loci») già aveva o avrebbe in futuro avuto sotto la giurisdizione del podestà di Como o dei consoli di giustizia della medesima città o del vescovo di Como²⁷. In quell'atto, dunque, a Ruggero era riconosciuto e formalizzato un ruolo di mediatore, a tutto tondo e senza vincoli, sia con le istituzioni ecclesiastiche della città di Como, sia con quelle civiche²⁸.

²⁷ ACTrn, SM, 165.

²⁸ Come noto, furono il radicamento locale e la fissazione entro contesti più delimitati e definiti dei legami di amicizia e di interesse tra le figure più in vista dei villaggi a favorire, a partire dal XII secolo, la nascita del comune rurale: C. Wickham, *La montagna e la città. Gli Appennini toscani nell'alto Medioevo*,

È ben noto che il numero e la tipologia di deleghe finalizzate alla mediazione in contenziosi, unitamente al numero e alla tipologia di arbitrati che vedono coinvolti i notai, costituiscono un indicatore oggettivo che consente di conoscere la credibilità e l'autorevolezza socialmente riconosciute²⁹. Nella scelta del mediatore, il Comune rurale aveva individuato un rappresentante del ceto eminente, come nel caso di Ruggero, che era noto essere dotato di conoscenza diretta delle persone coinvolte.

In relazione a composizioni stragiudiziali di conflitti, già nel 1236, ancor prima dell'unificazione degli ospedali, il 'nostro' ricoprì ruolo di pacificatore in un contrasto tra la chiesa di San Romerio e i fratelli Zano e Pietro, fu Alberto di Sassina, i quali confermarono il testamento di loro padre e dei loro antenati a favore della chiesa apreste. Ruggero fu anche rogatario dell'atto³⁰.

Il Beccaria compare invece come pronotario in un acceso accordo di divisione tra i fratelli Guglielmo e Giovanni Albizani di Chiuro, rogato il 26 agosto 1239, relativamente a un consistente patrimonio, sito a Visnate di Chiuro (dove gli Albizani risiedevano), costituito da molte case, fienile, stalla, corte, orto e vigna³¹.

Dunque, è evidente che l'essere prescelti come arbitri nel risanamento delle controversie era legato al riconoscimento sociale goduto, misurabile anche in relazione alla delicatezza dell'incarico. Inoltre, nella scelta incidono certamente anche altre forme di solidarietà consortile, che si esplicitavano, ad esempio, anche nelle politiche matrimoniali, sulle quali nulla è dato sapere in riferimento al nostro e

Torino, Paravia - Scriptorium, 1997 (Gli alambicchi), pp. 355-359; Idem, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella piana di Lucca*, Roma, Viella, 1995.

²⁹ *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. Prodi, Bologna, Il Mulino, 2007. In merito a questo tema di ricerca, oggi molto seguito, si veda il recente *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bassani, M.L. Mangini, F. Pagnoni, Milano, Pearson - Università degli Studi di Milano, 2022 (Quaderni degli Studi di Storia medievale e di Diplomatica). Un altro indicatore, purtroppo non documentato né documentabile in questo contesto, è quello della forza economica esercitata da Ruggero e dalla sua famiglia, con la sua eventuale ricaduta sul territorio, mediante forme di solidarietà e soddisfacimento – o meno – a richieste di aiuto economico. In proposito: *Il significato del notariato per lo sviluppo della cultura giuridica europea (con particolare riferimento all'Italia)*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, a cura di P. Maffei e G.M. Varanini, Firenze, Firenze University Press, Reti medievali, pp. 191-199; M. Cozza, «*Pro bono pacis et concordiae*»: *transazione ed atti di risoluzione concordata di liti nel Basso Medio Evo abruzzese*, Tesi di dottorato "Identità culturali ed esperienze giuridiche nell'area adriatica: dalla koiné tardo-antica al diritto comune", ciclo n.i., Università degli studi di Teramo, 2008, coordinatore del corso L. Loschiavo.

³⁰ ACTrn, SM, 130.

³¹ ACTrn, SM, 139. Per quel che riguarda le vie stragiudiziali, non si trascuri il fatto che l'arbitrato, obbligatorio in caso di stretta consanguineità come nel caso descritto, poteva rispondere adeguatamente a delicate questioni patrimoniali che, soprattutto all'interno di un gruppo familiare (o di suoi rami), potevano minare vincoli primari di parentela e sottoporre a rischio solidarietà fondamentali per l'assetto socio-economico.

ai suoi famigliari più prossimi³². In definitiva, Ruggero appare saldamente inserito in una rete di vaste relazioni sociali, istituzionali e politiche, tali da consentirgli di assumere il ruolo di mediatore.

Ma il fenomeno può essere letto anche in direzione opposta, ovverosia indagando i documenti nei quali il ‘nostro’ si trovò a formalizzare – e presumibilmente anche a selezionare – figure con funzioni di mediazione. Dalle scritture risulta evidente che egli privilegiò individui del proprio rango, mettendo a frutto le proprie reti di relazioni orizzontali per definire arbitrati. Particolarmente evidente è il caso della *petitio in controversia* rogata a Sondrio nel 1269, nella quale Ruggero Beccaria, a nome delle chiese di San Remigio e Santa Perpetua di Tirano, chiese a Bertramo Capitanei di Sondrio, di essere arbitro e amichevole compositore nella controversia con Gregorio Beccaria ed il figlio Gabriele in merito ad una selva a Sondrio in Lodina, al di là dell’Adda³³.

Ma l’uso della scelta dell’arbitro con forte implicazione ‘politica’, di rafforzamento istituzionale, è particolarmente evidente nel caso del rapporto privilegiato instaurato con Guglielmo *Machus* di Torno, arciprete della chiesa di San Pietro di Tresivio. Infatti, nel 1249, solo sue anni dopo all’unificazione dell’ospedale, i conversi e i confratelli del convento e ospedale («omnes conversi et confratres domus et conventus et ospitalis ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue»)³⁴ avevano nominato proprio l’arciprete Guglielmo (insieme al frate Pietro dell’ospedale di San Vitale di Como e a tre confratelli della *domus* di San Romerio³⁵), quali loro messi e procuratori in tutte le cause, liti e controversie che il Capitolo già aveva o avrebbe potuto avere sotto la giurisdizione del papa, dei cardinali o legati della curia romana, del vescovo di Como o di qualunque altro giudice civile o ecclesiastico³⁶. A rogare, ancora una volta, è Ruggero Beccaria. In modo analogo a

³² Nel contesto comasco, il tema è stato ampiamente indagato da Stefania Duvia per il caso di Romeriolo *de Turate*, notaio che negli anni immediatamente successivi alla peste trecentesca si trovò a rivestire un riconosciuto ruolo di mediatore, per via di arbitrato, nelle cause successorie all’interno di parentele benestanti: S. Duvia, *Forme di relazione entro il ceto notarile di Como*, cit., pp. 83-98.

³³ ACTrn, SM, 273. Il contenzioso non si risolse in via stragiudiziale, ma si andò in causa (sentenza di Pagano de Subinago, giudice di Napoleone della Torre del 24 ottobre 1269, in ACTrn, SM, 279).

³⁴ La procura risale al 7 novembre 1249 e fu rogata da Ruggero Beccaria a Tirano, presso la chiesa di Santa Perpetua (ACTrn, SM, 180).

³⁵ Si trattava dei conversi Giovanni *Migolonus*, Otto *Baraffio* e Giovanni *de Ponte*.

³⁶ «(...) ad omnes causas et lites et controversias quas capitulum dictarum ecclesiarum et congregacionis habet vel contra eum moventur seu movet contra aliquem sub domino papa aut sub dominis cardinalibus vel legatis Romane curie aut sub eorum nonciis aut sub examine domini episcopi Cumani seu sub quolibet alio iudice ordinario vel delegato civili vel ecclesiastico».

quanto rilevato nel caso di Ruggero per il comune rurale di Montagna, ma entro una dimensione di scala ancora maggiore, l'ospedale di San Romerio – allora guidato proprio dal nostro notaio – aveva individuato nell'arciprete di Tresivio la figura del territorio alla quale delegare il potere di mediazione nel conflitto a vantaggio della propria istituzione. L'incarico sancisce il credito della figura prescelta e – nel contempo – formalizza un legame privilegiato tra le parti, qualificando l'ospedale stesso.

Che l'arciprete di Tresivio fosse autorità riconosciuta e saldamente inserita dentro ai meccanismi del potere è cosa ben documentata. Particolarmente significativa, a tal proposito, è la sua nomina del 18 gennaio 1239 finalizzata ad appurare i fatti e a giudicare nella delicatissima causa contro l'arciprete di Gravedona Giovanni, il quale era accusato sia da laici sia da ecclesiastici di aver perpetrato degli abusi nell'esazione delle decime³⁷. La nomina di Guglielmo, unitamente a quella dell'arciprete di Nesso che insieme al nostro era stato chiamato a giudicare, era stata compiuta direttamente da papa Gregorio IX. Si tratta di un esempio particolarmente chiaro del posizionamento dell'arciprete di Tresivio: anch'egli uomo del vescovo Guido, di parte filopapale (così come lo stesso Ruggero Beccaria, come si è già avuto modo di chiarire³⁸).

Il nostro notaio, per altro, fu professionista attivo per l'arciprete di Tresivio. Sono conservate due locazioni di decime, almeno una delle quali rappresenta una scrittura connotata da livello strategico elevato. Se la prima *locatio* rogata il 13 luglio 1253, relativa alla pieve di Tresivio³⁹, oggi risulta particolarmente ammalorata e – dunque – di lettura lacunosa⁴⁰, diversamente si presenta la seconda, rogata il 10 giugno 1254 e attualmente conservata nell'archivio parrocchiale di Tresivio⁴¹ (si tratta, lo si noti, di due documenti redatti quando Ruggero aveva una posizione professionale e sociale consolidata, quando era – potremmo dire – all'apice della propria carriera). Con quel documento del '54 il citato arciprete e Lanfranco del fu

³⁷ BUB, II, n. 769, p. 228 e n. 774, p. 234, inserti in BUB, n. 776, pp. 235-236. Le edizioni sono dall'originale del 24 giugno 1239 conservato presso l'Archivio Capitolare Laurenziano di Chiavenna.

³⁸ Tuttavia, si rileva che, in almeno una circostanza, Ruggero Beccaria usò una forma di datazione secondo il computo imperiale degli anni. La data in cui ciò avvenne non è certo causale: l'11 agosto 1240. Ecco la formula utilizzata: «Imperante Domino Federico Dei gratia Romanorum imperatore et semper augusto, Ierusalem et Siciliae rege, imperii auctoritate eius anno vigesimo» (doc. n. 21 nel *Quaternus memorie*, cc. 8r-v).

³⁹ ACTrn, SM, 210.

⁴⁰ Il documento presenta mutilazioni, rosicature, diffuso sbiadimento dell'inchiostro.

⁴¹ APTrs, SM, 11.

Guidone *de Lanzabove* di Tresivio, a nome della chiesa e del suo Capitolo, investirono a locazione Anzilloto del fu Almidano *de Fondra*, abitante ad Ambria, di tutta la decima sulle terre novali che predetta chiesa e Capitolo detenevano in tutta la valle di Vedello e nella valle di Ambria, per il fitto da corrispondere annualmente di 6 soldi di denari imperiali. Presenziarono all'atto due «canonici et officiales» della chiesa di San Pietro di Tresivio, i quali sottoscrissero: Bartolomeo de la Porta di Mendrisio e Goffredo Interorti di Montagna (di nuovo un Interorti).

L'arciprete di Tresivio aveva scelto Ruggero per rogare l'atto di locazione delle decime di un'area particolarmente strategica nel territorio: quella sita sul versante orobico delle valli di Vedello e Ambria, ricca di miniere e di strutture per la lavorazione del materiale grezzo, come forni di arrostitimento e fucine. E il documento prodotto da Ruggero, anche da un punto di vista materiale, restituiva la necessaria solennità al negozio: in uno spazio di scrittura definito da un accurato sistema di rigatura a piombo, comprendente anche linee verticali delimitanti i margini, il notaio vergò con grafia ordinata, con interlinea ariosa, utilizzando anche legature a cappio e lettere con raddoppiamento.

4. L'ospedale di San Romerio e di Santa Perpetua: catalizzare interessi e consenso

Come descritto nella *Premessa*, nel 1237 vi fu l'unificazione delle due chiese: al preliminare processo interno decisionale (e documentale) del 13 marzo⁴² seguì la ratifica del vescovo Uberto del 27 marzo⁴³. Le principali cause additate per l'unificazione erano i pericoli provenienti dall'esterno («multa incomoda et dampna gravia sustinerent a multis malefactoribus et predonibus, et specialiter ipsa ecclesia Sancte Perpetue»). Ma evidentemente all'unificazione erano sottese ragioni 'politiche', legate sia alle mire episcopali sia agli equilibri espressi sul territorio.

Le due chiese e l'ospedale, all'atto dell'unificazione, si configuravano quale contesto interstiziale di potere, nel quale alcuni individui e famiglie riuscirono a esprimersi con le loro reti di relazioni e interessi. Nei margini liberi di queste

⁴² ACTrn, SM, 131.

⁴³ ACTrn, SM, 132. Il decreto vescovile fu ratificato quindici anni dopo anche da papa Innocenzo IV: ACTrn, SM, 199 (1252 febbraio 1).

istituzioni, l'autonomia di azione di una figura intraprendente, come quella di Ruggero Beccaria, seppe muoversi con particolare efficacia. Tuttavia l'operato del nostro non si configurò quale esperienza isolata di un singolo, ma si rese possibile dentro alle reti di relazioni locali e sovralocali che, in un certo senso, ne coadiuvarono l'azione e ne resero possibile il successo.

Quando Ruggero Beccaria muoveva i primi passi professionali (il suo primo documento noto, lo si ricorderà, è del 1231), il prete reggente dell'ospedale di San Romerio era un membro della potente famiglia comasca dei de Piro. Il 26 agosto 1229 il prete Zanone, figlio del defunto Trusso de Piro abitante a Tresivio, sacerdote e ufficiale della chiesa di San Romerio di Tirano, si trovava a Bellagio per onorare un pagamento da parte della chiesa di San Romerio a favore di Uberto fu Giacomo, membro della famiglia di possidenti di Bellagio dei de Pino⁴⁴. L'8 marzo 1232, poi, il medesimo prete, sempre nella sua qualità di sacerdote e ufficiale di San Romerio, realizzò un'investitura a locazione di un castagneto in territorio di Tresivio (ma sul versante orobico, in prossimità del centro minerario di Ambria). Lo affiancò nell'atto, rogato dal notaio Giacomo Formica di Tirano, il longevo ed efficiente caneparo di San Romerio Giovanni Amizone fu Otto Migolone di Tirano⁴⁵.

Ma non solo i de Piro intrecciarono le proprie vicende familiari con l'ospedale di Brusio. Da un punto di vista patrimoniale, un po' tutte le principali famiglie di vertice intrattennero rapporti commerciali con l'ente assistenziale: effettuarono vendite, permuta, locazioni i Capitanei di Como e Stazzona⁴⁶, i Besta di Teglio⁴⁷, i Beccaria di Tresivio⁴⁸, i Quadrio di Brusio⁴⁹, i Lucini di Como⁵⁰. In particolare, il 20 novembre 1234, risulta che i Vicedomini di Domofole rinunciarono, nelle mani del citato canepario Giovanni fu Otto Migolone, a qualunque pretesa che l'agnazione potesse avanzare nei confronti di San Romerio, in particolare di una vacca⁵¹.

L'istituzione quale si veniva configurando nella relazione con gli interlocutori del territorio acquisiva progressivo interesse e – come ha scritto Massimo Della

⁴⁴ ACTrn, SM, 111 (*confessio* del 1229 agosto 26). A questa altezza cronologica, era rettore Anselmo (predecessore di Ruggero), che non risulta essere prete.

⁴⁵ ACTrn, SM, 113 (locazione del 1232 marzo 8).

⁴⁶ ACTrn, SM, 88 (permuta del 27 agosto 1213) e 197 (vendita del 1251 dicembre 12). Inoltre cfr. anche *infra* il doc. n. 5 edito nel *Quaternus*.

⁴⁷ ACTrn, SM, 142 (vendita del 28 maggio 1240).

⁴⁸ ACTrn, SM, 102 (vendita del 1219 marzo 15).

⁴⁹ ACTrn, SM, 148 (*obligatio* del 1242 febbraio 8).

⁵⁰ ACTrn, SM, 236 (locazione del 1257 aprile 25).

⁵¹ ACTrn, SM, 122 (*finis* del 1234 novembre 20).

Misericordia – «gli orizzonti della frequentazione reciproca e della solidarietà, gli ambiti informali dell’influenza e della credibilità personale, gli ambiti impalpabili dell’identificazione di sé, di lavoro cooperativo, l’abitudine ad utilizzare le stesse risorse, [si cristallizzarono] in forme plastiche meglio contornate»⁵². Nuove istituzioni sorsero, altre – come nel caso del nostro ospedale – si rafforzarono, guadagnando reputazione e anche attrattività nei confronti non solo dei piccoli proprietari del territorio ma anche dei ceti più elevati.

Una testimonianza dell’interesse partecipe a forme di vita ritirata di questo tipo viene dalla vicenda di una figura femminile di spicco, Gisla Interorti che, oltre ad essere membro di una ben nota famiglia dell’aristocrazia locale, era anche madre di Ruggero Beccaria. Risale al 2 aprile 1251 un documento, rogato da Antonio fu Anselmo di Tresivio, nel quale si legge che nella chiesa di San Fedele di Pendolasco, situata in territorio di Montagna di Tresivio, alla quale si era aggregata una comunità residente di conversi e converse, nei tempi allora correnti era presente una sola conversa di nobili natali: «domina Belixia»⁵³. Per questo si era giudicato utile che a lei si unisse Gisla Interorti di Montagna di Tresivio che nel documento viene detta vedova di Gerardo Beccaria di Tresivio. Pertanto Belixia elegge ed accetta la suddetta donna Gisla quale sua consorella nella chiesa di San Fedele, divenendo con ella compartecipe dei beni, redditi ed usufrutti dei possedimenti della chiesa (riservati ovviamente i diritti del vescovo di Como e della chiesa di San Pietro di Tresivio)⁵⁴. L’atto avvenne con l’intervento del figlio Ruggero detto “Manera” fu Gerardo Beccaria di Tresivio, il quale corroborò la scelta della madre vedova⁵⁵. Forse anche il padre di Ruggero, Gerardo, era stato converso a San Romerio, come sembra attestare un atto del 1244⁵⁶.

⁵² M. Della Misericordia, *Divenire comunità*, cit., p. 45.

⁵³ «Cum in ecclesia Sancti Fidelis, que residet in territorio Montanee de Trisivio, fuerint aliquando plures conversi et converse et modo ad presens indigeant societate et auxilio aliquorum sive aliquarum qui et que ipsam ecclesiam defendere et adiuvent et ipsius bona manuteneant et conservent et defendant (...)» (ACTrn, SM, 192). Lo scopo principale della comunità residente era dunque quello della difesa e della manutenzione di beni mobili e immobili, possedimenti, rendite ed edifici afferenti alla chiesa.

⁵⁴ In virtù dello scopo descritto nella precedente nota, Gisla «de cetero sit particeps bonorum et reddituum et usufructus omnium terrarum et rerum territoriarum vinearum camporum, silvarum et pratorum et hedificiorum et nemorum et aliorum bonorum et rerum mobillium et immobilium ipsius ecclesie Sancti Fidelis (...)» (*Ibid.*).

⁵⁵ [Ruggero] «qui dicitur Manera de Beccaria de Trisivio filium ipsius domine Gisle nominis et, ad partem et utilitatem ipsius domine Gisle, ut ipsa domina Gisla a modo et de cetero sit soror et socia ipsius domine Belixie in ipsa ecclesia Sancti Fidelis» (*Ibid.*).

⁵⁶ ACTrn, SM, 163.

Mentre la scelta di una vita ritirata fu certamente presa da uno dei due figli di Ruggero, Pietro, il quale trent'anni dopo risulta dimorante presso la sopracitata comunità di San Fedele. Infatti, in un documento del 15 dicembre 1285, egli è detto

«Petrum dictum Baldum monachum de Sancto Fiddle de Montanea, filium naturallem domini Rugerii Manere de Becaria de Trixivio qui stat ad Sanctam Perpetuam»⁵⁷.

Sia pure a poche decine di chilometri di distanza e presso due chiese diverse, madre e figlio, forse il padre e, in seguito, anche il nipote, si trovarono così a condividere un'analoga forma di adesione a comunità religiose miste⁵⁸. Si verificò dunque una sorta di 'conversione' familiare a quella spiritualità delle opere che vedeva uomini e donne uniti in esperienze di impegno religioso e di carità ospitaliera, che si diffuse in modo particolarmente incisivo tra la seconda metà del XII e il XIII secolo⁵⁹. Fu, quella, una «fondamentale fase della storia religiosa del basso medioevo – scrive Gian Maria Varanini –, quando si [fece] sentire presso i laici l'esigenza di nuove forme di convivenza religiosa impegnata sul terreno della carità e della evangelicità di vita»⁶⁰. Lo stesso Varanini, nell'occuparsi soprattutto del contesto trentino (ma con rilievo estendibile anche alla realtà valtellinese), pone l'accento sul condizionamento dell'ambiente montano che sembra favorire il radicarsi e il perdurare di realtà di questo tipo, piuttosto che scoraggiarle a causa della difficoltà

⁵⁷ ACTrn, SM, 309.

⁵⁸ Non si tratta di un caso isolato, anzi: sono abbastanza documentate realtà di adesione familiare. A Como in particolare, presso l'ospedale di San Vitale, si rileva una situazione che ha molteplici tratti di analogia (pur collocandosi ad un'altezza cronologica più risalente, ovvero sia nel primo quarto del XII secolo). Infatti, ad essere coinvolti sono figli e madre membri della famiglia Caccia di Como, agnazione eminente che dovette le proprie fortune soprattutto all'esercizio della professione notarile. Ne tratta M.G. Cesana, *Uomini e donne nelle comunità ospedaliere di Como nel Duecento*, in *Uomini e donne in comunità*, Verona, Cierre Edizioni, 2004, "Quaderni di Storia religiosa", pp. 145-160 (in part. pp. 146-147). Più in generale, per l'area in esame, cfr. A. Moretti, *Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana*, in *Helvetia sacra*, 9/1: *Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana*, Basilea-Francoforte sul Meno, Helbing u. Lichtenhahn, 1992, soprattutto p. 33 e seguenti. Per i primi casi individuati di *devotatio* di coppie di sposi in area valtellinese, mi permetto di rimandare a R. Pezzola, *La chiesa di San Colombano di Spinedi: paesaggio, istituzioni, riti. Spunti e interrogativi dalle fonti scritte (secoli XI-XII)*, in *San Colombano di Postalesio. Il volto lieto del medioevo valtellinese*, a cura di A. Rovetta e R. Pezzola, Milano, FrancoAngeli, 2022, "Le Radici di una identità", 5), pp. 15-44, in part. pp. 31-35.

⁵⁹ Tra l'ormai ricca bibliografia sul tema, si sceglie il riferimento al classico G.G. Merlo, *Esperienze religiose e opere assistenziali in un'area di ponte tra XII e XIII secolo*, in *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*. Torino, Scriptorium, 1996, pp. 123-234.

⁶⁰ G.M. Varanini, *Ospedali e monasteri nel Trentino*, in *Uomini e donne in comunità*, "Quaderni di storia religiosa", 1 (1994), pp. 259-300 (cit. p. 263).

dei luoghi⁶¹. Gli ospedali di passo in tal senso – come già risultava dalle parole del vescovo lariano all'atto dell'unione delle chiese del 1237 – erano sì luoghi per coloro che transitavano, ma erano anche e soprattutto spazi di convivenza per coloro che vi risiedevano: «et insuper gencium sive personarum que inde transiture sunt seu morature»⁶².

La spiritualità delle opere espressa nel servizio all'ospedale e l'esercizio del notariato trovarono nel 'nostro' un connubio perfetto, coronato dalla scelta di prendere anche i voti presbiteriali. Senza incorrere in semplificazioni che leghino il sacerdozio a fattori di mero utilitarismo, diventare prete di fatto rese possibile al 'nostro' l'esercizio della più alta carica di *rector* delle due chiese. Infatti, nella più volte citata *concordia* del 13 marzo 1237 tutti i confratelli e i conversi, insieme alle consorelle e alle converse, avevano convenuto:

«et ita quod *prelatus vel rector* predicte ecclesie Sancti Remigii teneatur providere ipsi ecclesie Sancte Perpetue et eam regere et guidare et bona eius sicut alia bona ipsius ecclesie Sancti Remigii»⁶³.

Il rettore avrebbe amministrato tutti i beni di entrambe le chiese, unificate nel medesimo ospedale; analogamente avrebbe guidato i confratelli e i conversi, uomini e donne, che avrebbero dovuto risiedere in una delle due chiese «ad voluntatem et arbitrium *rectoris sive prelati* predicte ecclesie Sancti Remigii presentis vel successoris eius».

La prima testimonianza che attesti il nostro quale «prelatus» è una denuncia del 7 luglio 1238⁶⁴. Di questo documento si tratterà ampiamente nel successivo paragrafo, qui basti notare che Ruggero vi compare contestualmente quale attore del negozio e come *scriptor*. Se, in quanto attore, compare in terza persona, invece nella sottoscrizione il notaio, come di consueto, usa la prima persona, introducendo tuttavia un legame con il *textum*:

⁶¹ *Ibid.*, pp. 265-266.

⁶² La residenzialità dei *fratres* e, spesso, delle *sorores*, riuniti in comunità miste, nonché la relazione tra ospedale e territorio sono aspetti ricorrenti nel volume *Ospedali e montagne*, cit., comparando in numerosi dei saggi ivi raccolti. Per uno sguardo complessivo, cfr. M. Gazzini e T. Frank, *Introduzione*, pp. 1-20 (in part. pp. 4-8).

⁶³ ACTrn, SM 131.

⁶⁴ ACTrn, SM 135.

«Ego Rugerius, notarius de Beccaria de Trixivio suprascriptus, interfuy et rogatus suprascripti Iohannis de la Vinea scripsi».

Ma Ruggero, quando roga, è sempre e solo «notarius de Trixivio», costantemente attento a tenere ben distinte non solo le proprie qualifiche (*notarius, syndicus, rector, prelatus, potestas*), ma anche i ruoli rivestiti nell'azione giuridica (il caso appena presentato costituisce, in tal senso, un'eccezione unica). Per tale ragione sono rade le attestazioni della sua carica sacerdotale. È questo il caso di una vendita del 13 dicembre 1262, nella quale Domenica *de Brizja* vede una selva «in fratrem Rugerium de Beccaria, prelatum hospitalis sive domus Sanctorum Romerii et Perpetue»⁶⁵. Oppure il documento del 19 ottobre 1283, nel quale ad essere promotore di una denuncia in merito all'esazione di decime è «frater Rugerius de Beccaria, confrater et capellanus et in antea Capituli ecclesiarum Sanctorum Romerii et Perpetue»⁶⁶. Si tratta dell'ultimo documento nel quale il nostro – ancora vivente – risulti attore di un negozio giuridico, combattivo nella difesa di un diritto dell'ospedale che lo vide impegnato per tutta la sua esistenza⁶⁷.

Come già si accennava, sarebbe però un errore leggere il sacerdozio soltanto in modo strumentalmente opportunistico, senza considerarne le variegate implicazioni sottese. Per altro, la sociabilità religiosa e la spiritualità dei notai (connessa all'aspetto della formazione, non solo in ambito giuridico ma anche religioso, con riferimento alle “sette arti”) sono un tema di ricerca che oggi conosce nuovi sviluppi⁶⁸. Spunti di interesse in merito, relativamente alla diocesi di Como, si possono però già

⁶⁵ ACTrn, SM, 257.

⁶⁶ ACTrn, SM, 304.

⁶⁷ Ruggero Beccaria viene per l'ultima volta menzionato come vivente nel già citato documento del 15 dicembre 1285, nel quale tuttavia è rappresentato dal figlio naturale Pietro detto Baldo, monaco di San Fedele. Il nostro, come già riferito, vi è ancora menzionato come dimorante a Santa Perpetua (ACTrn, SM, 309). In età avanzata Ruggero fu affiancato in una coreggenza da Giacomo *de Niardo*. In questa monografia non se ne può trattare, esulando dagli obiettivi prefissati. Si avverte tuttavia che proprio su questa figura - dagli anni della coreggenza fino al rettorato maturo - è stata assegnata una tesi di Laurea Magistrale a Matteo Grianti da parte della prof.ssa Marina Gazzini, Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Milano, mentre la sottoscritta ne è correlatrice.

⁶⁸ Si vedano, da ultimo, E. Carletti, *Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo*, in *Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)*, cur. G.T. Colesanti - D. Piñol - E. Sakellariou, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 9 (2021), pp. 143-178; M. Gazzini, *Sociabilità di giuristi, giudici e notai in età comunale. Casi di studio nord italiani della prima metà del Duecento*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo» (in corso di stampa).

rintracciare in una ricerca condotta da Maria Grazia Cesana relativamente a un documento del 1251⁶⁹, nel quale vengono analizzate le ragioni dell'ingresso di una certa Volontera nell'ospedale di San Lazzaro di Como. L'autrice opportunamente nota che «alcune delle parole e delle locuzioni più importanti usate dal notaio fanno riferimento o, addirittura, ricalcano espressioni della tradizione canonistica: “transire ad frugem melioris vitae” è frase tipica per designare la conversione religiosa, ripresa anche nella raccolta di *Decretali* voluta da Gregorio IX»⁷⁰. Ma in proposito, riguardo alla figura del nostro, non è ora possibile aggiungere altro, se non il registrare che il sacerdozio – nel caso del Beccaria – fu esercitato nel contesto di una vita che, sino alla fine, fu professionalmente operativa sul versante del notariato e incisiva per relazionalità socio-istituzionale.

5. Il notaio Ruggero al servizio dell'ospedale

«I notai non sono solo tecnici del documento, ma – come scrive Mario Ascheri – spesso sono coinvolti nel gioco politico, se non addirittura protagonisti di esso»⁷¹. E certamente l'*ars notarie* si manifestò con tutto il proprio potenziale 'politico' nell'attività di Ruggero quando contestualmente fu notaio e *frater*, e anche cappellano, professionista della scrittura e attore istituzionale. Il Beccaria, come già ampiamente rilevato, fu uomo di vertice di una istituzione in una fase di transizione istituzionale che ne determinava una sensibile malleabilità. E Ruggero, professionista 'indispensabile' in quella fase⁷², poté allora dispiegare un alto grado di sperimentalismo e di creatività, per imprimere un indirizzo all'azione istituzionale, per propiziarne una significativa ricaduta sociale e anche economica.

La reputazione e il riconoscimento sociale di Ruggero, unitamente alla sua capacità di professionista di esprimere le istanze dell'ospedale in rituali giuridici espressivi e in forme giuridiche incisive, emergono soprattutto nei ruoli rivestiti

⁶⁹ Peraltro si segnala che il documento è pervenuto in cattivo stato di conservazione, nella forma del riuolo quale coperta di un registro di beni dell'ospedale di San Lazzaro di Como.

⁷⁰ M.G. Cesana, *Uomini e donne nelle comunità ospedaliere di Como nel Duecento*, in *Uomini e donne in comunità*, pp. 145-160 (cit. p. 151).

⁷¹ M. Ascheri, *I problemi del successo: i notai nei comuni tardo medievali*, in *Aragón en la edad media. Prospectivas actuales sobre las fuentes notariales de la edad media*, Sesiones de trabajo - Seminario de Historia Medieval, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 2004, pp. 113-125 (cit. p. 116).

⁷² *Ibid.*, p. 117.

nell'affrontare un contenzioso assai complesso, qui assunto quale punto di osservazione privilegiato. Si tratta della lite relativa alle decime sulle terre novali in pieve di Villa, contese tra gli ospedali unificati di San Remigio e Santa Perpetua e la chiesa battesimale di San Lorenzo. Il contenzioso fu caratterizzato da lunghi strascichi temporali⁷³ e da implicazioni variegate, di natura economica e giurisdizionale, politica e sociale.

Nei documenti relativi a tale contenzioso il 'nostro' risulta coinvolto quale attore, in virtù di interessi rappresentati (in quanto rettore di San Romerio e di Santa Perpetua)⁷⁴. Ma talvolta intervenne in diverse fasi della medesima lite (o in fatti collaterali connessi) e con ruoli differenti (quale rogatario⁷⁵, attore del negozio⁷⁶, pronotaio⁷⁷).

Anche le forme documentarie che ne attestano l'implicazione sono diversificate. Fermo restando che arbitrato e processo civile non erano due procedimenti rigidamente alternativi fra loro, Ruggero produsse rogiti notarili, ma anche scritture accessorie, come i verbali di consegna⁷⁸. Infine, non è neppure da trascurare la redazione di copie di documenti del passato, funzionalmente scelti, nella forma del documento sciolto⁷⁹ o in quaterno⁸⁰: la produzione dello stesso *Quaternus memoriae*, oggetto della seconda parte di questa monografia, nacque nel medesimo contesto di consolidamento istituzionale dell'ospedale unificato, che prevedeva anche una ordinata amministrazione delle decime, a partire da una chiara e comprovata conoscenza dei diritti di esenzioni.

⁷³ Contenziosi sono ancora aperti negli anni Ottanta del XIII secolo.

⁷⁴ In particolare: ACTrn, SM, 266 (*mandatum* del 1268 settembre 7, [Como]), 267 (*praeceptum* del [1268] settembre 7, [Como]), 268 (*confirmatio mandati* del 1268 settembre [15], Como), 274 (*mandatum* del [1269], [Como]), 281 (*confessio* del 1270 febbraio 3, Tresivio), 297 (*venditio* del 1278 dicembre 13, Tresivio)

⁷⁵ ACTrn, SM, 135, 136, 137.

⁷⁶ Come in ACTrn, SM, 133.

⁷⁷ ACTrn, SM, 139.

⁷⁸ Successivamente sarà dedicato ampio spazio ai verbali di consegna.

⁷⁹ ACTrn, SM, 138.

⁸⁰ Lo stesso *Quaternus memoriae* ne riunisce parecchi esempi. Ad esempio, ACTrn, SM, 154 (*causa* del 1243 ottobre 1, Tresivio) è copiata in *Quaternus memoriae*, cc. 7v-8r.

5.1. La costruzione dell'istituzione attraverso la gestione del conflitto: un punto di osservazione privilegiato

Era trascorso poco più di un anno dall'unificazione delle chiese quando il conflitto giurisdizionale con il Capitolo dei canonici di Villa giunse a un punto di apice. Il fatto che provocò l'innescarsi della lite avvenne in un campo di grano, non distante dalla chiesa di Santa Perpetua. Accadde che Giovanni della Vigna, converso di San Remigio, e Giovanni, converso di Santa Perpetua, sorpresero Tirano e Alberto, chierici della chiesa di San Lorenzo di Villa, in un campo della chiesa di Santa Perpetua a raccogliere il frumento che vi era stato seminato («Tiranus et Albertus iniuste et malo modo et sine racione coligebant blavam silicet frumentum»). Poi era giunto Gerardo, confratello dei detti chierici, con due buoi e un carro, sul quale caricarono il frumento per portarlo alla canonica di Villa. Il caneparo delle chiese di San Remigio e di Santa Perpetua, il citato Giovanni della Vigna, li aveva implorati di bloccarsi. Anche il rettore e prelado, il 'nostro' Ruggero, era intervenuto per fermarli, ma era stato allontanato in malo modo. Allora il Beccaria afferrò tre manciate di grano, a riprova del proprio possesso del campo («accepit tres manipulos pro possessione»).

La denuncia del fatto fu rogata dallo stesso Beccaria («Ego Rugerius, notarius de Beccaria de Trixivio suprascriptus, interfuy et rogatus suprascripti Iohannis de la vinea scripsi»). Se ne riporta la parziale descrizione, con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza di particolari narrativi contenuti e, nel contempo, per evidenziare l'attenzione sottesa alle finzze di carattere procedurale:

«Et postea venit Girardus clericus, confrater ipsorum, cum duobus bovis et uno plaustro et posuerunt super ipsum plaustum frumentum illud et extraebat illud ad canonicam de Villa, unde predictus Iohanne de La vinea et caneparus congregacionis suprascriptarum ecclesiarum Sancti Remigii et Sancte Perpetue (...) dixit et denunciavit, pro se et nomine et ex parte omnium conversorum et conversarum (...) et amore reverencia domini episcopi Cumani (...), ut non colligerent nec removerent predictum frumentum nec aliam aliquam blavam nec alias aliquas res nec bona. (...) Quam blavam silicet frumentum per vim acceperunt Rugerio prelato predictarum domorum ipsarum ecclesiarum (...) volentes ei inferre iniuriam, et hoc totum fuit ante quam ipsam blavam silicet frumentum removeretur de predicto campo,

postquam colectum fuit. De quo frumento ipse Rugerius accepit tres manipulos pro possessione»⁸¹.

All'interno della denuncia del 7 luglio 1238, era contenuta anche la *citatio* che, lo si noti, venne emessa dalla stessa parte lesa con ingiunzione di presentarsi al cospetto del vescovo di lì a due giorni:

«si vollebant aliquam rationem ab eis petere, venirent coram predicto domino episcopo Cumano hinc ad diem veneris proxime venientem et ibi eis in laude ipsius domini episcopi facere volebat omnia que dominus episcopus eis precipiebat facere».

Ruggero redasse il documento proprio sul campo di grano dove si era consumato il fatto («actum in ipso campo non longe ab ipsa ecclesia Sancte Perpetue»), su richiesta del citato Giovanni della Vigna⁸².

Andrea Zorzi, nel sottolineare l'«ordinarietà delle relazioni sociali conflittuali», evidenzia che la differenza sostanziale non sta nella lite in sé, ma nella «pluralità dei modi di conduzione e di risoluzione»⁸³. E il Beccaria sapeva bene che la ricomposizione di un contenzioso era anche un'opportunità per attivare strategie di pacificazione con il coinvolgimento di istituzioni (il vescovo *in primis*), di gruppi sociali e di nuclei di dominio. A Ruggero era chiaro che gestire l'inimicizia significava prima di tutto attingere alle reti di amicizia per costruire alleanze utili a soddisfare interessi economici e politici. Entro tale prospettiva, la scelta di adire alla *potestas* vescovile per dirimere la causa (il canale privilegiato con il vescovo Uberto è già stato ampiamente rilevato) parve allora la strategia più opportuna per gestire e positivamente uscire dal contenzioso. Infatti, tale triangolazione istituzionale, dopo la composizione e la pacificazione del conflitto, avrebbe potuto portare un rafforzamento a vantaggio dell'ospedale. La decisione del vescovo Uberto avrebbe ripulmato gli equilibri e, nella ricomposizione delle parti in conflitto, sarebbe stata anche ridefinita l'identità istituzionale del giovane rinnovato ospedale.

⁸¹ ACTrn, SM, 135.

⁸² Per la qualifica di Giovanni della Vigna a canepario, cfr. ACTrn, SM, 136.

⁸³ Il tema vede un interesse molto ampio nella storiografia internazionale: A. Zorzi, *I conflitti nell'Italia comunale. Riflessioni sullo stato degli studi e sulle prospettive di ricerca*, in *Conflitti, paci e vendette nell'Italia comunale*, a cura di A. Zorzi, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp. 7-42.

I canonici di Villa, dunque, furono chiamati a comparire due giorni dopo di fronte al vescovo, a causa della sottrazione indebita del frumento: i *fratres* di San Romerio e di Santa Perpetua erano pronti a fare tutto quanto sarebbe stato deciso dal presule di Como, anche a rinunciare al raccolto, se il vescovo lo avesse ordinato:

«et ibi eis, in laude ipsius domini episcopi, facere volebat omnia que dominus episcopus eis precipiebat facere et quod prestitus et paratus erat facere eis solvere totum ido quod de iure eis facere debebat (...)».

Oggetto della lite, infatti, non era certo il furto di un carro grano, o la pretesa del possesso di un campo, quanto piuttosto la rivendicazione di un diritto, con quanto esso implicava⁸⁴. E in effetti, nella narrazione prodotta dal Beccaria, l'accaduto fu ri-scritto secondo formule e linguaggi importati dalla tecnica giuridica che «traduce i fatti in pretese, che distingue i diritti dalle abitudini, subordina le consuetudini alle *leges*, cioè agli atti di un potere giurisdizionale superiore, si innesta su una profonda ristrutturazione dei poteri»⁸⁵. Ma l'esercizio di una giurisdizione, a quest'altezza cronologica, passava ancora dal controllo di beni patrimoniali; e – a sua volta – il possesso dei beni transitava per il controllo delle azioni esercitate dalle persone su quei beni. Il contenzioso in atto era, dunque, di natura politica prima ancora che patrimoniale, e rinegoziava le sfere di pertinenza di ospedale e chiesa pievana, tanto che ottenere la ratifica della propria lettura (o meglio, della propria scrittura) dei fatti era uno degli obiettivi da raggiungere.

Dai documenti successivi si viene a conoscenza che i canonici di Villa non si presentarono di fronte al vescovo. Come opportunamente rileva Massimo Vallerani, «il contumace non solo perdeva la causa, ma era punito per un reato latamente politico, una sorta di disconoscimento di autorità»⁸⁶. Tale forma di discredito non risultò certo sgradita all'ospedale di San Romerio e di Santa Perpetua. Anzi, la delegittimazione dell'avversario costituì un ulteriore strumento per accrescere il proprio consenso.

⁸⁴ Non è obiettivo di questa ricerca approfondire problematiche di tipo patrimoniale e ricostruire le linee di espansione dell'ospedale. L'attenzione, come già chiarito, si sofferma piuttosto sul processo di scritturazione sviluppatosi per la vantaggiosa risoluzione del contenzioso.

⁸⁵ M. Vallerani, *La riscrittura dei diritti nel secolo XII: Astrazione e finzione nelle sentenze consolari*, in *Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, ed. C. Dartmann, T. Scharff, C.F. Weber, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 133-164.

⁸⁶ *Ibid.*, p. 151.

D'altro canto, che i rapporti degli ospedali con il Capitolo di Villa non fossero distesi era già emerso dal mancato coinvolgimento del suo clero nel processo di unificazione istituzionale e, in particolare, nell'ampiamente citata *concordia* del 1237, nella quale conversi e *fratres* manifestavano l'intenzione condivisa di una unificazione tra le chiese. In particolare, nelle clausole di salvaguardia, il Capitolo di Villa non era neppure menzionato, mentre l'unico riferimento esplicito presente era alla sola autorità vescovile:

«salvis omnibus preceptis et ordinamentis quecumque dominus episcopus Cumanus facere voluerit super predictis, et salvo iure omnium aliarum personarum et ecclesiarum habencium aliqua iura vel aliquid ius super ipsis ecclesiis vel aliqua earum»⁸⁷.

Invece, nel successivo decreto vescovile di unione, le clausole furono reintegrate secondo lo *status quo* istituzionale territorialmente presente, ricomprendendo in modo esplicito anche il Capitolo pievano di Villa:

«salvo omni iure et honore domini episcopi Cumani et canonicorum de Villa et cuiuslibet alterius»⁸⁸.

Ma tornando alla causa, il vescovo Uberto emise un proprio decreto, contumace la parte accusata, per dirimere il contenzioso e per formalizzare una nuova data utile per comparire al suo cospetto. In questo modo, egli applicava un principio giurisdizionale verticale e gerarchico, finalizzato anche a ripristinare in modo adeguato il riconoscimento della sua *auctoritas* nel contesto pievano. Ordinato che il maltolto fosse prontamente restituito, l'appuntamento fu quindi nuovamente fissato alle calende di agosto, affinché la giustizia potesse fare il proprio corso:

«Ubertus miseracione divina Cumanus episcopus Capitulo de Villa salutem in Domino. Ex parte fratrum ecclesie Sancte Perpetue conquestum est coram nobis quod nuper de quodam campo eorum messem frumenti, quam habebant ibidem, metentes ipsam auctoritate vestra eisdem per violenciam abstulistis. Unde vobis, sub excommunicationis pena districte percipiendo,

⁸⁷ ACTrn, SM, 131.

⁸⁸ ACTrn, SM, 132.

mandamus quatenus infra terciam diem proximam post receptum earundem, presentium messem ipsam et si quam aliam eis abstulistis totaliter restituitis eisdem et in kalendis augusti proximis ad nostram presentiam accedentes accepturi de fratribus ipsis iusticie complementum»⁸⁹.

L'originale del mandato vescovile non è attualmente conservato nell'archivio di San Romerio (il che è ben comprensibile, dato che si tratta di un documento destinato ad altra istituzione). Ne resta tuttavia una copia inserta, perché dell'ufficiale recapito si fecero promotori gli stessi confratelli di Santa Perpetua e il notaio Ruggero solennizzò l'atto della consegna con apposito verbale rogato in pari data (13 luglio 1238). In apertura il notaio – ancora una volta – ribadisce la riconfigurazione istituzionale sancita dall'unificazione delle due chiese:

«(...) que domus ecclexiarum seu ecclexie unum sunt secundum quod dominus Ubertus dei gratia Cumanus episcopus eas univit de voluntate et consensu confratrum et sororum seu conversorum et conversarum ipsarum ecclexiarum, ita quod sint unum et idem colegium»⁹⁰.

Quindi passa a definire puntualmente le circostanze contestuali rilevate all'atto della consegna del mandato vescovile. Scrive che Giovanni della Vigna e Giovanni detto “di Santa Perpetua” «presentaverunt et dederunt et consignaverunt» a Gerardo, chierico della chiesa di San Lorenzo di Villa «litteram unam sigilatam missam eis a iamscripto domino Uberto Dei gratia Cumano episcopo». Gerardo riceveva tale mandato anche a nome del confratello Giovanni Alberto (ivi presente) e del chierico Tirano che era invece assente («qui erat absens»). Contestualmente i rappresentanti di Santa Perpetua recuperarono le biade, che furono allora prontamente restituite. La consegna della sentenza vescovile, nella strategia degli ospedali, aveva costituito un ulteriore passaggio saliente, da verbalizzare con apposito documento destinato ad essere conservato nell'archivio dell'ospedale⁹¹.

Il nuovo incontro con il vescovo si svolse effettivamente alla presenza delle parti. Ne seguì un accordo stragiudiziale, in questo caso rogato – non casualmente – da un notaio terzo, proveniente da Coloniola di Como⁹², Ottobono *de Sottoriva*. In

⁸⁹ V. la successiva nota.

⁹⁰ ACTrn, SM, 136.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² ACTrn, SM, 133.

questo documento, «ser Rugerius de Becaria, minister et inantea ecclesie Beati Rumerii» ha ruolo di attore, quale rappresentante dell'istituzione, in prima posizione, insieme a due conversi e a una conversa di Santa Perpetua. Vi si legge il riconoscimento dei diritti di ambo le parti, che potranno tuttavia essere riconsiderati e meglio precisati alla luce ulteriori elementi di prova da valutare («donec cognita fuerit ratio inter eos»⁹³).

Dalla lettura delle fasi caratterizzanti il conflitto, emerge che il 'nostro' seppe bene praticare, gestire, e rappresentare in forme documentarie il conflitto e la sua ricomposizione, per attingerne il massimo dei vantaggi: Ruggero diede prova di sapersi muovere con disinvoltura, con spirito d'iniziativa e capacità, entro una varietà di forme documentarie utili per la rappresentazione di istanze e fasi negoziali. In altri termini, riuscì a governare efficacemente un processo giuridico-documentario, che si configurò pertanto quale atto politico in senso pieno⁹⁴.

Tuttavia, com'era prevedibile, quella del 1238 era solo la prima fase di un conflitto che si ripresentò presto in termini e circostanze molto simili. Infatti, già l'anno successivo, all'approssimarsi del tempo del raccolto del 1239, il contenzioso si inasprì nuovamente. Non si ripercorreranno ora i passaggi di un *iter* che nella sostanza ripropose la stessa strategia utilmente condotta l'anno precedente. Soltanto su un documento di Ruggero ci si soffermerà, per sottolineare l'efficacia simbolica che seppe veicolare: quello del 6 giugno 1239.

Eccone la descrizione: di fronte a un nuovo intervento del clero di Villa considerato vessatorio, l'ospedale di Santa Perpetua ricorse ancora al vescovo Uberto, il quale produsse un mandato di comparizione. Come avvenuto l'anno precedente, Ruggero redasse il verbale di consegna della lettera vescovile, che fu anche in questo caso ivi inserita in forma di copia: in questa scrittura, che potremmo definire 'proceduralmente ridondante'⁹⁵, Ruggero diede il meglio di sé. Infatti, nel

⁹³ *Ibid.*: «ita quod ipsi conversi non preiudicando alicui ipsarum partium de aliquo iure vel posesionem possint et debeant laborare terras et possessiones Sancte Perpetue et de eis fructus et gaudimenta percipere, sine contradictione ipsorum fratrum et clericorum de Villa, donec cognita fuerit ratio inter eos, salvo iure domini episcopi Cumani».

⁹⁴ M. Vallerani, *I rapporti intercittadini nella regione lombarda tra XII e XIII secolo*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale, Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. Rossetti, Napoli, Liguori, 2001, pp. 221-290.

⁹⁵ Nella sottoscrizione, si legge «Rugerius notarius scripsit». Non si tratta di un atto notarile *stricto sensu*, ma di un documento che risente anche di stilemi tipici della lettera, soggettiva e dispositiva. La lettera, a questa altezza cronologica, costituisce un ulteriore elemento di 'movimentazione' del quadro

documento, il notaio mise in scena un efficace rituale giuridico, visivo e sonoro. La scelta della *location* fu perfetta: l'altare maggiore della chiesa pievana di San Lorenzo. Qui si sviluppò l'azione, carica di implicazioni rituali e simboliche, che nel documento si fanno narrazione. La *consignatio* si apre con un richiamo sonoro: la voce interpella i chierici di Villa. Segue il silenzio e l'appello è disatteso. La *citatio* vescovile viene allora appoggiata sulla mensa dell'altare: impossibile non vedere e non leggere il documento che li chiamava a comparire alla presenza di Uberto il terzo giorno dopo la festa di San Pietro. La contumacia sarebbe stata una grave colpa: una mancanza di rispetto verso il vescovo ancora più che verso l'ospedale, oppure esplicita ammissione di non aver prestato attenzione a un messaggio posato sulla sacra mensa:

«Iohannes de Sancta Perpetua, conversus eiusdem ecclesie venit in canonicam Sancti Laurentii de Villa, et ibidem vocavit clericos et officiales iamdicte ecclesie et, cum ipsos non invenerit, venit ante altare Beati Laurentii et super ipsum altare posuit litteram unam sigilatam missam a domino Uberto, Dei gratia Cumano episcopo, in qua ita continebatur...»⁹⁶.

Le rivendicazioni delle parti si trascinarono fino alla sentenza del primo ottobre 1243⁹⁷, di cauta mediazione, ma sostanzialmente favorevole agli interessi di Santa Perpetua.

Nel corso degli anni, con l'accumulazione di documenti di prova e lo stratificarsi delle fasi procedurali, ben documentate in archivio, il contenzioso si configurò come «luogo dove si definiscono schemi di potere e forme di legittimazione: possibilità non solo di assegnare un bene attraverso una sentenza, ma di costruire un nuovo assetto di potere attraverso l'uso strategico della giustizia»⁹⁸. Esattamente questa fu la forza di Ruggero: egli riuscì a utilizzare la strategia conflitto-pacificazione come strumento di rafforzamento istituzionale e dunque anche di legittimazione politica.

documentario: in proposito soprattutto A. Bartoli Langelì, *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in "Publications de l'École Française de Rome", 82 (1985), pp. 35-55, in part. p. 52.

⁹⁶ ACTrn, SM, 137.

⁹⁷ ACTrn, SM, 154.

⁹⁸ M. Vallerani, *La riscrittura dei diritti nel secolo XII*, cit., p. 160.

Data cronica	Data Topica	Natura del documento	Sottoscrizione	Giudizione e Segnatura
1238 luglio 7	in ipso campo, non longe ab ipsa ecclexia Sancte Perpetue	Denonciatio et petitio (citatio)	(ST) Ego Rugerius de Becaria de Trixivio suprascriptus interfuy et rogatu suprascripti Iohannis de la Vinea scripsi.	O. in SM 134 [A]
1238 luglio 13	-	Mandatum Uberti episcopi	-	Copia autentica inserta in SM 136 [B]
1238 luglio 13	in ecclexia Sancti Laurentii de Villa	Consignatio mandati	(ST) Ego Rugerius de Becaria de Trixivio interfuy et rogatu suprascriptorum Iohannis de la Vinea et Iohannis de Sancta Perpetua scripsi.	O. in SM 136 [A]
1239 maggio 17	-	Mandatum Uberti episcopi	-	Copia autentica inserta in SM 137 [B]
1239 giugno 6	In ipsa ecclexia de Villa (super ipsum altare posuit litteram unam sigilatam	Consignatio mandati	(ST) Ego Rugerius notarius scripsi.	O. in SM 137 [A]
1243 ottobre 1	Trixivii, in castro suprascripti domini episcopi	Sententia	(SN) Ego Anselmus notarius filius condam Pastroni de Lorea de Monteferrato interfui et, iussu suprascripti domini Bregundii vicarii, hanc sententiam scripsi.	O. in SM 154

Riepilogo dei documenti citati nella lite del 1238-1239.

5.2. *Gli strumenti del notaio: rituali giuridici, forme documentarie, linguaggi, rapporto con la memoria*

Com'è apparso chiaramente, l'orizzonte documentario entro il quale Ruggero si mosse fu la cultura notarile di matrice italiana⁹⁹.

Il repertorio di Ruggero fu orientato sul versante più consueto nella vita economica di una società profondamente ruralizzata: la terra è l'oggetto che di gran lunga prevale nelle transazioni che Ruggero fissò nella memoria autentica rogata a favore dell'ospedale, ma anche della sua committenza privata (e non solo). Ma la negoziazione del possesso della terra e dei diritti su di essa gravanti, come si è letto, fu anche uno strumento efficace per veicolare l'affermazione di interessi economici e istituzionali.

Motivo del suo successo fu la capacità di comprendere la realtà e di formalizzare azioni giuridiche in scritture non semplicemente dotate di *publica fides*, ma fortemente orientate al raggiungimento di obiettivi che andavano oltre allo stesso atto. Nei documenti rogati, Ruggero Beccaria mise a frutto la propria abilità di leggere in modo perspicace il reale: mostrò una limpida comprensione dei meccanismi e delle strutture di potere, delle gerarchie locali e degli aspetti giurisdizionali. Egli fu anche competente nell'elaborare documenti giuridicamente complessi, capaci di rappresentare la solennità del negozio, senza trascurare neppure gli aspetti grafici forieri di significato simbolico (spazio interlineare ampio, legature a cappio, aste slanciate, capilettera raddoppiati). In quanto fine notaio, il Beccaria seppe interpretare e rendere nelle forme opportune la volontà e l'immagine pubblica delle sue prestigiose committenze, al fine di incrementarne prestigio e potere¹⁰⁰.

Quando si trovò alla guida dell'ospedale, il Beccaria si servì del documento notarile quale strumento essenziale della propria attività di gestione. La produzione e la tenuta regolare della documentazione politica e amministrativa furono compito essenziale della sua azione istituzionale, che egli stesso definì e formalizzò. In tal senso, egli riuscì a organizzare, se non una struttura di gestione burocratizzata

⁹⁹ In alcune aree alpine, e soprattutto al di là delle Alpi, si ebbe in questo stesso periodo il definitivo affermarsi della sigillatura, che invece nelle terre centrali delle Alpi italiane non attecchì. Qui, infatti, il consolidarsi dell'egemonia notarile e dell'*instrumentum*, non vide forme di ibridazione.

¹⁰⁰ Ad esempio, in proposito, cfr. la *cessio* rogata dal nostro il 29 gennaio 1249, a Tresivio, mediante la quale Uberto di Guido Beccaria di Tresivio cedeva ad Anselmo detto "Sclata", pure di Tresivio, fu Giordano, la decima e i diritti di decima di cui il fu Guglielmo, suo fratello, era stato investito da Enrico di *ser* Orto di Montagna, promettendo di corrispondere annualmente il diritto di decima dovuto (ACTrn, SM, 176).

(considerato che egli ne fu il solo materiale artefice), certamente un *sistema di gestione burocratizzata*. Quello ideato e attuato dal Beccaria fu un sistema caratterizzato da chiara natura empirica, rispondente cioè alle necessità che concretamente di volta in volta gli si presentavano; ma non per questo era privo di un orientamento programmatico e di una impostazione razionale.

Riferendosi alle nascenti strutture burocratiche dei comuni, notiamo che – pur con sensibili distinguo – esse presentano anche alcuni elementi di analogia con la situazione dell’ospedale tiranese. In proposito Bartoli Langeli sottolinea che «i notai diedero insieme consapevolezza e fondamento alle strutture del potere (...), al raccordo tra le componenti politiche»¹⁰¹. In altri termini, l’affermazione istituzionale passò attraverso il notariato¹⁰². E in effetti, nella costruzione dell’impalcatura giuridico-documentaria necessaria all’ospedale per costituire la propria autonomia e per legittimarsi come soggetto pubblico, Ruggero ebbe occasioni di intervento propriamente politico¹⁰³.

Nella personale strategia documentaria, Ruggero utilizzò al massimo grado la duttilità dell’*instrumentum*, la forma documentale tipica della prassi notarile ordinaria, così da piegarlo ai suoi massimi potenziali di solennità e di efficacia rappresentativa. Ne valorizzò il suo carattere probatorio e narrativo, la sua concretezza e la capacità descrittiva in grado di soddisfare tutte le esigenze dell’agire politico.

Ruggero era abile nell’individuare *il portato espressivo dei luoghi* e, per questo, le sue date topiche sono spesso ‘parlanti’, i negozi giuridici si svolgono nel luogo più adatto per conferire valore simbolico all’azione giuridica: di fronte all’altare di una chiesa o nel campo di grano dove era stato commesso un furto, lo si è letto poco sopra. Attraverso queste attenzioni consapevolmente orientate, il documento sapeva evocare atmosfere solenni e conferire un *surplus* di valore simbolico al processo già definito dalla *publica fides* del notaio, disegnando delle vere e proprie scenografie.

¹⁰¹ A. Bartoli Langeli, *La documentazione degli stati italiani*, cit., p. 40.

¹⁰² Come non richiamare in proposito la lezione di G. Fissore? Si rimanda soprattutto a due suoi grandi classici: *I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto*, in *Dal Piemonte all’Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV congresso storico subalpino, Torino, 27-29 maggio 1985, Torino, Deputazione subalpina di storia patria - Regione Piemonte, 1988, pp. 87-105; *Pluralità di forme e unità autenticatoria nelle cancellerie del medioevo subalpino (secoli X-XIII)*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 145-167.

¹⁰³ Scrive Bartoli Langeli: «Il problema vero è quello del ruolo politico dei notai in quanto categoria dotata di una competenza tecnica che è anche un “potere”: quello di produrre scritture pubbliche» (*La documentazione degli stati italiani*, cit., p. 39). Cfr. anche *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell’Italia tardomedievale (XIV -XV secolo)*, a cura di I. Lazzarini, sezione monografica in «Reti medievali-Rivista», 9 (2008).

È ben noto che le formule di datazione topica, oltre a contribuire con le altre *publicationes* ad assolvere la funzione di pubblicità del documento, furono spesso chiamate a svolgere ruolo analogo a quello a cui furono piegati gli apparati testimoniali, ovverosia conferire ulteriore valore sociale e riconoscimento all'atto. Infatti, con lo scopo di solennizzare momenti contrattuali, che determinavano la ridefinizione di interessi di individui e di gruppi posti ai vertici della società valtellinese, le cerimonie negoziali rogate da Ruggero spesso erano particolarmente 'affollate', con la moltiplicazione di autori, destinatari, testimoni accuratamente selezionati, talvolta anche con la presenza multipla di notai¹⁰⁴. Con pari valore di evocazione simbolica, sa far risaltare l'elemento sonoro: sia esso costituito da una voce interpellante o da una campana di richiamo.

Da quanto sin qui esposto, è emersa anche l'attenzione all'elemento narrativo, presentato con precisione lessicale: il Beccaria padroneggia il lessico del conflitto e il vocabolario sociale, talora introducendo direttamente nel *textum* forme di narrazione dei fatti ricorrenti nelle note testimoniali¹⁰⁵. Parimenti sa rappresentare la multiformità del paesaggio mediante un uso preciso di strutture, come la deissi, e una selezione mirata di 'parole della montagna'¹⁰⁶.

Inoltre Ruggero cura la relazione tra le scritture, rogate pensando a come potenziare il valore l'una dell'altra. C'è ricchezza di richiami interni nei suoi rogiti: nella *citatio* del 7 luglio 1238 è riportata la formula di unificazione delle due chiese in un solo ospedale, secondo il dettato vescovile del 27 marzo 1247; e nei verbali di consegna – lo si è letto – vengono inseriti i mandati vescovili.

Ruggero è un abile tessitore di scritture, per potenziarne il valore: ed è qui che entra in gioco il rapporto con la dimensione del tempo e, in particolare, con le carte del passato. Infatti, per rispondere alle esigenze dell'ospedale, oltre a documenti notarili, più o meno solenni, il nostro elaborò anche strumenti di gestione avanzati e funzionali al successo dell'istituzione unificata. Ed è ben noto il salto di qualità attestato dal passaggio dal documento alle scritture su registro, sia in merito alla storia delle istituzioni, sia in relazione alla qualità professionale del singolo notaio,

¹⁰⁴ Ad esempio, cfr. ACTrn, SM, 180 e 182.

¹⁰⁵ Di grande interesse, in proposito, resta: L. Fois, *Interpretazione, trascrizione o traduzione? I dicta testium e il ruolo di mediazione linguistica dei notai (secc. XII-XIV)*, in "Cahiers d'études italiennes", 17 (2013), pp. 21-36.

¹⁰⁶ Ho specificamente trattato l'argomento in R. Pezzola, *Rappresentare i paesaggi delle Alpi*, cit., pp. 133-179.

che può così esprimere la sua duttilità di «specialista/detentore della scrittura autentica»¹⁰⁷.

Due, in particolare, sono le esperienze su registro riferibili alla professionalità di Ruggero Beccaria. La prima, in ordine di tempo, è la redazione di tre quaderni di cartulario (1244); la seconda, invece, è la produzione di un inventario di beni (1255). Se a questa seconda fonte ho dedicato uno specifico studio contenente anche la sua edizione critica¹⁰⁸, i quaderni del cartulario vengono editi in questa pubblicazione, dopo una presentazione che sarà sviluppata nelle prossime pagine.

¹⁰⁷ A. Bartoli Langeli, *La documentazione degli stati italiani*, cit., p. 43.

¹⁰⁸ Si tratta del contributo citato in più occasioni e, per ultimo, nella nota 106.

1. Presentazione della fonte

1.1. *Il Quaternus memorie come sistema documentario*

Nell'archivio del comune di Tirano sono conservati tre fascicoli (quaterni) di cartulario. Essi furono rilegati – nel contesto di un riordinamento dell'archivio realizzato nel 1669 – insieme ad altri documenti considerati 'analoghi' nel cosiddetto *Libro delle pergamene*¹. Il breve prologo posto in apertura dichiara l'oggetto della raccolta.

«Quaternus memorie et exempli cartarum et brevium et instrumentorum ecclesie Sancti Remigii que sita est supra lacum de Posclavio super quodam montem plebis Ville, videlicet terrarum et aliarum rerum ipsius ecclesie inventarium, factum in concordia capituli dicte ecclesie in anno curenti milleximo ducentesimo quadragesimo quarto» (c. 2r).

I tre fascicoli comprendono 69 documenti datati tra il febbraio 1138 e il 20 marzo 1244. I primi due fascicoli, che presentano i medesimi accurati caratteri sia grafici che redazionali, furono rilegati sin dall'epoca della loro redazione. Invece il terzo fascicolo – di dimensioni diverse e con caratteri un poco meno curati – non era originariamente unito ai precedenti; esso pure presenta il primo foglio – privo di scritte – con funzione di coperta recante intestazione di mano seriore.

Già da questi primi dati esposti sorgono alcuni interrogativi: in che relazione si pongono i fascicoli tra loro? Altri fascicoli andarono persi? Facevano parte di un unico *liber*? Se non è possibile dare una risposta assolutamente certa a tali domande, tanto più che è assente una numerazione coeva dei fascicoli e/o delle carte, alcuni dati oggettivi inducono a considerare l'esperienza documentaria in oggetto come unitaria. In primo luogo, l'assenza di una qualunque sovrapposizione tra la documentazione dei primi due fascicoli rilegati e quella del terzo risulta essere un elemento forte che spinge ad ipotizzare che si tratti di un disegno organicamente

¹ ACTrn, Inventari, 1.

inteso. Le citate differenze di misura e di concia che caratterizzano il terzo fascicolo non sono sufficienti a togliere credito all'ipotesi. Infatti è ben nota l'importanza del fascicolo inteso come unità distinta di lavoro e sono ben documentate in letteratura soventi difformità tra fascicoli appartenenti ad un medesimo cartulario².

Ma al di là dell'esatta sincronia e della perfetta continuità, e indipendentemente dal fatto della produzione finale di un oggetto unitario (elemento che, comunque, ai fini della presente ricerca non risulta essere decisivo), non ci sono dubbi riguardo alla responsabilità di quel disegno, che si colloca in una ben definita cronologia cruciale per l'ospedale, che guardava a obiettivi mirati. Unica fu la mano che scrisse e autenticò, uno dopo l'altro, tutti i documenti: quella di Ruggero Beccaria, figura ormai ben familiare.

Che un cartulario non possa essere inteso (e trattato) come una sommatoria di documenti notarili è cosa ampiamente risaputa e affrontata, ma giova richiamarla. Già nel 1965, Dino Puncuh ne aveva ampiamente parlato e, a più riprese, aveva sostenuto che «i cartulari savonesi dei sec. XII-XIII [andavano] avvicinati più ai registri comunali che non ai protocolli notarili tradizionali»³.

Dunque, il *Quaternus memorie* tiranese non sarà analizzato come un accumulo di fonti. Al contrario, il *quaternus* nasce come memoria selettiva, generata dall'intreccio sapiente di documenti scelti in virtù della loro utilità. In altri termini, Ruggero è costruttore di una raccolta di *acta selecta*, legati da inferenze funzionali alla costruzione della 'memoria migliore'.

Il *Quaternus memorie* non sarà analizzato neppure come un oggetto di conservazione passiva di un certo numero di unità documentarie. Piuttosto, il cartulario sarà edito e presentato nel suo processo di produzione, con spessore di rappresentazione di scelte e obiettivi individuati e perseguiti dal notaio *frater* e *minister*. E sarà posto in relazione con l'archivio sia in dimensione sincronica, sia diacronica.

² Ad esempio: A. Rovere, *I libri iurium dell'Italia comunale*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII–XV)*, a cura di G. Avarucci, R. M. Borracini Verducci, G. Borri, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 1999, pp. 157–199.

³ D. Puncuh, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1965, p. 11. Attilio Bartoli Langeli, nell'edizione del *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, esprime la necessità di uno sguardo complessivo al sistema documentario. Infatti il 'nuovo oggetto' non è l'edizione di una «fonte per la storia del comune», ma «la capacità e i modi concreti di produrre e conservare, insomma di utilizzare documenti scritti»: A. Bartoli Langeli, *Premessa*, in *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile*, Perugia, Deputazione di Storia patria per l'Umbria, 1983, pp. XI–XXXIII, cit. p. XV). Ma v. anche il grande classico: G. Fissore, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti*, Spoleto, CISAM, 1977.

Infatti né l'archivio né il *Quaternus memorie* sono *repository* statici di scritte, ma strumenti vivi e ciclicamente utilizzati per la costruzione di una memoria funzionale.

Il *Quaternus memorie chartarum et brevium*, infatti, è un vero e proprio laboratorio attivato da Ruggero nella tessitura di una relazione funzionale con la memoria documentaria del passato. Cosa selezionare, come copiare, come rendere utili le antiche scritte alla contemporaneità degli ospedali e ai loro bisogni: queste e altre problematiche il Beccaria affrontò nella redazione del *Quaternus*, di cui ora si proporrà un'analisi multiscalare.

1.2. Il *Quaternus memorie* e l'archivio: il processo di selezione delle scritte

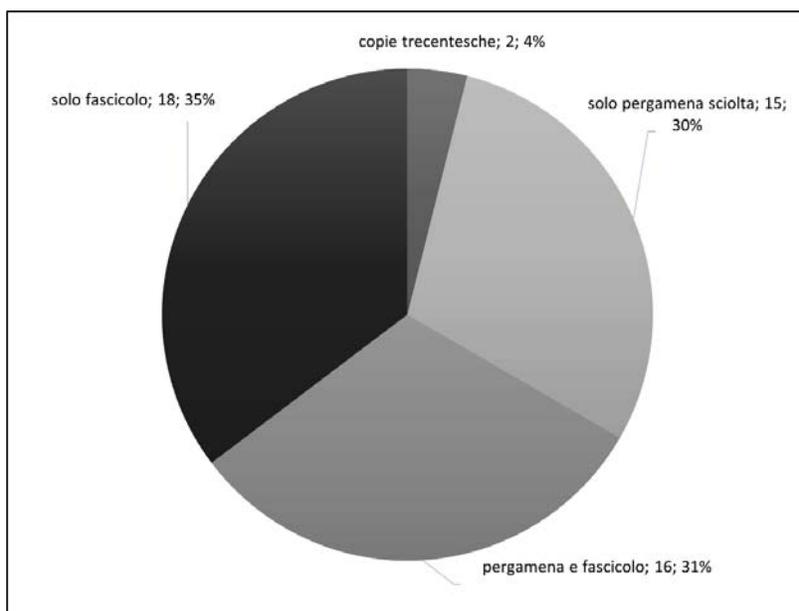
A prima vista, il criterio seguito nella selezione delle scritte potrebbe sembrare quello topografico. Ma troppi elementi, ad uno sguardo più accurato, non tornano a supporto di questa ipotesi.

In primo luogo, se si fosse trattato di un cartulario con criterio topografico, i documenti relativi a una certa area geografica sarebbero stati copiati ordinatamente, magari introducendo, in seconda istanza, il criterio cronologico.

Inoltre, un accurato raffronto condotto nell'archivio nel suo insieme permette di sapere che soltanto una parte dei documenti su membrana conservati nel *tabularium* entrarono nel *Quaternus*, indipendentemente dall'area geografica di riferimento. Infatti, da un'analisi puntuale relativa ai documenti di XI e XII secolo – quelli che avrebbero dover avuto la 'precedenza' nella fase di copiatura finalizzata alla redazione di un cartulario – risulta che dei 51 documenti attualmente conservati su pergamena (in realtà 49 da considerare, perché due sono copie trecentesche), 15 (pari al 30%) non furono copiate in nessuno dei tre fascicoli (la percentuale per i documenti duecenteschi non copiati aumenta in modo sensibile); invece 16 sono i documenti conservati sia su membrana sciolta sia in copia autentica in fascicolo (31%). Si potrebbe obiettare che permane il dubbio circa la perdita di altri quaterni sui quali potevano essere conservati i restanti documenti: il che, nel suo essere plausibile (ma, come si vedrà, poco probabile), screditerebbe ulteriormente l'ipotesi del topografico, per evidenti omissioni là dove tale logica avrebbe postulato la presenza di un documento omesso. Per completare la visione d'insieme, resta da dire che 18 documenti (35%) sono attualmente trasmessi esclusivamente in copia autentica da cartulario: il che consente di avere la misura della consistenza

dell'archivio nel XIII secolo e di quanto è andato perduto nel corso della sua *traditio*. Il dato consente anche di appurare che non vi fu correlazione tra la copiatura in cartulario e lo scarto dell'originale, come avvenne in altri contesti.

I dati aggregati sono presentati nella successiva tabella, mentre si possono consultare i dati di dettaglio nell'*Appendice I*.



Alla luce di quanto emerso, attraverso una più accurata analisi della struttura del *Quaternus memorie*, emerge una raffinata tessitura documentaria, molto più sottile che se si fosse trattato di un semplice topografico: Ruggero ricostruì i *dossier* relativi ai singoli diritti – di proprietà e di esazione – selezionando *in primis* il documento che ne attestava lo *status quo* all'epoca della redazione del cartulario e, a seguire, quelle scritture che ne furono fondative (*munimina*), tralasciando però i documenti non più in vigore o inutili ai fini probatori. In altri termini, il Beccaria ritrovò e formalizzò quel nesso con il passato che accresceva il potenziale documentario delle carte della contemporaneità. L'unità di riferimento restituita, dunque, è la pratica relativa ad un diritto esercitato dall'ospedale: Ruggero ricostituì i *dossier* relativi ai titoli di proprietà di ciascun bene e diritto, stabilizzandolo con solido apporto documentario (con riferimento alle scritture fondative, agli eventuali passaggi rilevanti, ma omettendo

ridondanze non significative per i fini da perseguire). Comunque, al di là delle linee oggettive ora descritte, resta una empirica razionalità del sistema di scritture, al quale non dobbiamo chiedere una sistematizzazione dei dati che risulterebbe di fatto anacronistica⁴.

1.3. *Il Quaternus memorie e la conservazione attiva delle scritture*

Il primo *dossier* di documenti conservato nel *Quaternus memorie* riguarda beni siti in *Pendegia*. Questa località, allora riconosciuta come afferente a Sondrio e oggi ancora ben nota, è sita sul versante orobico, appena sopra l'abitato di Albosaggia, a est della località Mosconi e della sua chiesa della Madonna. Si tratta di una zona sassosa, che presenta ancora oggi castagneti diffusi, a un'altitudine che si distende tra i 380 e i 600m s.l.m. L'area di Albosaggia fu strategica per l'estrazione e la lavorazione del ferro, oltre che per i castagneti ed è significativo che qui i monaci avessero un nucleo compatto di possedimenti, descritti nel *Quaternus* in ben tre *dossier* e documentati anche in altre pergamene che non furono oggetto di copiatura. Infatti, a ricostruire la storia economica della zona, si rileva una marcata volontà di investimento da parte dei *fratres* esercitata in quest'area soprattutto nella seconda metà del Duecento e all'inizio del Trecento, quando furono effettuati numerosi acquisti e si assistette al potenziamento della presenza dell'ospedale in questo territorio⁵.

Anche i documenti portano le tracce di tale politica patrimoniale. Un esempio particolarmente significativo consente di conoscere le prassi di conservazione attiva praticata nell'archivio dell'ospedale, consentendo di sfrangere l'immagine statica che ancora troppo spesso accompagna la percezione dei *tabularia* medievali. Infatti la lettura del secondo documento del *Quaternus* restituisce un risultato inatteso (poi riscontrato anche in altri casi). L'atto attesta che il 7 novembre 1196 si ebbe la vendita di una selva sita a Sondrio, «ad locum ubi dicitur in Pendecla»⁶. A vendere era stato Villano Malliavacca a favore di Martino e Guicomanno, conversi di San Romerio.

⁴ Tale interpretazione ha indirizzato anche le scelte relative alla restituzione editoriale (*Edizione*) e strutturale (*Appendice II*).

⁵ Piergiovanni Damiani sta conducendo una ricerca specifica su questo tema nell'ambito del progetto emblematico maggiore finanziato da Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia "Le Radici di una identità", guidato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio. Ringrazio l'autore per le anticipazioni e per le occasioni di confronto.

⁶ ACTrn, SM, 49 e *Quaternus memorie*, c. 1r-v (documento edito al n. 2).

Ma ora l'interesse si sofferma sulle confinanze. La copia di Ruggero riporta le seguenti:

«est ei: a mane Iohannes Arioldi et Zoanardus, a meridie Paganus Ferarius, a sero silva que fuit | Melioris de Groso, a nuliora Iohannis Arioldi et Taramachorum de Malenco et Zoanardus, ita ut...».

In questo caso si riscontra una parziale differenza con l'originale che, invece, «a nuliora» riporta una confinanza corretta su rasura, vergata con diverso inchiostro da mano seriore: i nomi «Iohannis Arioldi et Taramachorum de Malenco» sono sostituiti da «(con)v(er)sor(um) | eccl(es)ie S(an)c(t)i Romedii» (cfr. la *Figura 1a-b*).

Evidentemente il rafforzamento patrimoniale che l'ospedale visse in quest'area fu oggetto di aggiornamento attivo anche sugli originali degli atti notarili e così scomparve l'attestazione della precedente proprietà dei cavitatori della Valmalenco in quell'area orobica. Il che avvenne successivamente alla copia autentica, puntualmente redatta, che Ruggero fece dell'atto che ne registrava la lezione originale e originaria. Per altro le stesse coerenze per l'area derivata dai *Mallivacca* risultano anche nel doc. n. 1 del medesimo *dossier*, conservato esclusivamente nella copia autentica di Ruggero.

Ma non si tratta di un caso isolato. Lo si può provare avendo analizzato, alla luce della risultanza emersa, tutti i *dossier* che riguardano la località *Pendegia*. Come accennato ne risultano tre, presentati in modo discontinuo. Si tratta dei dossier n. I, IV e VII⁷, e corrispondono a diritti di differente provenienza poi esercitati dall'ospedale su questa medesima area strategica.

Nel quarto *dossier* di nuovo si riscontra una difformità rispetto all'originale su membrana conservato. In questo caso (nel settimo documento copiato), il 18 luglio 1204, la chiesa di San Romerio acquista da Giovanni di Agneda, abitante a Tresivio piano, due selve nel territorio di Sondrio, nell'ormai ben nota località di *Pendegia*. Ancora una volta, nell'originale, si osserva una rasura in corrispondenza di un confinante. Anche in questo caso il nome vi risulta aggiunto da mano seriore con inchiostro diverso. Ecco la lezione di Ruggero:

⁷ Se ne fornisce una dettagliata descrizione nell'*Appendice II*.

iste ecclie. Notatur specia una silue quita par te cui silue ipse vltimus iuse refer
nat. Inact Infructario Sfondro adlocu ubi dr inpendecla. est ei. Amē Johā amoldi.
170 amardus. Amē pagan ferari. Afo silua que fuit melioris Sgrofo. Anulora qd
ecclia scti Romedii 170 amardus. Ita ut ipi conuersi quomodo scti romede erit i ipa

... ad locum ubi dicitur inpendecla. est ei. Amē Johā amoldi.
170 amardus. Amē pagan ferari. Afo silua que fuit melioris Sgrofo. Anulora qd
ecclia scti Romedii 170 amardus. Ita ut ipi conuersi quomodo scti romede erit i ipa

Figura 1a-b. ACTrn, SM, 49 e *Quaternus memorie*, c. 1r-v (documento edito al n. 2).
Nell'originale membranaceo (sopra) mano seriore scrive «(con)v(er)sor(um) | eccl(es)ie
S(an)c(t)i Romedii» su «Taramachorum de Malenco» eraso
e ancora attestato nella copia di Ruggero Beccaria (sotto).

... scti laurentii nulla. Gregorio conuerso ecclie scti romedii adpartem et adualitatem ipi ecclie scti romedii. Notatur
duabus pecis siluarum iacentibus in loco et territorio fondri adlocum ubi dr inpendegam. pme quare obiret ei dno
ne ecclie scti ierulsi et ptoassi. dnerdie uicel taramachi. Anulla hora scti victoris. Afero ecclie scti romedii
pece obiret amane ecclie scti ierulsi et ptoassi. dnerdie uicel taramachi. Anulla hora bndum menegri ma
ne. Afero ecclie scti romedii. Ita qd presentis die 7 hora manca ista ecclia scti romedii et ei officiales et eoz successor

... ecclia romedii domini et possessione scti ad pti Johā et agueda. Scti pino. dno quare pme
luna nulla. Gregorio dno ecclie scti romedii ad partem realitate ipi ecclie scti romedii. Notatur
duabus pecis siluarum iacentibus in loco et territorio fondri adlocum ubi dr inpendecla. pme qd obiret
ei amē. ecclie scti guaxu et ptoxy. Annulla hora taramachi. Annulla hora scti victoris. Afo ecclie scti iacobi
scto ptoxy. Annulla hora taramachi. Annulla hora scti guaxu et ptoxy. Annulla hora taramachi. Annulla hora scti menegri
mārogo. Afo ecclie scti romedii. Ita qd presentis die 7 hora manca. Ista ecclia scti romedii et ei
officiales et eoz successor

Figura 2a-b. ACTrn, SM, 69 e *Quaternus memorie*, c. 3r (documento edito al n. 7).
Nell'originale membranaceo (sopra) mano seriore scrive «Romedii» su «Iacobi» eraso
e ancora attestato nella copia di Ruggero Beccaria (sotto).

«prime quarum coheret | ei: a mane ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii,
a meridie Vitalis Taramachi, a nulla hora Sancti Victoris, a sero ecclesie Sancti
Iacobi...».

In questo secondo caso, «Iacobi» nell'originale risulta eraso e mano seriore sovrascrive: «Romedi» (cfr. la *Figura 2a-b*)⁸.

La copia duecentesca di Ruggero, in entrambe le esemplificazioni proposte, restituisce un quadro che è precedente rispetto a quello attualmente leggibile sugli originali. Il che, nel testimoniare l'archivio come realtà viva, oggetto di conservazione attiva, mette per lo meno in guardia dal 'mito' dell'originale⁹.

Alla luce di queste evidenze, sino ad oggi ignorate, si è scelto di produrre l'edizione del *Quaternus*, inserendo nell'apparato critico tutte le varianti disponibili, comprese quelle degli antigrafati e di tutti gli esemplari medievali attualmente conservati (originali ed eventuali altre copie).

1.4. Il rapporto con gli antigrafati

La struttura del *Quaternus* evidenzia quella che potremmo definire un'amplificazione della retorica giuridica. Infatti, sarebbe stata una scelta plausibile e giuridicamente corretta produrre una copia di tutti i documenti e farla seguire da un'unica formula di autenticazione, al termine del cartulario. Ruggero sceglie, invece, di autenticare documento per documento, rendendo la presenza del notaio pervasiva all'interno del *Quaternus*. La scelta di convalidare ciascun atto, nel contempo, evidenzia anche un'attenzione scrupolosa riservata a ogni antigrafo. Nella

⁸ ACTrn, SM, 69 e *Quaternus memorie*, c. 3r (documento edito al n. 7).

⁹ È invece di più difficile interpretazione la rasatura che corregge la quantità di denari imperiali da corrispondere in virtù di un fitto concesso il 28 novembre 1244. Il numero «octo» nel *Quaternus* viene corretto su rasatura nei due passaggi in cui ricorre. Fu la mano di Ruggero? Fu determinato da errore materiale del notaio all'atto del rogito? Si tenga conto che l'atto è un originale direttamente rogato dal notaio nel *Quaternus* (e dunque, ovviamente, non c'è possibilità di confronto). Oppure fu il responsabile della conservazione attiva delle scritture a intervenire direttamente sull'originale con un aggiornamento della cifra da corrispondere? Ancora diverso è il caso che interessa l'unità documentaria che nel *Quaternus* figura come n. 17: in Ruggero il costo è misurato con «viginti», mentre nell'originale (ACTrn, SM, 5) si legge «triginti». In nessuno dei due casi si rileva una correzione. Si trattò di un errore materiale del notaio o di una svalutazione dell'appezzamento oggetto del negozio?

sottoscrizione del documento n. 37¹⁰, per esempio, il nostro non manca di dichiarare le difficoltà rilevate in sede di redazione della copia:

(SN) Ego suprascriptus Rugerius notarius exemplavi hoc quod legere potui ex autentico et scripsi et subscripsi quia hac carta minus secura erat.

La quasi totalità della documentazione è tramandata in copia autentica, generalmente da originale. Al termine di ciascun documento, prima di apporre il proprio *signum* e procedere all'autenticazione, il Beccaria richiama tutti gli elementi di convalidazione di cui era munito l'originale. Anzitutto la sottoscrizione notarile, che non viene fatta precedere dall'indicazione di presenza dei *signa* di notai e giudici. Analogamente, i *signa manuum* non sono riprodotti salvo che in due casi¹¹.

Sono rarissimi gli interventi grafici che differenziano la *mise en page* e riguardano due pagine vescovili – la circostanza non è certo casuale – per di più riguardanti un tema cruciale come le decime novali in pieve di Villa¹².

Nel documento 19, datato 28 ottobre 1209, il vescovo Guglielmo concede ai confratelli e alle consorelle di San Remigio le decime sulle terre novali tratte a coltura negli ultimi dieci anni sul monte di San Remigio e nella piana di Tirano. La *mise en page* è particolarmente accurata. La sottoscrizione del vescovo è preceduta da una croce potenziata, a riprodurre il *signum* del vescovo. Anche il *signum* del notaio è redatto con particolare accuratezza grafica.

Un discorso a parte merita il documento autenticato al n. 46: l'*Assensum Guilielmi Cumani episcopi*, del 26 ottobre 1209 (solo due giorni prima della concessione citata poco sopra), che di fatto si configura come una scrittura inedita sino ad oggi sconosciuta, emerso tra le pieghe del *Quaternus*. Si tratta della concessione al converso di Santa Perpetua Domenico dell'esenzione del pagamento delle decime sulle terre novali tratte a coltura da meno di dieci anni in pieve di Villa. Il documento

¹⁰ ACTrn, SM, 19. L'ipotesi di una copia da un originale ora deperdito della permuta si basa sul fatto che l'originale conservato è in buono stato di conservazione e non presenta particolari difficoltà di lettura. Si rimanda alla nota introduttiva relativa per maggiori dettagli.

¹¹ Sono i documenti qui editi ai nn. 17 e 32.

¹² All'interno dei fascicoli sono conservate cinque pagine vescovili e per una soltanto se ne conserva l'antigrafo (che per altro è a sua volta una copia). Sono i documenti editi nel *quaternus* ai nn. 19 (*Pagina concessionis episcopi*, 1209 ottobre 28), 46 (*Assensum Guilielmi Cumani episcopi*, 26 ottobre 1209), 47 (*Ardicionis Cumani episcopi pagina dispositionis*, 1140 Tirano), 49 (*Carta constitutionis Cumani episcopi*, 1212 febbraio 12) e 69 (*Carta concessionis et confirmationis Ardicionis Cumani episcopi*, 1154 dicembre).

risulta essere concesso a Villa, «in camera presbiteri Gilberti», con sottoscrizione del vescovo Guglielmo e del subdiacono Gregorio. La tradizione storiografica locale di fatto lo aveva ignorato, valutandolo apografo del documento con attuale segnatura 77. Tuttavia, a parere di chi scrive, questa interpretazione non è condivisibile per una serie di sostanziali differenze: il doc. 77 è concesso più genericamente «fratribus et sororibus de Sancta Perpetua» e concede l'esenzione sulle terre novali con indicazioni in senso estensivo su tutta la pieve di Villa. Inoltre, sempre in riferimento al n. 77, il documento risulta «actum in ecclesia Sancti Laurentii de Villa». Infine né il giorno della settimana né il calcolo indizionale corrispondono all'anno espresso (1207) e soltanto ipotizzando una datazione al 1209 risulterebbero corretti, potendo datare il documento al 25 ottobre. Quello conservato sulla pergamena 77 è evidentemente un documento problematico sul quale vale la pena aprire una riflessione. Non sembra dunque un caso che Ruggero Beccaria lo abbia escluso dal *Quaternus*, mentre abbia inserito la sopracitata più limitata concessione che tuttavia non dà adito a dubbi di genuinità¹³.

In effetti la precisione e la scrupolosità di Ruggero sono costanti e riguardano tutti gli aspetti del processo di produzione di copie autentiche. Da un punto di vista della correttezza linguistica e grammaticale, il notaio non manca di correggere la grammatica o gli errori lessicali. Di questo le note di apparato, alle quali si rimanda, sono testimoni generose. Nel complesso, però, si rileva che le correzioni all'antigrafo sono 'erudite' e non interferiscono sul dettato del documento stesso.

¹³ Per consentire una comparazione immediata, si trascrive di seguito il documento vescovile con segnatura ACTrn, SM, 77: «Guillermus dei gracia Cumanus episcopus dilectis in Christo filiis fratribus et sororibus de Sancta Perpetua tam presentibus quam futuris salutem et paternam benedictionem. Iustis petentium desideriis nos decet facilem prebere consensum et ea que a rationis tramite non discordant oportunitate suscepta effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in Cristo filii vestris iustis postulationibus grate concurrentes assensu attendentes etiam devocionem quam ecclesie Cumane habere videmini decimas novalium illarum terrarum videlicet quas a decem annis infra de desertis traxstis ad culturas et propriis manibus et sumptibus coluistis et illarum etiam quas collueritis a modo in toto territorio plebis de villa tam in monte quam in plano, et colitis in presenti intuitu dei et pro remedio anime nostre vobis ex integro duximus concedendas. Non intelligentes silvas, prata et terras, que per aliqua tempora deserte steterunt esse novalia, si trahantur postmodum ad culturas. Nulli ergo omnino hominum liceat huius nostre concessionis paginam infringere vel ei a usu temerario contraire. Volentes itaque ut hec nostra concessio obtineat firmitatem eam scribi et nostro sigillo iussimus inferius roborari. † Ego Guilielmus dei gratia Cumanus episcopus subscripsi. Actum in ecclesia Sanci Laurentii de Villa, consilio et auctoritate domini Guillielmi archidiaconus, domini Flam(er)gii, domini Gregorii canonicorum Cuman(i) ibi astantium. .M.CC.VII. die dominico septimo exeunte octubris, indictione terciadecima».

Tuttavia non manca il caso di una correzione più significativa per correggere un errore dell'antigrafo. In una sentenza vescovile sulle decime novali (unità documentaria n. 20), Ruggero precisa la qualifica dei canonici di villa attori del negozio. Nell'originale vescovile si legge: «p(res)b(ite)r et canonicus». Mentre nel *Quaternus*: «petimus nos presbiter Girardus de Villa et Tiranus, canonici ecclesie Sancti Laurentii | de Villa».

Infine, accanto alle copie autentiche si rileva anche la presenza di originali: si tratta di tre documenti rogati dal medesimo Ruggero Beccaria all'interno del cartulario: si tratta dei nn. 5, 21, 45¹⁴.

1.5. Descrizione materiale dei fascicoli e criteri editoriali

I **primi due fascicoli**, su supporto membranaceo, hanno una misura di mm 288 di altezza e 176 di larghezza. La prima carta, coperta del manoscritto, presenta al *recto* il lato pelo e procede secondo la regola di Gregory. La pergamena utilizzata è di qualità buona, di forma abbastanza regolare.

Il primo foglio membranaceo riporta al *recto* della prima carta la titolazione seriore: «Inventarium cartarum ecclesie Sancti Remigii factum de anno .M^oCC^oXLIII^o.» (probabilmente del sec. XIV); mentre l'ultima carta è bianca. Sempre nella prima carta, al *recto*, è leggibile anche un'annotazione di mano cinquecentesca «Pro bonis existentibus in Sondrio» e, poco più in basso, di mano del sec. XVII^{ex}.-XVIIIⁱⁿ.: «Per beni in Sondrio». Al *verso*, di mano ascrivibile forse al sec. XIV, è presente una descrizione del contenuto del manoscritto (l'abrasione dell'inchiostro, in taluni punti completa, nonché la sensibile usura del supporto, che presenta anche vaste lacerazioni, non consentono purtroppo una trascrizione soddisfacente del testo).

Il cartulario fu redatto, come ormai ampiamente chiarito, dall'unica mano di *Ruggerius de Becaria*, la cui scrittura, appartenente al filone notarile del tempo e vergata con inchiostro bruno, è posata e graficamente accurata.

¹⁴ Si tratta della *carta investiture* del 1244 novembre 28, Sondrio (alle cc. 2r-v); della *carta venditionis* del 1240 agosto 11, Tirano (alle cc. 8r-v); della *carta venditionis* del 1244 marzo 20, Tirano (alla c. 14v). A questo proposito cfr. soprattutto PUNCHU, *Cartulari monastici e conventuali*, pp. 341-380, in part. pp. 341-343.

In tutte le carte – dall'attuale c. 1r a 14v – è stato delimitato, tramite rigatura a secco, lo specchio di scrittura (la cui altezza varia da un massimo di mm 260 a un minimo di mm 240 e larghezza da un massimo di mm 170 a un minimo di mm 150); variabile anche il numero dei righe tracciate per ogni carta (da un minimo di 30 a un massimo di 39).

La scrittura nella pagina si infittisce progressivamente: i singoli documenti sino alla c. 3v si susseguono separati da uno spazio bianco – un rigo – nel quale una mano cinquecentesca segnala quando la località in cui è posto il bene oggetto del negozio sia in territorio di Sondrio, talvolta specificando anche la natura giuridica del documento. A partire dalla c. 4r i documenti si susseguono senza spazi privi di scrittura.

Lo stato di conservazione del cartulario è complessivamente cattivo; si rileva la presenza diffusa di macchie di umidità e di punti d'abrasione e/o dilavatura dell'inchiostro. In alcune pagine è pessimo per la presenza di abrasioni sensibili, talvolta assolute, dell'inchiostro, oltre che per la presenza di estese macchie scure che interessano la scrittura in modo significativo.

Il **terzo fascicolo**, su supporto membranaceo, misura circa mm 310 di altezza e mm 195 di larghezza. La prima carta presenta al *recto* il lato pelo, procedendo poi sempre con affiancamento regolare. La pergamena utilizzata è di qualità discreta, pur presentando in modo ricorrente carte in cui è evidente la forma dell'animale.

Originariamente, il primo foglio membranaceo era bianco. Annotazioni seriori presenti: «Et .MCCCXIII^o. pro cavatione in inventario Sancti Remigii» (sec. XV); «Inventarium nonnullorum iurium bonorum monasterii Sancti Remigii» (sec. XVI); «Qui è dove si fa menzione che nella giesa di Sancto Romerio vi siano le sue reliquie et verum altri sancti» (mano secentesca correlabile al riordinamento del 1669).

In tutte le carte – dall'attuale c. 17r a c. 21v – è delimitato, tramite rigatura a secco, lo specchio di scrittura (la cui altezza era di circa 275 mm di altezza e 175 mm di larghezza).

Il numero dei righe tracciate per ogni carta è variabile (da un minimo di 39 ad un massimo di 47). Nelle cc. 22v e 23r, originariamente prive di scrittura, fu poi copiato l'*instrumentum venditionis* del 1314 aprile 12, rogato da Fomasolo *Bazus*, del fu Giacomo, notaio di Tirano.

Il quaterno – come i due precedenti – fu scritto dall'unica mano di Ruggero Beccaria. Anche in questo fascicolo la scrittura è vergata con inchiostro bruno.

Lo stato di conservazione è complessivamente cattivo, ancor più che nei primi due fascicoli; anche qui, in frequenti casi, sono presenti abrasioni pressoché assolute dell'inchiostro, accompagnate da estese macchie scure che interessano la scrittura in modo significativo. La lettura di queste parti di cartulario è possibile – talora con esiti parziali – solo grazie all'ausilio della lampada di Wood. Le integrazioni sono state realizzate sulla base degli antigrafì, quando conservati.

La raccolta, che non ha prologo, si apre con l'annotazione superiore «Instrumenti de beni di Sancto Romerio» (sec. XVII), immediatamente seguita da tre documenti vescovili. Il manoscritto comprende 23 documenti, tutti tramandati in copia autentica da originale, datati tra il dicembre 1106 e il 30 agosto 1215.

I **criteri editoriali** adottati sono in linea con quelli comunemente in uso in Italia¹⁵. Sono stati tuttavia adottati alcuni accorgimenti (anche di carattere grafico), con l'obiettivo di rendere maggiormente intellegibile l'edizione del *Quaternus memorie*, valorizzandone le relazioni con gli originali conservati in archivio.

Il criterio d'ordine seguito, naturalmente, è quello tassonomico, trattandosi dell'edizione di un cartulario. Dunque, ogni documento è corredato da numero di corda secondo la propria successione materiale nel fascicolo¹⁶.

Ciascun atto è accompagnato da giudizio diplomatico e identificato da un titolo tratto, ove possibile, dalla fonte stessa (oppure dal verbo dispositivo sostantivato, al genitivo). Segue, tra parentesi, l'indicazione dell'antigrafo, accompagnato a sua volta da giudizio diplomatico (indicato con lettera alfabetica maiuscola tra parentesi quadre). Nel caso in cui l'antigrafo non sia conservato, tra parentesi è stato posto un tratto orizzontale (-). Quindi, vengono indicate la data cronica e quella topica.

Tali interventi di carattere editoriale sono posti in grassetto, sia per favorire un immediato orientamento del lettore all'interno dell'edizione, sia per evidenziare la natura 'strumentale' di tali note informative. Analogamente, i numeri di pagina, così

¹⁵ È ricca la bibliografia in proposito. Mi limito a rimandare allo *status quaestionis* critico formulato da A. Ciaralli, *La Diplomatica e il metodo per l'edizione delle fonti documentarie durante il Novecento*, in *Filologia e storia: Scuola nazionale di edizioni di fonti*, Contributi alla IV settimana di studi medievali (Roma, 28-30 maggio 2009), ed. elettronica a cura di I. Bonincontro, 2009 (Edizioni elettroniche. Articoli, 18), pp. 1-17, e alla bibliografia ivi citata.

¹⁶ Nel caso del terzo fascicolo, i documenti presentano una doppia numerazione: una 'assoluta', sequenziale a quella dei primi due fascicoli, e una propria. La scelta è derivata dalla volontà di conservare l'indipendenza di 'oggetto autonomo' del fascicolo ma, nel contempo, di non perdere il legame con il progetto organico sotteso.

come tutte le annotazioni di epoca moderna, sono restituite in grassetto, al fine di consentirne una immediata identificazione e differenziazione dalle note editoriali.

Il testo del *Quaternus* è stato collazionato con tutti gli esemplari di epoca medievale disponibili, indicando le varianti in nota. Tuttavia, per i docc. nn. 37, 41 e 45, si è preferito presentare una edizione in sinossi, considerato l'elevatissimo numero di varianti e la conseguente difficoltà di lettura dell'apparato.

L'edizione valorizza anche gli aspetti grafici del *Quaternus memorie* di Ruggero Beccaria. Per questo, con l'obiettivo di rendere intellegibile la *mise en page*, si è scelto di indicare gli a capo (|) e i segni utilizzati dal notaio, per i quali si rimanda all'elencazione presentata alle pp. XI-XII.

2. Edizione

2.1. I primi due fascicoli

<c. 1r>

Quaternus memorie et exempla cartarum et brevium et instrumentorum ecclesie Sancti Remigii | que sita est supra lacum de Pusclavio super quodam montem plebis Ville, videlicet terrarum et aliarum | rerum ipsius ecclesie, inventarium factum in concordia capituli dicte ecclesie in anno currenti milleximo | ducentesimo quadragesimo quarto.

1 [B]: *Carta venditionis* (-)

1191 novembre 24, Sondrio

§ In nomine domini nostri Iesu Christi. Milleximo centesimo nonagesimo primo, septimo die exeunte mense novembr(e), indicione nona. | Cartam vendicionis ad proprium pro precio inde accepto de libris .III. denariorum novorum Mediolanensium fecit Iohannes Musanigra, de Insola, in manibus Villani ^(a) filii Alberti ^(b) Magavaca, de Canturio, nominative de pecia una silve que iacet ad locum | ubi dicitur ad Poriam, ubi dicitur in Pendegia; coheret ei: a mane Pagani Ferarii, a meridie Iohannis Arioldi et Taramacorum de Malencho | et Zoanardi de Belaxio, ita ut ipse Vilanus et sui heredes seu cui ipse dederit habeat et teneat suprascriptam vendicionem ut supra | legitur, inintegrum, et faciat exinde, una cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, quicquid | voluerit, iuris proprietario nomine, sine contradicione suprascripti venditoris suorumque heredum. Insuper promisit ipse venditor defendere et guarentare, obligando omnia sua bona pignori suprascripto Vilano et suis heredibus ab omni homine ^(c) | omni tempore usque in pena dupli et pro suo dato vel facto suo pignore et dispendio; et insuper | suprascriptus venditor promisit ipsi emptori ^(d) quod faciet Qualiam uxorem suam firmare hanc vendic(ionem) | et habere ratam et firmam omni tempore; et h(ec) terra fuit Qualie, uxoris suprascripti venditoris. Quia sic inter eos | convenit. Actum in loco Sondrii. Predictus vero venditor hanc car(tam) ut supra fieri rogavit. Interfuerunt Otto de [.....] et Ogerius Beliani et Ugocetus et Arnolfus de Tremezo testes. Ego Oldefredus notarius inperialis | haule interfui et rogatus hanc car(tam) tradidi et scripsi.

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso eius autentico, scripsi et exemplavi et subscripsi.

(a) *La prima -i- corr. da altra lettera, come pare* (b) *Albrti privo di segno abbr.* (c) *ho- corr. da lettere incipiate*
(d) *Precede venditori depennato*

Quarta memoria ... que sita est sup lacu ...

Quinta memoria ... in die ...

Sexta memoria ...

2 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 49 [A])

1196 novembre 7, Tirano

§ Anni Domini millesimo centesimo nonagesimo sexto ^(a), .VII. die intrante mense novembr(e), indicione quinta decima. Vendicionem | fecit ad proprium Villanus Malliavaca ^(b), de Canturio, abitator Sondri, qui confessus ^(c) fuit se lege vivere Romana, | pro accepto precio libras septem et dimidiam imperial(es), in manum Martini et Guichimani, conversi ecclesie Sancti Remedii sita in plebe Villa, ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie ^(d), nominative de pecia una silve, | quartam partem cuius silve ipse Vilanus in se reser|vat, et iacet in territorio de Sondrio ^(e), ad locum ubi dicitur in | Pendecla; est ei: a mane Iohannes Arioldi et Zoanardus, a meridie Paganus Ferarius, a sero silva que fuit | Melioris de Groso, a nuliore Iohannis Arioldi et Taramachorum de Malenco ^(f) et Zoanardus, ita ut ipsi conversi qui modo sunt et ex|inde erunt in ipsa ecclesia abeant et teneant ^(g) et possideant predictam silvam et faciant exinde, cum superioribus | et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris proprietarii nomine, quicquid facere voluerint, | sine contradictione predicti Vilani suorumque heredum. Insuper promisit ipse Vilanus obligando omnia sua bona ^(h) | |

<c. 1v>

pignori, pro se et suis heredibus, eidem Martino et Guichimanno et ad partem predictae ecclesie et cui dederint suprascriptam silvam, | sicut superius legitur, iuris proprietarii omni tempore ab omni homine contradicente defendere et guarentare suo pignore | et dispendio in pena dupli. Predictus Vilanus hanc cartam fieri rogavit ut supra. Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes rogati Adam Flanbergi et Anselmus eius frater et Anricus Zuta et Obertus de Belingarda. Ego Guilielmus notarius hanc cartam | tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria hoc exemplum viso eius autentico scripsi et exemplavi et subscripsi.

(a) *In A sexto* (b) *In A Maliavaca* (c) *In A confesus* (d) *In A ecel(esi)e, qui e in seguito* (e) *Sondrio con -i- corr. da lettera principiata* (f) *In A (con)v(er)sor(um) | eccl(es)ie S(an)c(t)i Romedii su rasura, con diverso inchiostro e di altra mano seriore* (g) *In A segue ip(s)am espunto* (h) *In A bo(n)ia*

3 [B]: Carta refutationis (ACTrn, SM, 68 [A])

1204 aprile 29, Isola Comacina

§ In nomine domini nostri Iesu Christi milleximo ducentesimo quarto, die secundo exeunte mense aprilis, indicione septima. Finem | et refutationem per transactionem ac pactum de non petendo fecerunt Stefanus ^(a) et Ribaldus filii Iohannis Musanigra, de Insula | nova, parabola ^(b) et consensu ipsius patris sui, in manibus domini presbiteri Gilberti et Grigorii et Danielli, fratrum et conversorum | ecclesie Sancti Romedii de monte Tirani, nominative de petia una silve reiacente in territorio de Sondrio, | ad locum ubi dicitur ad Poiram in Pendeglia; quam ^(c) silvam predictus Iohannes pater eorum dedit et vendidit Villano ^(d) | filio Alberici Magavace, de Canturio, pro precio librarum .III. Mediolanensium novarum, ut in uno instrumento

continetur ⁽¹⁾, et que | silva fratres et conversi ipsius ecclesie ^(e) adquisiverunt ab ipso Vilano, ut dicebant ⁽²⁾. Item fecerunt finem eis, ad partem ipsius ecclesie, | de omni iure, actione et ratione ^(f), quod et quas habebant ipsi fratres vel habere poterant, pro se aut ex parte domine Qualie ^(g) | matris sue et uxoris ipsius Iohannis, ex parte cuius ^(h) ipsam silvam petebant et requirebant et de iure suo esse dicebant, | ita quod a modo in antea ullo ⁽ⁱ⁾ tempore non agent neque causabunt neque fatigabunt, pro se neque pro suos heredes | aut pro ipsa domina Qualia, predictos fratres conversos ipsius ecclesie neque suos successores de suprascripta silva, in toto nec | in parte. Set promiserunt ipsi fratres, pro se suisque heredibus atque pro ipsa domina Qualia matre sua, obligando | omnia eorum bona pignori, permamendi tacitos et contentos in hac fine et refutatione [et pacto de] | non petendo omni tempore in pena dupli questionis ^(l) mote; et quod fac(i)ent permanere tacitam et contentam | predictam dominam Qualiam tacitam et contentam in hac fine. Et si predicta silva foret impedita vel obligata | pro eorum dato aut facto, debent eam dispedire et disoligare ^(k) suo pignore et dispendio. Et pro hac | fine et refutatione ac pacto de non petendo confessi fuerunt ipsi fratres accepisse ab ipsis conversis | solidos .L. Mediol(anensium) nov(or)um. Actum Insole nove. Interfuerunt ibi testes dominus Montanarius de Prato de Dervio | et Guido Scalugia de Insula nova et Iohannes <faber> ^(j) rogati. Ego Insulanus notarius qui dicor de Pino interfui rogatus et | hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria hoc exemplum, viso eius autentico, scripsi et exemplavi et subscripsi.

(a) *In A Stefan(us) con Stef- su rasura* (b) *In A parabula* (c) *In A quam con q- corr. da nota tironiana per et* (d) *In A Vilano* (e) *In A eccl(es)ie con e- corr. da lettera principiata* (f) *In A con ordine diverso: iure, ratio(n)e et actio(n)e* (g) *In A Quallie, qui e in seguito* (h) *In A cuius add. nel soprallineo con segno d'inclusione* (i) *In B ullo con u- corr. da i-, come pare* (j) *Così in A ripreso da B* (k) *Come nota precedente* (l) *Presente in A ma omesso in B*

(1) Si tratta del doc. qui edito al n. 1. (2) Doc. qui edito al n. 2.

Aquistus de quodam sedimine in Sondrio <add. da mano cinquecentesca in spazio interlineare>

4 [B]: *Carta donationis inter vivos* (ACTrn, SM, 47 [A])

1193 maggio 9, Morbegno

§ Anno dominice incar(nationis) milleximo cent(eximo) nonag(exim)o tercio, nono die intrante madio, indic(tione) .XI. In presentia | bonorum hominum quorum nomina inferius leguntur, ego in Dei nomine Redulfus, capitaneus ^(a) de loco Morbegni ^(b) ^(c), | |

<c. 2r>

missus et nuntius Arnaldi et Petri qui dicuntur condam Cadaxani de Insula, dono inter vivos et iudico et trado | ex eorum parte ecclesie Sancti Remigii de Tirano peciam unam terre que est sedimen, quod sedimen iacet in | loco Sondri, quod tenet

Berta que dicitur de Vedo cum filiis suis; coheret ei: a mane et a nulla ora via pu|blica, a meridie et sero domine Adelonie Vicedomine, ita ut suprascripta ecclesia Sancti Remigii eiusque successores | deinceps h(abe)ant ^(d) et teneant suprascriptum sedimen, cum omnibus superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus | suis, inintegrum, et faciant iuris proprietarii et iudicationis atque donationis inter vivos quicquid voluerint, sine | eorum donatorum et suorum heredum contradictione, pro remedio animarum suarum et pro amore domini Iesu Christi. Et in|super ego Redulfus promitto, pro me et pro meis heredibus, ei ecclesie suisque successoribus defendere et qua|rentare ab omni homine omni tempore iure et ratione, in pena dupli, suprascriptam donationem, exceptato hoc | de foris, quatenus ministri eius ecclesie non possint ^(e) suprascriptum sedimen alienare nec vendere sine eius Redulfi | eiusque heredum parabola, quia sic inter eos convenit. Actum Morbinii. Interfuerunt testes Iohannes Caxerus et Riboldus | Ferrarius et Matheus de Paribella rogati. Ego Adaminus iudex hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria hoc exemplum viso eius autentico scripsi et exemplavi et subscripsi.

(a) In A capitanius (b) In A Morbigni (c) In B *primi due rigghi di scrittura presentano l'originale dettato rinforzato da sovrascrittura* (d) In A h(abe)ant con -n- aggiunto nell'interlineo in corrispondenza di -a- (e) In A posint

Investitura de quodam sedimine in Sondrio <add. da mano cinquecentesca in un rigo lasciato bianco>

5 [A]: *Carta investiture (-)*
1244 novembre 28, Sondrio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quadragesimo quarto ^(a), die lune tercio exeunte novembr(is), indic(ione) tertia. | Iohannes filius quondam Alberti Lengi de Ponte, nunc conversus et canevarius ecclesie Sancti Remigii, que sita est in monte | plebis Ville, nomine et ex parte ipsius ecclesie, investivit nomine locationis et masaricii Zanonem et Zilbertum, | fratres et filii quondam Vivencii de Vedo, de Sondrio, eis et nomine et ad partem Uberti et Guidonis et Madii, fratrum suorum, | nominative de sedimine ^(b) uno et cum domo una et terra cum vitibus supra, ^(c) iacente in ter|ritorio de Sondrio, non longe a Quadrivio de Sondrio, quam et quod tenere consuevit ^(d) quondam Berta de Vedo et quod sedimen | ipsi ecclesie iudicavit quondam Redulfus Capitaneus de Morbenio, prout in carta una iudicati tradita per Adamum iudicem | .MC. nonagesimo tercio, nono die intrante madio, indicione .XI. ⁽¹⁾, hinc ad annos viginti novem proximos completos. | Pro ficto cuius sediminis promiserunt suprascripti Zanonus et Zilbertus, pro se et pro suprascriptis fratribus suis, obligando omnia sua bona pignori | presentia et futura suprascripto Iohanni canevario, ad partem suprascripte ecclesie, pro dare et solvere ei omni anno in sancto Martino octo ^(e) | imperiales bonorum denariorum, spendibilium tempore solutionis suprascriptorum denariorum, cum omnibus suis dampnis et expensis et interesse, que | fient et current pro ipso ficto petendo et exigendo quolibet termino

preterito, ita ut de cetero predicti fratres conductores, | hinc ad suprascriptum terminum, secundum morem et consuetudinem locationis et massariis meliorando et non peiorando solvendo predictum | fictum, et faciant exinde ipsi et eorum heredes quicquid facere licet de re locata, sine alicuius contradictione. Quam | locationem predictus Iohannes conversus ac canevarius, nomine ipsius ecclesie, promisit, omnia sua bona et bona | ipsius ecclesie pignori obligando, suprascriptis conductoribus defendere et guarentare eis et eorum heredibus, secundum | usum et modum locationis et massariis, ut superius legitur, ab omni homine, iure et ratione, hinc ad suprascriptum terminum ^(f), ||

<c. 2v>

cum suis omnibus et suprascripte ecclesie dampnis et expensis et sine | aliquo alio dampno et dispendio ipsorum conductorum et eorum heredum, omni occasione et exceptione remota. Pro investitura cuius | sediminis ipsi Zanonus et Zilbertus dederunt et solverunt suprascripto Iohanni, ad partem suprascripte eccl(esi)e, pro se et fratribus suis, coram me | notario et testibus infrascriptis, imper(iales) tres. Quod sedimen ipsi fratres conductores dixerunt ibi ^(g) protestando ^(h) | se tenuisse hinc retro usque hodie ab ipsa ecclesia et a conversis ipsius ecclesie, nomine ipsius ecclesie, solvendo annuatim ei | fictum imperialium octo ⁽ⁱ⁾, omni occasione et exceptione remota. Quia sic inter eos convenit. Actum Sondrii, in predicto | sedimine, prenominati vero locatores et conductores hanc cartam et inde plures uno tenore fieri rogaverunt, ut supra legitur. | Interfuerunt testes Martinus filius quondam Petri Zote et Iacobus filius quondam Bertrami Batalie de Clurio et Iacobus filius quondam | Alberti Redi qui stat Sondrii, ibi rogati. |

(ST) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hanc cartam tradidi et scripsi.

- (a) In B q(ua)rto con -r- corr. da altra lettera (b) In B d(e) sedimine erroneamente ripetuto (c) In B segue in t(er) erroneamente anticipato, depennato mediante un tratto orizzontale (d) In B c(on)suevit con -e- corr. da altra lettera, come pare (e) In B octo sovrascritto su inchiostro sbiadito con altro inchiostro da mano seriore; cfr. nota i (f) In B segue om(n)i occax(ione) et except(ione) remot(a), erroneamente anticipato e depennato con un tratto orizzontale; quindi Quia sic int(er) eos identicamente anticipato e pure depennato con tratto orizzontale (g) In B ibi con i- corr. da lettera principiaata (h) In B dix(er)u(n)t erroneamente ripetuto e depennato mediante un tratto orizzontale (i) In B octo su rasura e vergato con diverso inchiostro; cfr. nota e

(1) Si tratta del documento qui edito al numero 4.

In Sondrio <add. post da mano cinquecentesca in un rigo lasciato bianco >

**6 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 79 [A])
1211 gennaio 13, Como**

§ In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo undecimo, terciodecimo die intrante mense ianuarii, indictione quar|tadecima. Venditionem ad proprium fecerunt ^(a) Anricus et Guifredus et Otto fratres filii quondam Iohannis Vacce, de Insula, in ma|nibus Alberti Cantamesse ^(b) de Paesco

(c) et Anselmi Muti de Tirano, conversorum et ministrorum ecclesie Sancti Romerii (d) sive | Sancti Remigii, cuius ecclesia sita et constructa est super lacum de Pusclavio, ad partem et utilitatem ipsius ecclesie, nominative | de petia una silve iacentis in territorio de Sondrio, ubi dicitur in Vallongo et in Ruxellina (e), insimul se tenentis | cum terra predictae ecclesie iuris ipsorum fratrum de Insula, cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus et cum | omni alio iure sibi pertinenti in ipsa petia silve, et eos (f) insuper, ad partem suprascriptae ecclesie, in suum locum posuerunt; | et omnia iura (g) et actiones et rationes personales et reales utiles et directas sibi aliquo vel quolibet modo et iure (h) com|petentes in ipsa et pro ipsa et super ipsa petia silve eisdem, ad partem iamdictae ecclesie, dederunt et cesserunt, ita ut ipsi | emptores, ad partem iamdictae ecclesie, et ipsa ecclesia in eorum loco sit et ut a modo inantea ipsam terram habeat et | teneat ipsa ecclesia et exinde faciant ipsi, ad partem ipsius ecclesie, et ipsa ecclesia et cui dederint, una cum omnibus | superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, quicquid voluerint, iuris proprietarii nomine, | sine contradictione iamdictorum venditorum et suorum heredum. Et promiserunt iamdicti venditores, omnia sua bona | pignori obligando, ita ut unusquisque eorum teneatur insolidum et ut liceat iamdictis emptoribus, ad partem iam|dictae ecclesie, convenire quem eorum prius voluerit insolidum, renonciando (i) auxilio nove constitutione (j) et epistole | divi Adriani et omni alteri iuri ipsis, ad partem iamdictae ecclesie et cui dederint, ab omni homine omni tempore | suprascriptam terram et suprascripta iura et actiones defendere et guarentare usu et ratione suo pignore et dispendio in | pena dupli et pro eo dato et facto. Et dederunt ipsis emptoribus, ad partem iamdictae ecclesie, licentiam intrandi in | corporalem possessionem (k) iamdictae terre et constituerunt se ipsam terram nomine ipsius ecclesie possidere, donec ingressi | fuerint, ad partem iamdictae ecclesie. Et pro hac venditione confessi fuerunt iamdicti venditores se accepisse | |

<c. 3r>

a iamdictis emptoribus, nomine et ex parte iamdictae ecclesie, libras quinque denariorum novorum, remota omni occaxione (l) et exceptione non numerate | pecunie et omni alia occaxione et exceptione remotis. Quia sic inter eos convenit. Actum in civitate Cumarum. Iamdicti ven|ditores hanc cartam fieri rogaverunt, ut supra legitur. Interfuerunt testes dominus [Vita] de Vitanis iudex et Petrus de Curte et Iacobus Luvatus | et Martinus de Morbio, omnes de civitate Cumarum. Ego Girardus cognomine de Cumis notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria hoc exemplum viso eius autentico scripsi et exemplavi et subscripsi.

(a) In B fecer(unt) con -c- corr. da s o da f (b) In A Cantamisse (c) In A Paessco (d) In A Remerii (e) In A Ruxelina (f) In B os (g) B omette iura (h) In A iure et modo (i) In B reno(n)ciando con r- corr. da s (j) Così B, in A constitutionis (k) In A possessionem (l) In A occasione

In Sondrio <add. da mano cinquecentesca>

7 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 69 [A])
1204 luglio 18, Tresivio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quarto, quartodecimo die exeunte mense iulii, indictione septima. Presentia infrascriptorum | testium, vendicionem domini et possessionis fecit ad proprium Iohannes de Agneda, de Trixivio ^(a) plano, domino Gilberto, presbitero ecclesie Sancti | Laurentii de Villa, et Gregorio, converso ecclesie Sancti Romedii, ad partem et utilitatem ipsius ecclesie Sancti Romedii, nominative | de duabus peciis silvarum iacentibus in loco et territorio Sondrii, ad locum ubi dicitur in Pendegiam ^(b); prime quarum coheret | ei: a mane ecclesie Sanctorum Gervaxii ^(c) et Protaxii ^(d), a meridie Vitalis Taramachi ^(e), a nulla hora Sancti Victoris, a sero ecclesie Sancti Iacobi ^(f); | secunde pecie coheret: a mane ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii ^(g), a meridie Vitalis Taramachi, a nulla ^(h) hora heredum Menegi | Mantege ⁽ⁱ⁾, a sero ecclesie Sancti Romedii, ita quod a presenti die et hora in antea superscripta ecclesia ^(j) Sancti Romedii, et eius | officiales et eorum successores, habeat et teneat et possideat ^(k) superscriptas silvas, cum finibus et ingressibus, cum superi | oribus et inferioribus suis, in totum, et cum omni iure superscriptis silvis pertinenti, et faciat exinde quicquid voluerit, | iure proprietarii et suo nomine, sine contradiccione superscripti venditoris et eius heredum et eius submissee persone. Et promisit | superscriptus Iohannes de Agneda, pro ^(l) se et suis heredibus, obligando omnia sua bona presentia et futura pignori defendere et guarere | tare ^(m), cum suo dispendio, superscriptas pecias silve, omni tempore et ab omni homine superscripte ecclesie Sancti Romedii et eius | officialibus et eorum successoribus et cui dabunt in pena dupli. Et specialiter si eius dato et facto alii ⁽ⁿ⁾ fuerint | date aut ^(o) obligate vel ullo modo alienate fuerint, eas suo dispendio ^(p) disobligare et dampnum officiales | iamdicte ecclesie haberent exinde restituere. Et omnes illas acciones et rationes reales et personales, utiles | et directas ^(q), quas in superscriptis silvis habebat ipse Iohannes de Agneda, qui supra venditor est, dedit et cessit superscriptis domino | Gilberto et Gregorio, ad partem superscripte ecclesie, et eos in suum locum posuit; ut de cetero superscripti Gilbertus et Gregorius ^(r), ad partem | superscripte ecclesie, omni eius iure utantur de superscriptis silvis. Et iussit superscriptus venditor, ad partem superscripte ecclesie, ut eius ^(s) acto | ritate ^(t) intrent in possessionem ^(u) superscriptarum silvarum. Et pro hac vendicione superscriptus Iohannes confessus fuit ab eis accepisse, | remote ^(v) omni exceptione non numerate pecunie, libras sex imperialium, quinquaginta solidos imperialium; quarum librarum sex | Andrea Nulla de Clurio, ibi in presenti, dedit et solvit superscripto Iohanni venditori, pro superscripta ecclesia, in solutione | illius vendicionis ^(w) quam superscripta ecclesia ei fecit in territorio Clurii, prout in carta vendicionis continetur. Quia sic | inter eos convenit. Actum in castro Trixivii ^(x). Interfuerunt Vivianus de Piro et Raymondus ^(y) de Villa et Lombardus ^(z) testes. Ego | Rolandus de Figino regalis notarius hanc cartam tradidi et scripsi rogatu superscripti venditoris. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli ut in eo continebatur, | exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *In A Trisivio con -si- add. nel soprilineo* (b) *In A Pendegam* (c) *In A Iervasii, qui e in seguito* (d) *In A Protasii* (e) *In A Taramacci, qui e in seguito* (f) *In A Romedii sovrascritto su rasura* (g) *In A Protassii* (h) *In A segue rasura corrispondente a circa quattro lettere* (i) *In A Ma(n)tice* (j) *In A eccl(esi)a con -la corr. su rasura* (k) *In A possideat con la prima -s- add. nel soprilineo* (l) *In A p(ro) seguito da asta discendente priva di significato né depennata né espunta* (m) *In A vuarentare* (n) *In A segue rasura corrispondente a circa due lettere* (o) *In A, al principio del rigo, obligate preceduto da rasura corrispondente a circa due lettere* (p) *In A segue rasura di segno tachigrafico per et erroneamente anticipato, come pare* (q) *In A directas con -cc- su rasura* (r) *In A segue rasura corrispondente a circa due lettere* (s) *In A eor(um)* (t) *Così B* (u) *In A possessione(m)* (v) *A omette remote* (w) *In A vendicionis su rasura* (x) *In A Trisivii* (y) *In A Roimondus* (z) *In A Lumbardus*

<c. 3v>

In Sondrio <add. post nel margine superiore da mano cinquecentesca>

8 [B]: Carta venditionis (-)

1234 ottobre 28, Sondrio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo trigesimo quarto, die sabati quarto exeunte mense octubr(is), indictione | octava. Vendicionem atque datum ad proprium fecit Vitalis filius quondam Clerabelli ^(a) de Sondrio, in manibus Uberti de Briono | filii quondam ser Petri de Briono de Telio, qui stat ad ecclesiam Sancti Romedii, et in manibus Iohannis filius ^(b) quondam Ottonis | Migoloni de Tirano, conversi eiusdem ecclesie Sancti Romedii, recipientium nomine et ad partem tantum ipsius ecclesie, nominative | de pecia una silve reiacentis ubi dicitur in Lodina ^(c); cui coheret: a mane in parte Ottobelli de Suliana de Sondri, a meridie | heredum quondam domini Gottefredi Capit(anei) de Sondrio in parte et in parte suprascripte ecclesie, a sero via, a nullora ipsius ecclesie. | Et eos, recipientes nomine et ad partem ipsius ecclesie, posuit in suum locum de iamdicta pecia silve insuperque eis, ad partem | et utilitatem sepedicte ecclesie, dedit et cessit atque mandavit omnia iura omnesque actiones et rationes personales et reales, | utiles et directas et ypothecarias, et omnes exceptiones, defensiones, retentiones et replicationes sibi pertinentes et pertinencia | et competentes et competencia quolibet modo vel iure in ipsa et pro ipsa et super ipsa pecia silve. Insuper ipse Vitalis venditor dedit et cessit, | parabolam et virtutem eisdem Uberto et Iohanni, ad partem et utilitatem predictae ecclesie, intrandi in corporalem possessionem et tenutam predictae | pecie silve et interim, donec intraverint, constituit se eam tenere et possidere silvam, nomine et ex parte ipsius ecclesie, ita ut de cetero ipsa | ecclesia et successores eius sit et succedat in omne et universum locum et ius ipsius Vitalis venditoris de suprascripta pecia silve; et eam | silvam et predicta iura et actiones et rationes habeat et teneat et gaudeat et possideat et de ea et ex eis exinde faciat, una|cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iure proprietarii nomine, quicquid facere voluerit, sine contradictione | alicuius persone. Quamquidem peciam silve et predicta iura et rationes et actiones promisit et guadium dedit et convenit ipse Vitalis, | omnia sua bona presentia et futura pignori obligando eisdem Uberto et Iohanni, recipientibus nomine et ad partem tantum suprascripte ecclesie, | defendere et guarentare omni tempore iure et ratione ab

omni homine et persona et pro suo dato et facto suo pignore et dispendio | et dampno usque in penam tocius dampni et interesse, quod dampnum et interesse insuper promisit et convenit eis, ad partem suprascripte ecclesie, solvere | et restituere suo pignore et dispendio et dampno et sine dampno vel dispendio ipsius ecclesie eiusque successorum. Et pro predictis omnibus | attendendis et observandis et implendis posuit et dedit ipse Vitalis fideiussionem predictis Uberto et Iohanni, ad partem suprascripte ecclesie, dominum Robam filium | quondam ser Alberti de la Pergola de Belaxio, qui se principalem venditorem et expromissorem constituit, omnia sua bona presentia et futura pignori obligando | eisdem Uberto et Iohanni, recipientibus ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie, ita ut quilibet eorum teneatur in totum et prius in totum cum effectu | conveniri possit, iure nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alteri iuri et auxilio remoto et renunciato. Et pro hac vendicione | et dato et pro precio et solutione suprascripte silve et pro predictis omnibus contentus et confessus fuit, omni occaxione et exceptione remota, ipse Vitalis | se recepisse ab ipsis Uberto et Iohanne libras quattuor denariorum novorum sive solidos quadraginta imperial(ium), remota omni occaxione non | accepti den(ariorum) et precii solventibus, nomine et ex parte predictae ecclesie. Actum Sondrio, ante domum filiorum quondam Landulfi | de Castello de Belaxio. Interfuerunt Guillielmus filius quondam Homodei [..]ognii de Tirano et Iacobus filius quondam Iohannis de Castello | de Belaxio et Vivianus filius quondam domini Bertrami de Piro de Trixivio rogati testes. Ego Mayfredus notarius filius quondam Landulfi | de Castello de Belaxio rogatus hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli, ut in eo continebatur exemplavi et scripsi et subscripsi. ^(d) | |

(a) *Così B* (b) *Così B* (c) *Lodina con Lo- corr. da lettere principiate, come pare* (d) et s(ub)scripsi *nel soprilineo con segno d'inclusione*

<c. 4r>

In Sondrio <add. post da mano cinquecentesca nel margine superiore>

9 [B]: *Carta venditionis* (-)

1180 novembre 23, Sondrio

§ Anno dominice incarnationis milleximo centesimo ^(a) octuageximo, octavo die exeunte novembr(e), indicione terciadecima. Vendicionem ^(b) fecerunt Guidus | qui dicitur de C(ur)te, de loco Sondrii, et Co(n)tissam ^(c), eius uxor, qui vivunt Romana lege, Iohannis ^(d) qui dicitur domine Anexie, de loco Andeven|no, nominative de tres ^(c) petiis silve que iacent in territorio de Sondri, ad locum ubi dicitur in Lodina; prima pecia iacet ubi dicitur in | Lodina, cui coheret a mane Alberti Pellegrini, a meridie Iohannis Musconis, a sero via; secunda iacet ibi prope, est ei: a mane official(es) | ecclesie Sanctorum Gervaxii et Protaxii, a meridie Lovani, a sero Ottucius de Viniola; tertia iacet ibi in Lodina, est ei: a mane busco, a meridie |

Fracimagia, a sero *****; et si plus invenientur de suo iure ibi Lodina, in presenti maneat vendicionem, ita ut a modo in | antea predictus Iohannes cum suis heredibus et cui dederit habeat et teneat predictam vendicionem et faciat ex ea quicquid voluerit, | sine predictorum venditorum ^(f) et eorum heredum contradictione, proprietarii nomine; defendere et actorizare ab omni homine in pena | dupli promisit omni tempore; et accepere suprascripti venditores a prefato Iohanne bonorum denariorum Mediolanensium nove monete libras | nove pro solutione suprascripte vendicionis. Quia sic inter eos convenit. Actum Sondrii. Predicti iugales hanc cartam fieri rogaverunt, ut supra. | Isolanus Lombardi, Vitalis de Leuco, Petrus Iagiolus rogati sunt testes. Ego Gratianus notarius sacri pallacii hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *Precede d espunta; c- corr. da u* (b) *v corr. da altra lettera, forse d* (c) *Così B* (d) *Così B* (e) *Si propone questa lettura sulla base del dettato successivo, nonostante la presenza di un gruppo di lettere non perspicue e malamente corrette* (f) *B veditorum privo di segno abbr.*

10 [B]: *Carta venditionis (-)*

1205 settembre 23, Andevenno

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quinto, die veneris octo exeunte mense septembr(is), indictione nona. Vendiderunt et tra|diderunt nomine concillivi vicinancie de Sondrio fecerunt domina Giullia, relicta quondam Arialdi domine Anexie de Ande|venno, tutris et rectris heredes eius per cartam unam attestatam factam et scriptam Traverso Moroni iudice de Cumis, in qua | carta religebat: «In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo, nono die intrante mense madii, indictione tercia. | Pro iure suo que renonciavit senatu consulto Velaiano et privilegio dotis sue et omni iuri pignoris et ypothece | et omni alteri iuri sibi competenti vel competituro in rebus inferius scriptis venditis, atque Albertus et Petrus et Ariadinus, pro se et aliis | suis fratribus, filiis suis et quondam predicti Arialdi viri sui, qui ipsorum minorum adidens utilitatem pro eorum solvendo | debito rebus mobilibus deficientibus, ad ipsam faciendam vendicionem eis ex parte publica attribuit actoritatem ^(a), quorum minorum | paternum debitum erint usque ad libras triginta et unam denariorum novorum», sicut in breve uno continebatur ⁽¹⁾. Q(ue) ^(b) predicta Giullia et frater | Niger de Puteo, de Cumis, dare tenebantur libras denariorum novorum per breve uno atestato, sic ipsi dixerunt, in manibus Alberto ^(c) [Canta] | missa et Danio, conversi et fratres ecclesie monasterii Beati Romedii, ex parte ipsius monasterii et suorum fratres ^(d), nominative de | tribus peciis silve que iacent in territorio de Sondrii, ad locum ubi dicitur ad Crestam. Prima pecia est cum cassina una; cui | coheret: a mane Attoni Pelegrini, a meridie Spezacruce, a sero Brilocii; secunda pecia iacet ibi prope, cui coheret: a mane terra que fuit | Pavari, a meridie ***** , a sero saxo; tercia pecia iacet ubi dicitur in Plato Formigano, cui coheret a mane ***** , | a meridie via, a sero Iohannis Boni, quantum et invente fuerit infra

ipsas coherentias in presente inveniant vendicione, ita ut ipse Albertus | Cantamissa et Danius, minister memorate ecclesie, et suis fratribus et suis successores et cui dederint, habeant et teneant | predictam vendicionem iuris concilivi suprascripte vicinancie et omni iure et racione eis dederunt et cesserunt et in corporale possessionem posuerunt | omnia iura et acciones et raciones reales et personales, utiles et directas sibi competentia in ipsis territoriis silvis, qualiter | inintegrum, et faciant exinde a presenti die inantea, una cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, ut supra legitur, | iuris concilivi suprascripte vicinancie. Et quidem insuper iamdicta domina Guilia ^(e) atque Albertus et Petrus et Arialdus fratres, filii sui, pro se ||

<c. 4v>

et suis fratribus minores venditores promiserunt, obligando omnia sua bona pignori, suprascripto Alberto et Danio, ad partem predictae ecclesie Beati | Romedii, ex parte ipsius monasterii et suorum fratres ^(f) et successorum emptoribus, pro se et suis fratribus et suis heredibus, defendere et guarentare | ipsi emptoris suisque successoribus seu cui ipsis dederint predictis peciis silvis iuris concilivi suprascripte vicinancie ab omni homine omni tempore | iure et racione pro eorum dato et facto suo pignore et dispendio, ut supra legitur, inintegrum. Et pro precio iamdictarum rerum receperunt ab ipsis | emptoribus, prout dixerunt et confessi fuerunt, omni occasione remota, libras triginta unam denariorum novorum pro solvendis in memoratis | debitis, que quondam pater eorum tempore mortis reliquit, ut supra dictum est, preterea predicti fratres minores set maiores, | Albertus .XX. annos, Petrus .XVIII. annos, Arialdus .XIII. annos, sua propria voluntate promiserunt et convenerunt, obligando omnia sua | bona pignori, pro se et suis fratribus, quod predictum contractum in omnibus et per omnia ratum et firmum habebunt omni tempore et quod contra ipsum | in aliquo tempore venire non ^(g) presumpnie(n)t ^(h). Et insuper, etiam si fuerit de voluntate suprascriptis emptoris, ipsum vendicionis contractum | firmabunt vel alia facient in laude et arbitrium iudicis ipsis emptoribus, sine aliquo precio dato seu requisito ad .XV. | dies proximos, cum legitimum etatem habuerint, sine fraude, si fuerint requisiti. Quia sic inter eos convenit. Actum in castro | predictis venditoris Andevenno. Predicta domina Guilia et Albertus et Petrus et Arialdus hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt, ut | supra legitur. Albertus Cantamissa dedit de suis propriis denariis libras .XX. in ipsa silva. Interfuerunt testes Sozus de Sovira de Belaxio et Anselmus | de Iohanne Primavaria de Puscaue ⁽ⁱ⁾ et Montanarius de Andevenno. Ego Petrus de Brieno notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio viso autentico huius exempli et in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) Così B con a- corr. da lettera principiaata, come pare (b) In B q privo di segno abbr. (c) Così B (d) Così B (e) Così B (f) Così B (g) Segue p(re)su(m)psera(n)t depennato mediante un tratto orizzontale (h) Lettura incerta della desinenza che risulta corretta (i) Così B

(1) Si tratta di una interpretazione libera del doc. qui edito al n. 11.

11 [C]: *Instrumentum (carta) ordinamenti (-)*

1200 maggio 9

§ In nomine Domini. Anno dominice milleximo ducentesimo, nono die intrante mense madii, indicione tercia. Ego in Dei nomine Arialdus qui dicor | de domina ^(a) Anexia, de loco Andevenno, modo habitans urbe Cum(arum), in hac mea ultima voluntate volo et ordino et statuo | et per hanc mei ordinamenti car(tam) confirmo ut domina Giullia uxor mea, post meum decessum, sit tutris et rectris filiorum meorum | et domina et massaria omnium mearum rerum quas post meum decessum derelinco. Et hoc volo valere ^(b) eo iure quo melius valere | potest, quia sic mee voluntatis ultime fuit et de hoc publicum instrumentum fieri rog(avi). Interfuerunt testes ad hoc vocati | et rogati Lafrancus Grecus, Rugerius de Becaria de Trixivio, Bertramus et Lafrancus qui dicuntur de Stazona et presbiter Iohannes de Sancto Donnino ^(c), Norandus de Bec|caria, Ubertinus Troncapastura et aliqui. Ego Traversus iudex Moroni hoc instrumentum tradidi et scripsi et subscripsi. Ego Henricus | Becaria notarius hoc exemplum vidi et legi, explicavi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur preter litteras plus minusve. Ego Albertus de | Castro notarius hoc exemplum vidi et legi et explicavi et sicut in eo continebatur sic in suprascripto legitur preter litteras vel silabas plus minusve. | Ego Petrus de Briennio notarius hoc exemplum ^(d) ex autentico exemplavi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo preter litteras plus vel minus. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum ut in alio exemplo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) C dna senza segno abbr. (b) In C volere, con -l- corr. da altra lettera (c) C Domino (d) -u- corr. da lettera principata

12 [B]: *Carta venditionis (-)*

1180 novembre 23, Sondrio

§ In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo centesimo ^(a) octuageximo, octavo die exeunte novembr(e), indicione terciadecima. | Vendicionem fecit, nomine concilivi vicinancie de Sondri, Ardicio qui dicitur de Malere, de loco Sondrii, qui vivit lege longobardorum, | Iohanni de dona Anexia, de loco Andevenno, nominative de petiis tribus silve que iacent in territorio de Sondri, ad locum | ubi dicitur ad Cristam; prima pecia est cum casina, cui coheret a mane Attoni Pelegrini ^(b), a meridie Spezacruce, a sero Brilioti; secunda | iacet ibi prope, est ei: a mane terra que fuit Pavari, a meridie ******, a sero saxo; tercia iacet in prato Formizano ^(c), |c[oheret] ei: a mane ******, a meridie via, a sero Iohannisboni de Belaxio; quantum et invente fuerint infra ipsas coherentias in presenti maneat |

In Sondrio <add. post nel margine inferiore da mano cinquecentesca>

<c. 5r>

vendicione, ita ut a modo in antea predictus Iohannes cum suis heredibus et cui dederit habeat et teneat predictam vendicionem iuris concilivi suprascripte | vicinancie, et quicquid voluerit sine predictorum venditorum eorumque heredum contradicione ex ea faciat; defendere et actorizare ab | omni homine promisit omni tempore; et accepit predictus Ardicio a predicto Iohanne viginti et tres libras et dimidiam bonorum den(ariorum) Mediol(anensium) | nove monete, pro solutione suprascripte vendicionis, quia sic inter eos convenit. Actum Sondrii. Predictus Ardicio hanc cartam vendicionis fieri rogavit. | Isolanus Lombardi, Vitalis de Leuco, Petrus Iagiolus rogati sunt testes. Ego Gr(ati)anus notarius sacri pallacii hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli sicut in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) ducentex(imo), con du- cassato mediante spandimento volontario dell'inchiostro (b) -i corr. da altra lettera, prob. a (c) -z- corr. da -h-

13 [B]: *Carta investiture ad acolam (-)*

1236 giugno 15, Sondrio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo trigesimo sexto, die dominico quintodecimo intrante iunio, indictione nona, sub portico porte | castri de Sondrio, in publica vicinancia, a cornu sonatu, ibi ubi concilium tenetur, Viventius Calvus filius quondam Ottoboni Calvi de Sondrio, | decanus et in antea comunis de Sondrio, nomine et ex parte ipsius comunis, consensu et parabola Crescencii quondam filii Guidonis de Vedo, et Andree quondam filii An|dree de Maliono, et Laurentii quondam filii Uberti Pice, et Alberti et Romedii fratris et filiis ^(a) quondam Uberti Vasalli, et Manegi quondam Ugerii de Caspogio | de Capitaniessa, et Iohannis quondam filii Crescencii Vasalli, et Zaneboni quondam filii Ottoboni Calvi, et Benedicti quondam filii Martini Nigroni, | et Ugerii quondam filii Petri Vasalli et Menegi quondam filii Alberti Girardi, et Alberti quondam filii Mar(tini) de Canova, et Laurentii quondam filii Dominici | de Aqua calida, et Alberti quondam Lafranci de Dugno, et Vitalis eius fratris, et Bertoldi quondam filii de Cristiano, et Adaminus filius ^(b) quondam Ottoboni Girardi, | et Iohannis filii quondam Ottoboni Girardi, et Iohannis filii quondam Gonselmi Musini et Petri quondam filii Zanoni de Aqua calida, et Comperti quondam filii C|aspari Axibii, et Alberti quondam filii Vivencii Taramachi, et Guillielmi quondam filii Crescentii Vasalli, et Iacobi et Alberti fratris et filiis | Laurentii Zote, et Iordani quondam filii Mar(tini) Iordani, et Mar(tini) filii Petri Zote, et aliorum vicinorum quamplurimum ibi confirmandi, dedit | et investivit ad acolam solvendum nomine concilivi Zanolinum, qui fuit de Tirano, quondam filium Ottonis Migoloni de Tirano ministri et in antea | ecclesie Sancti ^(c) Romedii, recipientis nomine et ad ^(d) partem suprascripte ecclesie, cuius missus erat per breve unum attestatum a me notario visum et lectum | et factum et scriptum per Arialdum notarium de Pusclavio ⁽¹⁾, nominative de duabus peciis silvarum reiacentibus in territorio de Sondrio, una quarum iacet | ubi dicitur in Crestam, cum casina et cum

omnibus aliis peciis, quas colecte et pertinent ad ipsam peciam silve cum casina; secunda pecia iacet | in Poria de Sondrio, ubi dicitur in Pendegiam. Ita quod ipse Zanolinus et fratres et accessores ipsius ecclesie, nomine et ex parte ipsius ecclesie, habeant et teneant | et possideant et faciant quicquid voluerint amodo inantea, iure et usu concilivi, cum suis finibus et ingressibus ^(c) et omnis silvis, inintegrum, solvendo | et dando et consignando in burgo de Sondrio et fratres vel accessores vel eius missis suprascripte ecclesie, ad partem suprascripte ecclesie, annue omni anno aculam | in sancto Martino predicto comuni de Sondrio aut decano qui pro tempore fuerit vel eius missis, ad partem ipsius comunis, staria quinque castanarum pistarum | de illis silvis de Cresta et starium unum castanee de illa silva de Pendecia. Quidem insuper predictus decanus et vicinis, nomine et ex parte suprascripti comunis, | promisit, obligando omnia sua bona pignori eidem Zanolino, eius nomine et ad partem ipsius ecclesie, ita quod defendent et guarentabunt eis | et accessores suprascripte ecclesie, ad partem suprascripte ecclesie, ab omni omine contradictione, iure et racione et usu concilivi omni tempore et pro suo dato | et facto cum suo pignore et dispendio in pena dupli, et hoc salvo eo quod non debent alienare illas silvas nisi in | vicini qui stant in datu cum predictis vicinis qui fuerint in tempore. Et, si alienabunt aut si predictam aculam non | solverint eidem comuni et vicinis qui fuerint | pro tempore, tunc predictus et vicinis aut decanus et vicinis qui fuerint pro tempore, ad partem ipsius comunis, habeant virtutem ^(d) et potestatem predictas silvas auferre et facere quicquid voluerint, | sine eius contradictione et accessores ipsius ecclesie. Actum Sondri sub predicto portico. Unde due carte fieri rog(averunt).
| |

<c. 5v>

Interfuerunt Lafrancus filius quondam Petri de Maliono et Petrus qui dicitur de Ysabella quondam filius E[...]edi et Marzulus filius quondam | Sondrini Artarii et Ubertus filius Vivencii Calvi, omnes de Sondrio, testes. Ego Amadus notarius filius quondam Amadi de Sondrio hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, sicut in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *Così B, qui e in seguito* (b) *Così B* (c) *In (san)c(t)i omessa la s-* (d) *ad corr. da altre lettere* (e) *-ib(us) et erroneamente ripetuto* (f) *p(re)dict erroneamente anticipato e depennato mediante un tratto orizzontale*

(1) Il doc. non è attualmente reperibile.

14 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 74)

1206 aprile 28, Tresivio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo sexto ^(a), tercio die exeunte mense aprilis, indicione nona. Presentia infrascriptorum testium, vendicionem | domini et possessionis fecit ad proprium Albertus de Quadri de Romagnasco, de Trixivio ^(b), Gregorio de Sablana et Alberto Cantamisse, conversis | ecclesie Sancti Romedii, ad partem et ad utilitatem suprascripte ecclesie, nominative de una pecia

silve iacent(is) in loco et ^(c) territorio Trixivii, ad | locum, ubi dicitur in Plantinna; cui coheret: a mane Guitardi ser Orti et Anrici Forciani de Bellaxio, a meridie saxum ^(d), a sero in parte Laurentii de Fopa | et in parte quedam cavurega, a nulla hora via publica, ita quod a presenti die et hora in antea ^(e) suprascripti emptores, cum suis successoribus, | ad partem suprascripte ecclesie, et cui dabunt, habeant et ^(f) teneant ac possideant ^(g) suprascriptam silvam, cum finibus et ingressibus, cum superioribus et inferioribus | suis in totum et cum omni iure suprascripte silve pertinenti, et faciant exinde quicquid voluerint, suo nomine et iure proprietarii, ad partem | iamdicte ecclesie, sine contradiccione suprascripti venditoris et eius heredum et eius submissee persone. Et promisit suprascriptus Albertus de Romagnasco, pro se | et suis heredibus, obligando omnia sua bona presentia et futura pignori, cum suo dispendio defendere et guarentare ^(h) suprascriptam silvam, ut | supra legitur, omni tempore ab omni homine suprascriptis emptoribus et cui dabunt et eorum successoribus, ad partem suprascripte ecclesie, in pena dupli | cis evictionis. Et eis, ad partem iamdicte ecclesie, dedit et cessit omnes illas acciones et raciones reales, corporales, utiles et directas, | quas habebat et ei pertinebat in suprascripta et pro suprascripta silva et eos, ad partem suprascripte ecclesie, in suum locum posuit, ut decetero omni eius iure de suprascripta silva utantur, | ad partem suprascripte ecclesie. Et iussit suprascriptus Albertus eis ut ipsi eorum auctoritate intrent in possessionem suprascripte silve, ad partem suprascripte ecclesie. Et pro ⁽ⁱ⁾ hac vendicione | suprascriptus venditor confessus fuit accepisse libras duodecim imperialium ab Alberto Pontascono ^(j) de Ponte, quas ipse Albertus Pontasconus, pro suprascripta | ecclesia, dedit et solvit suprascripto venditori in cartacambio illarum terrarum et rerum territoriarum que fuerunt Ianole et Lafranci fratris et so | roris suprascripti Alberti Pontasconi, quas ipse Albertus Pontasconus emerat ab suprascripta ecclesia iacentium in territorio de Ponte ^(k), prout | in carta vendicionis continetur, omni exceptione remota. Quia sic inter eos convenit. Actum Trixivii. Interfuerunt Andrea Nulla et Petrachus | Guere et Arnulfus eius frater, testes. Ego Rolandus de Figino regalis notarius interfui et duas cartas uno tenore tradidi et scripsi, rogatu suprascripti venditoris. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) In A sexto (b) In A T(r)isivio, qui e in seguito (c) In B nota tironiana per et corr. da lettera incipiat (d) In A sassum (e) In A i(n) antea add. nel soprilineo su hora (f) A omette et (g) A possideant (h) A vuarentare (i) In A segue una lettera erasa (j) In A pontascono, qui e in seguito (k) In A iacentiu(m) i(n) t(er)ritorio Ponte, con omissione di de, add. in una parte di membrana rimasta bianca tra escatocollo e sottoscrizione notarile con cinque tratti obliqui indicanti inclusione

15 [A]: Carta venditionis (-)
1219 marzo 15, Tresivio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo decimo nono, indictione septima, die veneris, qui fuit quindecimus dies intrante | mense marcii. Vendicionem

fecerunt ad proprium Iohannes filius quondam domini Aliprandi de Becaria de
Trixivio et Zanucallus et Guilielmus, eius [fili], | iussu et parabola suprascripti
Iohannis patris sui, et presente et consentiente et parabolam dante domina Sala, uxor
dicti Iohannis et filia quondam | Petri de Sala, renonciando omni iuris pignoris
ypothece et privilegio dotis et omni alteri iuri, quod habet vel habere | posset in
suprascripta vendicione aliquo modo vel iure confitente se tamen esse securam super
aliis rebus et bonis dicti Iohannis | mariti sui de dote sua et omni iure suo, Anselmo
filio quondam Ottoboni Scayrani de Belaxio et Iohanni | filio quondam Laurentii
Bur(mini) de Bruxio, conversis et ministris et in antea ecclesie Sancti Remigii, que
est in monte de | Tirano, ad partem et utilitatem dicte ecclesie et congregationis
ipsius ecclesie, nominative de duabus peciis | silve castanearum iacentis in territorio
Tillii ultra Aduam, in Poira, ubi dicitur in Strincturam; una | quarum est magna et
coheret ei: a mane Iohannis Baroncii de Plombardos in parte et in parte Petreti Marzi
| |

<c. 6r>

de Plombardo, a meridie nemus, a sero vallis Malzine, a nullora Stefani Mazuchi de
Tello; alia pezola est parva, cum paucis | arboribus supra, et coligitur ad predictam
peciam idem ad casinam predicte pecie de Strictura, cui peziolate est: a mane *****
| *****^(a), sine aliquibus condiciis vel appendiciis. Et sic | dicti venditores in
suum locum posuerunt dictum Anselmum et Iohannem, ad partem dicte ecclesie et
congregationis, et eis dederunt et | cesserunt omne ius et omnes actiones et rationes
reales et personales, utiles et directas, quod et quas habebat vel eis aliquo modo |
vel iure pertinebant in predicta et pro predicta vendicione et eisdem actionibus et
iuribus et rationibus et utilitatibus utantur et uti possint | dicte ecclesie et dicta
congregat(io), et sui successores et cui dederint, quibus uti poterant dicti venditores,
ita ut a presenti | die et hora inantea dicta ecclesia et dicta congregacio, cum suis
successoribus et cui dederint, habeant et teneant et possideant, una cum
superioribus et inferioribus et cum ingressibus et regressibus et cum omni iure et
accione et racione et utilitate dictis | venditoribus et dicte venditrici pertinente,
inintegrum, et faciat^(b) quicquid facere voluerit, iuris proprietari nomine, sine
contradictione | suprascriptorum venditorum et omnium aliarum personarum. Et
dederunt parabolam dicti venditores suprascriptis conversis et ministris, ad partem
suprascripte | ecclesie et congregationis, intrandi in corporalem possessionem sua
actoritate de predictis terris sive rebus territoriis venditis, et interim | constituerunt
se tenere et possidere, nomine et vice suprascripte ecclesie et congregationis,
volendo et faciendo ipsam ecclesiam et congregationem dom[inum] | et
possessorem et volendo dominium et possessionem in ipsam ecclesiam transferre.
Et promiserunt dicti venditores, obligando pignori omnia | sua bona presentia et
futura dictis conversis, ad partem dicte ecclesie, defendere et guarentare ab omni
homine et ab | omni persona, suo pignore et dispendio et sine dampno et dispendio
dicte ecclesie vel dicte congregationis, sub pena tocus | dampni et dispendii et
interesse. Pro qua vendicione et loci positione et cessione confessi fuerunt dicti

venditores se accepisse | a Boneto, filio quondam Iohannis Pizi de Clurio, et a fratribus, libras octo et dimidiam imperialium; quas libras octo et mediam imperialium | dicti fratres dare tenebantur dicte ecclesie sive dictis Anselmo et Lafranco, filio quondam Bongredi ^(c) de Clurio, ad | partem dicte ecclesie, in cartacambio pro qu(a)dam quam dicti fratres aquisverunt a dicta ecclesia in territorio Clurii ubi dicitur ad Feletum | sive ad Rovedum, secundum quod in carta vendicionis inde facta continetur; ita ut, si illa terra evinceretur dictis ^(d) fratribus vel | suis heredibus vel cui dederint, quod habeant regressum super suprascriptam vendicionem pro ea parte pro qua evinceretur. Et a Iohanne Ferrario | habitatore in Tresivio, filio quondam Martini de Lopia de Belaxio, libras sedecim et mediam imperialium, nomine propri(o) unius pecie | terre et vinee iacentis in territorio Trixivii, ad Ronum, ultra versus mane, cum casis et edificiiis et casaliis seu basibus | et cum arboribus super ipsam terram sitis, quam et que dictus Iohannes Ferrarius emit seu emerat ab Anselmo et Bonizo et ab | Amiza et Uberto et Alberto, conversis dicte ecclesie Sancti Remigii, nomine precii libr(arum) sedecim imperial(ium), in loco et pro loco et scontro | et pro ^(e) cartacambio. Cuius vinee et pertinenti(arum) eius predicti conversi promiserunt, nomine et ex parte predictae ecclesie, tenere predictas pecias | duas silve, ad partem dicte ecclesie, ab hinc in antea in eternum, sine fraude, pro parte suprascripti precii librarum sedecim | et mediam imperialium, confitentes predicti conversi se bonum scontrum et cartacambium et utiliozem rem recepisse pro cartacambio | suprascripte terre et vinee, quam dedisse et eisdem conversis renoncantibus omni exceptioni et legi, quas ipsi conversi vel sui confratres | seu eorum successores dicendo deceptos esse et ipsam ecclesiam deceptam esse in hoc cartacambio, eo quod non sit in | iurisdictione et de iurisdictione Cumani episcopatus et quasi in dominio ecclesiastice iurisdictionis et potestatis sit. Quia sic inter eos | |

<c. 6v>

convenit. Actum in curia suprascriptorum venditorum in Trixivio. Predicti venditores hanc cartam fieri rogaverunt. Interfuerunt testes rogati Gregorius | filius quondam Alberti Mignoche et Arialdus filius quondam Girardi Brochi et Zobianus filius quondam Passagii de Becaria, omnes de Trixivio. | Ego Gilbertus notarius regalis de Clurio, filius quondam item Gilberti, hanc cartam tradidi et scripsi. (SN) Ego Rugerius notarius ^(f) | filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) Lo spazio lasciato bianco corrisponde a circa sessanta lettere di scrittura (dieci nella riga superiore e 50 nella inferiore) (b) Così B (c) Su Bo(n)gredi, la cui lettura non è del tutto certa, add. sei lettere in soprilineo con inchiostro nero depennate mediante spandimento volontario dell'inchiostro (d) -et(ur) di- corr. su rasura, come pare (e) p(ro) add. in soprilineo (f) Ego Gibl(er)t(us) --- sc(r)ipsi add. dopo Ego Rugeri(us) not(ari)us con segno d'inclusione

In Tellio [...] in [...] <add. post. nell'interlineo da mano cinquecentesca>

16 [B]: *Carta venditionis* (-)
1240 maggio 28, Teglio

§ In Christi nomine. Milleximo ducentesimo quadragesimo, die lune quarto exeunte madio, indictione .XIII., imperante domino nostro Federico, Dei | gratia Romanorum imperatore semper agusto ^(a) et Sylicie rege, anno autem imperii eius vigesimo. Vendicionem et datum ac tocius sui iuris positi, | secundum usum de Tello, fecerunt Anricus et Morandus fratres, filii quondam ser Inverandi de Besta, de Tello, pro se et omnibus fratribus et soro|ribus eorum, in manu Iohannis filii quondam Ottonis Amizonis de Tirano, ministri et inantea ecclesie Sancti Romerhii ^(b), que est super laco | de Pussclavio, in monte plebis de Villa, nomine et ex parte predictae ecclesie et tocius congregationis dicte ecclesie, que modo est vel pro temporibus erit | qu(i) steterint ad ipsam ecclesiam, nominative de septem arboribus de castano, cum omni eo toto et cum tota illa terra que pertinet ipsis | arboribus, iacentibus in territorio de Tello ultra Aduam, ad locum ubi dicitur ad silvam de Strictura; coheret: a mane in parte Iohannis de Bono | et in parte Iohannis Baronzani, a meridie suprascripte ecclesie, a sero vallis Malzine, a nullora bosca comuna et, si alie ibi essent coherentie, exsistere | permaneant omni tempore, inintegrum. Insuperque ipsi fratres, pro se et omnibus fratribus et sororibus ^(c) suis, dederunt et cesserunt eidem Iohanni, suo | nomine et predictae ecclesie et congregationis ipsius ecclesie, omnia iura omnesque actiones et rationes reales et personales, utiles et directas | et ypothecarias, que et quas ipsi, pro se et fratribus et sororibus suis, habebant et ei pertinebant in predictis et suprascriptis arboribus, | cum omnibus suis pertinenciis, omnia ex omnibus, inintegrum, ita ut a modo inantea ipsa ecclesia et congregatio ipsius ecclesie, que modo stat | et habitat in congregatione vel temporibus erunt et sui successores et cui dabunt sive vendiderint, habeant et teneant et possideant | predictam totam vendicionem, cum omnibus accessionibus et ingressibus superioribus et inferioribus et confineis ^(d) et utilitatibus suprascriptis arboribus | pertinentibus, omnia ex omnibus, inintegrum ^(e), ac exinde faciant, quicquid voluerint, sine | contradictione suprascriptorum venditorum suorumque heredum. Insuperque dicti fratres venditores, pro se et fratribus et sororibus suis, promiserunt et | convenerunt, obligando pignori omnia eorum bona presentia et futura, in totum, ita quod unusquisque eorum teneatur pro tota defensione | et prius et insolidum conveniri possit defendere ^(f) predicto arbores ^(g) omni tempore predictae ecclesie et congregationi et suis suce|ssoribus et cui dabunt ab omni homine et persona et ab omnibus fictis et condiciis, cum omnibus suis dampnis et dispendiis, | sub pena dupli et interesse. Et ibi in presenti dicti Anricus et Morandus venditores dederunt parabolam et licenciam predicto Iohanni, nomine | et ex parte suprascripte ecclesie et congregationis ipsius ecclesie, intrandi in corporalem possessionem et tenutam de suprascriptis arboribus et cum omnibus | suis pertinenciis et utilitatibus, sine contradictione suprascriptorum venditorum suorumque heredum. Quidem pro qua vendicione contenti | et manifesti fuerunt suprascripti fratres se accepisse et habere, suo nomine, aliorum fratrum et sororum eorum, ab ipso Iohanne, nomine et | ex parte suprascripte ecclesie et congregatione,

solidos sedecim imperialium, omni exceptione remota non accepte pecunie. Insuperque | dicti Anricus et Morandus promiserunt et convenerunt, obligando pignori omnia eorum bona presentia et futura in totum, ita quod unus | quisque teneatur insolidum facere firmare hanc cartam omnes fratres et sorores suas, [...].] requisiti et appellati | [fuer]int, et facere eos fratres et sorores stare et permanere omni tempore tacitos et contentos, cum omnibus suis dampnis | |

<c. 7r>

et dispendiis, sub pena dupli et interesse et sine dampno et dispendio suprascripte ecclesie ^(h) et congregationis suorumque successorum, omni exceptione remota. Actum Tellio, ante | canevam Petri de Divitia, coram testibus Iacobo filio quondam Rugerii de B(ar)one ⁽ⁱ⁾ et Uberto filio quondam Attonis de Castro veteri et Anrico | filio quondam Iacobi Raymondi et Morando filio quondam Albertoni Raymondi, omnibus de Tellio rogatis. | Ego Iohannes notarius filius quondam Mayfredi de Cerveno, qui sto Tillio, hanc cartam tradidi et rogatus interfuy et subscripsi. | (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur scripsi et subscripsi. |

(a) *Così B* (b) *Così B* (c) *In B* sorib(us) (d) *Così B* (e) *Segue l'espressione* Ita q(uo)d a m(od)o in an(te)a ip(s)a eccl(esi)a et ag(re)gatio ip(s)i(us) eccl(esi)e que m(od)o stat et habitat i(n) congregac(ione) | v(e)l q(ui) p(ro) temporibus er(unt) et sui successo(r)es et cui dabunt sive ve(n)dideri(n)t, *erroneamente ripetuta e depennata mediante un tratto orizzontale* (f) *defendedere con de- corr. su nota tachigrafica per et e altra lettera incipiat* (g) *Così B* (h) *B omette ecclesie* (i) *Lo scioglimento dell'abbreviazione è incerto*

17 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 5 [A])

1138 febbraio, Villa di Tirano

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo trigeximo octavo, mense februarii, indic(ione) quintadecima ⁽¹⁾. Constat nos | Iohannem Bonum filium quondam Boni Camozoni, da Villa ^(a), et Bonam uxorem, qui professi sumus lege vivere Romana, accepissemus sicuti et in presencia | testium manifesti sumus quod accepimus a te Lanfranco presbitero, a parte ecclesie Sancti ^(b) Romedii, argenti denariorum bonorum solidos viginti ^(c), finito precio, | sicut inter nos convenimus, pro ronco ^(d) uno qui dicitur ronco Capeludi ^(e) et quod suprascripti emptores ^(f) emerunt ab Urso Betosa; coeret ipsi ronco: a mane | Guidonis ^(g), a meridie presbiter Sancti Laurentii, a sero Betosa; coeret ei alie ^(h) emptioni: a mane Gaffonis, a meridie via, a sero venditoris, a monte | via; quas autem res superius dictas, cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, ab ac die tibi ecclesie | Sancti Romedii pro suprascripto precio vendimus, tradimus et mancipamus, ut facias exinde a presenti ⁽ⁱ⁾ die a parte suprascripte ⁽ⁱ⁾ ecclesie et alii successores | qualiter superius legitur, inintegrum, ab omni omine defensare; quod ^(k) si defendere non potuerimus, aut si contra hanc ^(l) car(tam) vendicionis per quodvis ingenium | agere aut causare presumpserimus, in duplum vobis predictas res venditas restituamus sicut pro tempore meliorate fuerint aut | valuerint sub extimatione ^(m) in consimili loco, quia

sic inter nos convenimus. Actum loco Villa. | Signum ^(a) # # manuum
suprascriptorum Iohannis et Bone uxori, qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt,
et ipse vir uxori sue consensit. | Signum # # # manuum Bregonzii, Folcradi,
Iohannis, Odelrici, testium. Ego Iordanus notarius sacri pallacii ^(o) causidicus ^(p)
scripsi, post tradita complevi et dedi ^(q). |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso
hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *In A Vila* (b) *In A S(an)c(t)ai, qui e in seguito* (c) *In A triginti* (d) *In B rono, per un errore materiale del notaio* (e) *In A Capiludi* (f) *In A venditores, correttamente rispetto alla correzione introdotta in B* (g) *In A Vuidonis* (h) *In A alie con -i- nel sopralineo* (i) *In B app(re)se(n)ti* (j) *A omette s(upra)scripte* (k) *In A quid* (l) *In A a(n)c* (m) *In A estimacio(n)e* (n) *In B sono riprodotti, diversamente dalla prassi, i signa manuum* (o) *In A palacii* (p) *In A la prima -u- nel sopralineo* (q) *In A dedi con segno abbr. intersecante l'asta di d- superfluo*

(1) I dati cronici concorderebbero solo ipotizzando l'uso dell'indizione genovese. Ritenendo comunque più probabile un errore materiale del notaio, si è preferito mantenere inalterato il riferimento al millesimo contenuto nel documento.

18 [B]: Carta sententię (ACTrn, SM, 83 [A])
1212 ottobre 5, Villa di Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo duodecimo, die lune quinto intrante mense octubr(is), indictione prima. Super lite et | controversia, que vertebatur sub domino Guilielmo, Dei gratia Cumano episcopo, inter Menegacium decanum comunis et vicinorum de Villa, | nomine et ex parte predictorum vicinorum et comunis de Villa, ex parte una, et ex altera Anselmum Mutum et Bonizum, conversos ecclesie | Sancti Romedii Vallistelline, nomine et ex parte predicte ecclesie. In qua lite et controversia petebat dictus Menegacius, nomine et ex parte | predicti comunis et vicinorum de Villa, ab ipsis Anselmo et Bonizo, nomine et ex parte iamdicte ecclesie, quatenus sibi, ad partem predicti | comunis dimitterent quandam peciam terre iacentem in territorio de Villa, ad locum ubi dicitur in ^(a) Ronco Capeludo. Ad hec predicti conversi, | nomine et ex parte predicte ecclesie, respondebant dicentes quod predicta pecia terre ^(b) erat predicte ecclesie Sancti Romedii et eidem | comuni nulo modo spectare neque ^(c) pertinere. Et ad hoc probandum quoddam publicum instrumentum introduxerunt scriptum vero et confectum per Iorda| num notarium et a me infrascripto iudice visum et lectum ⁽¹⁾. Unde visis ^(d) rationibus utriusque partis et diligenter inquisitis ^(e) et inspectis | et viso predicto instrumento, in quo continebatur quod quondam Lafrancus presbiter, ad partem predicte ecclesie Sancti Romedii, emerat predictam | peciam terre a ^(f) Iohannebono filio quondam Boni Camozoni de Villa et a Bona uxore eius, et cognito etiam quod predicta | ecclesia et missi eiusdem steterant in possessionem ^(g) de predicta pecia terre per sexaginta ^(h) et plures annos, talem predictus dominus episcopus | protulit sententiam: videlicet quod absolvit predictos Anselmum et Bonizum, ad partem predicte | ecclesie Sancti Romedii, a petitione predicti decani et vicinorum de Villa. Et sic finita est | |

<c. 7v>

causa. Data fuit hec sententia in canonica de Villa. Interfuerunt ibi testes ⁽¹⁾ Gregorius de Dervio Cumanus canonicus et dominus Bregondius | de Mendrixio ⁽¹⁾ et ser Crotus Pergamensis de Domo ^(k) et Everardus ^(l) de Scano et Ambroxius canonicus de Villa et alii complures. | Ego Albertus notarius et iudex de Calderario, iussu predicti domini episcopi, hanc cartam sententie scripsi et interfuy. | (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *In A in con i- corr. da r- erroneamente anticipata* (b) *In A segue eid(m) Menegacio depennato mediante un tratto orizzontale* (c) *In A neq(ue) in soprilineo, su nota tironiana per et espunta con punto sopra e sotto* (d) *In A vissis* (e) *In A inquisitis* (f) *In A segue quonda(m) depennato ed espunto mediante un punto al di sotto di ciascuna lettera* (g) *In A possessioem* (h) *In A sesaginta* (i) *In B testes con t- corr. da d- per dominus, riferito a Gregori(us), poi ommesso ma presente in A* (j) *In A M(en)dricio con segno abbr. su -o privo di significato* (k) *Non è esclusa la lettura Donio* (l) *In B Everard(us) con -er- corr. da lettera incipiat*

(1) Si tratta del documento qui edito al n. 17.

19 [B]: Pagina concessionis episcopi (-)¹⁷
1209 ottobre 28, Tresivio

§ Guillielmus, Dei gratia Cumanus episcopus, dilectis in Christo filiis fratribus et sororibus ^(a) de Sancto Remigio, tam presentibus quam futuris, salutem | et paternam benedictionem. Iustis petentium desideriis nos decet facilem prebere consensum et ea que a rationis tramite non discordant | oportunitate suscepta effectu prosequente complere. Eapropter, dilecti in Christo filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu | attendentes etiam devocionem quam ecclesie Cumane habere videmini, decimas novalium illarum terrarum, videlicet quas a decem annis infra de | desertis traxistis ad colturas et propriis manibus et suptibus coluistis et illarum etiam, quas a modo colueritis in monte Sancti Remigii et | in plano de Tirano et colitis in presenti, intuitu Dei et pro remedio anime nostre, vobis ex integro duximus concedendas; | non intelligentes silvas, prata et terras, que ^(b) per alia tempora deserte steterunt, esse novalia, si traantur postmodum ad colturas. Nulli | ergo omnino hominum liceat huius nostre concessionis paginam infringere vel ea ^(c) usu temerario contra ire. Volentes | itaque ut hec nostra concessio obtineat firmitatem, eam scribi et nostro sigillo iussimus inferius roborari. |

† Ego Guillielmus, Dei gratia Cumanus episcopus subscripsi. Actum Trixivii, in pallacio ipsius domini episcopi, consilio et actoritate domini Guillielmi | archidiaconi, domini Flam(ber)gi et domini Gregorii canonicorum Cuman(or)um ibi astancium. .MCCVIII., die mercurii quarto exeunte | octubris, indictione terciadecima. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli, prout in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

¹⁷ Si veda il documento qui edito al n. 46.

(a) In sorib(us) privo di segno abbr. (b) In que -e corr. da altra lettera (c) ea con lettera intervocalica espunta, come pare

20 [B]: Sententia (ACTrn, SM, 154a [A]¹⁸)

1243 ottobre 1, Tresivio

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quadragesimo ^(a) tercio, die iovis primo intrante octubri, indicione secunda. Cum causa | verteretur sub examine domini Bregondii ^(b) de la Turre de Mendrixio, canonici Cuman, vicarii domini Uberti Dei gratia Cuman episcopi, inter | Tiranum filium quondam Iohannis Strepazuchi de Tirano, canonicum et sindicum ecclesie Sancti Laurentii de Villa et Capituli eiusdem, | nomine et ex parte ipsius ecclesie et capituli de Villa, ex una parte, et ex altera Iohannem filium quondam Alberti Lengi de Ponte, | conversum et sindicum ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue et capituli earum ^(c), nomine et ex parte ipsarum ecclesiarum et capituli Sanctorum | Remigii et Perpetue, ocaxione ^(d) decime, porecto ^(e) libello seu petitione in hac forma: «A vobis domino Bregundio de la Turre | ^(f) de Mendrixio, vicario domini episcopi Cuman, petimus nos presbiter Girardus de Villa et Tiranus, canonici ^(g) ecclesie Sancti Laurentii | de Villa, nomine ipsius ecclesie et capituli, ut ex officio vestro compellatis et constringatis et compellere debeatis monachos | et confratres ecclesiarum Sancti Remigii et Sancte Perpetue, ut nobis dent et consignent et solvant medietatem decime tocius unius | pecie terre vineate iacentis in territorio de Villa, ubi dicitur ad Runcum ^(h) monachorum. Quam medietatem ipsius decime nobis | et ipsi ecclesie et capitulo pertinet et spectat et est, et hoc cum omni suo dampno et dispendio. Item petimus medietatem | decime de Novalia illius terre que est supra territorium de Villa; et quartam partem decime illius terre de Novalia que est | supra territorium de Tirano; et quartam partem decime de campo de Tavernola; et quartam partem decime unius pecie campi ubi | dicitur in Allono ⁽ⁱ⁾, quas nobis et ipsi ecclesie et capitulo pertinent et spectant et nostre sunt, et omne dam|pnnum et dispendium quod nobis est et passi sumus et paciemur, salvo iure addendi et dimi| |

<c. 8r>

nuendi et mutandi usque in finem litis .M.C.C.XLIII.».

¹⁸ Nel medesimo fascicolo di [A], è conservata anche un'altra copia, con segnatura 154b [B']. Si tratta della copia autentica estratta da Giovanni fu Pietro Maze di Como, notaio di Como, su incarico del Comune di Como e del vescovo Leone *de Advocatis* di produrre copia dei documenti rogati dal defunto Anselmo fu Pastrone di Lorea dei Monferrato, già scriba del vescovo di Como Uberto. Il che avvenne dopo il 1260 e, dunque, successivamente alla copia prodotta da Ruggero Beccaria. B' è così autenticato: «Ego Iohannes notarius Cumanus filius quondam Petri Maze de Cumis, constitutus tam per consilium generale comunis de Cumis quam eciam per bone memorie Leonem de Advocatis Cuman(o) ediscop(o) ad explendum et perficiendum omnia instrumenta tradita et imbreviata per quondam Anselmum filium quondam Pastroni de Lorea de Monteferrato et olim scribam pie memorie domini Uberti Cuman episcopi, hanc cartam ab eo traditam et imbreviatam iuxta formam imbreviature ipsius explevi et complevi ac scripsi et in publicam formam redegi ut supra».

Ad quem respondit Iohannes de Sancta Perpetua, filius quondam Ottonis de Curte de Blanzo | no, conversus et syndicus ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue et capituli earum, nomine ipsarum ecclesiarum et capituli earum, litem con|testando quod vult dare et dedit decimam de duabus partibus suprascripte ^(l) vinee suprascriptis canonicis, ^(k) [et de tertia ^(l)] parte suprascripte vinee versus | sero; et de omnibus aliis suprascriptis terris non vult dare decimam nec tenetur, cum sint [novalia, ad quod probandum] testes introduxit. | Unde ^(m) visis et auditis rationibus et attestationibus super hoc ab utraque parte productis et diligenter inspectis et habito consilio sapi|entum et diligenti tractatu, quia plene et aperte probatum fuit quod tertia pars suprascripte vinee seu runci que est versus sero et terra de | Novalia iacentis ⁽ⁿ⁾ in territorio de Villa et terra suprascripta ^(o) de Tavernola et due partes suprascripte terre de Allono sunt novalia, presente | suprascripto Iohanne de Ponte, syndico suprascriptarum ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue et capituli earum, et altera parte per contumaciam absente, | talem in scriptis protulit sententiam: videlicet quod absolvit predictum Iohannem de Ponte, syndicum nomine predictarum ecclesiarum et capituli | earum et per ipsum ipsas ecclesias et capitulum earum a petitione predicti syndici suprascripte ecclesie Sancti Laurentii de Villa et capituli eiusdem | super decimam quam petebant de predicta tertia parte suprascripte vinee seu Ronci ^(p) que est a sero partis, et de terra suprascripta ^(q) de novalia ia|cente in territorio de Villa et de terra de Tavernola et de duabus partibus terre de Allono, ita quod de ipsis nullam teneantur ^(r) | decimam dare suprascripte ecclesie Beati Laurentii. Et quia constitit ^(s) quod due partes suprascripte vinee seu runci et terra de Novalia | iacens in territorio de Tirano et tertia pars terre de Alono sunt ab antiquis temporibus laborate et de ipsis decimam | dari consuevit; condempnavit suprascriptum Iohannem de Ponte, syndicum nomine suprascriptarum ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue | et capituli earum et per ipsum ipsas ecclesias et capitulum earum ad prestandum et prestare tenendum medietatem decime duarum | partium suprascripte vinee iacentium versus mane et quartam partem decime terre de Novalia iacentis in territorio de Tirano | et quartam partem decime tercie partis decime terre de Alono suprascripte ecclesie et capitulo ^(t) de Villa, in aliis, ut supra dictum est, syndicum | predictarum ecclesiarum a petitione suprascripti syndici ecclesie Sancti Laurentii de Villa penitus absolvendo. Unde plures. Actum Trixivii, | in castro suprascripti domini episcopi. Interfuerunt ibi testes dominus Girardus filius quondam ser Corvi de Vigivano, monachus | de Aquafrigida, clericus suprascripti domini episcopi, et ser presbiter Brunamons filius quondam domini Oldemarii de Via de Vico, canonicus | de Oglate, qui stat Montanee de Trixivio, et ser Filippus filius quondam ser Tedolii de Piro et ser Rugerius filius ser Girardi de Becaria, ambo | de Trixivio. Ego Anselmus notarius filius quondam Pastroni de Lorea de Monteferrato interfuy ^(u) et, iussu suprascripti domini Bregundii vicarii ^(v) , hanc sententiam scripsi ^(w) . |

(SN) Ego suprascriptus Rugerius notarius de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *In A e B' millesimo ducentesimo quadragesimo* (b) *In A e B' Bregundii* (c) *A e B' omettono earum*
 (d) *In B' occasione* (e) *In A e B' porrecto* (f) *In B de la Turre, erroneamente ripetuto in principio di rigo*
 (g) *In A e B' p(res)b(ite)r et canonicus* (h) *In B' Ronchum, qui e in seguito se non diversamente indicato* (i)
In A e B' Alono, qui e in seguito (j) *Segue terris espunto* (k) *In B' segue et de tercia parte s(uprascript)te*
vinee s(uprascript)tis cano(n)icis espunto (l) *In B' decima* (m) *B omette sup(er) hiis* (n) *In A e B' iacens*
 (o) *In B' illa* (p) *In B' Runchi* (q) *In B' s(uprascript)ta t(er)ra* (r) *In B segue da(r)e erroneamente anticipato*
e depennato mediante un tratto orizzontale (s) *In B constitit con -t corr. da altra lettera* (t) *In B capituli* (u)
In A int(er)fui (v) *In A vic(ar)ii add. nel soprilineo con segno d'inclusione* (w) *In B sc(r)ipsi add. in soprilineo*
per mancanza di spazio

21 [A']¹⁹: *Carta venditionis* (ACTrm, SM, 143 [A])

1240 agosto 11, Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quadragesimo, imperante domino nostro Federico Dei gratia Romanorum imperatore et semper | augusto Ier(oso)lim ^(a) et Scilie rege, imperii autem eius anno vigesimo, die sabati .XI. ^(b) intrante augusto, indictione .XIII. ^(c) . In presentia infrascriptorum | testium, Vitalis et Petrus, fratres et filii quondam Bonumini Menegoni de Tirano, fecerunt vendicionem et datum et cessionem domini et possessionis nomine | concilivi, salvo iure terre accolive secundum usum loci de Tirano, Zanolino filio quondam Ottonis Migoloni de Tirano, converso ac canevario | domus seu domorum et congregacionis ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue, que unite sunt et site in montibus plebis Ville, recipienti nomine et ad | partem et utilitatem ipsarum ecclesiarum, nominative de pecia ^(d) una terre prative cum arboribus supra et cum busco prope, iacente in territorio de | Tirano, ubi dicitur in Alono; cui coheret: a manee via, a meridie et a sero flumen Postclavini, a nullora via et comunis de Tirano, cum omnibus viis | et ingressibus et aquis et aquarum ductibus et cum omnibus eius utilitatibus superioribus et inferioribus eidem pecie prati et arboribus pertinentibus | |

+ <signum crucis add. post nel margine inferiore>

<c. 8v>

[et competentibus,] de qua pecia prati et busci cum arboribus datur accolam seu fictum accolivum nomine concilivi comuni de Tirano annuatim in sancto | [Martino imper(ialium) sex et nichil aliud] super inpositum. Et eidem Zanolino canevario, nomine et ad partem ipsarum ecclesiarum, predicti Vitalis | [et Petrus fratres venditores dederunt cesserunt] et mandaverunt omnia sua iura et omnes actiones et rationes reales et personales utiles et directas ^(e) et omnes defensiones | [et exceptiones retenciones et] replicaciones ipsis fratribus Vitali et Petro venditoribus pertinentes et competentes et competentia in ipsa et pro ipsa et super ipsa pecia | [prati et busci cum arbori]bus et in iuribus et pertinenciis eius infra coherencias, ita ut decetero ipse ^(f) Zanolinus, nomine predictarum ^(g) ecclesiarum, et ipse ecclesie sint et | su[ccedant in universum locum et ius predicto]rum fratrum venditorum de

¹⁹ Si tratta di un doppio originale rogato da Ruggero Beccaria. Da notare la formula della data cronica, con indicazione dell'anno di impero di Federico II.

predicta pecia prati et busci cum arboribus et de omnibus iuribus et pertinenciis eius infra coherencias, solvendo annuatim | [suprascripto comuni de Tirano imperiales sex pro accoll]a, sicut dictum est superius, et faciant exinde ipse ecclesie seu conversi earum et successorum eorum quicquid facere voluerint, sine | contradictione [suprascriptorum] venditorum nec alicuius persone, et utantur ipse ecclesie et earum conversi et successorum eorum et exsperiantur predictis omnibus rationibus et accionibus et omnibus | defensionibus et exceptionibus, retentionibus et replicationibus realibus et personalibus utilibus et directis, quibus et sicut predicti fratres venditores ^(h) ante hunc contractum uti et exerce|re ⁽ⁱ⁾ et exsperiri defender[e et] retinere poterant et potuissent. Quam vendicionem et predicta omnia iura cessas, mandatas et mandata suprascripti Vitalis et Petrus fratres venditores promiserunt, | obligando pignori omnia sua bona presentia et futura suprascripto Zanolino canevario, nomine et ad partem predictarum ecclesiarum, defendere et guarentare eis et eorum successoribus | ab omni homine omni tempore iure et racione et pro suo dato et facto sub pena tocius dampni et interesse, cum suis omnibus ^(j) dampnis et expensis et sine dampno et | dispendio ipsarum ecclesiarum. Preterea predicti Vitalis et Petrus fratres venditores, coram infrascriptis testibus et mei infrascripto Rugerio notario, posuerunt in corporale | possessionem predictum Zanolinum de predicta pecia terre prative, cum busco et arboribus data superius in vendicionem cum terra et erba et ligno, secundum quod corporalis possessio datur et dari | potest, transferendo et abdican[do a se] omne dominium et possessionem et ius domini et possessionis in ipsum Zanolinum, ad partem ipsarum ecclesiarum, | faciendo et constituendo ipsum Zanolinum | canevarium, nomine i[psarum ecclesia]rum, dominum et possessorem predictae pecie prati et busci cum arboribus ministerio suo renonciando illico illi possessioni. De qua pecia terre prative | cum busco et arboribus, cum suis per[tinentiis] et utilitatibus, Iohannes, quondam frater suprascriptorum fratrum venditorum et filius suprascripti quondam Bonomini Menegoni, habebat datum | et investituram a predicto comuni ^(k) de Tirano in perpetuum solvere annuatim dicto comuni de Tirano imperiales sex pro acola, sicut dictum est superius, ut in quodam publico in | st[rumento a me in]frascripto Rugerio notario viso et lecto, tradito et scripto per Aiulfum notarium de Tirano, sub incarnatione dominica milleximo ducentesimo nono, | terciodecimo die intrante madio, indictione du[odecima] continetur ^(l). Et pro qua vendicione et dato et cessione suprascripti Vitalis et Petrus fratres venditores contenti et confessi fuerunt | se [recepisse a predicto Zanol]ino canevario, nomine et ex parte ^(m) iamdictarum ecclesiarum et pro ipsis ecclesiis, solidos .XXXIII. ⁽ⁿ⁾ bonorum denariorum imperialium, quos ibidem eis dedit | [et solvit et] c[on]signavit omni occaxione et exceptione remotis, renonciando exceptioni deceptionis ultra dimidiam iusti precii. De qua pecia prati et busci cum arboribus | [suprascripti fratres venditores] rece[perunt investituram a] predicto Zanolino canevario, ex parte predictarum ecclesiarum, pro qua pecia prati et busci cum | arboribus [suprascripti fratres venditores] et modo mas[sarii] dederunt et solverunt suprascripto Zanolino canevario, ad partem predictarum ^(o) ecclesiarum, fictum | [imperialium duodecim

hinc] ad sanctum Martinum proximum et debent solvere accolam huius anni suprascripto comuni de Tirano in ipso ficto. Quia sic inter eos |convenit. [Actum in predicta] pecia prati. Prenominati vero fratres venditores hanc cartam ut supra legitur fieri rogaverunt. Unde plures carte uno tenore | [rogate] s[unt fieri. Interfuerunt] testes Anselmus filius quondam Iohannis Vidalii et Albertus filius Uberti de Plantoledo de Tirano et Albertus filius quondam | M[artini de Bracco de Brieno et Ubertus Botacius filius quondam ser] Petri de Brieno de Tellio ^(o) et Guilielmus filius quondam Iohannis M(ar)o(r)gnii | [de Tirano, ibi omnes] rogati et ad hoc vocati. | (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hanc cartam tradidi et scripsi. |

(a) *In A Hyerosolim* (b) *In A und(e)cimo* (c) *In A t(er)ciad(e)cima* (d) *In A pec- seguita da una lettera cancellata mediante spandimento volontario dell'inchiostro e -i- corr. da -a poi ripetuta* (e) *In A directas con -t- corr. da albra lettera* (f) *In A p(re)dict(us)* (g) *In A ip(s)ar(um)* (h) *In A segue h erroneamente anticipata e depennata mediante un tratto orizzontale* (i) *A' omette et prima di ex(er)ce(re)* (j) *In A suis erroneamente ripetuto e depennato* (k) *In A co(mun)i con -i corr. da -o, erroneamente anticipato* (l) *In A' et ex p(ar)te add. in soprallineo* (m) *In A triginta et tres* (n) *In A ipsarum* (o) *A omette de Tellio*

(1) Si tratta del documento qui edito al n. 22.

<c. 9r>

+ <signum crucis add. post nel margine superiore>

22: Carta investiture (ACTrn, SM, 76 [A])

1209 maggio 13, Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo nono, tredecimus dies ^(a) intrante madio, indicione .XII. ^(b). Albertus ^(c) de Saxina decanus et in antea comunis ^(d) de Tirano, | de parabola ^(e) et consensum Laurencius Speronus, Guilielmus Baddus de Tirano et Adam Vendrandus et Iohannes Cristivarius et Gençius de Fellus, ^(f) Anricus de Berta, | Gilbertus de Bertoldo de Tirano, Iohannes Formica, omnes vicini de Tirano, ex parte ipsius comunis, investiverunt Iohannem filium quondam Bonomini | Menegoni ^(g), de Tirano, nominative de pecia una terre quam iacet in loco et ^(h) territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur in Alonus; quorum ⁽ⁱ⁾ : | a domane via, a meridie Posclavinum, a sero Posclavinum, a nullhora ^(j) via publica, ad fictum faciendum omni anno imper(ialium) sex in sancto Martino, | ita quod deinceps in antea habeat ^(k) et teneat ipsam terram ad concilivum ^(l) ad ipsum fictum faciendum; et convenerunt ei defendere et guarentare | suprascriptam ^(m) terram ⁽ⁿ⁾ ab omni homine ^(o) ad suum dispendium, omnia sua bona pignori obligando ^(p), ita quod deinceps in antea habeat et teneat hinc ad viginti et novem | annos et deinde in antea usque in perpetuum ^(q) ad quem ^(r) fictum faciendum in ipso termino. Et convenit ipse Iohannes ^(s) solvere totum dispendium ^(t) quod | faciet ipso comune in exigendo ipso ficto ab illo termino in antea, remota omni exceptione. Predictum comune hanc cartam fieri rog(averat) ^(u), unde due | carte ^(v) sunt rogati ^(w) et facti in uno tenore. Quia sic inter eos convenit ^(x). Actum Tirano. Interfuerunt testes

Strimidus ^(y) de Gomarius ^(z) et Ubertus de Stefanus, omnes de Belaxio ^(aa) . Ego Aiulfus ^(ab) notarius de Tirano tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

|

(a) *A die* (b) *A duodecima* (c) *A Alb(er)tin(us)* (d) *A c(om)u(n)i* (e) *A ex parabolla(m)* (f) *In A sempre congiunzione copulativa tra i nominativi, qui e in seguito* (g) *A Menovon(n)i* (h) *A et in territorio* (i) *A fuer(unt)* (j) *A a nullura* (k) *A abeat, qui e in seguito* (l) *A conzelivu(m)* (m) *A ipsam* (n) *A tera(m)* (o) *A o(m)i(n)e* (p) *In A ad suu(m) dix(pendium) obligando* (q) *A p(er)pe|petuu(m)* (r) *A ad ipsu(m)* (s) *In A ip(s)o Ioh(ann)i* (t) *A dixpe(n)diu(m)* (u) *A robaver(at)* (v) *In A duas cartas* (w) *A robati* (x) *A convener(unt)* (y) *A Stremid(us)* (z) *La lettura non è del tutto certa* (aa) *A Bellaxio* (ab) *A Aiolfus*

23 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 104 [A])

1220 ottobre 4, Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo vigesimo, indictione nona, quarto die intrante mense octubris. Venditionem ad proprium fecit Bertramus de Lopia | de Belaxio ^(a), qui stat Tirano, filius quondam Riboldi ^(b) de Lopia, de Belaxio, in manu Anselmi Muci ^(c), converso ecclesie Beati Remigii qui est in monte de Tira|no, recipiendi ad partem et utilitatem dicte ecclesie, nominative de medietate unius pecie terre, que est silva, iuris suprascripti Bertrami, quam habere | et tenere et possidere ^(d) visus est simul cum predicta ecclesia, iacent(is) in territorio Tirani, ubi dicitur in Alone; coheret ad super totam peciam terre | silve: a mane via comunis, a meridie et a nulla hora dicte ecclesie, a sero aqua Posclavini, et si alique alie coherentie invenirentur, permaneant | in hac vendicione. Et ipsum Anselmum emptorem, ad partem dicte ecclesie, in suum locum posuit et ei, ad partem dicte ecclesie, dedit et cessit | omne suum ius et omnes acciones et rationes reales et personales, utiles et directas, quod et quas habebat vel aliquo modo vel iure | ei pertinebat in ipsa et pro ipsa et super ipsam venditionem, una cum ingressibus et regressibus, cum superioribus et inferioribus seu confinibus et cum omni | iure et utilitate dicte cumpre pertinenti, inintegrum. Ita ut a presenti die et hora inantea dicta ecclesia et eius successores habeat et teneat et | possideat predictam cumpram et faciat exinde quicquid facere voluerit, iuris proprietarii nomine, sine contradictione dicti venditoris et | suorum heredum. Et promisit dictus venditor, obligando omnia sua bona pignori dicto Anselmo, ad partem et utilitatem dicte ecclesie, | et eius successores defendere et guarentare predictam cumpram ab omni homine et ab omni persona suo pignore et dispendio et sine dampno | et dispendio dicte ecclesie et eius successores, et sub pena tocius dampni et dispendii et interesse. Et dedit parabolam dicto Anselmo, | ad partem et utilitatem dicte ecclesie, ut sua auctoritate intret in corporalem possessionem, et interim constituit se tenere et | possidere, nomine et vice suprascripte ecclesie, volendo et constituendo ipsam ecclesiam et eius successores dominos et possessores. Pro qua venditione | et iuris locipositione fuit contentus et confessus dictus venditor se accepisse a predicto Anselmo, nomine et ex parte | dicte ecclesie, pretii nomine solidos tredecim et medium imperial(ium),

remota omni exceptione non dati et non numerati pretii. Actum | Tirano. Predictus vero venditor hanc cartam fieri rogavit. Interfuerunt testes rogati Petrus filius quondam Uberti Bocongje ^(c) de Stazona | et Guecelus [qui stat Tirano] filius quondam Symeoni de Ultramonte et Petrus filius quondam Viviani Bazi de ^(f) Belaxio. | Ego Gilbertus notarius de Clurio, filius quondam item Gilberti de Cemmo, hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, sicut in eo continebatur exemplavi, | scripsi et subscripsi. | |

(a) *A* Bellaxio, *qui e in seguito* (b) *A* Ribaldi (c) *A* Muti (d) *In A segue rasura per lo spazio di una lettera*
(e) *A* Bocu(m)cte (f) *In B Tirano depennato mediante un tratto orizzontale*

<c. 9v>

24 [B]: *Carta finis* (-)

1202 giugno 2

§ Anno Dominice incarnationis milleximo ducentesimo secundo, secundo die intranio iunio, indictione quinta. Finem per transactionem fecerunt Iohannes et Guilielmus fratres | et filii quondam Oldonis de Capite Pontis, de Tirano, Anselmo qui dicitur Flamberge converso ecclesie Sancti Remigii, ad partem et utilitatem | suprascripte ecclesie, nominative de medietate unius pecie terre et est silvata reiacente in territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur in Alono; | coheret ei: a mane Laurentii Arizoni, a meridie flumen Pusclavini, a sero suprascripte ecclesie, a nullora via comuna, ita ut ipsis fratribus nec suis heredibus nec | aliqua alia submissa persona exinde non habeant virtutem neque potestatem agendi nec causandi nec aliquam intencionem placitum commovendi contra ipsum Anselmum neque contra fratres suos, qui modo sunt in ipsa ecclesia vel exinde erunt, neque contra cui dederint ipsam | terram, in parte nec in toto; set in hac fine promiseunt stare ^(a), cum suis heredibus, omni tempore, taciti et contenti contra iamdicte ecclesie in pena duple querimonie. Insuper promiserunt quod facient habere ratum et firmum hunc contractum omni tempore, cum omni eorum pignore et dispendio, | heredum quondam Arialdi fratris predictorum fratrum et specialiter, pro eorum facto et dato, debent defendere et gaurentare omni omni tempore predictam terram | ab omni homine contradicente cum omni eorum pignore et dispendio. Insuper predicti fratres dixerunt quod habebunt pro se firmum et ratum illud datum quod quondam | Oldus pater eorum et dederat et fecerat conversis iamdicte ecclesie, ad partem predictae ecclesie, de suprascripta terra, sicut ipsi confitebantur. Quidem pro hac fine | confessi fuerunt suprascripti fratres se accepisse a predicto Anselmo, ex parte predictae ecclesie, solidos quinque imperialium. Quia sic inter eos convenit. | Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes dominus archipresbiter Petrus et presbiter Gilbertus et Martinus dictus clericus et Petrus de Zuliano. | Ego Guilielmus notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *In B stare con st- corr. su cu erroneamente anticipato*

25 [B]: *Carta commutationis* (ACTrn, SM, 46 [A])
1192 dicembre 17, Tirano

§ Anno domince incarnationis ^(a) milleximo centesimo nonagesimo ^(b) secundo, .XV. die exeunte mense decenbr(e), indicione .XI. Conmutacionem inter se fecerunt | ex una parte Gonselmus et Martinus, custodes ecclesie Sancti Remigii sita in plebe Villa, ex parte ipsius ecclesie, et ex altera parte Bonus Tanzo | de Pusclavio, ita quod in primis iamdicti Gonselmus et Martinus, ex parte suprascripte ecclesie, dederunt et tradiderunt iamdicto Bono, in causa conmu | tacionis, peciam unam prati et campi insimul tenentem, cum mansione et tezia ^(c) super se habente ^(d), et iacet in territorio Pusclavio, | ubi dicitur ad Platam Conradi: ab ^(e) omnibus partibus communis de Pusclavio. Unde ad invicem receperunt a ^(f) iamdicto Bono, ad partem suprascripte | ecclesie, pecias duas silve concilive ^(g) et iacent in territorio de Tirano, prima quarum iacet ad locum ubi dicitur in Alono, est ei: | a mane heredum quondam Laurencii Malsegoli, a meridie Vicedominorum, a sero et a nullora ^(h) ecclesie Sancti Remigii; secunda pecia iacet ibi prope, | est ei: a mane Vicedominorum, a meridie et a sero via, a nullora suprascripta ecclesia, ita ut de cetero ipsi commutatores ⁽ⁱ⁾ et sui successores et heredes | ac cui dederint habeant et teneant predictas res inter se datas et commutatas, ut supra legitur, inintegrum, et faciant exinde, | cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, quicquid facere voluerint sine contradictione unius alteriusque partis. | Insuper iamdicti commutatores, pro se et suis ^(j) successoribus et heredibus, promiserunt inter se vicissim ^(k) unus alteri predictas res | inter se datas et commutatas, ut supra legitur, inintegrum, ab omni homine omni tempore defendere et guarentare iure et ratione in pena | dupli. Et qui Gonselmus et Martinus dixerunt predictam ecclesia meliorem et utiliozem terram ad suam utilitatem recepere ^(l) quam dare. | De quibus peccis silve suprascripta ecclesia aut sui successores ^(m) debent dare omni anno communi de Tirano, pro acola, minam | unam vini. Unde due carte uno tenore rogatae sunt fieri, quia sic inter eos convenerunt. Actum Tirano. Interfuerunt | ibi testes Oldus de Co de Ponte et Arioldinus eius filius et Iohannes Sachi et Iohannes Olcello. Ego Guilielmus notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *In A Anni Domini* (b) *In A millesimo centesimo nonagesimo* (c) *In A tegia* (d) *In A abente(m)* (e) *In A hab qui e in seguito* (f) *In A ad* (g) *In A co(n)cilivie* (h) *In A nullora, qui e in seguito* (i) *In A conmutatores, qui e in seguito* (j) *In A suisque* (k) *In A vicissim* (l) *A recip(er)e; B recep(er)e corr. da recepisse* (m) *In A suis successorib(us)*

26 [B]: *Carta venditionis* (-)
1168 novembre, Tirano

§ Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sexagesimo octavo, mense novembr(is), indicione *****. Constat | nos Posclavinum et Gislam, iugales, vendidiset Guicomanno et Dominico, conversi Sancti Remigii vestrisque successoribus, | in perpetuum, silva una in territorio Tirani, ubi dicitur in Alono; coheret ei: a mane *****; a meridie emptorum, a sero Iohannis | |

<c. 10r>

Tellini *****; impresenti, pro accepto precio sol(idos) septem den(ariorum) vet(erum) et quinque den(arios) corentes ^(a), vendimus et tradimus vobis prenominate conversis | vestrisque successoribus in perpetuum, ad partem et utilitatem Sancti Romedii, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid vobis deinceps | placuerit faciendum; et ab omni quoque homine predictam silvam legitime et defendere et guarentare semper vobis et vestris heredibus promittimus | usque in pena dupli, secundum quod valuerit vel meliorata fuerit in consimili loco sub exstimacione bonorum. Predicti iugales | hanc cartam fieri rogaverunt. Rendrannus ^(b), Calzabo, Fidelis Clemenzani, Gaudencius Plegapane rogati sunt testes. | Ego Ari[a]ldus sacri pallacii notarius hanc cartam scripsi et tradidi. | (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *B coretes senza segno abbr.* (b) *Lettura incerta*

27 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 73 [A])
1206 gennaio 25, Tirano

§ Anno dominice incarnationis ^(a) milleximo ducentesimo sexto, septimo die exeunte ianuario ^(b), indicione nona. Vendicionem fecerunt ad proprium ^(c) Martinus, qui dicitur Dala | Mota de Curtenigulo ^(d), Danio converso ^(e) ecclesie Sancti Remidii sita in plebe de Villa, ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie, nominative | de peciis duabus terre reiacentes in territorio de Tirano. Prima pecia iacet ad locum ubi dicitur in Zumento et est silva, est | ei: ab omnibus ^(f) partibus comuni de Tirano preter a nulla hora, quod est suprascripte ecclesie; secunda pecia iacet ad locum ubi dicitur in Alono et est silva, | est ei: a mane suprascripte ecclesie, a meridie aquam corivam, a sero et a nulla hora via comunia, ita ut ipsa ecclesia et officiales ipsius ecclesie, qui modo sunt | vel exinde herunt, habeant et teneant et possideant suprascriptam terram et silvam, sicut superius legitur, in integrum, ^(g) iuris proprietarii nomine, quicquid facere voluerint, sine contradictione suprascripti vendi|toris suorumque heredum. Insuper promisit ipse venditor, pro se et suis heredibus, | obligando omnia sua bona pignori eidem Danio, ad partem suprascripte ecclesie et officialium ^(h) ipsius ecclesie, omni tempore ab omni homine ⁽ⁱ⁾ | contradicente defendere et guarentare suo pignore et dispendio, sub obliigo et pena duple evictionis. Insuper prenominate | Martinus posuit ipsum Danium, ad partem

suprascripte ecclesie, in suum locum de suprascripta terra et silva, ita ut ipsa ecclesia et officialium ipsius ecclesie | exinde habeant omnia iura et omnes acciones et rationes, que et quas suprascriptus Martinus habebat et ei pertinebat in suprascripta terra et | silva. Et ibi incontinenti ipse Martinus dedit parabolam et auctoritatem ut sua parabola et auctoritate suprascripto Danio, ad partem suprascripte | ecclesie, intret in possessionem et tenutam ipsarum terrarum. Quidem pro hac vendicione confessus ⁽ⁱ⁾ fuit suprascriptus Martinus se accepisse ^(k) a predicto Da|nio, ex parte suprascripte ecclesie, solidos viginti imperialium, remota excepcione non numerate pecunie ^(l). Actum Tirano. Interfuerunt ibi | testes rogati Guilielmus Immelde et Gilbertus de Bertoldo et Ugerius Degomani et Laurentius Sperono. Ego Guilielmus de Oldo notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Beccaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *In A Anno d(omi)ni* (b) *A ienuario* (c) *A p(ro)prii* (d) *A Curtinegulo* (e) *A co(n)v(er)sso* (f) *In A ab om(n)ibus con -b o- corr. da lettere parzialmente erase* (g) *B omette et facia(n)t exinde cu(m) sup(er)ioribus et inferioribus seu cu(m) finibus et accessionibus suis, inintegrum, riprendendo a copiare dal secondo inintegrum* (h) *A oficialiu(m)* (i) *A omi(n)e* (j) *A confesus* (k) *A recepisse* (l) *Cosi B come A*

**28 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 50 [A])
1197 dicembre 17, Tirano**

§ Anno dominice incarnationis ^(a) mill(esimo) cent(esimo) nonag(esimo) septimo, .XV. die exeunte mense decenbr(e), indic(ione) prima. Vendicionem fecerunt ^(b), salvo acolam | vicinorum de Tirano, Martinus Badus et Franca, uxor sua, et Albizo Bado et Richelda, uxor sua, omnes de Tirano, eis consencientibus | suprascriptis viris suis et que renonciaverunt omni suo iuri pignoris et ypothece ^(c) et senatus consulti Veleiano ⁽¹⁾, Martino converso | ecclesie ^(d) Sancti Remedii ^(e) sita in plebe de Villa, ad partem et utilitate predictae ecclesie, nominative de petia una terre, cum | arbores castani ^(f) super se abentem, reiacente in territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur in Alone; est ei: a mane Gilbertus | Calegarius de Cluri in parte et in parte suprascripta ecclesia, a meridie flumen Pusclavini, a sero terra co(mun)is ^(g) de Tirano, a nulla hora ^(h) via, ita | ut ipse Martinus et fratribus suis atque suis successoribus habeant et teneant suprascriptam terram, sicut superius legitur, et faciant exinde ⁽ⁱ⁾ cum | superioribus ⁽ⁱ⁾ et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris conzilivi, omni tempore quicquid voluerint, sine contradictione | predictorum ^(k) venditorum suorumque heredum. Insuper promiserunt suprascripti venditores pro se et suis heredibus eidem Martino suisque fratribus | et successoribus et cui dederint suprascriptam terram et arbores, iuris concilivi ^(l), omni tempore ab omni homine contradicente defendere et | guarentare cum omni eorum dispendio in pena dupli, et totum dampnum et dispendium quod predicta ecclesia habuerit ^(m) vel fecerit | sive officiales ipsius ecclesie pro suprascripta vendicione aliquo ⁽ⁿ⁾ modo eis restituere promiserunt. Quidem pro hac vendicione confesi

fuerunt suprascripti | iugales se recepisse a ^(o) predicto Martino, ex parte iamdicte ecclesie, solidos sedecim imperiales, remota omni occasione non | accepti precii, quia sic inter eos ^(p) convenerunt. Actum Tirano. Predicti venditores hanc cartam fieri rogaverunt ut supra. | |

<c. 10v>

Interfuerunt ibi testes rogati archipresbiter Petrus de Villa et Gilbertus clericus et Bonomus Vendran(d)i et Obertus Ogonese. | Ego Guilielmus notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Beccaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *In A* Anni d(omi)ni (b) *In A* -er(unt) *corr. su* -it (c) *A* ipothecae (d) *A* cel(esi)c (e) *A* Redii (f) *A* castanearum (g) *In A* co(mun)i (h) *In A* nuliora (i) *In A* exinde *nell'interlineo* (j) *In A* sup(er)iorib(us) *da sup(er)i(us) mediante aggiunta di -orib(us) e parziale rasura del segno abbr. per -us* (k) *In A* segue rasura di almeno quattro lettere prima della fine del rigo e di altrettante lettere all'inizio del rigo successivo (l) *A* conzilivi (m) *A* abuerit (n) *A* oliquo, *come pare* (o) *A* recepise ad (p) *In A* se

(1) Cf. Cod. Iust. 4.29; Dig. 16.1.

29 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 26 [A])

1179 giugno, Tirano

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi mill(esimo) cent(esimo) ^(a) septuag(esimo) ^(b) nono, mense iunii. Vendidit ad proprium Iohannes filius quondam Iohannis | Murzo, de Castegneda de Tirano ^(c), Guichemanno converso ecclesie Sancti Romedii, ad partem suprascripte ecclesie, nominative de petia una ^(d) | terre iacente in territorio de Tirano, ubi dicitur in Campo de foxato, cui coheret ab omnibus partibus ipsius ecclesie, preter a sera, quod est ipsius | concilium de Tirano, ita ut a modo in antea ^(e) suprascriptus Guichemannus et officiales suprascripte ecclesie habeant et teneant suprascriptam terram et faciant ex | inde, iuris proprietarii nomine, quicquid voluerint, sine suprascripti Iohannis eiusque heredum contradictione. Et promisit suprascriptus Iohannes, per se et per suos heredes ^(f), | defendere et actorizare predictam terram suprascriptis ^(g) officialibus ^(h) eorumque heredibus et cui dederit ab omni homine in pena dupli suprascripte terre. | Et accepit suprascriptus Iohannes pro suprascripta terra ⁽ⁱ⁾ decem et octo imperial(es). Actum Tirano. Interfuere Alcherius, Ermannus, Iohannesbonus de Strepa testes. | Ego Lafrancus iudex hanc car(tam) tradidi et scripsi ^(j). |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Beccaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *B* ducent(esimo) *per evidente errore materiale del notaio, mano seriore mette du- tra parentesi* (b) *A* septuag(esimo) *corr. da octuag(esimo) mediante correzione di se- su oc- e aggiunta di p in soprilineo* (c) *A*

Tirano (d) *A* de peccia terre (e) *A* omette in (f) *A* hedes *senza segno abbr.* (g) *In A la seconda -i-corretta su o* (h) *In A offi- corr. da isti* (i) *A* tra *senza segno abbr.* (j) *A* scripssi

30 [B]: *Carta confessionis* (-)

1184 maggio 3, Tirano

§ Anno ^(a) dominice ^(b) mill(esim)o cent(esim)o octuag(esim)o quarto ^(c), tercio die intrante madio, indic(ione) tercia. Contenti e confessi fuerunt Iohannes pre Serdanis | et Zanola eius uxor, de Tirana, quod receperunt a Martino de Sancto Romedio, ad partem ecclesie Sancti Romedii, agnelos .IIII., nominative pro petiis | duabus terre que sunt in territorio de Tirano, ubi dicitur in Alono, cum arboribus castanearum ^(d) supra; coheret ei: a mane via, a meridie Saci | de Vigo, a sero et null(o)ra Sancti Romedii; quam autem vendic(ionem), cum superioribus et inferioribus suis, inintegrum, vos suprascriptus Martinus, cum vestris suc|cessoribus, exinde faciatis quicquid volueritis iuris proprii, sine omni nostra et heredum nostrorum contradic(ione). Quam autem vendic(ionem) suprascriptam | suprascripti iugales, cum suis heredibus, promiserunt defendere et guarentare suo dispendio suprascripto Martino et ecclesie et suis successoribus et cui dederint | in dupli pena, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in eodem loco, sic inter eos convenit. Actum Tirano. Interfuere | testes Ubertus Felo et Ubertus N(e)gonesso. Ego Romanus notarius pallatinus hanc car(tam) rogatus scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) -o corr. da i (b) -ce corr. da altre lettere (c) *Segue ind, erronea anticipazione del successivo indic(ione), depennato* (d) *La seconda -a- corr. da e*

31 [B]: *Carta venditionis* (-)

1174 maggio, Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo centesimo septuagesimo quarto, mense madii, indic(ione) sesta ⁽¹⁾. Constat me Iohannem qui dicor Russus, de loco Tirano, | qui vivo lege romana ^(a), accepisse sicut in presentia testium manifestus sum quod accepi a te Guichemanno, converso ecclesie Sancti | Remedii, ad partem suprascripte ecclesie, argen(t)i den(arium) bon(or)um impe(rialium) sol(idos) quinque et denarios quattuor, finito precio, sicut inter nos convenit, pro pecia | una terre cum duabus arboribus castaneis desuper, iuris mei, quam habere visus sum in suprascripto loco et fondo de Tirano, et dicitur in | Castanedo; coheret ei: a mane via, a meridie suprascripte ecclesie, a sero Iohannis deli Campi, quanta est et inventa fuerit de meo iure infra ipsas coher(entias), | cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua, inintegrum, ab hac die tibi qui supra Guichemanno, ad partem suprascripte ecclesie, per hanc car(tam) | et pro suprascripto precio vendo et trado, emancipo, ut facias exinde a presenti die tu et cui tu dederis, vestrorum successores, iuris proprieta|rii nomine, quicquid volueritis, sine omni mea et heredum meorum contradic(ione). Quidem spondeo atque promitto me ego qui supra Iohannes, una |

cum meis heredibus, tibi qui supra Guichomanno tuisque successoribus seu cui vos dederitis suprascriptam vendicionem, ut supra legitur, inintegrum, ab omni | homine in duplum ^(b) defensare, sicut pro tempore fuerit aut valuerit ^(c) sub exstimacione in consimili | loco, quia sic inter eos convenit. Actum Tirano. Predictus Iohannes hanc ^(d) car(tam) vendic(ionis) fieri rogavit ut supra. Interfuerunt testes | Olducius et Aripandus et Bonus filius Amizoni Bonummi et Laur(entius) Speroni. Ego Rolandus iudex ac missus domini imperatoris scripsi, post traditam complevi et dedi.

|
(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

- (a) *Segue si, parziale anticipazione erronea del successivo sicut, cassato mediante spandimento volontario dell'inchiostro*
(b) *Segue d(e)fende(re) et guare(n)tare depennato* (c) *valueri(n)t* (d) *h- corr. su altra lettera*

(1) I dati cronici concordano solo ipotizzando l'impiego del computo pisano o dell'indizione genovese. Ritenendo comunque più probabile un errore materiale del notaio, che negli altri documenti attestati utilizza in modo sistematico l'indizione settembrina (cfr. Pezzola, *I documenti di San Remigio*, docc. nn. 13, 20 e 21), si è preferito mantenere inalterato il riferimento al millesimo contenuto nel documento.

32 [B]: *Carta venditionis* (-)

1164 dicembre, Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo centesimo sexagesimo quarto ^(a), mense dece(m)b(ris), indic(ione) terciadecima. Constat Vivencium de | Saxina et Menegam iugales, de loco Tirano, qui professi sumus lege vivere Romana, m(ih)i Menege consentiente suprascripto Vi|vencio viro et marito meo, accepisse sicuti in presencia testium manifesti sumus quod accepimus insimul a te Iohanne, | |

<c. 11r>

converso et servitore ecclesie Sancti Remigii de monte Petroso, ad partem prefate ecclesie, argent(i) den(ariorum) bon(or)um Mediol(anensium) veteris monete | sol(idos) quinque et den(arios) octo, finito precio, sicut inter nos convenit, pro pecia una terre cum arboribus desuper iuris nostrorum ^(b) quam habere | visi sumus in suprascripto loco et fondo Tirano, ad locum ubi dicitur in Cologna; coheret ei: a mane Flamberghe, a meridie similiter, a sero P(os)clavini. | Quam hautem venditam superius dictam, cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua, inintegrum, ab hac die tibi qui supra Iohanni, ad partem | suprascripte ecclesie, per hanc car(tam) et pro suprascripto precio vendimus et tradimus, emancipamus, ut facias exinde a presenti die tu et cui tu dederis vestrique | vestri ^(c) successores, ad partem suprascripte ecclesie ^(d), iuris proprietarii nomine, quicquid volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum contradic(ione). | Quidem sponndimus atque promittimus nos qui supra venditores, una cum nostris heredibus, tibi qui supra Iohanni, tuis successoribus seu cui vos | dederitis suprascriptam venditam, ut supra legitur, inintegrum, ad partem suprascripte ecclesie, ab omni homine in duplum

defensare sicut pro tempore fuerit aut | valuerit sub exstimatione in eodem loco, quia sic inter ^(c) eos convenit. Actum suprascripto loco Terano. Signum # # ^(f) man(um) suprascriptorum venditorum | qui hanc car(tam) vendic(ionis) fieri rogaverunt ut supra. Signum # # manum Alberti de Bislacio ^(g) et Melioris et Iohannis, testium. Et ibi coram testibus | Martinus pubes, filius quondam Ade de Saxina, iuravit hanc car(tam) vendic(ionis) de hinc in antea habere ratam et firmam et, postquam habuerit legiptimam ^(h) | etatem, facere habet de suprascripta terre ⁽ⁱ⁾ , si requestus fuerit, talem car(tam) eidem Iohanni vel successoris sui, qualis iudex eius laudaverit | sine aliquo precio dato. Ego Rolandus iudex ac missus domini Federici imperatoris scripsi et tradidi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *Segue die depennato* (b) n(ost)ror(um) *su rasura* (c) *Così B* (d) *B eccl(esi)e* (e) *B int senza segno abbr.* (f) *I signa manuum sono aggiunti nell'interlineo* (g) *Non si esclude la lettura Bistacio, con t corr. da l* (h) *Sulla prima -i- segno abbr. (tratto curvo) superfluo* (i) *Così B*

33 [B]: *Finis et refutatio* (ACTrn, SM, 99 [A])

1216 luglio 3, Tirano

§ Anni ^(a) domini mill(esim)o ducent(esimo) sexto ^(b) decimo, tercio die intrante iulio, indictione quarta. Finem et datum et refutationem et pactum de non petendo fecit | Iulianus filius ^(c) Laurencii Aricii de Tirano in manu Bonici et Anselmi, conversi et mestrales ecclesie Sancti Romedii, suo nomine et | nomine fratrum suorum et ecclesie Sancti Romedii, nominative de omni iure quod ipse abebat et ei pertinebat vel pertinere possit ^(d) , nominative | de pecia una silve cum tota terra, quam ^(e) pertinet ad ipsam silvam, quam silvam ei pertinebat ex parte quondam matris sue Otte, | iacente in territorio Tirani ad locum, ubi ^(f) dicitur in Corognola, est ei a mane domini Iacobi de Pino et a meridie ***** et a sero Pos|clauinum ^(g) , a nullora eiusdem ecclesie in parte ^(h) , ita ut ipse Iulianus et ⁽ⁱ⁾ deinde in antea non liceat ei nec suis heredibus nec sue | submissee persone agere nec ^(j) causari neque per placitum fatigari contra predictos fratres ecclesie Sancti Romedii neque contra suos | successores, set omni tempore tacitus et contentus ^(k) in hac ^(l) fine permaneat et existat in pena duplicis querimo|nie. Insuper dedit eis omnia iura acciones et raciones reales et personales, utiles et directas sibi competencia in predicta | silva et eos in suum locum posuit et vim possessionis eis dedit ad eam tenendi ^(m) et ⁽ⁿ⁾ possidendi sua utilitate, et si pro suo dato | vel facto obligata foret, promisit eis obligando omnia sua bona pignori defendere et guarentare ^(o) cum omni suo pignore | et dispendio. Pro qua fine et dato et sui loci datum et ^(p) confessus ^(q) fuit predictus Iulianus se recepisse a predicto Bonizo et | Anselmo, ex parte ipsius ecclesie et fratrum suorum, solidos .XIII. imperialium, omni exceptione remota. Quia sic inter se convenit. | Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes ser Iulianus et ser Petrus castaldi ^(r) , Albertus de Saxina ^(s) , Bonus de Plantoletto ^(t) . | Ego Iohannes Formica notarius tradidi et scripsi ^(u) . |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hauthentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) In B anni con -i corr. da -o (b) A sexsto (c) In B segue q(uon)dam depennato con un tratto obliquo e con uno orizzontale (d) In A non è esclusa la lettura posset (e) In A qua (f) A hubi (g) In A segue et (h) In A segue lacuna per lo spazio di cinque lettere (i) A omette et (j) In A vel (k) A e B ripetono et content(us); in B nella seconda occorrenza conco(n)tent(us), dove il primo con è nota tironiana (l) A ac (m) In A tendi privo di segno abbr. (n) A omette et (o) A varentare (p) A omette et (q) In A confesus (r) In A segue et, anche in seguito (s) A Sasina (t) In A Plantoledo con -toledo nel sottolineo con segno d'inclusione (u) A scripsci

34: *Sententia* (ACTrn, SM, 98 [A])

1216 luglio 3, Tirano

§ .MDDXVI., tercio die intrante iulio, indictione quarta. Sentenciam quam dedit dominus Iulianus castaldus et missus domini Guilielmi, Dei | gratia Cumani episcopi, de lite et controversia, que vertebatur inter Iulianum filium Laurentii Aricii de Tirano, ex una parte, et ex altera | parte Bonizum et Anselmum, conversi et ministrales ^(a) ecclesie Sancti Romedii, ex parte ipsius ecclesie et fratrum | suorum, nominative de pecia una silve, quam tenebat suprascripti conversi et quam ipse Iulianus dice|bat ad se pertinere per successionem ex parte quondam ^(b) matris sue Otte, quam iacet in Tirano | ad locum ubi ^(c) dicitur in Corognola prope Posclauinum, unde predictus Iulianus ^(d) probavit per bonos testes | quod ipsa silva fuit de casa de Saxina ^(e), unde fuit Otta mater suprascripti Iuliani, et ipsa silva fuit de ||

<c. 11v>

ipsa Otta quondam matre suprascripti Iuliani et ei pertinet per successionem. His ^(f) visis et auditis et diligenter inquisitis, predictus | castaldus, per consilium sapientum hominum ^(g), talem dedit sentenciam: «Si predictus Iulianus vult iurare quod suprascriptam silvam fuit quondam matris sue | et ei pertinet per successionem, absolvit eum a petitione suprascripti conversi». Quod sacramentum ibi fecit in presenti. Et sic absolvit ipsum | Iulianum a petitione suprascripti conversi et condempnavit ipsos conversos quatinus dimictant ^(h) ipsam silvam ipsi Iuliano, et sic finita est ca|usa. Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes Albertus de Saxina, Iohannes Cristiani ⁽ⁱ⁾, Bonus de Plantoletto et alii plures testes. | Ego Iohannes Formica notarius tradidi et, ex precepto suprascripti castaldi, scripsi. (SN) Ego Rugerius notarius suprascriptus, ut supra legi, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) A mestrales (b) A condam, qui e in seguito (c) A hubi (d) In A -lian scritto su rasura (e) A Sasina, qui e in seguito (f) A is (g) A ominum (h) A dimitterent (i) A Cristinani

35: *Iudicatum* (ACTrn, SM, 93)

1214 agosto 25, Tirano

§ Anni Domini mill(esimo) ducent(esimo) .XIII., sept(imo) ^(a) die exeunte ^(b) mense agusti, indictione secunda. Ego in Dei nomine Albiza Arizoni | de Tirano, ex mea

spontanea voluntate ^(c) iudico et per hoc meum iudicatum confirmo ut, a presenti die et hora in antea, | habeat ^(d) ecclesia Sancti Romedii peciam unam silve, quam abeo in territorio Tirani, hubi dicitur in Corognola ^(e) ; est ei: a mane Cristi | ne de Ortis, a meridie Posclavinum, a sero eiusdem ecclesie ^(f) et heredum Adelperii de Fello ^(g) , a nullora ^(h) Albici ⁽ⁱ⁾ de Plantoletto ^(j) , cum quantum ^(k) | ei ibi pertinet in ipsa silva et circa ipsam silvam, ita ut ipsa ecclesia Sancti Remedii et suos fratres ipsius ecclesie exinde habeat et tene | at ipsam silvam cum quantum mihi pertinet ad ipsa silva ^(l) , sine mea contradictione meorumque heredum, quia sic decrevit mea bona | voluntas ^(m) integra ac pro remedio et mercede anime mee et pro remedio anime quondam Lafranci mariti mei et meorum | parentum, nec liceat michi nomine quod voluisset ⁽ⁿ⁾ quod ante me hic semel factum et ordinatum est, inviolabiliter | conservare promitto cum stipulacione incerta feliciter. Actum Tirano. Testes Bonus de Plantoletto, et Vitalis [...], Iulianus | Monizani, Albertus Amizoni, Ricardus ^(o) Vitalis de Gera, Obertus Anzoli de Belaxio ^(p) . Ego Iohannes Formica notarius scripsi ^(q) . |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) In A .VII. (b) In B ap(ri)li deppennato con due tratti orizzontali (c) A voluntate (d) A abeat, qui e in seguito (e) B omette et est conciliva (f) In A segue a nulora cassato mediante sottolineatura (g) A Fle(r)e, come pare (h) A nulora (i) A Albizi (j) In A segue et (k) In A cum ripetuto (l) A ip(s)a(m) silva(m) (m) A voluntas (n) A voluisset (o) A Ricardinus (p) In A seguono due voci onomastiche di dubbia lettura, nel sottolineato con linea d'inclusione, che B risolve in de Belaxio (q) In A tradidi et scripsci

**36 [B]: Carta venditionis (ACTrn, SM, 70 [A])
1205 marzo 6, Tirano**

§ Anni Domini millesimo ducentesimo quinto, sexto ^(a) die intrante marcio, indictione octava. Vendicionem fecerunt ad proprium Vitalis qui dicitur | Zoncla de Tirano et Sibilia uxor sua, parabola et consensu suprascripti Vitalis viri sui, ipsa renonciando omni suo iuri pignoris | et privilegio dotis ^(b) sue et senatus consulti Veleiano, Danio converso ecclesie Sancti Remigii, sita ^(c) in plebe de Villa, ad partem | et utilitatem suprascripte ecclesie, nominative de pecia una terre et est silva reiacente in territorio de Tirano ad locum ubi dicitur in Co | lognola, coheret ei: a mane ecclesie Sancti Laurentii de Villa, a meridie via cumuna, a sero Martino Muracius de Vexulio, a nuliora busco ^(d) | comuni de Tirano, quantum pertinebit et inventum fuerit infra ipsas coherencias permaneat et existat, ita ut predicta ecclesia | et conversorum ^(e) ipsius ecclesie, qui modo sunt et exinde erunt, habeant et teneant predictam terram et silvam, sicut superius legitur, inintegrum, et faciant exinde com superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris | proprietarii nomine, quicquid facere voluerint, sine contradictione predictorum iugalium suorumque heredum ^(f) . Insuper promiserunt ipsi iugales, pro se et suis heredibus, obligando omnium eorum | bona pignori, eidem Danio, ad partem predictae ecclesie, suprascriptam terram et silvam, sicut superius legitur, iuris proprietarii omni tempore ab omni | homine contradicente defendere et guarentare,

usu et racione, cum omni eorum pignore et dispendio, sub obligo et | pena duple
 evictionis, ita ut unusquisque eorum insolidum teneatur de evictione et prius
 conveniri possit insolidum. | Quidem pro hac vendicione confessi ^(g) fuerunt predicti
 iugales se accepisse ^(h) a predicto Danio, ex parte predictae ecclesie, solidos |
 quindecim imperialium, remota excepcone non accepte peccunie ⁽ⁱ⁾. Quia sic inter
 eos convenit. Actum in loco Tirani. | Interfuerunt ibi testes ^(j) Gilbertus et Iohannes
 Cristinane et Albertus de Saxina ^(k) et Federicus tistor. ^(l) |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso
 hautentico huius exempli, prout in eo conti|nebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.
 |

(a) A Sexto (b) A doti (c) Così A e B (d) A bussco (e) Così A e B (f) B ripete erroneamente exind(c)
 cu(m) sup(er)io(r)ib(us) et infe|rio(r)ib(us) seu cu(m) finib(us) et accessionibus suis, inintegrum (g)
 A confesi (h) A recepisse (i) In B peccunie con -ec- corr. da altre lettere (j) In A segue p(re)(s)b(i)t(er),
 omissio da B (k) A Sasina (l) B omette la sottoscrizione del rogatario: Ego Guilielm(us) d(e) Oldo not(arius)
 hac car(tam) t(ra)didi et sc(r)ipsi.

**37 [B, copia parziale da A]: Carta commutationis (ACTrn, SM, 19 [A])
 1164 (ma 1174 in A) agosto, Coseto di Stazzona**

La copia parziale presente nel *Quaternus memorie* sembra dipendere dal secondo originale oggi
 deperdito: ne sono spia la formula di autentica e, in particolare, la restituzione di dati cronici errati
 nonché di riferimenti scorretti nelle coerenze. Inoltre l'indicazione del cattivo stato di conservazione
 dell'antigrafo, tale da rendere «meno sicura» la lettura del dettato, non trova riscontro nella membrana
 attualmente conservata, che si presenta in discreto stato di conservazione e, comunque, integralmente
 leggibile.

Si restituiscono le lezioni in sinossi di B e A.

B:	A:
<p>§ Anno dominice incar(nacionis) mill(exim)o cent(eximo) sexag(exim)o quarto, mense agusti, indicione sesta. Comutacio bone fidei noscitur esse contractus ut vice emptionis optineat firmitatem eodemque nexu oblihat contraentes ⁽¹⁾. Placuit itaque et bona convenit voluntas inter Guicomannum ^(a) </p> <p><c. 12r> da Sancti Romedium necnon inter Talium filium quondam Teoldi Bone, de loco Cortene, ut in Dei nomine debeant dare sicut a ^(b) presenti in primis dedit ipse Guicomanno, et cum co(mmun)i consilio eiusdem fratribus eiusdem monasterii, eidem Talio cu(m)mutatori suo, in causa commutationis, videlicet pecia una de terra plativa, et iacet in territorio de Cortene et dicitur ad Angrare ^(c); et est ei: a mane Cirmenzane de Rubeo et a meridie comuni et a sero omnis de Cortene. Ipse vero Talio dedit</p>	<p>(SN) Anno dominice incar(nacionis) mill(exim)o cent(eximo) septuag(exim)o quarto, mense ag usti, indicione sexsta. Comutacio bone fidei nositur ^(a) ese contractus ut vice em cionis optineat firmitatem eodemque nexu oblihat contraentes ⁽¹⁾. Placuit itaque et bona convenit voluntas ^(b) inter Vuicomannum da Sancti Remedium nec non inter Talium filium condam Tetoldi Bonae, de loco ^(c) Cortene, ut in Dei nomine deb eant dare sicut a presenti in plimis dedit ipse Vuicomanno, et cum co(mmun)i consilio eixdem fra tribus ^(d) eiusdem monesterii, eidem Talio cu(m)mutatori suo, in causa cumutacionis, vi delicet pecia una de terra plativa, et iacet in montium da Cortene et dicitur a Angrare; et est ei: a mane Climenzane de Rubeo et a meridie cumuni et a sera omnis da Cortenem. Ipse vero Talio dedit eidem Guicomanno, similiter ^(e) in causa cumutacionis suo iure presenti die haben dum,</p>

<p>eidem Guicomanno, similiter in causa cu mutacionis suo iure presenti die ad habendum, videlicet quatuor pecias de terra castaneta, et iacent in loco de Tirano;</p> <p>prima pecia dicitur in Plamoliano, est ei: a mane Crimuni ⁽⁴⁾ et a meridie Sancti Remedii et a sera Alberti da Belax;</p> <p>alia pecia iacet ibi prope, et est ei: a mane et a meridie cumuni et a sera Vuilielmi; alia pecia iacet ubi dicitur in Piazo, et est ei a mane comuni et a meridie Martini Rami et a sero Artemanni;</p> <p>alia pecia iacet ad locum ubi dicitur in Carbonera, et est ei: a mane comuni, a meridie et a sera *** ^(c) ; </p> <p>alia pecia est ibi prope, cum septem arboribus supra ⁽⁴⁾ , et cetera. </p>	<p>i videlicet quatuor pecis de terra castaneta, et iacent in loco Tirane;</p> <p>prima pecia dicitur in Plamoliano, est ei: a mane Climoni et a meridie Sancti Remedii ⁽⁴⁾ et a sera ⁽⁸⁾ Alberti ^(h) da Belax;</p> <p>alia pecia iacet ibi prope, et est ei: a mane et a meridie cumuni et a sera Vuilielmi; alia pecia iacet ubi dicitur in Piazo, et est ei a mane Climoni ⁽⁴⁾ et a meridie Martini Rama ⁽ⁱ⁾ et a sera Ar [te]mani;</p> <p>alia pecia iacet in loco ubi dicitur in Carbonera, et est ei: a mane cumuni, a meridie et a sera heredes Vuilielmi;</p> <p>alia pecia iacet ibi prope ^(k) , et est ei: a mane ⁽⁴⁾ Vidalis Otane et a meridie cumuni et a sera heredes ^(m) Vuilielmi; et septem arboribus cum ipsa terram pertinet, et iacet in loco Tirane, ubi dicitur in Plamoliano, et est ei: a mane Alberti da Belax et a meridie Martini Rama et a sero via.</p> <p>Hec cu mutacio inter eos legibus ac firmiter posse fieri. Has rex superius dictas et co(m)mutatas, cum superioribus et inferi oribus seu confinibus et accensionibus suis, inintegrum, ipsi cumutatores sibi unus alteri invice comu tacionis tradiderunt, faciendum pars parti presenti die, cum heredibus et successoribus suis ac ⁽ⁿ⁾ cui dederint, iure proprietario, quicquid voluerint, sine omni unus alterius suorumque heredum et successorum contradicione.</p> <p>Et spo ponderunt ipsi cumutatores ^(o) sibi unus alteri, cum heredibus et successoribus suis, suprascriptas rex omni tempore ab omni contradicente defensare; unde penam inter se posuerunt ut si quis ex ipsis suorum[que] her edum vel successorum se de hac co(m)mutacione remove querierit, et non permansarit in eis omnibus, sicut superius le gitur, vel si ab uno coque homine suprascriptas res non defensaverit, tunc ^(p) illa parx que hoc non conser vaverit componat parti fidem servant ^(q) suprascriptas res ^(r) in duplum, quia sic inter se convenerunt. Unde due carte cumutacionis uno tenore scripte sunt. Actum in loco Cuseti.</p> <p>Signia # # manus suprascripti Vuicomani et Tari ^(s) qui hanc car(tam) cumutacionis ut supra le[gitur] rogaverunt. Signia manuum Uberti Petriverto ^(t) et Iohannis Ho[.]jezo et Zeneri testium.</p>
--	--

<p>(SN) Ego suprascriptus Rugerius notarius exemplavi hoc quod legere potui ex autentico et scripsi et subscripsi, quia hac carta minus secura erat ^(g) .</p> <p>(a) In B Guicoma(n)nu(m) con -nu(m) nel sottolineo (b) In B in depennato con un tratto orizzontale e a add. nel sopralineo (c) A(n)grare con a(n) add. nel sopralineo (d) Lettura dubbia (e) B omette heredes Vuilielmi (f) B anticipa cum... sup(ra) (g) Nel margine laterale di B add. et s(ub)s(crip)si</p> <p>(1) Cf. Cod. Iust. 4.64.2</p>	<p>(SN) Ego Presbiter iudex hanc car(tam) post tradita co(m)previ et dedi.</p> <p>(a) nosit(ur) nell'interlineo (b) A voluotas, con -o- espunto e -t- corr. da lettera principiata (c) l- corr. da lettera principiata (d) Su -a- segno abbr. (tratto ondulato) superfluo (e) A similit senza segno abbr. (f) Sancti Remedii nell'interlineo, su cumuni depennato (g) a s(et)a depennato, poi recuperato con rinforzo dell'inchiostro; segue Sancti Remedii depennato e con espunzione di Remedii (h) A Abti senza segno abbr. (i) Nell'interlineo su cumuni depennato (j) Non si esclude la lettura Raina, qui e nel caso seguente, con -a forse corr. da altra lettera (k) A proe (l) m(a)n(e) corr. da altre lettere parzialmente erase (m) A eh(c)red(c)s (n) Lettura probabile (o) A cumumutato(r)es; -e- corr. su lettera incipitata, come pare (p) A tuc senza segno abbr. (q) A servati senza segno abbr. (r) res nell'interlineo (s) Così A (t) Lettura incerta</p> <p>(1) Cf. Cod. Iust. 4.64.2</p>
---	---

**38 [B]: Carta commutationis (ACTrn, SM, 90 [A])
1213 dicembre 4, Tirano**

§ Anno dominice incarnationis millesimo ducesimo .XIII., quarto die intrante decembr(is), indictione secunda. Commutaverunt ^(a) inter se bone fidei fecerunt | dominus Iacobus de Pino de Bellaxio, ex una parte, et, ex altera parte, Anselmum Mutum, conversum et in antea de rebus ecclesie Sancti | Remedii, et Bonizum, conversum ipsius ecclesie ^(b) , nomine et ex parte ipsius ecclesie, dederunt ipsi Anselmus et Bonizo in primo, ex parte ^(c) | suprascripte ^(d) ecclesie , ipsi domino Iacobo in cambio pecias tres terre, que erant suprascripte ecclesie, una quarum iacet suptus ^(e) prado: | a mane Bricie ^(f) de Plantoledo, a meridie Foardi ^(g) , a sero Petri de Lopia ^(h) ; secunda pecia iacet item subtus prado: a mane suprascripte Bri|cie a meridie et a sero suprascripti Vitalis Falchi ⁽ⁱ⁾ ; tertia pecia iacet item subtus prado, a mane domini Iunii Oldradi ^(j) , a meridie Fidelis | Badi, a sero suprascripti domini Iacobi. Et ipse dominus Iacobus dedit eis, ad partem suprascripte ecclesie, in commutationem pro suprascriptis .III. peciis | terre peciam unam ^(k) campi iuris ipsius domini Iacobi, que iacet ubi dicitur in Vendaqua: a mane et a meridie et a sero suprascripte ecclesie; | ita ut suprascripta ecclesia seu conversi ipsius ecclesie seu officiales ^(l) ipsius ecclesie habeant ^(m) et teneant et faciant de suprascripto campo, cum omni|bus accessionibus et ingressionibus suis, inintegrum, quicquid facere voluerint, sine contradictione ⁽ⁿ⁾ suprascripti Anselmi et Bonici et successorum | suprascripte ecclesie ^(o) . Et promiserunt una pars alteri et altera alteri, ipsi pro se ^(p) et ex parte suprascripte ecclesie, defendere et guarentare | suprascriptas terras ab omni homine ^(q) , iure suo pignore et dispendio, ipsi ecclesie in pena dupli et si suo

dato et facto forent | inbregatas suprascriptas terras alicui, promiserunt una pars alteri et altera alteri disbregare earum pignore et dispendio, et | promiserunt et convenerunt suprascripti Anselmus et Bonizo suprascripto domino Iacobo faciendo stare et permanere et esse tacitos et contentos | alios ^(t) officiales ^(s) seu conversi suprascripte ecclesie omni tempore in suprascripta commutatione suo dispendio. Quia sic inter eos conve|nit. Actum Tirano, unde .II. carte uno tenore sunt scripte ^(t) . Interfuerunt Ottobonus ^(u) de Scarano et Atto ^(v) de domina Sala | et Vitalis de ser Riboldo rogati testes. Ego Guilielmus de Pino notarius et iudex interfui et rogatus scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *A* comutaverunt, *qui e in seguito* (b) *A* ecclesie, *qui e in seguito* (c) *In A segue* et nomine, *omesso in B* (d) *A omette* suprascripte (e) *A* subtus (f) *In A* Biricie, *qui e in seguito* (g) *In A* a mer(idie) Foardi *su rasura* (h) *In A* Petri d(e) Lopia *su rasura* (i) *La lettura non è del tutto certa; in B con -l- corr. da altra lettera* (j) *A* Oldrati (k) *A. I.* (l) *A* officiales (m) *A* abea(n)t (n) *B omette* s(upra)s(crip)ti d(omi)ni Iacobi et suor(um) h(e)redu(m), et ipse d(omi)n(us) Iacob(us) et sui h(e)red(es) et cui d(e)d(e)ri(n)t abea(n)t et tenea(n)t p(re)dictis .III. peciis t(er)re et facia(n)t de eis cum o(m)nib(us) accessionib(us) et ingressionib(us) suis, inintegrum, q(ui)cq(ui)d facere volueri(n)t, sine contradic(tione) (o) *B omette* contradic(tione), *presente in A nel soprilineo* (p) *In A* p(ro) se *add. nel soprilineo* (q) *A* omine (r) *A* allios (s) *A* officiales (t) *B* *anticipa* unde --- scripte, *che in A è aggiunto nel margine inferiore con segno d'inclusione* (u) *A* Otobonus (v) *A* Scarano, Ato

39 [B]: *Carta venditionis* (-) 1170 settembre, Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo cent(eximo) septuageximo, mense septe(m)br(is), indic(ione) quarta. Costat ^(a) me Iohannem, filium quondam item | Iohanni qui d(icebatu)r Saladino, de loco Terane, qui professus sum lege vivere romana, accepisse sicuti et in presentia testium mani|festus sum quod accepi a te Guicomanno da Sancto Romedio argen(ti) den(ariorum) bonorum veterum sol(idos) octo, finito precio, | sicut inter nos convenimus, de petia una de terra campiva iuris mei quam habere in loco ubi dicitur in Vendaqua; | coheret ei: a mane Menehoni, Berendani et Lafranci Aricio, a meridie [A]r[i]p[ran]di ^(b), a sera via ^(c) qui dicitur ^(d) aqua. | Que autem suprascripta terra campiva, sicut superius legitur, cum superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua, inintegrum, | a presenti die in tua qui supra Guicomanni tuique successores qui nunc sunt et pro tempore fuerint persistat potestate, | proprietario nomine, habendum et faciendum exinde quicquid volueri[t]is sine omni mea et heredum meorum contradic(ione). ||

<c. 12v>

Quidem spondeo atque promitto me ego qui supra Iohanne, una cum meis heredibus, tibi qui supra Guicomanno et cui tu dederis tuisque succes|soribus suprascriptam vendic(ionem) omni tempore ab omni contradicente defensare; quod si difendere non potuimus ^(e), aut si contra hanc car(tam) age|re quesierimus, tunc

supradictam vendic(ionem) vobis in duplum restituamus sicut pro tempore meliorata fuerit aut value|rit sub exstimacione in consimili loco. Actum Terane. Signia ^(f) # manus ^(g) suprascripti Iohanni qui hanc car(tam) vendicionis fieri rogavit. | Signia # manum Uberti da Stazona et Iordani da Stazona, testium. Ego Presbiter iudex tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *Così B* (b) *Integrazione probabile* (c) *Segue aut aqua depennato* (d) *qui dicitur lettura dubbia* (e) *Così B* (f) *B riproduce il grafismo utilizzato abitualmente da Presbiter iudex* (g) *manum da manus mediante aggiunta di u e del segno abbr. per la nasale corr. sul segno per -us*

40 [B]: *Carta commutationis* (ACTm, SM, 84 [A])

1212 novembre 26, Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo duodecimo, quinto die exeunte mense novembr(is), indictione prima. Cartam comutacionis | inter se fecerunt Laurencius delli Ortis de Tirano, una parte, et, ex altera parte, Anselmus, syndicus et inantea ecclesie sancti Romedii, | et Bonizus, eius frater. Videlicet ^(a) predictus Laurencius ^(b) dedit eis in cambio campum unum iacenti in Vendacha; cui coeret: a mane | pratum, quem tenet heredum ^(c) Aldeprandi, a meridie et a nulla ora et a sero Sancti Romedii. In cambio vero predicti Anselmus et Bonizus | dederunt ei in cambio pro suprascripta pecia terre peciam unam terre iacenti in Collonia ^(d), cui coeret a mane Ubertus de Saccho ^(e) | et a meridie via publica et a nulla hora ^(f) terra Bertrami de Talia et a sero heredes Amizonis Ramoni. Et unus versus ^(g) aliud cesserunt | et dederunt locum et iura omnesque acciones rationes utiles et directas sibi competentes aut competencia ^(h) adversus predictas, | ita ut unus versus alium in loco sit de predictis terris et amodo inantea faciant quidquid facere voluerit, sine contradicione | alicui persone. Quia sic inter eos convenit. Actum Tirano. Predicti vero contrahentes, qui hanc cartam fieri rogavit. Unde duo carte sunt. | Interfuerunt testes Rezonicus de Curngolia et Guido Oldradus et Fidelis de Tirano. Ego Rugerius de Populo notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *A videlicet* (d) *A Laurenzius* (c) *In A tenet h(e)r(e)- su rasura* (d) *A Collogna* (e) *A Sacco* (f) *A nula ora* (g) *A verssus, qui e in seguito* (h) *A competitura*

41 [B da A?]: *Carta investiture* (ACTm, SM, 86 [A])

1213 marzo 29, Tirano

La copia presente nel *Quaternus memorie* presenta un numero tale di difformità formulari, anche sostanziali, da far ipotizzare una tradizione autonoma di B rispetto ad A.

Si restituiscono le lezioni in sinossi di B e A.

B:

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo terdecimo, tercio die exeunte marcio, indictione prima.

In presentia infrascriptorum testium Ayroldus | Baddo de Tirano, Bonus de Igeltruda de Tirano, deganis et inantea comunis de Tirano et ex parte suprascripti comunis de Tirano, in publica vici | nancia, ad cornum et ad campanam pulsatum et pulsatam, parabolam et consilium Attoni Ciroci de Tirano et Iohannes Formica de Tirano et Ada | mi de Pissinacio et Uberti Tellini de Tirano et Lafranci de Ruvina et Laur(entii) Lardelli, Iohannis de Oldo et Menegi de Glera et Iohannis | Redaldi et Mexii Calegarii et Alberti Fer(arii) et Laur(entii) Migoloni et Iacobi de Plantoledo et Iohannes Cristinani et Zanolli Busini | et Fidelis Bado, omnes homines vicini de Tirano, nomine et ex parte suprascripti comunis de Tirano,

investiverunt ad concilivum Anselmum | conversum ecclesie Sancti Romedii de Tirano, ex parte suprascripta ecclesia (d) Beati Romedii de Tirano,

nominative de pecia una | de terra inculta, que iacet in loco et territorio de Tirano, ubi dicitur post molinum suprascripto Sancto Romedio; coheret: a mane terra | suprascripte ecclesie Sancti Romedii, a meridie via comuna, a sero Posclavinus,

dando et reddendo adcollam comuni de Tirano omni anno | ad suprascriptum comune de Tirano st(a)r(ium) unum et minam de vino, ita ut suprascripta ecclesia et officiales suprascripte ecclesie habeant et teneant | ipsam terram et faciant quicquid facere voluerint, sine contradictione suprascriptorum vicinorum ad suprascripta acolam reddendam, | remota omni exceptione non accept(i).

Predicti vicini hanc cartam fieri rogaverunt. Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes | Petrus de Lopia de Belaxio et Guinifredus de Belaxio. Ego Aiulfus de Tirano notarius tradidi et scripsi. |

A:

Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo .XIII., terzio die exeunte marzio, indictione prima.

Presenzia infrascriptorum testium Ayroldus [Baddo et] | Bonus de Igeltruda, deganis et inantea comunis de Tirano et ex parte suprascripta civitate de Tirano,

et Vitalis Flabergo et Laurencius Sperono et Gencius de [...] | et Bonus de Plantoledo et Attus Ziroco et Iohannes Formica de Imovico et Adamus de Pixinzio et Ubertus Tellino et Lafrancinus de Ruvina et Laurencius | Lardello et Iohannes de Oldo et Menegus de Glera et Iohannes de Redoldo et Mexius Calegero et Albertus Ferario et Laurencius Miholo et Iacomus de Plan | toledo et Iohannes Cristinano et Zanello Busino et Fedelus Bado, omnes vizini de Tirano, et, ex parte suprascripto comune de Tirano,

investiverunt ex nomine | locacionis Anselmum, conversum ecclesie Sancti Romedii de Tirano, ministro et in antea suprascripta ecclesia, ad partem et ad | utilitatem suprascripta ecclesia,

nominative de pezia una de tera busciva, qua iacet in loco et in territorio de Tirano ad | locum ubi dicitur post molino Sancti Romedii; convoeret ^(a) est ei: a mane terra suprascripte ecclesie ^(b) de Tirano, a meridie via cumuna ^(c), assero Posclavinno,

ad acolla reddendo omni anno ab ipso cumene de Tirano ster(ium) ^(d) .I. et minam de vino, ita quod predicta ecclesia et officialles | suprascripte ecclesie Beati Romedii abeat et teneat et laborat et facere quicquid voluerit, sine contradictione suprascripto comune de Tirano | ad suprascriptam acolam reddendam omni anno ab ipso cumene, omni exceptione remota.

Actum Tirano. | Predicti degani et vizini hanc carta fieri rogaverunt. | Interfuerunt testes Petrus de Lopia de Belaxio, Goinifredus de Belaxio. | Ego Ayolfus notarius de Tirano tradidi et scripssi.

<p>(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi. </p> <p>(d) <i>Così B</i></p>	<p>(a) <i>Così A</i> (b) ecl(esi)e su rasura (c) via cu(mu)na su rasura (d) <i>Così A</i></p>
---	---

42 [B']: *Breve constitutionis* (ACTrn, SM, 95a [A], 95b²⁰ [B])

1215 novembre 11, Tirano

§ Anni Domini millesimo ducentesimo .XV. ^(a), undecimo intrante mense novembris, indictione quarta. Anselmus et Iohannes conversi et ministri | ecclesie Sancti Remigii ^(b), pro se et nomine et ex parte ipsius ecclesie ^(c), et Bonizo ^(d) et Laurencius, conversi ^(e) predictae ^(f) ecclesie, pro se et nomine et ^(g) suprascripte ecclesie, | constituerunt se principales debitores et promiserunt, obligando omnia eorum ^(h) bona ⁽ⁱ⁾ pignori et tota possessione ⁽ⁱ⁾ suprascripte ecclesie, Fideli ^(k) de Tellino | de Tirano, decanus ^(l) et inantea comunis ipsius loci Tirani ^(m), ad partem et utilitatem tocius comunis de Tirano, ita quod dabunt ab hinc in antea | omni anno suprascripto ⁽ⁿ⁾ comuni de Tirano, vel suo certo misso, in festo pasce ^(o) maioris conzium ^(p) unum vini et in festo sancti Martini | omni anno conzia ^(q) duo ^(r) et st(a)r(ium) unum vini et st(a)r(ium) unum castanearum pistarum, quod vinum et quas castaneas debent dare et | consignare suprascripto comuni pro acula ^(s) de casa ^(t) et de curte cum molendino ^(u) et cum curia ^(v) et cum furno et sedimine et vinea insimul | |

<c. 13r>

tenente et de prato uno, quod iacet apud vineam suprascriptam, et de silva quam tenent cum Bono de Plantoledo ^(w), supra quam est | st(a)r(ia) duo castanearum ^(x), et de terra de Vendaqua et de silva de Ponte ^(y) Molina et de silva de Pramoliane ^(z) et de ronco quod fuit | de Conradacio et de silva que confinatur ^(aa) cum marca ^(ab), et de silva de Castelire, que omnia iacent ^(ac) in territorio de Tirano | et que omnia tenent a ^(ad) suprascripto comuni de Tirano, et dicebant iam anantea forent locatos pro comuni de Tirano de omnibus prenominatis rebus, | ita ut ipsi conversi, qui modo ^(ae) sunt in ipsa ecclesia et exinde erunt, habeant ^(af) et teneant predictas terras et ^(ag) res, secundum usum ^(ah) et consuetu|dinem concilive ^(ai), sine contradictione comunis de Tirano solvendo predictam accolam ^(aj). Insuper convenerunt, pro se et ex parte predictae | ecclesie, eidem Fideli, ad partem suprascripti comunis, restituere omne ^(ak) dampnum ^(al) et dispendium quod habuerint ^(am) vel fecerint in exigendo predic|ctam accolam ^(an) unoquoque termino preterito. Actum Tirano. Unde duo brevi unius tenoris rogati sunt fieri ^(ao). Interfuerunt ibi testes | Laurencius Speronus

²⁰ B è così autenticato: «Ego Landolfus notarius filius Iohannis notarius Tirani autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in eo | continebatur exemplo scripsi, preter litteras vel silabas plus minusve».

et Iohannes Tellini ^(ap) et Iulianus Olcellus ^(aq) . Ego Guilielmus de Oldo notarius hoc breve tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *A* quintodecimo, *come B* (b) *B* Romegii (c) *B' omette* ex parte; *B* ecclesie, *qui e in seguito* (d) *A* Bonizus, *B* Boniçus (e) *B c(on)verssi, qui e in seguito* (f) *B p(re)no(m)i(n)ate* (g) *A e B* marcha (h) *B* sua (i) *In B segue* eorum (j) *B* possessione (k) *B* Fidelli (l) *B* deganus (m) *B* de Tirano (n) *In B segue* co(mun)is *corr. da altra parola poi cassato mediante sottolineatura e tratto orizzontale, quindi ripetuto correttamente* (o) *B* passce (p) *B* concium (q) *B* contia (r) *B* add. vini (s) *B* acolla (t) *B* cassa (u) *B* molandino (v) *B* caneva (w) *B* Plantoletto (x) *In B segue* pistar(um) *depennato mediante doppio tratto orizzontale* (y) *B* add. de (z) *A* Premolane, *B* Pramoliano (z) *A e B* iacent (aa) *B* cum(m)finat (ab) *A* marcha (ac) *B' tenent, erroneamente anticipato* (ad) *B* ab (ae) *In B' m(od)o con m- corr. da d* (af) *B* abeant (ag) *B omette* terra et (ah) *B* ussum (ai) *A* conçilive (aj) *A* acculam, *qui e in seguito* (ak) *A* homne (al) *In B' da(m)pnu(m) con -u corr. da o* (am) *A* abuerint (an) *A* aculam, *B* acollam (ao) *A e B omettono* fieri (ap) *B* de Tellino (aq) *B* Ocellus

**43 [B]: Carta venditionis (ACTm, SM, 80 [A])
1211 dicembre 12, Tirano**

§ Anni domini milleximo ducentesimo undecimo, duodecimo die intrante decenbris, indictione quintadecima. Vendicionem ^(a), salvo acco|lam ^(b) vicinorum de Tirano, fecit Lafrancus filius quondam Iohannis Strepazuchi de Plantoledo ^(c) de loco Tirano, ibi pre|sente et consentiente ^(d) et confirmante dominus presbiter Gilbertus de Villa, in manum Anselmi ^(e), conversi ecclesie sancti Remigii, | sita in plebe de Villa, ad partem et utilitatem ipsius ecclesie et conversorum suprascripte ecclesie, nominative de pecia una terre reia|cente in territorio de Tirano supra vineam predictorum conversorum; coheret ei: a mane roziam molendinorum ^(f), a meridie prenominate | ecclesie, a sero et a nulla hora ^(g) comuni de Tirano. Insuper ipse Lafrancus posuit ipsum Anselmum, ad partem suprascripte ecclesie, in suum locum ^(h) | de suprascripta terra ⁽ⁱ⁾, ita ut ipse Anselmus et servitores predictae ecclesie deinceps sint in locum suorascripti Lafranci de suprascripta terra et habeant | idem ius et asdem ^(j) acciones et rationes ac petitiones et iura que et quas ipse Lafrancus habebat et ei pertinebat et | habere poterat, et eodem iure utantur et uti possint quo ipse Lafrancus utebatur et uti poterat in omnibus ^(k) et per omnia, | ita ut ipsi servitores, qui modo sunt in ipsa ecclesia et exinde erunt, habeant ^(l) et teneant et possideant ipsam terram, sicut superius | legitur, et faciant exinde, cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris concilivi ^(m) | nomine, quicquid facere voluerit, sine contradictione suorascripti venditoris suorumque heredum. Insuper ipse Lafrancus promisit, | pro se et suis heredibus et pro hominibus fratribus suis, obligando omnia sua bona pignori eidem Anselmo, et ad partem aliorum | conversorum ipsius ecclesie et ad partem ipsius ecclesie, ipsam terram, sicut superius legitur, inintegrum, iuris concilivi, omni tempore ab omni | homine contradicente defendere et guarentare suo pignore et dispendio, in pena dupli, et specialiter pro suo da|to et facto ⁽ⁿ⁾ suo pignore et dispendio. Insuper

convenit eidem Anselmo quod faciet habere et tenere omni tempore | ab hinc in antea omnes fratres suos hanc cartam et hanc vendictionem firmam et ratam ad suum dispendium in pena | tocius dampni et interesse, faciendo omni anno comuni de Tirano imperiales duos accule ^(a). Quidem pro hac vendictione ^(b) | confessus ^(c) fuit predictus Lafrancus se recepisse a predicto Anselmo ^(d), ad partem ipsius ecclesie, solidos quatuordecim imperialium. | Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes Laurencius ^(e) Sperono et Anricus de Plantoleto et Vitalis Ottabone ^(f). Ego Guilielmus de Oldo notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso hautentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) *A fecit, postposita in B* (b) *A acula(m)* (c) *A Plantoleto; B planto corr. da Tirano con p- da ti-, -l- da -r-, -t- da -o* (d) *In A consenci|ente con -e corr. da altra lettera* (e) *In B Ansel erroneamente ripetuto e depennato mediante un tratto orizzontale* (f) *A molandinorum* (g) *A nuliora* (h) *A loccum* (i) *In A t(er)ra add. in soprilineo* (j) *Così A e B* (k) *A homnibus* (l) *A abeant* (m) *A conzilivi, qui e in seguito* (n) *A inverti facto et dato* (o) *A acule* (p) *In B vendic(tione) con v- corr. da p(ro) erroneamente ripetuto* (q) *A confesus* (r) *In A Anselmo da Anselo con -o- espunta e aggiunta di -mo* (s) *A Lorencius* (t) *A Otabone*

44 [C]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 105 [B])

1222 luglio 3, Tirano

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo vigesimo secundo, indictione decima, die dominico tercio intrante iulio. Vendicionem fecit | concilive Gencius, decanus comunis de Tirano, filius quondam Uberti Felli de Tirano ^(a), presentibus et consentientibus et parabolam dan|tibus Laurencio de Lada filio quondam Ade Tellini ^(b) et Vitale Flanbergo et Lafranco filio Iohannis de Ruvina ^(c) et Iohanne Foardo | filio quondam Menegi Corvi et Alberto filio quondam Fidelis de Sassina et Vitale filio quondam item Vitalis Te|daldi et Anrico filio quondam Ade Tellini, Homodeo filio quondam Murgni et Menego de Ribaldo et Fidele | filio quondam Vitalis Tedaldi et Uberto filio quondam Anselmi Alleti ^(d) et Laurencio filio quondam Garibaldi ^(e) et Iacobo | filio quondam Gna**** de Plantoleto et Iohanne filio quondam Iohannis Migoli ^(f) et Laurencio de Ortis filio quondam Laurencii Tellini | |

<c. 13v>

et Iuliano filio quondam Tirani Alleti et Uberto filio quondam Ade ^(g) Menegoni et Alberto filio quondam Redulfi Malsegoli | et Bono filio quondam Guillielmi de Bono Guilliemo et Vitale filio quondam Iohannis Dominigundi et Martino filio quondam Laurencii Sa|batini et Fidele filio quondam Iohannisboni Fracte ^(h) et Laurencio filio quondam Iohannis Flambergi et Iohanne filio quondam Menegi Pre|zanni ⁽ⁱ⁾ et Iuliano filio quondam Attonis Tirocchi ^(j) et Fidele filio quondam Iohannis Bassi et Laurencio filio quondam Vitalis Murcie ^(k) | et Anrico filio quondam Alberti Zamboni ^(l) et Bertoldo filio quondam Ottonis de Trento ^(m) et Alberto filio quondam Artemanni Grimaldi | et Alberto filio quondam Iohannis

Sabatini et Vitale filio quondam Laurencii Lardelli et Adam filio quondam Climixani de Ripa | et Guilielmo filio quondam Laurencii Speronis et Tirano filio quondam Iacobi Gerni et Ribardo gener Petri ⁽ⁿ⁾ Cumperti | et Redulfo ^(o) quondam suprascripti Ottonis et Martino filio quondam Iohannis Tedaldi et Laurencio filio quondam item Laurencii Grimi et Iohanne filio | quondam Amici Tellini ^(p) et Anrico filio quondam Martini Musini ^(q) et Lafranco Ricardi ^(t) et Laurencio filio quondam Zamboni et Bono | gener Homodei et Iohanne filio quondam Vitalis Bonicini et Martino filio quondam Iohannis ^(s) Murcie et Iohanne filio quondam | Tedaldi, omnibus vicinis comunis de Tirano, nomine et ex parte ipsius comunis, in manu Anselmi Muti et Iohannis de Bru|xio ^(t), ambobus conversis ecclesie ^(u) Sancti Remigii ^(v), que est in munte de Tirano, recipiencium ad partem et | utilitatem suprascripte ecclesie, nominative de pecia una terre zerbe ^(w) et lapidole iacentis in territorio de Tirano, ubi | dicitur in Mescente ^(x), sicut iam inantea fuerat eis data et terminata, cum quodam alio prato clauso ad murum, | quod est ibi prope, muro uno tantum mediante, non dando aliquam acolam ^(y) de suprascripta ^(z) pecia terre zerbe nisi illam que | iam antea posita fuerat super predictum pratum clausum, et illa accola sit et esse debeat ab hodie | inantea super predictam peciam terre zerbe et super predictum pratum clausum comuniter. Et insuper dictus decanus, parabola | et voluntate ^(aa) suprascriptorum omnium vicinorum, nomine et ex parte suprascripti comunis, posuit in suum locum et in locum suprascripti comunis suprascriptos conversos, | ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie, de suprascripta vendicione sive re vendita, et eis, ad partem suprascripte ecclesie, dedit et cessit et man|davt omne ius et omnes acciones et raciones reales et personales utiles et directas, que et quas habebat | vel aliquo ^(ab) modo vel iure ei vel suprascripto comuni pertinebat in predicta et super predicta vendicione sive re vendita, ita ut dicti | conversi et dicta ecclesia et eorum successores sint in locum suprascripti comunis de predictis rebus venditis, et a presenti die et | hora in antea habeant et teneant et possideant ipsi et eorum successores et faciant exinde iure concilivi, quicquid | facere voluerint, sine ^(ac) contradictione suprascripti comunis et omnis alterius ^(ad) persone, solvendo suprascriptam acolam suprascripto comuni, una cum superioribus | et inferioribus et cum ingressibus ^(ae) et regressibus ^(af) et viis et aqueductibus et cum finibus et accesionibus ^(ag) suis, inintegrum, et cum omni | iure et utilitate dicte vendicioni sive dicte terre vendite pertinente, inintegrum. Et promisit obligando omnia sua bona | pignori et bona suprascripti comunis dictus Gencius decanus, parabola et voluntate ^(ah) suprascriptorum omnium vicinorum, defendere et guarentare suprascriptis | emptoribus sive suprascripte ecclesie ^(ai) hanc vendicionem sive hanc terram venditam eis et cui dabunt, solvendo predictam acolam ^(ai) suprascripto comuni | ab omni homine et ab omni persona, omni tempore usu et racione, cum pignore et dispendio suprascripti comunis et sine aliquo ^(ak) dampno | et dispendio suprascripte ecclesie, sub pena tocius dampni et dispendii et interesse. Et insuper dictus decanus, parabola et volon|tate ^(al) suprascriptorum omnium vicinorum, nomine et ex parte suprascripti comunis, dedit parabolam suprascriptis emptoribus et ad partem suprascripte ecclesie ^(am) | intrandi in corporalem possessionem ^(an) sua actoritate ^(ao)

. Et pro qua vendicione et loci posicione et iuris cessione confessus fuit | suprascriptus decanus et predicti vicini cum eo se, ad partem dicti comunis, accepisse a dictis emptoribus sive conversis, nomine | et ex parte predictae ecclesie ^(ap), solidos quadraginta inperialium, remota omni exceptione non date et non numerate pecunie | et non dati et non numerati precii. Quia sic inter eos convenit. Actum Tirano. Interfuerunt ibi rogati testes Rugerius filius | quondam Guarnerii de Corognola et Niger filius quondam Alberti Contis de Cuseto ^(aq) et Frassetus filius quondam Philippi de Cuseti | et Petrus de Serni et de notariis Paganus filius quondam ^(ar) Iohannis Caligni de Cumis et Ayulfus de Tirano filius quondam Gaima|rii de Yseo. Ego suprascriptus Paganus notarius huic contractuy ^(as) interfuy ^(at) et me subscripsi. Ego Raynaldus notarius filius domini Iordani | de Becaria qui dicitur de Benzate ^(au) de Clurio ad hoc constitutus per potestatem Cum(anam) faciendi et complendi cartas et instrumenta ||

<c. 14r>

tradita et inbreviata per quondam Gilbertum notarium de Clurio, ex scedis seu inbreviaturis ipsius hanc cartam redegit ex | ipsis inbreviaturis hac cumplevi et scripsi.

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio, viso et lecto autentico huius exempli, prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi ^(av)

- (a) *B omette* nomine et ex parte tocius comunis de Tirano (b) *B Telini* (c) *B Rovina* (d) *B Aleti, qui e in seguito* (e) *B Garibaldi* (f) *B Migalli* (g) *In B segue Tellini espunto con cinque punti nel sottolineo* (h) *B Frate* (i) *B Preçani* (j) *B Tirochi* (k) *B Murciae* (l) *B Çamboni, qui e in seguito* (m) *B Cretento* (n) *In C segno abbr. su P- superfluo depennato* (o) *C omette filio* (p) *B Telini* (q) *B Mixini* (r) *B Richardi* (s) *In B segue Remigii espunto con 7 punti nel sottolineo* (t) *In C, in principio di riga, due lettere depennate mediante spandimento volontario dell'inchiostro* (u) *B ecclesie; in C seguono due lettere depennate mediante un tratto orizzontale* (v) *B Remegii* (w) *B çerbive, qui e in seguito* (x) *B Mexente* (y) *B acolam; C omette acolam* (z) *B ripete s(upra)s(crip)ta* (aa) *C volonta privo di segni abbr.* (ab) *B allico* (ac) *In B segue omni* (ad) *In C alt(er)i(us) con -t- corr. da altra lettera* (ae) *B ingresibus* (af) *B regresibus* (ag) *In C accessio(n)ib(us) con -ce- corr. da altre lettere* (ah) *B voluntate* (ai) *B ecclesie* (aj) *C omette acolam* (ak) *B alico* (al) *B voluntate* (am) *B ecclesie* (an) *B possessione(m)* (ao) *B auctoritate* (ap) *B ecclesie* (aq) *A Coseti, qui e in seguito* (ar) *B omette* quondam (as) *B contractui* (at) *B interfui* (au) *B Beçate* (av) et s(ub)s(cip)si *nel soprilineo con segno d'inclusione*

45 [A¹]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 156 [A])
1244 marzo 20, Tirano

<p>A¹:</p> <p>§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quadragesimo quarto, die dominico duodecimo exeunte mense mart(io), indictione secunda.</p> <p>In presentia infrascriptorum testium ibi rogatorum, Fidelis filius quondam Ade Tellini de Tirano et cum eo Petrus eius filius, de consensu et vo lontate ipsius patris sui pro</p>	<p>A:</p> <p>(SN) Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo quadragesimo quarto, die dominico duodecimo exeunte mense mart(io), indictione secunda.</p> <p>Impresentia infrascriptorum testium ibi rogatorum, Fidelis filius quondam Ade Telli de Tirano et Petrus eius filius, muttuo consensu simul cum eo pro quarta parte, et Iohannes filius</p>
---	--

<p>quarta parte infrascripte vindic(ionis), et Iohannes filius quondam Anrici de Tellino de Tirano, pro alia quarta parte, et Laurencius et Guido fratres et filii quondam Iohannis Bonicini de Tirano, pro duabus partibus, fecerunt datum et vendicionem domini et possessionis ad proprium</p>	<p>quondam Anrici de Tellino de Tirano, pro alia quarta parte, et Laurencius et Guido fratres et filii quondam Iohannis Bonicini de Tirano, pro duabus partibus, fecerunt vendicionem domini et possessi onis et datum et cessionem ad proprium</p>
<p>Zanolino filio quondam Ottonis Migoloni de Tirano, converso et nunc canevario domus et ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue, que ecclesie unum sunt et resident in montibus plebis Ville, recipienti ad partem et utilitatem predictae domus et ipsarum ecclesiarum,</p>	<p>Iohanni filio quondam Ottonis Migoloni de Tirano, converso ac canevario ecclesiarum Sanctorum Remigii et Perpetue residencium in montibus plebis de Villa,</p>
<p>nominative de duabus peciis silve iacentibus in territorio Tirani, ubi dicitur in Allono; prime pecie quarum coheret: a mane via, a meridie et a sero suprascriptarum ecclesiarum, a nullahora similiter suprascriptarum ecclesiarum, et sunt ibi quattuor arbores;</p>	<p>nominative de peciis duabus silve iacentibus in territorio de Tirano, ubi dicitur in Alono; prime pecie coheret ei: a mane via, a meride a sero et a nullora suprascriptarum ecclexiarum;</p>
<p>secunde pecie coheret ei : a mane, a sero et a nulla hora ipsarum ecclexiarum, a meridie Filipi de Piro de Trixivio, et si aliter ibi coherentias reperirentur in ipsa venditione permaneat et existant, cum suis viis et ingressibus et utilitatibus et servitutibus ipsis peciis duabus silve pertinentibus et competentibus.</p>	<p>secunde pecie coheret: a mane a sero et a nullora ipsarum ecclexiarum, a meridie Filipi de Piro de Trixivio, cum omnibus suis viis et iuribus et utilitatibus et accessionibus et cum omnibus superioribus et inferioribus ipsis peciis silve pertinentibus et competentibus et competencia, inintegrum.</p>
<p>Et eidem Zanolino predicti venditores, quisque pro parte sibi competenti, dederunt cesserunt et mandaverunt omnia iura et omnes acciones et rationes reales, personales utiles et directas et ypotecarias ^(a) et omnes defensiones et ex ceptiones et cetera sibi et cuique eorum pro sua parte pertinentes et competentes et competencia, in ipsis et pro ipsis et super ipsis peciis silve superius in hac venditione datis et ad partem predictarum domus et ecclesiarum seu capituli earum, ita ut de cetero pre dictus Zanolinus, nomine ipsarum ecclesiarum et per ipsum ipsas ecclesias sint et succedant in universum Iocum et ius predictorum omnium venditorum de predictis silvis et de earum iuribus et pertinentiis et habeant et teneant et possideant et utantur et gaudeant ipse ecclesie et capitulum earum et cui dederint ipsas silvas et faciant nomine sui iuris proprii quicquid facere voluerint, sine suprascriptorum venditorum et omnis alterius persone contradicentis, et utantur ipse ecclexie et capitulum earum presentis temporis et futuri et experiantur et exercentur</p>	<p>Et eidem Iohanni canevario et converso, ad partem suprascriptarum ecclexiarum et capituli earum, predicti Fidelis et Petrus eius filius, pro quarta parte, et dictus Iohannes de Tellino, pro alia quarta parte, et suprascripti Laurencius et Guido Bonicini fratres pro duabus partibus, omnes venditores dederunt, cesserunt et mandaverunt omnia sua iura et omnes acciones et rationes reales et personales utiles et directas et ypothecarias et omnes exceptiones et defensiones sibi silicet cuique eorum pertinentes et competentes et competencia aliquo iure vel modo in ipsis et pro ipsis et supra ipsis peciis duabus silve superius in hac venditione datis et in earum iuribus et pertinentiis, ita ut decetero dicte ecclexie et conversi et earum capitulum et successores eorum sint et succedant in Iocum universum et ius predictorum Fidelis, Petri, Iohannis, Laurencii et Guidonis venditorum de predictis peciis silve et iurium et pertinentium earum et habeant et teneant et possideant et faciant exinde nomine sui proprii iuris, quicquid facere</p>

et uti et exercere et exsperiri possent predictis omnibus iuribus et accionibus et racionibus | et omnibus defensionibus et exceptionibus realibus et personalibus utilibus et directis et ypothecariis, quibus et sicut ipsi venditores | ante hunc contractum uti exercere et exsperiri et defendere et retinere poterant.

Quam predictam vendicionem et predicta omnia iura | et acciones et raciones superius cessas mandatas et mandata et predicta omnia predicti venditores, ut supra legitur, quisque pro sua parte, | promiserunt obligando pignori omnia sua bona presentia et futura suprascripto Zanolino ad partem ipsarum ecclexiarum et capituli earum | defendere guarentare et actoszare ^(b) et eorum successoribus ^(c) et cui vel quibus dederint ab omni homine iure et | nomine et pro suo dato et facto cum pena dupli et tocius dampni et interesse, cum omnibus dampnis et expensis | et sine aliquo dampno et dispendio suprascriptarum ecclexiarum et capituli earum. Pretera dederunt parabolam eidem Zanolino, | ad partem ipsarum ecclexiarum et capituli earum, intrandi in corporalem possessionem et quasi et cetera.

Et pro qua vendicione et precio suprascriptarum | duarum pec(iarum) ^(d) silve superius in vendicione datarum contenti et confessi fuerunt suprascripti venditores se recepisse a predicto | Zanolino, solvente ex parte ipsarum ecclexiarum et capituli earum, solidos viginti quattuor imperialium, quos ibidem ^(e) | coram me infrascripto Rugerio notario et testibus infrascriptis eidem venditoribus in solut(ione) predictarum silvarum | dedit et numeravit omni occaxione et exceptione remota, renonciando exceptioni non dati et soluti precii et exceptioni deceptionis | ultra dimidiam iusti precii. Quia sic inter eos convenit.

Licet de rebus terris sibi in vendicione datis et facere voluerint, | sine contradictione alicuius persone nec suprascriptorum venditorum, et utantur et uti possint omni iure, quo dicti venditores vel aliquis eorum uti poterant, et defendere et retinere ante hunc vendicionis contractum. |

Preterea predicti venditores mutuo consensu dederunt parabolam et licentiam suprascripto Iohanni converso, ad partem suprascriptarum ecclexiarum, intrandi sua actoritate propria in corporalem possessionem et tenutam et quasi predictarum | duarum peciarum silve, et interim constituerunt se ea omnia tenere et possidere, nomine ipsarum ecclexiarum, faciendo et constituendo ipsas dominas et possetrices predictarum silvarum suo proprio ministerio. Quam vendicionem et predicta omnia iura | et acciones superius cessas et mandatas et mandata predicti Fidelis et Petrus eius filius, parabola ipsius patris sui, et Iohannes de Tellino et Laurencius et Guido Bonicini venditores promiserunt omnia sua bona pignori obligando presentia et futura suprascripto | Iohanni converso, ad partem ipsarum ecclexiarum et capituli earum, defendere et guarentare ab omni persona et universitate, omni tempore iure et racione, cum pena tocius dampni et interesse, et pro eorum dato et facto cum omnibus | suis dampnis et expensis et sine dampno et dispendio ipsarum ipsa ^(a) ecclexiarum et capituli earum omni occaxione et exceptione remota.

Et pro qua vendicione et dato et cessione et pro predictis omnibus contenti et confessi fuerunt | predicti Fidelis et Petrus eius filius et Iohannes de Tellino et Laurencius et Guido Bonicini omnes venditores se nomine precii et solutionis predictarum peciarum duarum silve recepisse a predicto Iohanne converso ac canevario, | solvente nomine ipsarum ecclexiarum et capituli earum solidos viginti quattuor imperialium, renonciando exceptioni non soluti precii. Quia sic convenit inter eos.

<p>Actum ad molendinum ipsarum ecclesiarum in territorio de Tirano. Unde plures carte uno tenore rogatae sunt fieri.</p> <p>Interfuerunt testes ser Girardus filius quondam domini Rugerii de Becaria de Trixivio et Ubertus filius quondam ser Petri de Briono de Tello et Albertus filius quondam Menegi Brocoli de Tovo ibi rogati ^(f). </p> <p>(SN) Ego Rugerius notarius filius suprascripti ser Girardi hanc cartam tradidi et scripsi.</p> <p>(a) <i>In A' ypothecias privo di segno abbr.</i> (b) <i>Così A'</i> (c) <i>In A' segue ab erroneamente anticipato e depennato mediante un tratto orizzontale</i> (d) <i>pec(iarum) add. nel sopralineo con segno di inclusione</i> (e) <i>Seguono sette lettere depennate mediante un tratto orizzontale</i> (f) <i>ibi rogati add. nel sottolineo con segno d'inclusione</i></p>	<p>Actum ad ecclesiam sancte Perpetue. Predicti venditores hanc cartam fieri rogaverunt, ut supra legitur. </p> <p>Interfuerunt testes ser Girardus filius quondam domini Rugerii de Becaria et Ubertus Botacius filius quondam Petri de Briono et Albertus filius quondam Menegi Brocchuli de Tovo ibi rogati. </p> <p>(SN) Ego Rugerius notarius filius quondam ser Girardi de Becaria de Trixiuio hanc cartam tradidi et scripsi.</p> <p>(a) <i>Così A</i></p>
--	---

<c. 14v>

46 [B]: Assensum Guilielmi Cumanus episcopi (-)

1209 ottobre 26

Guillelmus dei gracia Cumanus episcopus dilectis in Christo filiis Menego converso Sancte Perpetue, site in territorio de Villa, et fratribus | et sororibus suis tam presentibus quam futuris salutem et paternam benedictionem. Iustus petencium desideriis nos decet facilem | prebere consensum et ea que a rationis tramite non discordant oportunitate suscepta effectu prosequente complere. | Eapropter dilecti in Christo filii vestris iustis petitionibus grato concurentes assensu attendentes etiam paupertatem ecclesie | vestre et devocionem quam ergo Cumanam ecclesiam habere videmini decimas novalium illarum terrarum videlicet quas | a decem annis infra proprii manibus coluistis ad culturas de deserto et illarum eciam quas colueritis a modo et | colitis in presenti in territorio plebis de villa intuitu dei et cum integritate duximus concedendas, ut auten(tica) | huius nostre concessionis pagina optineat firmitatem iussimus eam scribi et nostro sigillo inferius roborari, nulli ergo | omnino hominum hanc nostram concessionem, quam pro remedio anime nostre fecimus, liceat infringere vel ei | a usu temerario contrayre. Actum Ville, in camera presbiteri Gilberti. .M.CC.VIII., die lune .VI. exeunte octubris, indicione .XIII. |

† Ego Guilielmus dei gratia Cumanus episcopus subscripsi. Ego Gregorius subdiaconus Cuman(us) canonicus subscripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio, viso autentico huius exempli, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

<c. 16r>

Inventarium cartarum ecclesie Sancti Remigii factum de anno | .M°.CC°.XLIII°.
<intestazione del *quaternus*, di mano medievale (sec. XIII), in testa alla pagina>

Per beni in Sondrio <add. da mano di età moderna, sotto l'intestazione>

Pro bonis exstentis in Sondrio <add. da mano basso medievale, sotto l'intestazione>

<c. 16v>

Annotazione fortemente erasa di mano due-trecentesca estesa nello spazio di otto righe. Si leggono: Quaternus (*quaternus di lettura fortemente dubbia*) [.....] possessionum terrarum [.....] et (riga 1) | [.....] silvarum et buschorum et sedimina et domus (riga 2) | [.....] confratrum et (riga 3) | consorores hospitalis (*hospitalis di lettura incerta*) [.....] (riga 4) | [.....] decimam [.....] vendita et donata (riga 5) | et iudicata [.....] (riga 6) | [.....] (riga 7) | [.....] Sancti Romerii et Sancte Perpetue (riga 8).

2.2. Il terzo fascicolo

<c. 17r>

47/1 [C]: *Ardicionis Cumani episcopi pagina dispositionis* (ACTrn, SM, 6 [B])
1140, Tirano

§ In nomine domini et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius milleximo .C. .XL. Residente domino | Ardicione ^(a) Cumano episcopo in castro de Tirano, astantibus ibi quibusdam honestis viris, scilicet Redolfo ^(b) | presbitero, Iordano presbitero, Iohanne et Manegoldo diaconibus, Henrico clerico et, de laycis ^(c), Loterio Canafferria ^(d), | Viviano de Piro, Vuidone ^(e) de Mercato. Coram suprascriptis ^(f) et quibusdam aliis probis viris, conquestus est Iohannes conversus | prefato episcopo de clericis de Villa quod in ecclesia Sancti Remigii, in qua morabatur, quedam superflua et nimis gravia, | contra hoc etiam quod dominus Guido ^(g) predecessor eius bone memorie qui eandem ecclesiam consecravit, constituerat, | fatiebant. Conscilio itaque habito, placuit eidem venerabili episcopo ne servientes illius capelle Sancti Remigii | a clericis plebis ullo possent inquietari gravamine, inpensam subiectionis certo numero terminare et, | ne ulla ambiguitas ultra oriretur, scripto quod voluit iussit firmari. Igitur, iuxta hoc quod a domino Vuidone | Cumano episcopo, dicitur esse dispositum, ut ^(h) servientes conversi qui pro tempore in predicta ecclesia Beati Remigii deservi | unt in consecratione quinque personas plebis suscipiant in sero et in mane refectionem, et medietatem oblati | onis que ad manum sacerdotis devenerit eis tribuant; in festo vero sancti Remigii tres eodem modo suscipi iussit; in festo quoque sancti Martini duos soldos eisdem clericis pro censu dari constituit. Precepit quoque idem venerabilis presul ut nullo in tempore liceat ⁽ⁱ⁾ clericis de Villa conversis servientibus Sancti Remigii ullam superinposi | tam facere: quod si quis huius nostri decreti conteptor extitit, sit anathema aramatha. Si autem placuerit | Cumano episcopo ^(j) sacerdotem aut clericos ^(k) ibi ordinare, statuit ut que hic scripta sunt semper liceat in melius | mutari. Et, ut dispositionis nostre pagini ^(l) verius credatur, nostro sigillo iussimus signari, salva in omnibus | omni tempore auctoritate et reverentia Cumani episcopi. Ego Guido notarius de Caravate hoc exemplum ex quodam | scripto, cum omnibus glosulis que in eo continebantur, iussu et parabola domini Guilielmi Dei gratia Cumani episcopi | exemplavi, nichil addito vel dempto preter litteras plus minusve ^(m). |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio viso alio exemplo exemplavi sicut in eo continebatur, scripsi et subscripsi.

(a) B Ardicione (b) B Rodolfo (c) B laicis (d) B Canafferria (e) B Widone, qui e in seguito (f) B istis (g) B Wido (h) C omette ut (i) In B, liceat con -t corr. da altra lettera (j) B nell'ordine Cum(ano) ep(iscop)o placue(r)it (k) In C clericos con -i- corr. da altra lettera (l) B e C pagini (m) In B minusve con -ve nel sottolineo con segno d'inclusione

48/2 [B]: *Breve *sententie* Cumanī episcopi (-)*
1164 dicembre 4, Villa di Tirano

§ Die sabati qui est quart(us) dies intrante decembr(e), indic(ione) duodecima. In ecclesia Sancti Laur(encii) de plebe Villa sita Valle[tellin]a. | Breve qualiter ordinavit sive decrevit dominus Henricus Cumanus episcopus de lite que vertebatur ^(a) inter abbatem Sancti Carpori | de Cumo, nomine Tiberium, ex parte ipsius monasterii, et necnon ex altera parte Iohannem etconomum ecclesie Sancti Remigii, | site in quodam monte de plebe Villa, per se et per omnes habitantes apud ipsam ecclesiam et ex parte iam dicte ecclesie ^(b). | Eratque lis talis: dicebat [n]amque iam dictus abbas iamdictam ecclesiam Sancti Remigii et omnes ibi habitantes debere sibi hoberedire | per omnia, quia dicebat episcopum Ardicionem co(m)misisse eam i[n] de[fension]em et obedientiam suprascripti abbatis. Ipse etconomus suprascripte ecclesie | Sancti Remigii respondebat suprascriptum abatem finem fecisse de suprascripta ecclesia in manus suprascripti episcopi Ardicionis pro cambio ecclesie de Plata; et inde | idonei producti sunt testes coram episcopo Henrico, cui comissa erat lis ab utroque latere sub pignoribus sibi datis. Visis | et auditis allegationibus hinc inde et diligenter inspectis, I[au]davit et ordinavit suprascriptus episcopus Henricus ut iamdicta | ecclesia Sancti Remigii et omnes res ad eas pertinentes atque omnes ibi habitantes de cetero sint absoluti a petitione suprascripti abba|tis Sancti Carpori et suorum successorum, ex parte ipsius monasterii Sancti Carpori, et ab omni obedientia eius abbatis, | tam quia cognovit ipse episcopus Henricus suprascriptum abbatem suprascriptam ecclesiam ut supra legitur refutasse, et ^(c) tam quia cognovit suprascriptum ^(d) | abbatem huius litis disertorem et tamquam per contumaciam absentem fuisse, salva tamen omni tempore obedientiam | et reverentiam Cum(an)i episcopi. Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sexagesimo quarto, indic(ione) supradicta. | Interfuerunt dominus Guilielmus ^(e) camerarius et Beldonus de Crosce et Ubertus Buccaneta et Albertus de Belaxio, hii vocati sunt testes | [et alii aderant] quamplures. Ego Ugo iudex domini Fedricii imperatoris interfuy et iussu suprascripti domini episcopi Henricii, ut supra legitur, [scripsi] ^(f). |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria viso hautentico huius exempli prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

(a) -t- corr. da g (b) B ecclesie (c) *Segue parola cassata mediante spandimento volontario dell'ichioistro* (d) B *ripete s(uprascr)i(p)tum* (e) *Lettura probabile* (f) *Restauro probabile*

<c. 17v>

49/3 [B]: *Carta constitutionis Cumani episcopi* (-)

1212 febbraio 12, Stazzona

§ Anno dominice incarnationis .M.CC.XII., die dominico .XII. intrante febr(uario),
indictione .XV. . In presentia infrascriptorum testium, | dominus Guilielmus, Dei
gratia Cumanus episcopus, fecit et constituit suum certum noncium et specialem
missum Iulianum Bocongiam de Stazona, | gastaldum suum, ad plantandos
terminos et ponendos super discordia quarundam terrarum que inter fratres ecclesie
Sancti Re|migii et vicinos de Brusio vertebatur, precipiens eidem Iuliano per
fidelitatem qua sibi tenetur astrictus, ut remoto | hodie timore precio et amore inter
terminum cerese, quem illi de Sancto Remigio dicunt et affirmant diffinire et
termi|nare terras suas ab illis vicinorum de Brusio ^(a), et illum terminum, quem illi
de Brusio dicunt et affirmant, diffinire et | terminare suas terras ab illis terris Sancti
Remigii, auctoritate et vice ^(b) ipsius domini episcopi, bona fide sine fraude, |
terminum plantet et ponat de cetero inter ipsos fratres Sancti Remigii et vicinos de
Brusio perpetuo duraturum. Insuper | precepit ipse dominus episcopus Anselmo
fratri predictae ecclesie Sancti Remigii, ad partem aliorum fratrum suorum et ecclesie,
et Menego | Laurenzono decano et in antea predicti loci de Brusio, ad partem
comunis et vicinorum ipsius loci, sub pena decem librarum novorum, | qua ipsi
domino episcopo pars qualibet per cartam atestatam fuerat obligata attendendi et
observandi precepta ipsius domini | episcopi, que faceret sibi super discordia ipsa
terminum, quem ipse Iulianus plantaverit et sicut plantaverit et posuerit, adeo |
ratum et firmum decetero tenere debeant perpetuo ac si praescriptus dominus
episcopus terminum ipsum super dicta discordia propriis manibus | plantavisset.
Pars autem, que noluerit, ut supra dictum est, observare, componat ipsi domino
episcopo et solvat nomine pene | et oblige libras .X. denariorum, et pena soluta
terminus et concordia in suo robore nichilominus debeat permanere. | Actum
Stazone, in castro, presente predicto Anselmo fratre Sancti Remigii et predicto
decano de Brusio. Unde plures carte rogatae sunt fieri ^(c). | Interfuerunt ibi testes
presbiter Robertus capelanus ipsius domini episcopi et presbiter Scoto et Albertus
de Romagnascos et Ribaldus de Belaxio et | Albertus Arialdus de Blanzono et
Conradus de Zoncla et Sabadinus de Monte de Stazona et alii quam plures. |
Ego Guido notarius de Garavates hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio lecto
hautentico huius exempli prout in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi.

|

(a) Brusio con -i- corr. da altra lettera (b) auctoritate et vice *rinforzato con sovrascrittura seriore per sbiadimento dell'inchiostro* (c) su(n)t fieri nel rigo superiore con segno d'inclusionione

50/4 [B]: *Causa (determinatio terrarum)* (-)

1212 febbraio 26, Tirano

§ Anno Domini milleximo ducentesimo duodecimo, quarta die exeunte mense febr(uario), indictione quindecima. Dominus Iulianus de Stazona, castaldus | et missus domini G(uilielmi) dei gratia Cumani episcopi et specialiter suum missum in hoc negotio per cartam [atestatam a] me infrascripto | Iohanne [visa et] lecta, facta ab Guidone notario de Garavate ⁽¹⁾ et districtum per fidelitatem, quod bona fide sine fraude | debeat determinare et dividere terras illas, de quibus sunt controversia inter comune de Brusio, silicet Menegum Lorenxoni deganum | de Brusio, ex parte comunis de Brusio, ex una parte, et ex altera parte conversi et fratres ecclesie Beati Remigii, silicet Albertus et | Anselmus, ministrales ipsius ecclesie, pro se et pro fratribus suis, ex parte ipsius ecclesie. Controversia talis erat: dicebant illi de | Sancto Romedio quod debebant habere et tenere usque ad terminum cerexie, et illis de Brusio dicebant quod debebant habere | et tenere usque ad quoddam alium terminum, quod ipsi ostendebant, susum in monte bene susum supra ceresiam. Unde predictus | dominus Iullianus, precepto predicti domini G(uillielmi) dei gratia Cumani episcopi, ivit supra predictam discordiam et, bona fide sine fraude, | sicut districtum erat per fidelitatem a suprascripto domino episcopo, diffinivit et determinavit ipsas terras inter eos. Primum terminum po | suit supra pratum Roberti et fecit crucem unam supra ipsum terminum in quodam saxo; secundus terminus posuit supra prata [..|...]o supra ipsum terminum crucem unam in saxo fecit prope ipsum terminum. Tercium terminum posuit de supra ^(a) de predicta | ceresia in oro de sentero qui vadit ad Sanctum Romedium, ad quandam voltam et supra ipsum terminum fecit crucem in saxo. Quartum | terminum posuit per medium illum intra versus Pusclauio prope Torrexellam et crucem unam supra ipsum terminum fecit, qui definat | usque in imma plata nigra. Et ab ipsis terminis infra debeant tenere et possidere homines de Bruxio sine contradicione | fratrum ecclesie Beati Remigii preter pratum de Canedo et preter a plata nigra in intus usque in valle Formosa in illis | [.....] servitiis extra discordiam, et a predictis terminis supra debeant tenere et possidere fratres ecclesie | Sancti Remigii, ex parte ipsius ecclesie, sine contradicione hominum comunis de Brusio, salva racione et omni iure ambarum partium | supra terris divisas de supra et de subtus de predictis terminis [.....] ipsas terras divisas [...] suprascripti domini precepit Menego | [.....] comunis de Brusio [...] |[.....] tenere et possidere ||

<c. 18r>

sine contradicione unius alterius sub obligeo et pena librarum viginti denariorum imperialium et post pena solut(ionis) terminos et concordia in suo | robore

nichilominus debent permanere. Et sic finita est causa. Unde due carte rogatae sunt fieri unius tenoris. | Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes dominus Albertus de Romagnasco et Riboldus de Lopia et Guill(iel)mus de Lacorte et Obertus | Georii et Iohannes Cristinani et Fidelis Badus et Guill(iel)mus Amichacincardei et Lorencius de Tilio ^(b) et multi | alii plures testes. Ego Iohannes Formica notarius interfuy et rogatus scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum viso ^(c) eius hautentico ut in eo continebatur exemplavi, scripsi et subscripsi ^(d) .

(a) *B ripete erroneamente d(e) supra* (b) *Seguono tre lettere depennate mediante spandimento volontario dell'inchostro* (c) *In B voco per un errore materiale del notaio* (d) *sc(r)ipsi et s(ub)s(crip)si nel rigo superiore con linea d'inclusione*

(1) Si tratta del documento precedente, edito al n. 3.

Villa <add. post. in una linea lasciata bianca da mano cinquecentesca>

51/5 [B]: *Carta *investiture** (ACTrn, SM, 94a [A], 94b [A'])

1215 agosto 30, Tirano

§ Anni domini mill(esimo) ducent(esimo) quintodecimo, secundo die exeunte agosto ^(a) , indictione tertia. Anselmus et Iohannes, conversi et ministri | ecclesie ^(b) Beati Remigii sita in plebe de Villa, et dominus Albertus Cantamissa atque Bonizus, conversi prenominate ecclesie, nomine et | ex parte ipsius ecclesie, investiverunt ad massaricium ^(c) Iohannem filium quondam Menegalli Antelmi de Bruxo, nominative | de pecia una terre reiacente super territorium suprascripte ecclesie ad locum ubi dicitur ad Canetum, de quo prout ipse Iohannes | vel eius heredes debet facere fictum exinde omni anno in sancto Martino eisdem conversis, qui modo sunt in ipsa ecclesia vel | exinde erunt, sex imp(e)r(ialium) cum suo pignore et dispendio, obligando omnia sua bona pignori, ita ut ipse Iohannes | et sui heredes exinde faciendo ipsum fictum habeat et teneat et possideat ipsum pratum cum hominibus suis pertinenciis | et utilitatibus de hinc ad viginti annos completos, sine contradictione predictorum conversorum suorumque successorum. Et nulla | alia super inposita inter eos fiat. Actum in loco Tirani. Unde duo carte unius tenoris rogatae sunt fieri. | Interfuerunt ibi testes Ubertus de Zorzio et Iohannes de Oldo et Victor Pilizarius. Ego Guilielmus de Oldo notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso eius hautentico ut in eo continetur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *A e A' agosto* (b) *A e A' ecclesie, qui e in seguito* (c) *A masaricium*

52/6 [B']: *Cartula (pagina) iudicati* (ACTm, SM, 3 [A]; ACTm, SM, 2 [B])
1106 dicembre, Teglio

§ Anno ab incarnatione ^(a) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo ^(b) sexto, mense decembris, indic(ione) quintadecima. Ego in Dei nomine Omodeo | abitatur loco Cluri, filius quondam Andrei de civitate Cummo, qui profeso sum lege vivere Romana, presentibus dixi ^(c) : | “Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis de suis rebus aliquid ^(d) contul[erint, iusta Auctoris vocem, in oc seculo centumplum accip]et et insuper | vitam eternam possidebit”. Et ideo ego qui supra Homodeo ^(e) volo et iudico seu trado adque per hanc ^(f) paginam iudicati | meo confirmo ita ut a modo in antea, a presenti die et hora ^(g), deveniant in iure ^(h) et potestate de ecclesiam Sancti | Remedhii ⁽ⁱ⁾, que est edificata ^(j) in loco ubi dicitur in ^(k) monte Predhoso ^(l), cunctis ^(m) casis et omnibus universis rebus | territoriis illis ⁽ⁿ⁾ iuris meis quod abere viso sum in loco et fondo ^(o) Bruse et in eius territorio, in monte ^(b) et in plano, et sunt | infrascriptis casis et rebus pro ^(q) nominative ^(r) tam casis cum edificatiis ^(s), areis, curtefitiis, ortis, clausuris, campis, pratis, | pascuis, divisis et indivisis, cumunalibus ^(t), usibus aque seu concelilibus ^(u) locis, inintegrum, et faciant ^(v) servitores ^(w) de suprascripta | ecclesia ^(x) Sancti Remedhii ^(y) de suprascriptis casis et omnibus universis rebus a parte suprascripte ecclesiam ^(z) Sancti Remedhii, iure propieta|rio ^(aa) nomine, quicumque voluerint aut previderint pro anime mee mercedem ^(ab), quia sic est mea bona voluntas. Et | nec liceat ^(ac) me a modo ullo tempore nolle quod voluisset ^(ad) quod a me ic semel factum ^(ae) vel conscriptum est sub iusiurandum | inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa. Actum loco Telli. Signum manus ^(af) suprascripti Omodei | qui hanc cartulam iudicati ut supra legitur ^(ag) fieri rogavit. Signum # manuum ^(ah) Ottoni ^(ai) da Cluri et Iohannis da Veridha | et Venerandi de Pradho et Giasalberti Branco et Adammi, lege viventium Romana, testium. | Iohannes notarius sacri palatii ^(ai) scripsi, postraditam c(on)plevi ^(ak) et dedi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria suprascriptus hoc exemplum, viso eius autentico ut in eo continetur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) B incarnatione (b) A centesimo; B centesimo, con -x- su parziale rasura di s (c) A e B dissi (d) A e B aliquid (e) A e B Omodeo (f) A e B anc (g) A e B ora (h) In B' iureure per errore materiale del notaio (i) B Romedhii (j) A e B edificata (k) A e B omettono in (l) In B Predhoso con -d- corr. da lettera principiaata (m) A e B cuntis (n) B ilis (o) A e B fundo (p) B munte (q) A per ; B pro (r) A, B noative senza segno abbr.; B' -v- corr. da altra lettera (s) A e B edificatiis (t) In A e B cumunalis; in B con la prima -u- corr. da altra lettera, forse da o (u) Così A, B, B' (v) A e B fatiant (w) A e B servitoris, in entrambe i casi son la seconda -i corr. su e (x) A e B suprascriptam ecclesiam (y) In A e B Remedhii; in B da Remedii, con -h- corr. su ii e aggiunta di -ii ma senza annullare i precedenti segni diacritici (z) Così A, B e B' (aa) B proprietario (ab) Così A, B, B' (ac) A e B licead (ad) A e B volui, set quod (ae) A factu senza segno abbr. (af) A manu (ag) A e B omettono l(egit)ur (ah) In B manuu(m) da man(us) mediante rasura del segno abbr. per -us e aggiunta di -uu(m) (ai) A e B Otoni (aj) B palacii (ak) B cu(m)plevi

53/7 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 24 [A])

1176 marzo, Villa di Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) mill(exim)o cen(texim)o septuag(exim)o sexto ^(a), mense marzii, indicione nona. Constat nos Obertinum, | filium condam Bertrami de Villa ^(b), et Argudam, iugal(es), et Bertraminum, fratres ipsius Uberti et Virdianam sororem eorum, qui | professi sumus lege vivere Romana, mihi q(ue) supra Verdiane ^(c) consenciente hac subter confirmante Tetoldo, | fratris suprascripti Uberti et Bertrami et tutor ei, et ipso Uberto viro et mondoaldo meo mihi q(ue) supra Argude consen[ziente] | hac subter confirmante, accepissemus nos sicuti et in presentia ^(d) testium manifesti sumus quod accepimus insimul | ad te Guicomanno ^(e) da Sancto Remedio argenti denariorum bonorum veterum libras tres [et solidos quindecim, finito] | precio, sicut inter nos convenimus, de pecia una [terra prativa, iuris nostra ^(f), quas habere visi sumus] | |

<c. 18v>

in montium Sancti Remedii; coheret ei: a mane et a meridie et a sero Sancti Remedii; que autem suprascripta terra ^(g) prativa, sicut superius legitur, con superioribus | et ferioribus ^(h) seu cum finibus et accessionibus ⁽ⁱ⁾ suis, inintegrum, a presenti die in antea ^(j) qui supra Guicomanni et cui tu dederis tuique successoribus | qui nunc sunt vel pro tempore fuerint a Sancto Remedio persistat potestate, proprietario ^(k) iure, habendum et faciendum exinde quicquid volueritis, | sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem sponndimus ^(l) atque promittimus nobis qui supra venditoribus, una cum nostris heredibus, vobis | emptoribus suprascriptam venditionem ^(m) omni tempore ab omni contradicente et defensare; quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc car(tam) agere | quesierimus, tunc suprascriptam venditionem vobis in duprum restituamus in consimili loco sicut pro tempore meliorata fuerit aut valuerit ⁽ⁿ⁾ | sub exstimatione ^(o). Et ibi, in presentia ^(p) testium iuravit suprascripte Virdiane quod debet ^(q) tenere hanc car(tam) venditionem firmam et ratam omni tempore, | et quod habet firmare ha(n)c car(tam), cum legitimam ^(r) habuerit ^(s) etate, si requisitum fuerit, quia sic inter eos convenerut. Actum | in loco Villa. Signia # # manuum suprascripti venditoris, qui hanc car(tam) venditionis fieri rogavit, ut supra legitur. Signia # # manuum Bruxo(n)a ^(t) et Rosi da Zeronico et Curadi et Landefredi testium. Ego presbiter iudex hanc car(tam) post tradita complevi ^(u) et dedi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso eius hautentico ut in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) A sexto (b) A da Vila, qui e in seguito (c) In A Virdiane con -e corr. da a (b) In A -t su rasura, come pare (c) Così A, ma con -e- corr. da i, anticipazione erronea del successivo finibus (d) A presenza (e) A Vuicomanno, qui e in seguito (f) In A -st- corr. da altre lettere (g) A tera (h) Così A e B (i) A

accensionibus (j) *A* in tua (k) *A* p(ro)ieta(r)io (l) *A* spondimus (m) *A* vendizionem, *qui e in seguito* (n) *A* fuerint aut valuerint (o) *A* exstimazione (p) *A* presenza (q) *A* de|be(n)t (-et *nota tironiana*), *con rasura del segno abbr.* (r) *In B* legitimam *con lettera incipiata ed espunta tra -i- e -t-* (s) *A* abuerit (t) *Non si esclude la lettura* Bruxo(r)a (u) *A* co(m)previ

54/8 [B]: *Finis et refutatio* (ACTrn, SM, 30 [A])

1181 dicembre 19, Villa di Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) mill(esim)o cent(esim)o octuag(esim)o primo, mense dece(m)b(re) exeunte .XIII. dies, indicione quinta decima. Presencia | bonorum hominum ^(a) corum ^(b) nomina subter legontur, cum linno et carta que in suis tenebant manibus Ubertum atque Bertramimum, fratribus | et filium condam Bertrami da Villa, fecerunt finem et refutationem transactionis nomine in manu Gonselmi Tehorane ^(c), conversi ecclesie | Sancti Remedii, ad partem et utilitatem predictae ecclesie et suos officiales ^(d) qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, nominatim de pecia una | terra plativa, iacet in montium da Sancti Remedii, ubi dicitur a Praza, quas ipsa terra ^(e) tenebat eidem ecclesie Sancti Re|medii ex parte ipsius Uberti et Bertrami pro vendicione, eo vero ordine ut ipsi officiales ^(f) Sancti Remedii habeant ^(g) et teneant | predictam ^(h) terram et faciant exinde et cui dederint quicquid facere voluerit, sine sua et eorum suorum contradicione, in | pena dupre ⁽ⁱ⁾ querimonie ⁽ⁱ⁾. Actum in loco Villa. Prenominatis ^(k) Uberti et Bertrami hoc breve fieri rogaverunt, ut supra legitur. Ibi in|terfuerunt testes Aliplandi Arizoni et Petri Teho(r)a et Ieorii, feliciter. Ego Presbiter iudex tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius suprascriptus, viso autentico ut in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) *A* hmiu(m) (b) *In B* cor(um) *con segno abbr. corr. da altra lettera* (c) *A* Tenorane, *qui e in seguito* (d) *In A* oficiales *con -f- corr. da c, come pare* (e) *A* tera, *qui e in seguito* (f) *A* oficiales (g) *A* abeant (h) *A* plectam (i) *Così A e B* (j) *Su -e segno abbr. (tratto orizzontale) superfluo* (k) *A* prenoiatis *senza segno abbr.*

55/9 [B]: *Carta venditionis* (-)

1175 gennaio, Villa di Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo centesimo septuagesimo quinto, mense ian(uarii), indic(ione) octava. Constat me Tedaldum, filium quondam | Bertrami qui dicebatur de Villa, qui vivo lege romana, accepisse sicuti in presentia testium manifestus sum quod accepi | a te Guicomanno, converso ecclesie Sancti Romedii, ad partem ipsius ecclesie, argenti denar(iorum) bonorum imperiali(ium) solidos viginti et quinque, finito | precio, sicut inter nos convenit, pro quinta parte unius prati, iuris mei, quod habere visus sum ad locum ubi dicitur a Plaze; coheret | ei ab omnibus partibus suprascripte ecclesie; quantum est et inventum fuerit de meo iure infra ipsas coherentias, cum superiore et in|feriore seu cum fine et accessione sua, inintegrum, ab hac die tibi qui supra Guicomanno, ad partem

suprascripte ecclesie, per hanc car(tam) et pro suprascripto precio | vendo et trado, emancipo, ut facias exinde a presenti die tu et cui tu dederis vestrique successores, iuris proprietarii nomine, | quicquid volueritis, sine omni mea et heredum meorum contradictione. Quidem spondeo atque promitto me ^(a) ego qui supra Tedoldus, | una cum meis heredibus, tibi qui supra Guiccomanno tuisque successoribus seu cui vos dederitis, suprascriptam quintam partem prati, | ad partem suprascripte ecclesie, ut supra legitur, inintegrum, ab omni homine in duplum defensare, sicut pro tempore fuerit aut valuerit sub | exstimacione in eodem loco, quia sic inter eos convenit. Actum in canonica de Villa. Predictus Tedaldus hanc car(tam) vendic(ionis) | fieri rogavit, ut supra legitur. Interfuerunt testes Lanfrancus Testor et Federicus et Redulfus. Ego Rolandus iudex ac missus | domini imperatoris scripsi, post traditam complevi et dedi. (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, | viso et lecto eius autentico ut in eo continebatur et continetur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) B mee, o meo

56/10 [B]: *Finis et refutatio* (-)

1189 novembre 21, Villa di Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo cent(eximo) oct(uageximo) nono, decimo die exeunte nove(m)br(e), indic(ione) octava. Presencia bonorum hominum quorum nomina sup(er) legontor, cum | ligno que in sua tenebat manu Ventura de Ydolo, parabola Verdiane ux(oris) eius, fecit finem et refutationem, transactionis nomine, in manu Martini, | conversus ecclesie Sancti Remedii, ad partem et utilitatem predicte ecclesie et suos officiales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, nominative de pecia una terre prative, | iacet in monte de Sancti Remedii ubi dicitur a Plazo, quam ipsam terram tenebat eccle(sia) Sancti Remedii ex parte ipsam Virdanam ^(a) pro vendic(ione), eo vero ordine ut | ipsi officiales Sancti Remedii habeant et teneant predictam terram et faciant exinde et cui dederint quicquid voluerint, sine sua suorumque heredum contradictione | [.....] et per hanc finem et refutationem professus fuit suprascriptus Ventura se accepisse a parte Martino converso ipsius ecclesie solidos sex imperiales. Actum Villa. | In[ter]fuerunt ibi t[est]es dominus Petrus presbiter ecclesie Sancti Laurentii de Villa et Gilbertus, clericus ipsius ecclesie, et Lafrancus, Lu[.....], Bertramus Guidoti et Georgius Tevola. Ego Gilbertus notarius hoc | [.....] interfuy et scripsi. Et ipsa [.....] et fuit decimo die intrante novemb(re). [.....] | [.....] (SN) Ego Rugerius notarius suprascriptus exemplavi et scripsi | v[er]is[us] autentico et subscripsi.

(a) Così B

<c. 19r>

57/11 [B]: *Carta venditionis* (-)

1174 dicembre, Villa di Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) milleximo cent(eximo) septuageximo quarto, mense dece(m)br(is), indic(ione) octava. Constat nos Rubeum qui dicor de Zero | nigo ^(a) et Romaniam, iugal(es), qui habitare videmur loco Villa, qui vivimus Romana lege, m(ih)i Romane consentiente suprascripto Ru | beo viro et marito meo, accepisse sicut in presentia testium manifesti sumus quod accepimus insimul a te Guiccomanno, converso | ecclesie Sancti Romedii, ad partem ipsius ecclesie, arg(enti) den(ariorum) bonorum imperial(ium) solidos viginti et quattuor finito precio, sicut inter | nos convenit, pro quinta parte unius prati, iuris nostrorum, quod habere visi sumus in monte Sancti Romedii, ad locum ubi dicitur | a Plaza, cui coheret ab omnibus partibus suprascripte ecclesie, quantum suprascripta quinta pars est et de nostro iure inventa fuerit, cum | superiore et inferiore seu cum fine et accessione sua, inintegrum, ab hac die tibi qui supra Guiccomanno, ad partem suprascripte ecclesie ^(b), per hanc | car(tam) et pro suprascripto precio vendimus, tradimus, emancipamus, ut facias exinde a presenti die tu et cui tu dederis vestrique successores, | ad partem suprascripte ecclesie, iuris proprietarii nomine, quicquid volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum contradic(ione). Quidem spondimus atque | promittimus nos qui supra venditores, una cum nostris erediibus, tibi qui supra Guiccomanno tuisque successoribus, ad partem suprascripte ecclesie seu | cui vos dederitis, suprascriptam vendic(ionem), ut supra legitur, inintegrum, ab omni homine in duplum defensare, sicut pro tempore fuerit aut | valuerit sub extimacione in consimili loco, quia sic inter eos convenit. Actum intus canonica Ville. Predicti iugales | hanc car(tam) vendic(ionis) fieri rogaverunt ut supra. Interfuerunt testes Ugozonus de Becaria et Laur(entius) de Fopa et Oldus et Petrus de | Ecclesia et Aripandus Riziolus. Ego Rolandus ^(c) iudex ac missus domini imperatoris ^(d) scripsi, post traditam complevi et dedi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trivivio hoc exemplum, viso eius autentico ut in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) -i- *corr. su e* (b) B *ecell(esie)* (c) *Segue missus erroneamente anticipato e depennato* (d) *Segue s intersecata da segno abbr. depennata*

58/12 [B]: *Cartula iudicati* (-)

1106 dicembre, Teglio

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sexto, mense decembr(is), indic(ione) quintadecima. Ego in Dei nomine Crescentio qui | d(ico)r Maranta, filius quondam Alboni, de loco Bruse, presentibus disi: “Quisquis

in sanctis ac venerabilibus locis de suis rebus aliquid contulerit, iusta Actoris |
vocem, in hoc seculo centuplum accipiet et insuper vitam eternam possidebit”. Et
ideo ego qui supra Crescentio volo et iudico seu trado | atque ^(a) per hanc paginam
iudicati meo confirmo ita ut a modo in antea, a presenti die et hora, deveniant in iure
et potestate de | ecclesia Sancti Romedii, que est edificata in loco ubi dicitur monte
Predoso, terra prativa pecia una iuris meis quod habere viso | sum in suprascripto
loco Bruse, dicitur a la Meroso; a mane et sera et munti Sancti Romedii, a meridie
Adammi, et faciant servitores de suprascripta ecclesia de suprascripta | terra prativa,
ad partem suprascripte ecclesiam ^(b) Sancti Romedii, iure proprietario nomine,
quicumque voluerint aut previderint pro anime mee mercedem, quia sic | est mea
bona voluntas. Actum loco Telli. Signum man(us) suprascripti Crescentii qui hanc
cartulam ^(c) iudicati ut supra fieri rog(avit). | Sign(a) man(uum)Ottoni de Cluri et
Iohannis de Veridha et Venerandi de Pradho et Giaselberti Branco et Adammi
testium. Iohannes notarius | sacri pallacii scripsi, post traditam complevi et dedi.

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio viso et lecto
hautentico huius exempli ut in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

(a) -t- corr. su altra lettera, probabilmente d (b) B omette ecclesiam; per l'integrazione si è fatto riferimenti agli
usi formulari del medesimo notaio (c) Nell'interlineo, in corrispondenza di car- segno abbr. (trattino orizzontale)
depennato

**Petie de Stavilono, del Predoso et de la Morosa <add. post. in una linea lasciata bianca da
mano cinquecentesca>**

59/13 [B]: Carta investiture (ACTm, SM, 17 [A])

1170 novembre, Tirano

§ Anno dominice incar(nacionis) mill(esim)o cent(esimo) septuag(esim)o, mense ^(a)
nove(m)b(ri)s), indicione quarta. Invistivit Adam, abax monasteri Sancti | Abondi,
quod constructum est ^(b) non multum longe a civitate Cumis, Vuicummanum da
Sancto Romedio ^(c), et ad partem eiusdem | ecclesia et suos ^(d) officiales ^(e),
nominative de pecie tres de tera prativa; prima ^(f) pecia dicitur a Staveliono ^(g), in
montium da | Sancto Romedio: a mane et a meridie et a sera Sancti Romedi; alia
petia dicitur a la Murosa, coheret ei: a mane et | a meridie et a sera ex arie ^(h)
coherencias; alia pecia dicitur a la Predosa: a mane et a meridie et a sera Sancti |
Romedio, a fictum reddendum ⁽ⁱ⁾ omni anno in sancto Martino denar(ios) quattuor
^(j) veteres, ita | ut ipse Guicomannus ^(k) habeat et teneat et suis successores ^(l) in
perpetuum ^(m), pro suprascripto | ficto omni anno reddendo ⁽ⁿ⁾ semper dominis et
eorum successoribus, et ita quod non sit eis | licitum auferre ^(o) supradictam terram
ab ^(p) eo nec ab eis successoribus. Actum | Terano. Signium # manus suprascripti
Ade abatis hanc car(tam) fieri rogavit ut supra legitur. | Signium # manuum Iohannis

Teoldi et Alberti da Belax et Alberti Carenno et Iacobi, | fratres Sancti Abondi, testium ^(q). Ego Presbiter iudex hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius domini Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum | viso et lecto eius hautentico prout in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi. | |

(a) *A mese senza segno abbr.* (b) *In A est nell'interlineo* (c) *A Remedio, qui e in seguito* (d) *In A s- corr. da lettera principiaata, come pare* (e) *A oficial(es)* (f) *In A -r- corr. da lettera principiaata* (g) *A Stavilono* (h) *Così A e B* (i) *A rede(n)du(m)* (j) *A quatuor* (k) *A Vuicomann(us)* (l) *A succesores, qui e in seguito* (m) *A p(er)petu(m)* (n) *A rede(n)do* (o) *A aufere* (p) *A hab, qui e in seguito* (q) *In A testiu(m) nella riga sottostante con linea d'inclusione*

<c. 19v>

<Nel margine laterale sinistro del successivo documento: *manicula, signum crucis* e linea ondulata di evidenziazione>

60/14 [B]: *Carta commutationis* (ACTrn, SM, 39[A])

1187 agosto 9, Tirano

§ In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) mill(esim)o cent(esimo) ocutag(esimo) septimo, nono die intrante ^(a) agusti, indic(ione) quinta. Presentia | infrascriptorum testium, conmutatio bone fidei noscitur esse contractus ut vicem emtionis obtineat firmitatem eodemque | nexu obligat contraentes ⁽¹⁾. Placuit itaque et bona voluntate convenit, ex una parte, inter dominum Marcum presbiterum | Sancti Fidelis de Cuseti, nec non ex altera parte Martinum conversum Sancti Remigii ^(b), ita quod in primis dedit et tradidit | dominus Marcus, ex parte ecclesie Sancti Fidelis, predicto Martino, ad partem et utilitatem ecclesie Sancti Remigii, presenti die | suo iure habendum nominative pecias tres terre prative iuris suprascripte ecclesie, reiacentes in alpe de Sancto Reme | gio ^(c); prima pecia dicitur Staveloni ^(d), seconda pecia dicitur a la Morosa, tertia pecia dicitur a Pedroso. Unde ad invicem | recepit ipse dominus Marcus, ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie Sancti Fidelis, a predicto Martino conmutatore suo, | in causa cummutationis ^(e) nomine, presenti die suo iure habendum nominative pecias quinque reiacentes in territorio | de Tirano, iuris suprascripte ecclesie Sancti Remigii; prima pecia, que est prato, iacet ad locum ubi dicitur a Feleto ^(f), coheret ^(g) ei ^(h): a mane terra | de Attoni, a meridie Iohannesbonus Frava, a sera terra Alberti Fedalaci; seconda pecia iacet ad locum ubi dicitur a Pcedo, que est prato, | coheret ei: a mane et a meridie et a sera Clemenzani; tertia pecia, que est prato, iacet a Pcedo similiter, et totum quod pertinet | ibi ecclesie ⁽ⁱ⁾ Sancti Remigii ^(j); quarta et quinta pecia, que sunt silve, prima pecia iacet ad locum ubi dicitur a Rosolina, | coheret ei a mane Ubertus Atoni, a meridie saso communo, a sera Enricus de Belaxio, seconda pecia ^(k) coheret ^(l) ei: a mane Enricus de Bela | xio, a meridie co(mmun)j de Tirano, a sera Ubertus Atoni. Ita ut de cetero

suprascripti comutatores ^(m) ac sui successores et cui dede | rint habeant et teneant predictas res omnes inter se ⁽ⁿ⁾ datas et conmutatas, ut supra legitur, inintegrum, et faciant exinde | quicquid voluerint sine ^(o) omni unius alteriusque partis et suorum successorum contradic(ione). Insuper suprascripti conmutatores | vicisim ^(p) unus alteri pro se et suis successoribus predictas res omnes, qualiter supra legitur, inintegrum, ab omni, omni ^(q) tempore ^(r), defendere | et guarentare iure et ratione usque in pena ^(s) dupli. Unde due car(te) uno tenore scripte sunt, quia sic inter eos | convenit. Actum Tirano. Interfuerunt Petrus Malacaballo et Petrus de Segotefredo et Iohannes Tedaldi de Tirano | et Zuriano de Stazona ^(t) et Ribaldus Tedaldi de Tirano et Ubertus de Cavanio ^(u) de Cuseti ^(v) testes. Ego Gulielmus iudex | ac missus ^(w) domini Federici inperatoris hanc car(tam) tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico prout in eo continebatur, exemplavi, scripsi et subscripsi ^(x). |

(a) *A i(tr)ante* (b) *In A Remegii, qui e in seguito, in questa occorrenza con la seconda -e- corr. da i* (c) *In A -me- nel sopralineo* (d) *A Straviloni* (e) *A conmutationis* (f) *A corh(e)ret, qui e nel caso seguente; c- corr. da lettera principata, come pare* (g) *Lettura probabile* (h) *In B Feleto con F- corr. su -d di ad* (i) *A corheret, qui e in seguito* (j) *B omette ei* (k) *In A la seconda -c- corr. da e* (l) *In A Remigi con -mi- nell'interlineo* (m) *In A p- corr. su q(uod)* (n) *A heret, con h- corr. da lettera erasa* (o) *In A conmutatores con la seconda -o- corr. da e* (p) *In A se nell'interlineo con segno d'inserzione di diversa mano, come pare* (q) *In A -i- nel sopralineo* (r) *A vicisim* (s) *In A omni nell'interlineo* (t) *In B t(em)p(o)r(e) con t- corr. da p erroneamente anticipata* (u) *A pena(m)* (v) *In A -z- corr. su l, come pare* (w) *A Cavagno* (x) *In B Cuseti con -i corr. da -o* (y) *A et misu(us)* (z) *exe(m)plavi, sc(r)ipsi et s(ub)s(crip)si nel rigo superiore con linea d'inclusione*

(1) Cf. Cod. Iust. 4.64.2.

61/15 [B]: Investitura Cumani episcopi (-)
1151 dicembre, Tresivio

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo quinquagesimo primo, mense dec[emb]r[is], indic(ione) quartadecima. | Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leg[u]ntur, Ard[ic]io Dei gratia Cum(anus) episcopus, [.....] cumpositus ^(a) causa, | Dei misericordia ductus, per lignum et cartam quod et quam in suis tenebat manibus investivit Dominicum conversum, | a parte ecclesie Sancti Romedii et aliorum sanctorum quorum reliquie sunt in ipsa ecclesia, de prato uno quod habere | visi sumus in monte da Sancto Romedio, et nominative prat(um) de Pradacium; coeret ei: a mane aqua curit, a meridie | ecclesie Sancti Romedii, a sero similiter, quod est mensura tabul(as) *****; ab isto die in antea persistat | predictum prat(um) in ecclesiastico iure predictae ecclesie, et faciant servitores ecclesie qui nunc sunt et eorum suc|cessores, ad honorem nominati sancti et ad suam utilitatem, quod voluerint, sicut de aliis rebus

ecclesiasti | cis nominate ^(b) ecclesie, sine controversia de nulla persona, pro anima predicti episcopi ^(c), quia sic est sua bona | voluntas. Actum in domo da Trisivii, in ecclesia Sancti Habondii. Anricus archidia | conus interfuit.

Signum # # # # # manum Oprandi Carnegrassa, | Guitardi de Fopa, Malla de Cluri, Rogoris da Piro, Viviani de Piro, | Adam testium. Ego Tedaldus notarius sacri pallacii scripsi, post traditam conplevi | et dedi. (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio | hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico ut in eo continebatur, | exemplavi, scripsi et subscripsi. | |

(a) *Lectura incerta* (b) *-at corr. da altra lettera, come pare* (c) *-i corr. da s*

<c. 20r>

Tirano, Stavaionum <mano di età moderna>

62/16 [B]: *Carta commutationis* (ACTrn, SM, 88 [A])

1213 agosto 27, Stazzona

§ Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo terciodegimo, quinto die exeunte mense ^(a) agusti, indictione prima. Presençia | infrascriptorum testium cumutationem ^(b) fecerunt ^(c), ex una parte, Strimidus ^(d) filius quondam ^(e) Preotti ^(f) de Paderno qui habitat ^(g) | Tirano, parabola ^(h) et consilium domini Petraçii Capitanei de Stazona et domini Guidoni filio quondam domini Anselmi Capitanei de Stazona | et domini Redulfi ⁽ⁱ⁾ Capitanei et domini Petri ablaticum ^(j) quondam domini Uberti Capitanei et domini Iacobi Capitanei et Guidoni | filium quondam Bertrami Capitanei de Stazona et, ex alia, Anselmus et Lafrancus, ministri et in antea ecclesie ^(k) Beati Romedii de | Tirano, ^(l) ex parte suprascripta ecclesia, parabola et consilium Bonizi et Alberti Cantamessa ^(m) fratribus eius. In primis ipse Strimidus | dedit ⁽ⁿ⁾ in cambium pecia ^(o) una de prato, quam iacet ^(p) in monte Sancti Romedii ad locum ubi dicitur in summo ^(q) dosso | Pradaçii ; quoreret ^(r) est ei: circumqueque ^(s) suprascripta ecclesiam Beati Romedii, et quod pratum tenebant tenebat ^(t) ad fictum a suprascripto Strimido | Vitalem de Brusio ^(u) et fratres eius. Similiter suprascripti monaçi dederunt in cambium a suprascripto Strimido duas pecias de terra cam | piva cum arborum unam supra abente et duo arbore, quos iacent post castrum Tirani; prima pecia | de tera iaçet ubi dicitur in Roncio ^(v), quam tenet ad fictum a suprascripta ecclesia Adam ^(w) de Ripa de Tirano, quoreret | est ei: a mane via publica; secunda pecia ^(x) de terra iacet ubi dicitur in Colonia, et quam terram tenet ad fictum | Iohanni de Oldo de Tirano, quoreret est ei: a mane Laurencius de Campo, a meridie Iohannes de Bove, a sero Iohannes Basso | de Tirano. Ita ut predicta ecclesia et officiales ^(y) ecclesie Beati Romedii habeat ^(z) et teneat predictam | peciam prati, cum suis querençiiis et cum omnibus suis iuribus et inferioribus seu confinibus et acces | sionibus ^(aa), sine contradictione ^(ab) predicti Strimidi et faciat nomine iuris

proprietari quicquit ^(ac) facere voluerint, non | obstante eo quod predictum pratum
erat feudum Capitaneorum de Staçona, quia predicti Capitanei concesserunt et | sua
voluntate propria permisserunt predictum pratum alienari a predicto Strimido
vasallo suo, et quicquid | iuris abebant ^(ad) in ipsum pratum totum propria et expressa
voluntate remisserunt presentibus et confirmantibus | et consencientibus predictis
suprascriptis Capitaneis omni alienaçioni ipsius prati, conservando sibi quicquid iuris
habebant | in ipsum pratum super terras, quas accepit predictus Strimidus a predictis
fratribus, predicte ecclesie nomine, et ius quod ipsi | Capitanei habebant in ipsum
pratum, remisserunt in predicto cambio quod predictus Strimidus accepit; et similiter
| predictus Strimidus habeat et teneat predictas terras et ^(ae) predictis arboribus et
quas accepit ^(af) in c[ambio] a ^(ag) predictis | fratribus predicte ecclesie, et faciat
quicquid facere voluerit de predictis terris et cum arboribus sine contradicione |
predicta ^(ah) ecclesia, quas terras et arbores predictis Capitaneis servaverunt in se
omne suum ius preter consensum | predicti prati, quod alienaverat et quod ab ipsi
Capitanei ^(ai) in feudum tenebat. Promisit utraque pars vicissimum | terras sibi in
cambium datas defendere et guarentare ab omni homine suo pignore ^(aj) et
dixpendio in pena | dupli, obligando omnia sua bona pignori, et si ^(ak) aliqua parçium
defendere et guarentare non posset regressum, | altera pars supra terras vel terram,
quas vel quam dederant in cambium, omni iuri domini sibi reservato | a defensione
et conservatione sui iuris contra quamlibet personam, et predicte partes dederunt
sibi v[icissim]um | parabolam intrandi ^(al) in posexionem sua actoritate terris et terre
sibi vicissimum in cambium data. Quia sic | inter eos convenit ^(am) . Actum Stazona
^(an) . Unde duas cartas sunt in uno tenore. Interfuerunt testes Petrus | Bocunga de
Stazona et Iulianus Bocunga frater eius et Iohannes nepotum eorum et Albertinus
de Grilperga et Iacomus domina | Romana de Tirano. Ego Aiolfus notarius de
Tirano hanc cartas tradidi et scripsi ^(ao) . |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum,
viso et lecto hautentico eius, exemplavi, | sumpsi, scripsi et subscripsi.

(a) *A mensem* (b) *A conmutacionem* (c) *A feçerunt* (d) *A Stremidus, qui e in seguito* (e) *A*
condam, qui e in seguito (f) *A Preoti* (g) *A abitat* (h) *A parabolam, qui e in seguito* (i) *A Redolfi*
(j) *A abiatum* (k) *A ecclesie, qui e in seguito* (l) *In A segue et, omissio in B* (m) *A Cantamissa* (n) *In*
A segue eis, omissio in B (o) *A peçia, qui e in seguito* (p) *A iaçet, qui e in seguito* (q) *A somo* (r) *Così*
A e B (s) *A circu(m) o(mn)iq(ue), come pare* (t) *A tenebat tenebant; B tenebat nel sopralineo con segno*
d'inclusione (u) *A Brusio* (v) *A Ronçio* (w) *A Adam(m)i* (x) *In B segue una lettera cancellata mediante*
spandimento volontario dell'inchiostro (y) *A officiales; in B officiales con o- corr. da lettera principciata, come*
pare (z) *A abeat, qui e in seguito* (aa) *A accesionibus* (ab) *A contradicione* (ac) *A quicquit, qui e in*
seguito (ad) *Così B* (ae) *A cum* (af) *A accepit* (ag) *A ab* (ah) *A predita* (ai) *In A -i corr. da lettera*
principciata, come pare (aj) *A pignori* (ak) *In A si add. nel sopralineo* (al) *A intraendi* (am) *A*
convenerunt (an) *A colle Stazona* (ao) *A scripssi*

63/17 [B]: *Carta venditionis* (-)

1185 dicembre 1, Tresivio

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi mill(esimo) cent(esimo) octuag(esimo) quinto, primo die intrante dece(m)br(e), indic(ione) quarta. Vendic(ionem) | fecerunt ad proprium Iordana, relicta quondam Alberti de Becaria, et Gisla eius filia, uxor Girardi Brocci, de Vico, et ipse con|sentiente suprascriptis mulieribus, que mulieres consenserunt suprascripto Girardo ad hanc vendic(ionem) faciendam et que | mulieres renonciaverunt omni iuri et rationibus quas eis pertinet vel pertinere posint in infrascriptis | territoriis, que Ubertus de Becaria, et Albertus et Al[.]d[.]s et Arnaldus, filii suprascripti Uberti, et iamdicte mulieres et suprascriptus | Girardus Broccus habent vel habere visi sunt in toto territorio de Tirano et in plebe de Villa, a Viano vel | alibi ubicumque reperientur in suprascripta plebe de Tirano, que suprascript(is) mulieribus [et suprascripto] Girardo pertinent vel | pertinere potuerint per hereditatem vel per aqustum vel per successionem seu [quolibet] aliquo modo, et | que territoria Martinus et Albertus et Iohannes Flambergi vel [.....] habere ^(a) | vel tenere visi sunt in suprascripto loco Tirano vel alibi ubicumque reperientur | in suprascripta plebe de Villa et in territorio de Tirano, [Guicoma]nno et Gonselmo, officia |

<c. 20v>

Villa <mano di età moderna, nel margine superiore>

libus ecclesie Sancti Romedii, ad partem suprascripte ecclesie, nominative de suprascriptis territoriis omnibus in predicta plebe de Villa | aliquo modo suprascriptis venditoribus pertinentibus, eo modo quod a modo in antea officiales suprascripte ecclesie cum suis successoribus et | cui dederint habeant et teneant suprascripta omnia territoria, de quibus territoriis suprascripti ^(b) Mar(tinus)et Albertus et Iohannes Flambergi dabant | solidos tres imper(iales) fictum annue, et faciant exinde iure proprietario nomine quicquid voluerit ^(c), sine contradictione | suprascriptorum venditorum eorumque heredum. Insuperque suprascripti venditores, obligando pignori omnes suas ita quod quisque | teneatur imotum ^(d), promiserunt ^(e) pro se et pro suis heredibus defendere et actorizare suoquemetipso dispendio suprascripta | omnia territoria suprascriptis officialibus et suprascripte ecclesie eorumque successoribus ab omni homine omni ^(f) tempore in pena du|pli suprascriptorum territoriorum, secundum quod valuerint vel meliorata fuerint, pro accepto precio libr(as) septem et dimidia | den(ariorum) bonorum imper(ialium), quia sic inter eos convenit. Actum Trixivio. Interfuerunt Iordanus de Stazona, Tealdus | Litardi, Petrus Cavaza, Ubertus Gariverge testes. Et coram testibus suprascriptis, suprascriptus Girardus, parabola suprascripte Gisle uxoris | sue ^(g), iuravit predictam vendic(ionem) et obligac(ionem) pro se et pro suprascripta Gisla

et Iordana ratam et firmam omni tempore | habituros, nullamque controversiam vel per se vel per suas submissas personas moturas contra officiales | suprascripte ecclesie vel contra eorum successores vel contra cui dederint. Ego Lafrancus iudex ac missus | domini Federici imperatoris hanc car(tam) tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico prout in eo continebatur, sumpsi, exemplavi, scripsi et subscripsi ^(h). |

(a) *Lettura incerta* (b) *La prima -i- corr. da lettera principciata* (c) *Così B* (d) *Così B* (e) *p- corr. da altra lettera, probabilmente s* (f) *o- corr. su lettera principciata* (g) *-e corr. da altra lettera* (h) *in eo --- s(ub)s(crip)si nella riga superiore con linea d'inclusione*

+ **Tirano** <mano di età moderna, in una riga lasciata bianca tra un documento e l'altro>

64/18 [B]: *Carta iudicati* (-)

1186 marzo 4, Tirano

§ In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) milleximo cent(eximo) octuag(eximo) sexto, .IIII. die intrante martii, indic(ione) .IIII. Presencia infrascriptorum | testium contentus et manifestus fuit Anricus, filius quondam Alberti ser Melioris de Belaxio ^(a), quod predictus Albertus pater eius | fecisset iudicatum ecclesie Sancti Remigii de Tirano, pro remedio anime sue, nominative de duabus petiis terre prative reia | centes in territorio de suprascripto loco, et iacet ad locum ubi dicitur a Viano; coheret ei: a mane monachi de suprascripta ecclesia, a meridie Egino | de Bruxio, a sero via co(mmun)a; secunda pecia iacet similiter a Viano, coheret ei: a mane et a meridie vicanalie ^(b) de Bruxio et a sero | nemus, unde ipse iamdictus Anricus finem et refutationem fecit de suprascripta terra in manu Martini de Pl[at]ea ^(c), a parte suprascripte ecclesie | et suorum successorum, ita ut deinceps non liceat suprascripto Anrico agere vel causare per se vel per [suas submissas personas] suprascriptam | ecclesiam ^(d) neque contra suos successores de suprascripta terra, in tota neque in parte, set omni tempore tacitus et contentus in hac fine | et refutatione debet esse ac permanere, quia sic inter eos convenit. Actum Tirano. Interfuerunt ibi Laurentius de Sasina, Bono | castaldus de Tirano, Iohannes de Saco et Recardus decano de Tirano, testes et multi alii. | Ego Guilielmus iudex et missus ^(e) domini Federici imperatoris anc car(tam) iudicati tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico ut in eo continebatur, sumpsi, exemplavi, scripsi et subscripsi ^(f). |

(a) *Precede Sondrio depennato* (b) *B vicalie* (c) *Lettura incerta* (d) *-a(m) corr. da altra lettera, seguita da due lettere depennate ed espunte* (e) *B mi, senza segno abbr.* (f) *exe(m)plavi --- s(ub)s(crip)si nella riga superiore con linea d'inclusione*

Tirano <mano di età moderna, nel margine superiore>

65/19 [B^{'''}]: *Carta venditionis* (Copia autentica del sec. XIIex., ACTrn, SM, 37 [B], da A dep. Altre copie autentiche, ivi (sec. XII-XIII), SM, 35 [B'], e SM, 36 (sec. XIIIin.) [B^{'''}], pure da A.

1187 giugno 4 (dati cronici diversi in B, B', B^{'''}), Brusio

§ In nomine ^(a) Domini ^(b) . Anno dominice ^(c) incar(nacionis) mill(exim)o cent(eximo) octuag(eximo) septimo, tres ^(d) die intrante iunio ^(e) , indicione .V. ^(f) . Presencia infrascriptorum | testium, vendidit ^(g) et tradidit ad proprium ^(h) Iohannes Menegoni de Tirano in manu Martini et Conselmi ⁽ⁱ⁾ , officiales ⁽ⁱ⁾ ecclesie ^(k) Sancti Remigii ^(l) , | de s(upra) Bruse ^(m) , ex parte ecclesie Sancti Remigii ⁽ⁿ⁾ ^(o) , nominative ^(p) totam illam terram ^(q) qua predictus Iohannes habebat ^(r) in territorio ^(s) de Tirano ^(t) , | ad locum ubi ^(u) dicitur a Viano ^(v) , qua suprascriptam terram est prativa, preter pecias duas ^(w) , ita ut deinceps ipse Martinus et Conselmus ^(x) | et sui ^(y) successores ^(z) ac cui dederint habeant et teneant predictam terram una cum omnibus superioribus seu ^(aa) confinibus ^(ab) et ^(ac) accessi|onibus ^(ad) suis, inintegrum, et faciant exinde iuris proprietari ^(ae) nomine quicquid voluerit ^(af) sine ^(ag) contradic(ione) suprascripti venditoris ^(ah) et | suorum heredum. Insuper suprascripto venditore, obligando omnia sua pignori pro se et pro ^(ai) suis heredibus, promisit ^(ai) iamdicto ^(ak) Consellmo ^(al) et Mar|tino et suis successoribus predictam vendic(ionem), ut supra legitur, ab omni homine omni ^(am) tempore defendere ^(an) et guarentare ^(ao) , iure et racione ^(ap) | , usque in pena ^(aq) dupli. Et pro hac ^(ar) quidem vendic(ione) ^(as) confessus ^(at) fuit predictus Iohannes se accepisse ^(au) a predicto ^(av) Conselmo e Martino ^(aw) ^(ax) | sol(idos) octo ^(ay) imperial(es) ^(az) , quia ^(ba) sic inter eos convenit. Actum ^(bb) Sancto Remegio ^(bc) . Interfuerunt Otto ^(bd) Migoloni ^(be) de Tirano ^(bf) et ^(bg) Menegus | Pane de Pusclavio ^(bh) testes. Ego Guilielmus iudex hanc cartam tradidi et scripsi ^(bi) . |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico prout in eo continebatur, sumpsi, exemplavi, scripsi et subscripsi ^(bi) . |

(a) B'' ino(m)i(n)e (b) In B d- corr. da lettera principiata (c) In B su d- segno abbr. (tratto curvo intersecante l'asta) superfluo (d) B, B', B'' .III. (e) B *****; B' d(e)ce(m)br(is); B'' madio (f) B, B', B'' quinta (g) B, B' vendicionem; B'' vendicti(onem) (h) In B'' segue fecit depennato (i) B'' Gonselmi (j) B e B' officiales (k) B' eccle, qui e in seguito (l) In B, Bi e B'' Remegii; in B'' con -g- corr. su altra lettera (m) B, B', B'' omettono d(e) s(upra) Bruse (n) B, B', B'' ex parte ecclesie Sancti Remigii; in B -mig- su rasura (o) Segue in B de plebe Tirani, B', B'' de plebe Tirano (p) B, B', B'' de, omesso in B''' (q) In B su -a segno abbr. parzialmente eraso (r) B e B'' abebat (s) B teratorio; B'' terratorio (t) B'' omette de Tirano (u) B'' hu(b)i (v) B' ad Vianum (w) B, B', B'' preter pecias duas, qua suprascripta terra est prativa (x) B'' Gonselmus (y) B'' suos (z) B, B', B'' succesoris, qui e in seguito (aa) B, B', B'' omettono cu(m) om(n)ib(us) sup(er)io(r)ib(us) seu (ab) B', B'' cumfinib(us) (ac) In B'' precede et t(er)minis cassato mediante sottolineatura (ad) B accesionibus (ae) B'' p(ro)pietarii (af) B e B' voluerit (ag) B' omette sine (ah) B e B' venditores (ai) B, B', B'' omettono pro (aj) B''' omette promisit (ak) B iamdicti; B', B''

iamdictis (al) B, B', B'' Conselmo; *in B' -o corr. da i* (am) *In B''' om(n)i con o- su lettera erasa, come pare* (an) *In B, -f- corr. su e* (ao) B'' varentare (ap) B, B', B'' omettono iure et racio(n)e (aq) B, B', B'' penam (ar) B, B'' ac (as) *In B -d- corr. su altra lettera* (at) B, B' confesus (au) B, B' acepise (av) B, B', B'' predicti (aw) B, B', B'' Martini et Conselmi (ax) B, B', B'' segue et, omezzo in B''' (ay) B'' hoccto (az) B' inp(er)ial(es) (ba) *In B q- corr. da altra lettera* (bb) *In B segue a* (bc) B Redio; B' Remigio; B'' Romedio (bd) B Oto; B' Otus (be) B, B', B'' Megoloni (bf) *In B' segue uno spazio bianco (assente in B', B'' e B''')* che i estende sino alla metà del rigo (bg) B omette et (bh) *In B Pusclavi con -l nell'interlineo; B'' Posclavi* (bi) B, B' omettono la sottoscrizione del rogatario; B'' Ego --- scripsci (bj) su(m)psi --- s(ub)s(crip)si *nella riga superiore con linea d'inclusione*

<c. 21r>

+ *Tirano in Arola* <mano di età moderna, nel margine superiore>

66/20 [B]: *Carta commutationis* (ACTrn, SM, 38 [A])

1187 agosto 9, Tirano

§ In nomine Domini. Anno dominice incar(nacionis) mill(esim)o cent(esimo) octuag(esimo) septimo, nono die intrante agust(i) ^(a), indic(ione) quinta. | Presentia infrascriptorum testium, commutatio ^(b) bone fidei noscitur esse contractus ut invicem ^(c) emptionis ^(d) obtineat | firmitatem eodemque nexu obligat contraentes ^(l). Placuit itaque et bona convenit voluntate ^(e) ex una parte inter | dominum Martinum, conversum Sancti Remigii ^(f) de s(upra) Bruse, consentiente Iordano de Stazona, avvocato suo in hanc ^(g) conmu|tationis ab eo electo, nec non ex altera parte Lafrancum Aricum ^(h) de Tirani, ita quod in primis dedit et tradidit | d(omin)us Martinus, ex parte suprascripte ecclesie, predicto Lafranco presenti die iure suo ⁽ⁱ⁾ habendum nominative pecias duas | iacentes in territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur in Arola, que sunt prative ^(j); prima pecia choeret ei a mane | et a meridie terra de Vivenzo de Sasina, a sera nemus comunus ^(k); seconda pecia coheret ^(l) ei a mane Iohannes Menegoni, | a meridie suprascriptus ^(m) Lafrancus, a sera nemus cumunus et totum quod pertinet ad illam terram, inintegrum. Unde ad invicem recepit | ipse dominus ⁽ⁿ⁾ Martinus, ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie, a predicto Lafranco conmutatore ^(o) suo, in causa commutationis | nomine presenti die suo iure habendum, meliorem et utiliore rem, sicut lex iubet ^(p) ⁽²⁾ et prout dixerunt et exstima|verunt Iohannes Menegoni et Laurentius de Saxina ^(q), ambo de Tirano, estimatores predictae ecclesie, qui dixerunt et exstima|verunt predictam ecclesiam meliorem et utiliore rem accipere quam dare, nominative pecias septem iacentes | in territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur a Viano, et peciam unam iacentem in territorio de Brusio, ad locum ubi | dicitur similiter a Viano, cui coheret: a mane Laurentius de Saxina, a meridie Laurentius ^(r) Alb(er)gani de Bruse, a sero ^(s) suprascripta | ecclesia, et totum quod suprascriptus Lafrancus habebat ^(t) a Viano et totum quod pertinet ad illam terram et quod invenire po|tuerit, inintegrum. Ita ut ^(u) de cetero suprascripti conmutatores ac sui successores et heredes et cui dederint

habeant et | teneant predictas res omnes inter se datas et conmutatas ^(v), ut supra legitur, inintegrum, et faciant exinde quicquid voluerint | sine omni unius alteriusque partis et suorum successorum ^(w) et heredum ^(x) contradic(ione). Insuper suprascripti conmutatores vicisim unus | alterius ^(y), pro se et suis successoribus ac suis heredibus predictas res omnes, qualiter supra legitur, inintegrum, ab omni, omni tempore | defendere et guarentare iure et ratione usque in penam dupli. Unde due car(te) uno tenore scripte sunt et | rogate sunt fieri, quia sic inter eos convenit. Actum Tirano. Interfuerunt Petratus Segotefredi de Stazona et | Iohannes Tedaldi et Vitalis frater eius et Carpanus de Belaxio testes. Ego Gulielmus iudex et missus ^(z) domini Federici inperatoris hanc | car(tam) tradidi et scripsi. (SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico, | sumpsi, exemplavi, scripsi et subscripsi

(a) *A* agust (b) *A* conmutatio (c) *A* vicem (d) *A* emtionis (e) *A* voluntate (f) *A* Remigi (g) *A* hac

(h) *A* Arizum (i) *A* suo iure (j) *In A* prative *nell'interlineo* (k) *A* cumunus (l) *In A* coeret *con la prima -e- nel sopralineo* (m) *A* suprascripti(us) (n) *In A* su d- segno *abbr. (tratto curvo intersecante l'asta) superfluo* (o) *A* conutatore (*con- nota tironiana*) (p) *In A* -b- *corr. su lettera principiata* (q) *A* Sasina, *qui e in seguito* (r) *In A* Laurenti(us) *nell'interlineo* (s) *A* sera (t) *A* abebat (u) *B* omette ut (v) *A* conmutas (*con- nota tironiana*) (w) *In A* successor(um) da suor(um), *mediante corr. della prima -c- da o, annullamento di -rum e aggiunta in sopralineo di -cessor(um)* (x) *A* ehredum (y) *Così A* (z) *A* misus

(1) Cf. Cod. Iust. 4.64.2.

(2) Cf. Ahist. 16.

Tirano <mano di età moderna, su una parte di riga rimasta bianca>

67/21 [B]: Carta venditionis (-)

1200 giugno 2, Tirano

§ Anni Domini mill(esimo) ducentesimo, sec(un)do die intrante iunio, indic(ione) tercia. Vendic(ionem) fecerunt ad proprium Bona Vivenzoni de Tirano | et Sibilia filia eius, parabola et consensu Vitalis viri sui, qui ei parabolam dedit ad hunc contractum faciendum, ipsa renonciando homne ius quod | habet, Gonselmo converso ecclesie Sancti Remigii, ad partem et utilitatem predicte ecclesie, pro precio inde accepto ab eo solidos octo imper(iales), | remota exceptione non accepti precii, nominative de pecia una prati reiacente in territorio de Tirano, ad locum ubi dicitur ad Vianum, | est ei ab omnibus partibus suprascripte ecclesie, ita ut ipsi conversi qui modo sunt vel exinde erunt habeant et teneant ipsum pratum, sicut superius | legitur, inintegrum, et faciant exinde cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris proprietarii nomine, quicquid | facere voluerint, sine contradictione suprascripti venditoris suorumque heredum. Insuper

promiserunt ipsi venditores pro se et suis heredibus, ob[ligan]do | omnia eorum bona pignori, eidem Gonselmo, ad partem iamdicte ecclesie, predictum pratum omni tempore ab omni homine contradicente defen|dere et guarentare cum eorum pignore et dispendio in pena dupli, secundum quod valuerit aut melioratum fuerit tunc temporis | et specialiter pro eorum facto et dato cum eorum dispendio et pignore. Actum Tirano. Interfuerunt ibi testes Fidelis de Cortablo, Iohannes | Blancus et Vitalis filius quondam Albizonis Rubei. Ego Guill(iel)mus notarius hanc car(tam) tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico ut in eo continebatur, |sumpsi, exemplavi, scripsi et subscripsi. |

68/22 [B]: *Carta venditionis* (ACTrn, SM, 71 [A])

1205 aprile 24, Tirano

§ Anni Domini millesimo ducentesimo quinto, septimo die exeunte mense aprilis, indictione octava. Vendicionem ad proprium fecerunt Albiza, uxor quondam Menegalli | Antelmi de Bruxo ^(a) et Iohannes eius filius, parabola ipsius matris eius, in manum Danielli, conversi ecclesie ^(b) Sancti Remigii sita ^(c) in plebe de Villa, ad partem et uti | litatem ipsius ecclesie, nominative de pecia una terre campive reiacente in territorio de Bruxo, ad locum ubi dicitur a Viano in Pradacio; choeret ei: a mane | et a sero suprascripte ecclesie, a meridie Vitalis ^(d) filius quondam Vitalis de Bruxo, a nullora ^(e) bussco, ita ut ipsa ecclesia et officialium ^(f) predictae ecclesie exinde habeant et teneant | suprascriptam terram, sicut superius legitur, et faciant exinde, cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suis, inintegrum, iuris proprietarii nomine, | quicquid facere voluerint, sine contradicione suprascriptorum venditorum suorumque heredum. Insuper suprascripti venditores promiserunt, pro se et suis heredibus, obligando omnia | sua bona pignori, suprascripto Danio et ad partem predictae ecclesie et cui dederint suprascriptam terram, iuris proprii, omni tempore ab omni homine contradicente defendere et guarentare, | cum racione cum eorum pignore et dispendio, in pena dupli. Insuper prenominati venditores posuerunt predictum Danium, [ad partem prefate ecclesie, in] | eorum locum de suprascripta terra, ita ut ipsa ecclesia exinde habeat omnia iura et omnes ac[c]iones raciones et petitiones sibi in ipsa et pro ipsa terra pertinentes] | |

<c. 21 v>

et ipso et eodem iure utatur et uti possint quo suprascripti venditores utebantur et uti poterant, in omnibus et per omnia. | Quidem pro hac vendicione confessi ^(g) fuerunt suprascripti venditores se recepisse a prefato Daniello, ex parte predictae ecclesie, solidos | quattuor ^(h) imperialium, remota excepcione non accepti denarii. Predicti venditores hanc cartam fieri rogaverunt ut supra. Actum | Tirano. Interfuerunt ibi testes Laurencius Grimo et Stevanus Cristinane et Albertus Ingelende. Ego Guilielmus | de Oldo ⁽ⁱ⁾ notarius hanc cartam tradidi et scripsi. |

(SN) Ego Rugerius notarius filius ser Girardi de Becaria de Trixivio hoc exemplum, viso et lecto eius hautentico prout in eo continebatur, scripsi.

(a) In B -o corr. da altra lettera (b) A ecele, qui e in seguito (c) A -a corr. da altra lettera, come pare (d) In B Vitalis add. nell'interlineo (e) A nuliora (f) A oficialium (g) A confesi (h) A quatuor (i) In B Int(er) fuer(unt) --- Oldo scritto dalla medesima mano con inchiostro diverso, come pare

69/23 [B]: Carta concessionis et confirmationis Cumaní episcopi (-)

1154 dicembre, Tirano

§ Anno ab incar(nacione) domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo quinquagesimo quarto, mensis dec[embris], indic(ione) tertia. Re|sidente domino Ardicione Cumano episcopo in castro de Tirano, astantes ibi quosdam honestos ^(a) viros videlicet | Redulfus presbiter et presbiter Iordanus, et Iohannes et Manegoldus diacones, et Henricus clericus ^(b), et de laycis Loterius Canafferria | et Vivianus de Piro et Guido de Mercato, et coram quibusdam aliis probis viris, idem dominus episcopus interrogavit ^(c) | Iohannem et Dominicum et Conomum et Gonselimum et Guicomannum, conversos ecclesie Beati Remigi, residentis | in quodam monte plebis Ville, supra Brusum, Cum(ano) episcopato, si ipsi conversi et alii congregacionis eiusdem domus ecclesie | Beati Remigii habebant ^(d) vel tenebant aliquam regulam sibi concessam vel modum regule. Qui vero | Iohannes, Dominicus, Conomus, Gonselmus ^(e) et Guicomannus ^(f), confessi pro se et nomine tocius congregacionis predicte ecclesie Beati Re|migi, dixerunt et protestati fuerunt se habere et tenere regulam beati Agustini et eam recepisse a quondam | bone memorie domino Guidone Cumano episcopo, qui ipsam regulam conversis et confratribus ipsius ecclesie ^(g) Beati | Remigii dederat et concesserat. Quare idem dominus Ardicio episcopus Cumanus, coram predictis viris | ibi astantibus, predictis conversis et ad partem aliorum confratrum eorum et eorum successorum eandem regulam beati | Agustini concessit et confirmavit, salva eiusdem domini episcopi et ecclesie Cumane reverhencia et auctoritate. | Actum in eodem castro de Tirano. Idem dominus Ardicio episcopus sic iussit scribi et cartam fieri et plures [.....] | [.....]. Ego [.....] (h) sacri pallacii notarius scripsi hanc cartam, post traditam complevi et dedi. |

(SN) Ego Rugerius notarius de Becaria [.....] hoc exemplum, [viso] autenticho eius et lecto prout in eo continebatur, exemplavi et scripsi.

(a) h corr. da con (nota tironiana); -o- corr. da i. Segue viris depennato (b) -u- corr. su o (c) Percede int(er)go depennato (d) -ant corr. su altre lettere (e) -s- corr. da l (f) -c- corr. da d (g) B eccl(esi)e (h) Il Silvestri legge Rudbertus, BCCo, Ms.10.1.8, p. 8

APPENDICI

Appendice I. Analisi dei documenti dell'Archivio Comunale di Tirano su pergamena sciolta e su registro (secc. XI-XII)

In questa prima *Appendice* si presenta verifica effettuata in archivio relativamente alle scritture risalenti ai secoli XI e XII. Per ciascun documento si dà conto dell'esistenza di esemplari su membrana e/o all'interno del Quaternus memorie di Ruggero Beccaria. La rielaborazione sintetica dei dati è presentata a p. 42.

Documento	<i>Traditio</i>	Membrana sciolta in ACTrn	<i>Quaternus memorie</i>
1. <i>Carta venditionis</i> . 1078 dicembre, Como.	Originale, ACTrn, SM, 1 [A].	A	
2. <i>Cartula (pagina) indicati</i> . 1106 dicembre, Teglio.	Originale, ACTrn, SM, 3 [A]. Copia autentica del sec. XII (seconda metà), ACTrn, SM, 2 [B]; altra copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 18r, da A [B'].	A, B	B'
3. <i>Cartula (pagina) indicati</i> . 1106 dicembre, Teglio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 19r [B].		B
4. <i>Carta venditionis</i> . 1138 febbraio, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 5 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 7r [B]	A	B
5. <i>Carta investiture</i> . 1140 novembre, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 7 [A].	A	
6. <i>Ardicionis Cumani episcopi pagina dispositionis</i> . 1140, Tirano.	Copia autentica del sec. XII-XIII, ACTrn, SM, 6 [B]; altra copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 17r, da B [C].	B	C
7. <i>Ardicionis Cumani episcopi decretum</i> . 1146 giugno.	Copia autentica del 1332 settembre 30 inserta in	[D]	

	<p>imbreviatura del notaio Abondiolo de Asinago, ASCo, AN, b. 1, fasc. 1, pp. 86-87 [B]. Copia autentica Bellasi, 1761 dicembre 22, da B, ASDCo, Codice Bellasi, cc. 75-78 [C]; altra copia autentica, dal <i>mundum</i> deperdito di B (1333 febbraio 15), ACTrn, SM, 490 [D].</p>		
8. <i>Investitura</i> . 1151 dicembre, Tresivio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 19v [B].		B
9. <i>Carta venditionis</i> . 1153 marzo, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 9 [A].	A	
10. <i>Carta concessionis et confirmationis</i> . 1154 dicembre, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 21v [B].		B
11. <i>Carta finis</i> . 1158 marzo, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 11 [A].	A	
12. <i>Arditionis Cumani episcopi decretum</i> . <1135-1162>.	Copia autentica del 1332 settembre 30 inserta in imbreviatura del notaio Abondiolo de Asinago, ASCo, AN, b. 1, fasc. 1, pp. 86-87 [B]. Copia autentica, dal <i>mundum</i> di B (deperdito), 1333 febbraio 15, ACTrn, SM, 490 [D].	[D]	
13. <i>Carta venditionis</i> . 1164 dicembre, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 10v-11r [B].		B
14. <i>Breve <sententie></i> . 1164 dicembre 4, Villa di Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 17r [B]; copia autentica del sec. XIII (oggi non reperibile) in ACTrn [B'], da cui copia (e regesto seicentesco)		B
15. <i>Carta venditionis</i> . 1168 novembre.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 9v-10r [B].		B
16. <i>Carta venditionis</i> . 1170 settembre, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 12r-v [B].		B

17. <i>Carta investiture</i> . 1170 novembre, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 17. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 19r [B].	A	B
18. <i>Carta venditionis</i> . 1174 maggio, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 10v [B].		B
19. <i>Carta commutationis</i> . 1174 agosto, Coseto di Stazzona.	Originale, ACTrn, SM, 19 [A]. Copia autentica (parziale), <i>Quaternus memorie</i> , cc. 11v-12r, probabilmente dal secondo originale oggi deperdito [B].	A, [A']	B
20. <i>Carta investiture</i> . 1174 novembre, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 20 [A].	A	
21. <i>Carta venditionis</i> . 1174 dicembre, Villa di Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 19r [B].		B
22. <i>Carta venditionis</i> . 1175 gennaio, Villa di Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 18v [B].		B
23. <i>Sententia</i> . 1175 marzo 20, Como.	Copia autentica coeva, ACTrn, SM, 23 [B].	B	
24. <i>Carta venditionis</i> . 1176 marzo, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 24 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 18r-v [B].	A	B
25. <i>Carta venditionis</i> . 1176 novembre, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 25 [A].	A	
26. <i>Carta venditionis</i> . 1179 giugno, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 26 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 10v [B];	A	B
27. <i>Carta venditionis</i> . 1180 novembre 23, Sondrio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 4r [B].		B
28. <i>Carta venditionis</i> . 1180 novembre 23, Sondrio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 4v-5r [B].		B
29. <i>Carta venditionis</i> . 1181 aprile, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 29 [A].	A	
30. <i>Breve finis et refutationis</i> . 1181 dicembre 19, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 30 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 18v [B];	A	B

31. <i>Carta confessionis</i> . 1184 maggio 3, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 10v [B].		B
32. <i>Carta venditionis</i> . 1185 dicembre 1, Tresivio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 20r-v [B].		B
33. <i>Carta indicati</i> . 1186 marzo 4, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 20v [B].		B
34. <i>Carta venditionis</i> . 1186 dicembre 9, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 34 [A].	A	
35. <i>Carta venditionis</i> . 1187, Brusio	Copia autentica del sec. XIIex., ACTrn, SM, 37 [B], da A. Altre copie autentiche, ivi (sec. XII-XIII), SM, 35 [B'], e SM, 36 (sec. XIIIin.) [B''], pure da A. Copia autentica anche in <i>Quaternus memorie</i> , c. 20v [B'''].	B, B', B''	B'''
36. <i>Carta commutationis</i> . 1187 agosto 9, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 39 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 19v [B].	A	B
37. <i>Carta commutationis</i> . 1187 agosto 9, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 38 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 21r [B];	A	B
38. <i>Carta donationis</i> . 1188 novembre 2, Villa di Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 40 [A].	A	
39. <i>Carta venditionis</i> . 1189 febbraio 12, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 41 [A].	A	
40. <i>Finis et refutatio</i> . 1189 novembre 21, Villa di Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 18v [B].		B
41. <i>Carta venditionis</i> . 1190 novembre 1, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 43 [A].	A	
42. <i>Carta venditionis</i> . 1191 gennaio 27, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 44 [A].	A	
43. <i>Carta venditionis</i> . 1191 novembre 24, Sondrio.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 1r [B].		B
44. <i>Carta commutationis</i> . 1192 dicembre 17, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 46 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 9v [B].	A	B

45. <i>Carta donationis inter vivos</i> . 1193 maggio 9, Morbegno.	Originale, ACTrn, SM, 47 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 1v-2r [B].	A	B
46. <i>Carta venditionis</i> . 1194 febbraio 1, Tresivio.	Originale, ACTrn, SM, 48 [A].	A	
47. <i>Carta venditionis</i> . 1196 novembre 7, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 49 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 1r-v [B].	A	B
48. <i>Carta venditionis</i> . 1197 dicembre 17, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 50 [A]. Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , cc. 10r-v [B].	A	B
49. <i>Carta finis</i> . 1199 novembre 25, Tirano.	Originale, ACTrn, SM, 51 [A].	A	
50. <i>Instrumentum (carta) ordinamenti</i> . 1200 maggio 9.	Copia autentica - da altra copia autentica deperdita (B) -, <i>Quaternus memorie</i> , c. 4v [C].	[B]	C
51. <i>Carta venditionis</i> . 1200 giugno 2, Tirano.	Copia autentica, <i>Quaternus memorie</i> , c. 21r [B].		B

Appendice II. Analisi dei documenti contenuti nel *Quaternus memorie*: presentazione dei *dossier*

La presente *Appendice* intende restituire la tessitura documentaria compiuta da Ruggero Beccaria nella definizione tassonomica del *Quaternus memorie*. Il nostro infatti, come più ampiamente descritto a p. 44, mirava alla formazione di singoli *dossier* comprovanti titoli di possesso e diritti dell'ospedale di San Romerio e Santa Perpetua.

Per la comprensione della struttura del cartulario e per la restituzione dello spessore intellettuale del processo di formazione, in questo contesto di ricerca si è elaborato uno schema di analisi che, nella sua prima parte, contempla i seguenti campi di descrizione: il numero di corda di un *dossier*, corrispondente a un diritto (*Ius*); quindi l'indicazione dell'origine del diritto, nonché la località sulla quale tale diritto veniva esercitato. Trattandosi di un *dossier*, e non di un singolo documento, non si fornisce il regesto di ciascun atto; si propone piuttosto la descrizione del fascicolo ponendo in evidenza le relazioni tra i documenti che Ruggero – quasi un archivista *ante litteram* – scelse di comprendere. La seconda parte della scheda considera il singolo documento e, di fatto, costituisce il raccordo tra analisi della struttura ed edizione documentaria. Viene dunque riportato il numero di corda dell'unità documentaria, indicato il negozio giuridico, le *datationes* (data cronica e topica), la tassonomia all'interno del *Quaternus memorie* (con indicazione delle cc.), l'indicazione di esistenza di eventuali pergamene sciolte e la loro segnatura.

Ad esempio, i primi tre documenti copiati nel primo fascicolo costituiscono il primo *dossier*. Essi riguardano un diritto di possesso derivante da acquisto dalla famiglia Musanigra per beni siti a Sondrio, in località *Pendegia* (oggi comune di Albosaggia).

<i>Dossier (Ius)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
I. Possesso per acquisto	<i>Muanigra</i>	Sondrio – <i>Pondègia</i> (1)	Stefano e Rinaldo <i>Muanigra</i> , figli di Giovanni e Quaglia, dell'Isola, rinunciano a qualunque pretesa (3) sulla selva sita in territorio di Sondrio, <i>in Pondègia</i> , che loro padre aveva venduto a Villano figlio di Alberico <i>Maganava</i> di Cantù (4), il quale l'aveva a sua volta venduta alla chiesa di San Romerio (2).	1	<i>Venditio</i>	1191 nov. 24, Sondrio	1r	-	45
				2	<i>Venditio</i>	1196 nov. 7, Tirano	1r-v	49	49
				3	<i>Refutatio</i>	1204 apr. 29, Isola Comacina	1v	68	68
II. Possesso per acquisto	<i>Cadaxani</i> dell'Isola Comacina	Sondrio – <i>Quadrinio</i> (1)	La chiesa di San Romerio investe a locazione e massarico ventinovenale Zanone, Gilberto e il loro fratelli, figli del fu Vivencio <i>de Vada</i> , di un sedime con casa e vigna in territorio di Sondrio, non lontano dal Quadrinio (5), in continuità con la consuetudine che vede tali beni tenuti da Berta <i>de Vado</i> e dai suoi figli, come risulta nella donazione dei suddetti beni da parte di Redolfo Capitaneo di Morbegno, agente quale messo di Arnaldo e Pietro detti un tempo <i>Cadaxani</i> dell'Isola Comacina (4).	4	<i>Donatio inter vivos</i>	1193 mag. 9, Morbegno	1v-2r	47	47
				5	<i>Inventura</i>	1244 nov. 28, Sondrio	2r-v	-	161
III. Possesso per acquisto	<i>Vaca</i> dell'Isola Comacina	Sondrio – <i>Vallongia</i> , <i>Ruxellina</i>	La chiesa di San Romerio acquista dai fratelli Enrico, Guifredo e Otto, figli del fu Giovanni <i>Vaca</i> dell'Isola Comacina, una selva sita in territorio di Sondrio, <i>in Vallongia et in Ruxellina</i> , confinante con terre già di detta chiesa (6).	6	<i>Venditio</i>	1211 gen. 13, Como	cc. 2v-3r	79	79
IV. Possesso per acquisto	Giovanni <i>de Agneda</i>	Sondrio – <i>Pondègia</i> (2)	La chiesa di San Romerio acquista da Giovanni di Agneda, abitante a Tresivio piano, due selve nel territorio di Sondrio, <i>in Pondègia</i> (7).	7	<i>Venditio</i>	1204 lug. 18, Tresivio	c. 3r	69	69
V. Possesso per acquisto	<i>Dominia Anexia</i> di Andevenno	Sondrio – <i>Lodina</i>	La chiesa di San Romerio acquista da Vitale fu Chiarabella di Sondrio una selva a Sondrio, sita <i>in Lodina</i> (8), che già fu tra quelle possedute da Giovanni <i>de domina Anexia</i> di Andevenno, per suo precedente acquisto da Guido <i>de Carre</i> e da Contessa, coniugi di Sondrio (9).	8	<i>Venditio</i>	1234 ottobre 28, Sondrio	c. 3v	-	121
				9	<i>Venditio</i>	1180 novembre 23, Sondrio	c. 4r	-	27

<i>Dossier (lus)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
VI. Possesso per acquisto, con riserva dell'accolla	Dominia Anesia di Andevenno	Sondrio – Cresta (1)	Giulia, vedova di Arialdo <i>de domina Anesia</i> , di Andevenno e abitante a Como, secondo le volontà espresse dal marito in un ordine formulato prima di morire, nel quale anche Ruggero Beccaria appare tra i testimoni (1), anche a nome dei suoi figli, al fine di estinguere un debito contratto con la chiesa di San Romerio pari a 31 lire, vende (con riserva dell'accolla spettante alla vicinanza di Sondrio) alla citata chiesa tre selve a Sondrio, site ad Crestam (10), che già furono di Giovanni <i>de domina Anesia</i> di Andevenno, per suo precedente acquisto da Ardizzone <i>de Malere</i> di Sondrio (12).	10	Venditio	1205 settembre 23, Andevenno	cc. 4r-v	-	72
				11	Ordinamentum	1200 maggio 9	c. 4v	-	52
				12	Venditio	1180 novembre 23, Sondrio	cc. 4v-5r	-	28
VII. Accolla	Vicini di Sondrio	Sondrio – Pendaglia (3), Cresta (2)	La vicinanza del Sondrio investe ad accolla la chiesa di San Romerio di due selve in territorio di Sondrio, una sita in Cresta e l'altra in Poria ove dicesi in Pendaglia, con obbligo di un pagamento annuale in castagne prodotte nelle due selve (13).	13	Investitura	1236 giugno 15, Sondrio	cc. 5r-v	-	129
VIII. Possesso per acquisto (carta-cambio)	Quadrio	Tresvivo – Plantina	La chiesa di San Romerio acquista da Alberto Quadrio una selva a Tresvivo in Plantina, pagata 12 lire da Alberto Pontasone di Ponte debitore verso detta chiesa per un precedente acquisto non saldato di beni in territorio di Ponte (14).	14	Venditio	1206 aprile 28, Tresvivo	c. 5v	74	74

<i>Dossier (Ius)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
IX. Possesso per acquisto (carta-cambio)	Beccaria	Teglio – <i>Strittura</i> (1)	La chiesa di San Romero acquisita da Giovanni Beccaria di Tressivio due selve di castagni site a Teglio in <i>Strittura</i> , pagate: - per 8 lire e mezza da Bonetto fu Giovanni Pizi di Chiuro e dai suoi fratelli debitori verso detta chiesa per un precedente acquisto non saldato di beni in territorio di Chiuro <i>ad Fuletam sive ad Rovellam</i> , - per 16 lire e mezzo da Giovanni Ferrario di Tressivio del fu Martino de Lopia di Bellagio per beni acquistati e non saldati siti a Tressivio <i>ad Romum</i> (15).	15	<i>Venditio</i>	1219 marzo 15, Tressivio	cc. 5v-6v	-	102
				X. Possesso per acquisto	Besta	Teglio – <i>Strittura</i> (2)	La chiesa di San Romero acquisita da Enrico e Morando Besta sette alberti di castagno siti a Teglio in <i>Strittura</i> (16).	16	<i>Venditio</i>
XI. Possesso per acquisto	<i>Camozzini</i>	Villa di Tirano – <i>Ronco Capludi</i>	La causa che vede contrapposti la vicinanza di Villa e la chiesa di San Romero in merito al possesso del <i>Ronco Capludi</i> ha esito positivo per la detta chiesa (18), determinato dalla lettura del documento di acquisto da parte di Giovannibuono Camozzoni e sua moglie Bona (17).	17	<i>Venditio</i>	1138 febbraio, Villa di Tirano	c. 7r	5	5
				18	<i>Sententia</i>	1212 ottobre 5, Villa di Tirano	cc. 7r-v	83	83
X. Privilegio per esenzione vescovile	Vescovo di Como	Villa di Tirano – terre novali (decime)	Nella causa che vede contrapposti le chiese di San Remigio e Santa perpetua e la chiesa di Villa relativa ai diritti di decima sulle terre novali, Bregondio della Torre di Mendrisio in parte esenta i confratelli dal pagamento delle decime, coerentemente anche alla concessione del vescovo Uberto (19), in parte li obbliga al pagamento in relazione alla dislocazione di beni e campi a Villa e a Tirano (20).	19	<i>Concessio</i>	1209 ottobre 28, Tressivio	c. 7v	-	78
				20	<i>Sententia</i>	1243 ottobre 1, Tressivio	cc. 7v-8r	154	154

<i>Dossier (Ius)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
XI. Possesso per acquisto	Giovanni Merregoni e fratelli	Tirano – <i>Alano</i> (1)	Virale et Pietro, fratelli e figli del defunto Bononino Merregoni di Tirano, vendono <i>nomine conditi</i> a Zanolino del fu Otto Migoloni di Tirano, converso e canepario delle chiese dei Santi Remigio et Perpetua, un prato con alberi e bosco, sito a Tirano, ove dieci <i>in Alano</i> , con l'obbligo di pagare annualmente al comune di Tirano 6 imperiali quale accola (21), come da obbligo derivante dalla precedente investitura da parte del predeiro comune a Giovanni, fratello defunto dei venditori (22).	21	<i>Venditio</i>	1240 agosto 11, Tirano	cc. 8r-v	143	143
				22	<i>Investitura</i>	1209 maggio 13, Tirano	c. 9r	76	76
XII. Possesso per acquisto	Berramo de Lopia di Bellagio		Berramo de Lopia di Bellagio e abitante a Tirano vende alla chiesa del Beato Remigio una selva sita a Tirano <i>in Alone</i> (23).	23	<i>Venditio</i>	1220 ottobre 4, Tirano	c. 9r	104	104
XIII. Possesso per acquisto	Figli di Oldone di Capo di Ponte		Giovanni e Guglielmo di Capo di Ponte, figli di Oldone, ora abitanti a Tirano, vendono alla chiesa del Beato Remigio una selva sita a Tirano <i>in Alone</i> (24).	24	<i>Finis</i>	1202 giugno 2, Tirano	c. 9v	-	65
XIV. Possesso per permuta	Bono Tanzo		Bono Tanzo permuta con la chiesa di San remigio beni siti a Tirano, <i>in Alone</i> , con vincolo del pagamento di una mina di vino all'anno al comune di Tirano quale accola (25).	25	<i>Commutatio</i>	1192 dicembre 17, Tirano	c. 9v	46	46
XV. Possesso per acquisto	Poschiavino e Gisla		I coniugi Poschiavino e Gisla vendono alla chiesa di San Remigio una selva sita a Tirano <i>in Alone</i> (26).	26	<i>Venditio</i>	1168 novembre, Tirano	cc. 9v-10r	-	15
XVI. Possesso per acquisto	Martino dela Mota de Curtenigolo	Tirano – <i>Alano</i> (2), <i>Zuamento</i>	Martino dela Mota de <i>Curtenigolo</i> vende due selve ai confratelli di San Remigio, una a <i>Zuamento</i> e un'altra <i>in Alano</i> (27).	27	<i>Venditio</i>	1206 gennaio 25, Tirano	c. 10r	73	73
XVII. Possesso per acquisto	Bado	Tirano – <i>Alano</i> (3)	Martino Bado e sua moglie Franca, Albizo Bado e sua moglie Richielda vendono un castagneto <i>in Alano</i> , salvo l'accola da pagarsi al comune di Tirano (28).	28	<i>Venditio</i>	1197 dicembre 17, Tirano	c. 10r	50	50

<i>Dossier (Ius)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
XVIII. Possesso per acquisto	Giovanni Murzo	Tirano – <i>Campo de Foxatto</i>	Giovanni fu Giovanni <i>Murzo</i> di <i>Castagnola</i> e abitante a Tirano vende alla chiesa di San Romerio un appezzamento sito a Tirano in <i>Campo de Foxato (29)</i> .	29	<i>Venditio</i>	1179 giugno, Tirano	c. 10v	26	26
XIX. Possesso per acquisto	Giovanni e Zanola	Tirano – <i>Alano (4)</i>	Giovanni e Zanola vendono alla chiesa di San Romerio due appezzamenti in <i>Alano (30)</i> .	30	<i>Confessio</i>	1184 maggio 3, Tirano	c. 10v	-	31
XX. Possesso per acquisto	Giovanni Russus	Tirano – <i>Castanedo</i>	Giovanni detto “Russus” di Tirano vende alla chiesa di San Romerio un appezzamento con due alberi di castagne sito in <i>Castanedo (31)</i> .	31	<i>Venditio</i>	1174 maggio, Tirano	c. 10v	-	18
XXI. Possesso per acquisto	Vivencio de Saxina	Tirano – <i>Colagnola (1)</i>	Vivencio <i>de Saxina</i> e sua moglie Domenica vendono alla chiesa di San Romerio un appezzamento con alberi a <i>Colagnola (32)</i> .	32	<i>Venditio</i>	1164 dicembre, Tirano	cc. 10v-11r	-	12
XXII. Possesso per acquisto	Otta de Saxina		A seguito di sentenza sfavorevole per la chiesa di San Romerio pronunciata dal messo del vescovo di Como (34), i confratelli procedono ad acquisto da parte di Giuliano di Lorenzo <i>Arixi</i> , di Tirano, di una selva sita a Tirano in località Colagnola, nei pressi del Poschiavino, che già era stata della madre del venditore, Otta <i>de Saxina</i> e della sua famiglia (33).	33	<i>Finis et refulatio</i>	1216 luglio 3, Tirano	c. 11r	99	99
				34	<i>Sententia</i>	1216 luglio 3, Tirano	cc. 11r-v	98	98
XXIII. Possesso per acquisto	Albiza <i>Ariqzoni</i>		Albiza <i>Ariqzoni</i> di Tirano assegna alla chiesa di San Romerio una selva concliva sita a Tirano ove dicesi in <i>Coragnola (35)</i> .	35	<i>Indicatum</i>	1214 agosto 25, Tirano	c. 11v	93	93
XXIV. Possesso per acquisto	Vitale <i>Zanola</i> e Sibilla		Vitale detto <i>Zanola</i> e sua moglie Sibilla vendono alla chiesa di San Romerio una selva sita a Tirano ove dicesi in <i>Colagnola (36)</i> .	36	<i>Venditio</i>	1205 marzo 6, Tirano	c. 11v	70	70

<i>Dossier (tus)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Neozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
XXV. Possesso per permuta	Talio fu Tedoldi Bonae di Corteno	Tirano – <i>Plamoliano, in Piago, in Carbonera</i>	Permuta della chiesa di San Romerio con Talio fu Tedoldi Bonae di Corteno di beni a Corteno, ricevendo beni siti in diverse località di Tirano (37).	37	<i>Communitatio</i>	1174 agosto, Coseto di Stazzona	cc. 11v-12r	19	19
XXVI. Possesso per permuta	Giacomo de Pino di Bellagio	Tirano – <i>V'endaqua</i>	Permuta della chiesa di San Romerio con Giacomo de Pino di Bellagio di beni <i>subtus prato</i> , ricevendo un campo in <i>V'endaqua</i> (38).	38	<i>Communitatio</i>	1213 dicembre 4, Tirano	c. 12r	90	90
XXVII. Possesso per acquisto	Giovanni Saladino di Tirano		Giovanni detto Saladino vende alla chiesa di San Romerio per un campo sito in <i>V'endaqua</i> (39).	39	<i>V'enditio</i>	1170 settembre, Tirano	cc. 12r-v	-	16
XXVIII. Possesso per permuta	Lorenzo degli Ori di Tirano		Lorenzo degli Ori di Tirano dà un campo in <i>V'endaqua</i> ricevendone un appezzamento in <i>Coloqua</i> (40).	40	<i>Communitatio</i>	1212 novembre 26, Tirano	c. 12v	84	84
XXIX. Investitura ad accola	Comune di Tirano	Tirano – Accola (<i>Past molino Saneti Remedii</i>)	Il comune di Tirano investe la chiesa di San Romerio di un bosco, con l'obbligo di pagare annualmente al comune di Tirano 1 staio e 1 mina di vino (41).	41	<i>Investitura</i>	1213 marzo 29, Tirano	c. 12v	86	86
XXX. Impegno di pagamento di accole	Comune di Tirano	Tirano – Accola (varie località)	La chiesa di San Romerio si impegna a consegnare annualmente al comune di Tirano un congio di vino a Pasqua, nonché due congi e uno staio di vino oltre a uno staio di castagne pestate, quale accola per una casa, una corte con mulino, un forno e altri beni (sui quali gravano altri pagamenti) tra i quali la terra di <i>V'endaqua</i> , la selva de <i>Ponte Molina</i> e la selva de <i>Pramolans</i> , la selva <i>Castelina</i> e altri (42).	42	<i>Breve constitutionis</i>	1215 novembre 11, Tirano	cc. 12v-13r		95
XXXI. Impegno di pagamento di accole	Comune di Tirano (Giovanni Srepaquchi di <i>Plantolado</i>)	Tirano – Accola (<i>supra vineam conversorum</i>)	Giovanni <i>Srepaquchi</i> di <i>Plantolado</i> vende un appezzamento sito a Tirano <i>supra vineam conversorum</i> , salvo l'accola di due imperiali da versare annualmente al comune di Tirano (43).	43	<i>V'enditio</i>	1211 dicembre 12, Tirano	c. 13r		80

<i>Dossier (lus)</i>	Origine del diritto	Località	Dossier (descrizione)	Doc n.	Negozio	Date	cc.	Perg. sciolta	Segnatura
XXXII. Impegno di pagamento di accola	Comune di Tirano	Tirano – Accola (<i>Maxente</i>)	Il decano del Comune di Tirano vende nomine concelivi alla chiesa di San Romero un appezzamento di incolto e sassi sito in territorio di Tirano ove dieci <i>in Maxente</i> , con un prato cintato confinante, con pagamento dell'unica accola già gravante su detto prato anche comprendendo il confinante incolto (44).	44	<i>Venditio</i>	1222 luglio 3, Tirano	cc. 13r- 14r		105
XXXIII. Possesso per acquisto	<i>Tellino e Bonicini</i> di Tirano	Tirano – <i>Almo</i> (5)	Fedele fu Ade Tellino, suo figlio Pietro, Giovanni fu Enrico de Tellino, i fratelli Lorenzo e Guido fu Giovanni Bonicini di Tirano, vendono alla chiesa di San Romero due selve <i>in Almo</i> (45).	45	<i>Venditio</i>	1244 marzo 20, [Tirano]	c. 14r	156	156
XXXIV. Privilegio per esenzione vescovile	Vescovo di Como	Villa di Tirano – terre novali (decime)	Esenzione dal pagamento delle decime sulle terre novali tratte da dieci anni in qua e in futuro in pieve di Villa (46).	46	<i>Assensum Guidalini Camani episcopi</i>	1209 ottobre 26, Villa di Tirano	c. 14v	77	77

Dossier (lus)	Origine del diritto	Località (contesto)	Dossier	Doc. n.	Negozio	Date	cc	Perg. sciolta	Segnatura
I. Dovere per disposizione vescovile	Vescovo di Como	Pieve di Villa (controversia con il clero pievano)	Nella controversia tra Giovanni converso della chiesa di San Romerio, da una parte, e il clero di Villa, dall'altra, il vescovo di Como Ardizzone <I>, secondo quanto già stabilito dal suo predecessore Guido <Grimoldi>, dispone che <nella ricorrenza> della consacrazione i conversi della chiesa di San Romerio offrano il cibo a pranzo e cena a cinque chierici della pieve di Villa e consegnino loro la metà delle offerte raccolte dal sacerdote <che celebrerà la messa>; che il giorno di san Romerio offrano il cibo come sopra a tre chierici e che il giorno di san Martino versino ai chierici due soldi a titolo di censo.	1	<i>Articulis Cumani episcopi pagina dispositionis</i>	1140, Tirano	c. 17r	6	6
II. Dovere per disposizione vescovile	Vescovo di Como	Chiesa di San Romerio (controversia con il monastero di San Carpofo di Como)	Nella controversia tra il monastero di San Carpofo di Como, in persona dell'abate Tiberio, da una parte, e la chiesa di San Romerio sita su un monte nella pieve di Villa, in persona di Giovanni economo <e converso>, dall'altra, circa la soggezione e obbedienza dell'anzidetta chiesa al monastero di San Carpofo, Enrico vescovo di Como - cui le parti avevano affidato la soluzione della lite -, sulla base delle testimonianze e degli strumenti presentati, accoglie l'istanza di San Romerio, sciogliendo la chiesa dalla dipendenza nei confronti del monastero a seguito della refuta già operata dall'abate nelle mani di Ardizzone <I> vescovo, in cambio della chiesa di Piatta.	2	<i>Breve *sententie* Cumani episcopi</i>	1164 dicembre 4, Tirano	c. 17r	-	14
III. Dovere per disposizione vescovile	Vescovo di Como	Brusto (controversia con i vicini di Brusto)	Giuliano Bocongia di Stazzona, messo e gastaldo nominato dal vescovo di Como Guglielmo con il compito di piantare i confini e dirimere la discordia in merito ad alcune terre intercorrente tra i <i>fratres</i> della chiesa di San Romerio e i vicini di Brusto (3), colloca i confini e mette così fine alla vertenza (4).	3	<i>Carta constitutionis Cumani episcopi</i>	1212 febbraio 12, Stazzona	c. 17v	-	81
				4	<i>Causa (determinatio terrarum)</i>	1212 febbraio 26, Tirano	cc. 17v-18r	-	82

Dossier (ius)	Origine del diritto	Località (contesto)	Dossier	Doc. n.	Negozio	Date	cc	Perg. sciolta	Segnatura
IV. Investitura	-	Brusio – <i>ad Canetum</i>	Anselmo e Giovanni conversi e ministri della chiesa del Beato Romerio, investono a massaricio Giovanni fu Menegallo di Antelmo di Brusio per un appezzamento di terra sito nel territorio della detta chiesa <i>ad Canetum</i> , per il fitto di 6 denari imperiali a san Martino	5	<i>Carta *investitum*</i>	1215 agosto 30, Tirano	c. 18r	94	94
V. Possesso per assegnazione	Omodeo del fu Andrea di Como, abitante a Chiuro	Brusio – <i>monte Predoso</i>	Omodeo del fu Andrea di Como, abitante a Chiuro e di legge romana, assegna alla chiesa di San Romerio edificata sul monte Predoso tutti i beni di sua proprietà siti a Brusio e nel suo territorio, tanto in monte quanto in piano.	6	<i>Cartula (pagina) indicati</i>	1106 dicembre, Teglio	c. 18r	3	2, 3
VI. Possesso per acquisto	I fratelli Bertramino, Tedaldo, Verdiana e Ubertino, fu Bertramio di Villa, e la moglie di quest'ultimo Arguda	monte di San Romerio – <i>Plaga</i>	Ubertino del fu Bertramio di Villa, insieme alla moglie Arguda e ai fratelli Bertramino e Verdiana (con refuta del marito Venura de Ydolo) (10), tutti di legge romana, dichiarano di aver ricevuto da Guicommanno, <converso> di San Romerio, tre lire e quindici soldi di denari vecchi d'argento quale prezzo della vendita di un prato sito sul monte di San Romerio (7), in località <i>Plaga</i> . Anche il loro fratello Tedaldo fa a sua volta refuta della propria parte (9), ratificata ulteriormente anche da Uberto e Bertramino (8).	7	<i>Carta venditionis</i>	1176 marzo, Villa di Tirano	cc. 18r-v	24	24
				8	<i>Finis et refutatio</i>	1181 dicembre 19, Villa di Tirano	c. 18v	30	30
				9	<i>Carta venditionis</i>	1175 gennaio, Villa di Tirano	c. 18v	-	22
				10	<i>Finis et refutatio</i>	1189 novembre 21, Villa di Tirano	c. 18v	-	42
VII. Possesso per acquisto	Rosso <i>de Zaronigo</i> e sua moglie Romana	monte di San Romerio – <i>Plaga</i>	Rosso detto <i>de Zaronigo</i> e sua moglie Romana, ambedue abitanti a Villa e di legge romana, dichiarano di avere ricevuto da Guicommanno, converso della chiesa di San Romerio, ventiquattro soldi di denari imperiali d'argento, quale prezzo della vendita della quinta parte di un prato sito sul monte di San Romerio, nel luogo ove dicesi <i>a Plaga</i> .	11	<i>Carta venditionis</i>	1174 dicembre, Villa di Tirano	c. 19r	-	21

Dossier (tus)	Origine del diritto	Località (contesto)	Dossier	Doc. n.	Negozio	Date	cc	Perg. sciolta	Segnatura
VIII. Possesso per assegnazione	Crescenzio detto Maranta del fu Albone, di Brusio	monte di San Romerio – <i>a la Marosa, a la Predosa</i>	Crescenzio detto Maranta del fu Albone, di Brusio, assegna alla chiesa di San Romerio, edificata sul monte Predoso, un prato di sua proprietà sito nel territorio di Brusio, nel luogo ove dicesi <i>a la Marosa</i> .	12	<i>Cartula iudicati</i>	1106 dicembre, Teglio	c. 19r	-	4
IX. Investitura	monastero di Sant'Abbon del fu Albonte, di Brusio	monte di San Romerio – <i>a la Marosa, a la Predosa, Stanilone</i>	Adamo, abate del monastero di Sant'Abbondio di Como, investe in perpetuo Gutcomanno <converso> di San Romerio, di tre prati siti sul monte di San Romerio rispettivamente nei luoghi ove dicesi <i>a Stanilone, a la Marosa e la Predosa</i> , per il fitto annuo di quattro denari vecchi da versare a san Martino.	13	<i>Carta investiture</i>	1170 novembre, Tirano	c. 19r	17	17
X. Possesso per permuta	Marco, prete di San Fedele di Coseto	monte di San Romerio – <i>a la Marosa, a la Predosa, Stanilone</i>	Marco, prete di San Fedele di Coseto, dà a Martino, converso di San Romerio, tre prati siti sull'alpe di San Romerio, nei luoghi detti <i>Stravilioni, a la Marosa e a Predoso</i> , ricevendo in cambio un prato sito nel territorio di Tirano in luogo ove dicesi <i>a Felato</i> , nonché nel medesimo territorio due prati, detti <i>a Predo</i> , e due selve, la prima delle quali sita <i>a Rosolina</i> .	14	<i>Carta commutationis</i>	1187 agosto 9, Tirano	c. 19v	39	39
XI. Investitura	Vescovo di Como	monte di San Romerio – <i>Predacium</i>	Il vescovo di Como Ardizzone <I> investe Domenico, converso della chiesa di San Romerio, di un prato sito sul monte di San Romerio, detto <i>prato de Predacium</i> .	15	<i>Investitura Canonici episcopi</i>	1151 dicembre, Tressivio	c. 19v	-	8
XII. Possesso per permuta	Capitanei di Stazzona	monte di San Romerio – <i>Predacium</i>	Stremido di Paderno abitante a Tirano, con il consenso dei Capitanei di Stazzona per il loro vassallo, trattandosi di bene feudale dei Capitanei, a tutela dei loro diritti, dà un prato sul monte di San Romerio in cima al dosso del <i>Predac</i> tenuto in fitto da viale di Brusio, ricevendo in cambio da San Romerio due appezzamenti oltre il castello di Tirano.	16	<i>Carta commutationis</i>	1213 agosto 27, Stazzona	c. 20r	88	88
XIII. Possesso per acquisto	Beccaria di Vico	Territorio di Tirano e in pieve di Villa	Giordana vedova di Alberto Beccaria e sua figlia Gisla, moglie di Gerardo Brocco, di Vico, vendono per il prezzo di sette denari e mezzo imperiali tutti i beni che a vario titolo posseggono - insieme a Uberto Beccaria e i figli Alberto, Arnaldo e Alj[.]d[.]js - nel territorio di Tirano e nella pieve di Villa, e che sono tenuti al fitto annuo di tre soldi imperiali da Martino, Alberto e Giovanni Flambergi.	17	<i>Carta venditionis</i>	1185 dicembre 1, Tressivio	cc. 20r-v	.	32

Dossier (lus)	Origine del diritto	Località (contesto)	Dossier	Doc. n.	Negozio	Date	cc	Perg. sciolta	Segnatura
XIV. Possesso per assegnazione	Alberto <i>ser. Melioris</i> , di Bellagio	Viano	Enrico del fu Alberto <i>ser. Melioris</i> , di Bellagio, nel dichiarare come il padre avesse disposto per la propria anima a favore della chiesa di San Romerio di due prati siti nel territorio di Tirano, in luogo ove dicessi a Viano, fa refuta degli anzidetti beni nei confronti di Martino de Pl[.]ero, che agisce a nome di San Romerio, impegnandosi a non avanzare su di essi, in futuro, alcuna ulteriore rivendicazione.	18	<i>Carta indicati</i>	1186 marzo 4, Tirano	c. 20v	-	33
XV. Possesso per acquisto	Giovanni Mengoni di Tirano	Viano	Giovanni Mengoni, di Tirano, vende per il prezzo di otto soldi imperiali a Martino e a Gonselmo, ufficiali della chiesa di San Romerio, la terra da lui posseduta nel territorio di Tirano, nel luogo ove dicessi a <i>Viano</i> , ad eccezione di due prati.	19	<i>Carta venditionis</i>	1187, Brusio	c. 20v	37	35, 36, 37
XVI. Possesso per permuta	Lanfranco Arizo di Tirano	Viano	Martino, converso di San Romerio, con il consenso di Giordano di Stazzona, avvocato eletto per la permuta, dà a Lanfranco Arizo di Tirano due prati siti nel territorio di Tirano, in luogo ove dicessi in <i>Ambla</i> , ricevendone in cambio sette appezzamenti siti nel medesimo territorio, ove dicessi a Viano, e un appezzamento di terreno sito in territorio di Brusio nella località ove similmente dicessi a <i>Viano</i> .	20	<i>Carta commutationis</i>	1187 agosto 9, Tirano	c. 21r	38	38
XVII. Possesso per acquisto	Bona Vivenzoni, di Tirano, e sua figlia Sibilla	Viano	Bona Vivenzoni, di Tirano, e sua figlia Sibilla vendono a Gonselmo, converso della chiesa di San Romerio, un prato sito nel territorio di Tirano, in luogo ove dicessi a <i>Viano</i> , per il prezzo di otto soldi imperiali.	21	<i>Carta venditionis</i>	1200 giugno 2, Tirano	c. 21r	-	53
XVIII. Possesso per acquisto	Albiza, vedova di Menegallo Antefmo di Brusio e suo figlio Giovanni	Viano – <i>Pradaium</i>	Albiza, vedova di Menegallo Antefmo di Brusio e suo figlio Giovanni vendono a Daniele, converso della chiesa di San Romerio un campo sito in territorio di Brusio, a Viano, nel luogo ove dicessi in <i>Pradaium</i> .	22	<i>Carta venditionis</i>	1205 aprile 24, Tirano	cc. 21r-v	71	71
XIX. Dovere per disposizione vescovile	Vescovo di Como	-	Ardizzone <I>, vescovo di Como, conferma alla congregazione della chiesa di San Romerio la regola agostiniana concessa dal vescovo Guido <Grimoldi>, come testimoniato da Giovanni, Domenico, Conomo, Gonselmo e Guichermanno conversi dell'anzidetta chiesa.	23	<i>Carta concessionis et confirmationis Camerani episcopi</i>	1154 dicembre, Tirano	c. 21v	-	10

L'autore

Rita Pezzola, già Dottore Aggregato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano e componente del gruppo di ricerca del *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secc. IX-XII)* dell'Università degli Studi di Pavia, a partire dal 2017 ha partecipato alle attività finanziate dal Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2015) dal titolo *Alle origini del Welfare, XIII-XVI secolo. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale* (coordinatrice nazionale: Gabriella Piccinni, Università di Siena; responsabile dell'unità di ricerca del settentrione italiano: Marina Gazzini, Università degli Studi di Milano). Archivista di formazione, i suoi indirizzi di ricerca si rivolgono soprattutto allo studio dei meccanismi di produzione e di trasmissione delle scritture. Tra le pubblicazioni di maggiore rilevanza, si cita l'edizione de *Le carte dell'archivio di Acquafredda di Lenno*, Insubria University Press, Varese 2016 (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities – Fonti, 10). Inoltre, per i tipi di FrancoAngeli, è Direttore scientifico della Collana “Le Radici di una identità”. Attualmente è Cancelliere dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano.

Il lavoro presentato si colloca all'incrocio di tre filoni storiografici della medievistica oggi particolarmente vivaci. Per quanto non si tratti certo di novità tematiche, la storia delle montagne, le indagini sulle comunità e sulle istituzioni ospedaliere, e infine lo studio sul notariato, conoscono infatti in questi anni una rinnovata e felice stagione di studi. Particolare rilievo assume pertanto la ricerca condotta da Rita Pezzola sulla produzione scrittoria di un notaio valtellinese duecentesco, Ruggero Beccaria, attivo in centri urbani, semi urbani, rurali, e partecipe, come mediatore e al tempo stesso come protagonista, alle vicende di due enti montani collocati in area elvetica e lombarda: San Romerio (o Remigio, le fonti medievali presentano entrambe le varianti, un aspetto interessante perché non si tratta del medesimo santo) di Brusio e Santa Perpetua di Tirano.

dalla presentazione di Marina Gazzini